

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

Doc. XXII-bis

n. 4

VOLUME QUINDICESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

(deliberazione 19 febbraio 1991)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

ROMA 1992

I N D I C E

Volume XV

Raccolta di 44 articoli, pubblicati sul Financial Times fra il 30 agosto 1989 e il 19 settembre 1990, con traduzione italiana. La maggior parte degli articoli sono di Alan Friedman.

Documento n. 93. pag. 1

Relazione del Governatore della Banca d'Italia al Ministro del Tesoro, in data 13 settembre 1989.

Documento n. 151. pag. 191

Trasmissione - da parte della Vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia - al Ministro del Tesoro, in data 27 ottobre 1989, di una lettera del Department Banking della Georgia al nuovo direttore di BNL-Atlanta.

Documento n. 152. pag. 235

Lettera della Banca d'Italia al Ministro del Tesoro, in data 15 novembre 1989, con elenco delle operazioni irregolari poste in essere con controparti irachene.

Documento n. 153. pag. 241

Ulteriori informazioni della Banca d'Italia al Ministro del Tesoro, in data 6 dicembre 1989.

Documento n. 154. pag. 283

Lettera del 30 novembre 1990 della Banca d'Italia alla BNL sulla ristrutturazione dell'attività di controllo.

Documento n. 155. pag. 293

I

Lettera della BNL alla Banca d'Italia dell'8 marzo 1991, che trasmette la relazione della società Price Waterhouse sulla filiale di Atlanta al 31 dicembre 1989.

Documento n. 156.

pag. 299

Contratto di consulenza, e successivi rinnovi, tra la BNL e il dott. Kissinger.

Documento n. 158.

pag. 315

Elenco generale - pervenuto in data 7 maggio 1991 - dei documenti in possesso della BNL sul caso BNL-Atlanta.

Documento n. 161.

pag. 321

Documento BNL pervenuto in data 7 maggio 1991. Riepilogo commissioni pagate ai brokers nel primo semestre 1989.

Documento n. 162.

pag. 331

Documento BNL pervenuto in data 7 maggio 1991. Elenco dei brokers al 4 agosto 1989.

Documento n. 163.

pag. 335

Documento BNL pervenuto in data 7 maggio 1991. Documentazione relativa alla CCM (Centrifugal Casting Machine). Con osservazioni di Mario Girotti, Direttore di BNL Hong Kong, fax di Monaco e Sartoretta a BNL Atlanta del 9 dicembre 1988 e fax di Sardelli a Drogoul in pari data.

Documento n. 164.

pag. 339

II

Documento pervenuto da BNL il 6 maggio 1991. Riepilogo responsabili di talune funzioni centrali dal 7 gennaio 1988 al 31 agosto 1989.

Documento n. 166.

pag. 369

Documento pervenuto dalla BNL in data 6 maggio 1991: elaborato che riporta la specifica dei diversi assetti delle strutture della direzione generale (o centrale) della Banca nel periodo 1984-1990 (A); elenco dei nuovi servizi della Direzione centrale quali risultano dal nuovo regolamento in vigore dal 1° febbraio 1991 (B).

Documento n. 167.

pag. 373

Documento pervenuto dalla BNL in data 6 maggio 1991: responsabili delle aree e dei centri di staff della direzione centrale nel periodo 7 gennaio 1988 - 31 agosto 1989.

Documento n. 168.

pag. 381

Documento pervenuto da BNL in data 6 maggio 1991: elenco dei direttori, sostituti e preposti alla linea commerciale delle dipendenze dell'area nord e centro America nel periodo gennaio 1988-agosto 1989.

Documento n. 169.

pag. 385

Relazione del 7 maggio 1991 del maggiore Mastrogregori riguardante l'acquisizione presso la BNL di elenchi riepilogativi dei responsabili di alcune funzioni centrali dal 7 gennaio 1988 al 31 agosto 1989.

Documento n. 174.

pag. 389

III

Organigramma BNL, preparato dal maggiore Mastrogregori, in data 8 maggio 1991.

Documento n. 176.

pag. 395

IV

Raccolta di 44 articoli, pubblicati sul Financial Times fra il 30 agosto 1989 e il 19 settembre 1990, con traduzione italiana. La maggior parte degli articoli sono di Alan Friedman.
Documento n. 93.

1

30 agosto 81

83/4

BANCHIERE ITALIANO INQUISITO CIRCA I CREDITI ALL'IRAQ
(Alan Friedman- Milano)

Si ritiene che ad Atlanta (Georgia), la filiale della Banca Nazionale del Lavoro, che è la banca più importante d'Italia, abbia concesso circa 500 milioni di dollari di crediti non autorizzati a costruttori di attrezzature industriali statunitensi ed europei per le esportazioni in Iraq. Un ulteriore serie di prestiti, relativi al la spedizione di cereali via mare, ammontante a circa un miliardo di dollari, è stata assegnata con l'avallo della Commodity Credit Corporation a Washington.

Secondo la Banca Nazionale del Lavoro, i prestiti non sono stati comunicati nè alle autorità bancarie dello Stato della Georgia, nè alla direzione Nord-americana della Banca Nazionale del Lavoro a New York.

Ieri un dirigente superiore della Banca Nazionale del Lavoro che vuole mantenere l'anonimato, ha affermato che funzionari della Federal Reserve e della Banca d'Italia, nonché l'ufficio del Procuratore distrettuale di Atlanta, stanno conducendo indagini sui prestiti per le esportazioni in Iraq, fin dall'inizio di agosto. Lo stesso ha anche affermato che il direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta è stato inquisito dai funzionari della Federal Reserve.

La Federal Reserve sta infatti conducendo indagini su Chris Drogoul, direttore della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta, per quel che riguarda la raccolta di centinaia di milioni di dollari sul mercato interbancario per emettere lettere di credito e concedere prestiti agli esportatori in Iraq.

Gli esportatori coinvolti consistevano in ditte statunitensi, italiane e tedesche occidentali, molto ben conosciute che hanno pagato una commissione media del solo 0,5%, ben al di sotto delle usuali.

Drogoul in seguito a ciò, è stato temporaneamente sospeso dall'incarico.

In ogni caso, comunque, i prestiti per le esportazioni in Iraq non sono stati registrati sui libri contabili della Banca Nazionale del Lavoro nel Nord-America, nè l'autorizzazione per tali prestiti è stata data dall'ufficio della Banca Nazionale del Lavoro di New York.

Luigi Sardelli, direttore Generale della sede di New York della Banca Nazionale del Lavoro, non è sottoposto ad inchiesta, ma è stato posto in pre-pensionamento.

Il limite massimo di affidabilità presso la filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro per ogni cliente era di 500.000 dollari; certamente una somma assai inferiore alle centinaia di migliaia di dollari per i prestiti per le esportazioni in Iraq e le lettere di credito che sono state concesse dalla filiale.

I prestiti sono stati contro - garantiti - dalla Banca Centrale Irachena.

286
+

Italian banker investigated over credits to Iraq

By Alan Friedman in Milan

THE Atlanta, Georgia, branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), Italy's biggest commercial bank, is believed to have extended around \$500m of unauthorised credits for exports to Iraq by US and European manufacturers of industrial equipment.

A further set of loans, related to grain shipments and totalling close to \$1bn, were granted with the backing of the Commodity Credit Corporation in Washington.

According to BNL the loans were not reported to either the state banking authorities in Georgia or the North American management of BNL in New York.

A senior BNL executive, who asked not to be named, said yesterday that officials from the Federal Reserve, the Bank of Italy and the District Attorney's office in Atlanta have been investigating the Iraqi export loans since early August.

He also said that BNL's Atlanta branch manager has been questioned by officials from the Federal Reserve.

The Fed has been questioning Mr Chris Drogoul, the Atlanta branch manager of

BNL in connection with the raising of hundreds of millions of dollars on the interbank market in order to issue letters of credit and grant loans for exporters to Iraq.

The exporters involved were all extremely well known US, Italian and West German companies which paid an average commission of just 0.5 per cent, well below the norm. Mr Drogoul has been temporarily suspended from the bank.

The Iraqi export loans were not recorded on BNL's North American loan books however and authorisation was not given by the New York office of BNL.

Mr Luigi Sardelli, BNL's New York-based director-general, is not himself under investigation, but has recently taken early retirement from the bank.

The individual client lending limit at BNL's Atlanta branch was \$500,000, a level substantially below the hundreds of millions of dollars of Iraqi export loans and letters of credit which were extended by the branch.

The loans have been counter-guaranteed by the central bank of Iraq.

5

3078
2

42ett 89

83/2

Lo scandalo dilaga sul miliardo e mezzo di dollari della Banca Nazionale del Lavoro per i prestiti in Iraq.

(Alan Friedman - Milano)

Questa settimana Mario Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, la banca più importante d'Italia, deve tenere una serie di incontri urgenti con alcuni Ministri a Roma per discutere circa lo scandalo di ampie proporzioni e cioè di circa più di un miliardo e mezzo di dollari di prestiti non autorizzati, concessi dalla filiale della Banca ad Atlanta (Georgia) a ditte europee e statunitensi per l'esportazioni di prodotti industriali ed agricoli in Iraq.

La Banca Nazionale del Lavoro ha fermamente negato che le esportazioni includessero attrezzature belliche od armi.

La Banca ha anche affermato di non rischiare la cancellazione dei prestiti come risultato dell'affare iracheno, in quanto parte dei crediti erano garantiti dalla Commodity Credit Corporation statunitense ed il resto dalla Banca Centrale irachena.

Negli Stati Uniti la valutazione finanziaria di Moody ha iscritto la Banca italiana nella sua lista di "sorveglianza di credito".

Nel frattempo, i tre più alti dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro sono stati inviati a Bagdad, New York ed Atlanta per coordinare l'indagine internazionale che ora coinvolge funzionari della Federal Reserve e della Banca d'Italia, nonchè l'ufficio del Procuratore Distrettuale ad Atlanta ed un Magistrato che indaga a Roma. La Banca italiana ha anche deciso di riorganizzare la direzione delle operazioni nel nord America.

A Roma, la Banca d'Italia sta controllando i movimenti della Banca Nazionale del Lavoro per accertare se le garanzie della Commodity Credit Corporation resteranno solide oppure no.

I prestiti per l'esportazione Banca Nazionale del Lavoro - Iraq sono stati effettuati attraverso l'emissione di 2.500 lettere di credito concesse negli ultimi due anni dalla filiale di Atlanta

della banca italiana. Molti dei crediti sono stati concessi senza la autorizzazione dell'ufficio principale della Banca Nazionale del Lavoro per l'America del Nord a New York. Tra le ditte che si suppone abbiano beneficiato dai crediti per l'esportazione, vi erano numerosi spedizionieri di cereali, importantissime società per azioni statunitensi (comprendenti almeno un gruppo finanziario automobilistico con sede a Detroit) e almeno una dozzina di società italiane.

Non siamo in grado di sapere perchè le società italiane si rivolgessero alla filiale di Atlanta (Georgia) di una banca italiana per cercare crediti per l'esportazione in Iraq.

L'affare della Banca Nazionale del Lavoro per la prima volta venne alla luce all'inizio dello scorso mese quando la FBI informò la Federal Reserve che stava indagando su operazioni probabilmente irregolari effettuate dalla filiale della Banca Nazionale del Lavoro ad Atlanta (Georgia).

Chris Drougoul, trentacinquenne Direttore franco-algerino della Filiale della Banca Nazionale del Lavoro ad Atlanta, è stato sospeso dall'incarico ed è stato interrogato dalle autorità locali e dai funzionari della Federal Reserve.

Sabato, Mario Nesi ha ribadito l'assoluto diniego della Banca circa il suo coinvolgimento per invii illegali di armi. Il capo della Banca Nazionale del Lavoro ha anche affermato che era troppo presto per fare una stima della dimensione esatta dell'esposizione complessiva della Banca, ma ha anche insistito nel dire che l'Iraq onorerà tutti i pagamenti.

Banca Milanese gode di un profitto maggiore del 35% e programma l'emissione dei diritti di opzione. (nostro staff finanziario).

La medio banca, la più grande banca d'affari italiana, ha registrato un aumento del 35% nel profitto netto per un ammontare di 162,4 miliardi di lire (corrispondenti a 117 milioni di dollari) nel l'anno terminato lo scorso 30 giugno, rapportato all'ammontare di 120,5 miliardi di lire dell'anno precedente e progetta l'emissione di diritti di opzione per un ammontare di 680 miliardi di lire.

L'emissione dei diritti di opzione e l'emissione di buoni frazionari (scrip), porterà il capitale azionario nominale a 340 miliardi di lire contro i 204 miliardi di lire iniziali.

La Medio Banca ha affermato che la ragione dell'aumento di capitale verrà resa nota durante l'assemblea degli azionisti il 28 ottobre.

La Medio Banca ha anche dichiarato che avrebbe in programma di distribuire un dividendo del 20%, oppure di 200 lire ad azione; sia per le azioni già in circolazione, sia per quelle che verranno assegnate gratuitamente.

Il pagamento del dividendo totale ammonterà a 54,4 miliardi di lire, e cioè il 33% in più rispetto al dividendo pagato lo scorso anno. Il profitto netto nell'esercizio finanziario 1989 ammontava a 87,2 miliardi di lire in rischi straordinari per prestiti di dubbia esigibilità e la svalutazione del pacchetto azionario titoli. Tutto ciò rapportato ad oneri simili ammontanti a 101,3 miliardi di lire dell'anno precedente.

L'Istituto Finanziario con sede a Milano, ha anche comunicato che i fondi disponibili ammontavano a 12.859 miliardi di lire al 30 giugno, con un aumento del 12,5% rispetto all'anno precedente, mentre i prestiti insoluti ammontavano a 10.234 miliardi di lire, con un aumento del 19% rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti in titoli di società sotto il suo controllo erano valutati in 1264 miliardi di lire, con un aumento del 14,5% rispetto all'anno precedente, mentre la liquidità finanziaria era diminuita del 10,9% fino a raggiungere i 2611 miliardi di lire alla fine di giugno. Alla proposta operazione di capitale seguirà una pubblica offerta di azioni per un ammontare di 520 miliardi di lire dello scorso anno, quando la società statale IRI decise di privatizzare la Medio Banca.

Passando alle condizioni dell'aumento di capitale, la Medio Banca ha affermato che proporrà una emissione di buoni frazionari azionari: 1 a 3, consistente in 68 milioni di nuovi titoli azionari.

Questa è la prima volta, dal 1983, che la Medio Banca sta programmando una emissione di buoni frazionari (scrip).

La Medio Banca propone anche l'emissione dei diritti di opzione: 1 a 3 di 68 milioni di nuove azioni ordinarie per un valore nominale di 1000 lire ad azione ed un premio di 9000 lire ad azione.

ITALIAN MINISTERS TO MEET

Scandal grows over \$1.5bn in BNL Iraqi loans

By Alan Friedman in Milan

MR Nerio Nesi, chairman of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), Italy's biggest bank, is to hold a series of urgent meetings this week with Government ministers in Rome to discuss the widening scandal over more than \$1.5bn of unauthorised loans dispensed by the bank's Atlanta, Georgia, branch to US and European companies exporting industrial and agricultural products to Iraq.

BNL has steadfastly denied that any of the exports included armaments or weapons related equipment. The bank has also denied it risks any loan write-offs as a result of the Iraqi affair because part of the credits were guaranteed by the US Commodity Credit Corporation (CCC) and the rest by Iraq's Central Bank.

In the US, Moody's, the rating service, has placed the Italian bank on its "credit watch" list.

BNL's top three executives have meanwhile been despatched to Baghdad, New York and Atlanta in order to co-ordinate the international investigation, which now involves officials from the Federal Reserve, the Bank of Italy, the FBI, the District Attorney's office in Atlanta and a Rome investigating magistrate. The Italian bank has also decided to reorganise the management of its North American operations.

In Rome, the Italian Central Bank is monitoring the BNL

affair in order to ascertain whether the US CCC guarantees will remain valid.

The BNL-Iraqi export loans were made through the issue of 2,500 letters of credit issued over the past two years by the Italian bank's Atlanta branch. Many of the credits were issued without the authorisation of BNL's head office for North America in New York. Among the companies believed to have benefited from the export credits were numerous grain shippers, major US corporations including at least one Detroit-based car group and at least a dozen Italian companies. It is not known why Italian companies would go to the Atlanta, Georgia, branch of an Italian bank to seek export credits for Iraq.

The BNL affair first came to light early last month when the FBI informed the Federal Reserve that it was looking into possibly irregular dealings by BNL's Atlanta branch. Mr Chris Drougoul, the 35 year old French-Algerian manager of BNL's Atlanta branch who has been suspended by the bank, has been questioned by the local authorities and the Federal Reserve.

Mr Nesi on Saturday repeated the bank's denial that any illegal arms shipments were involved. The BNL chief also said that it was too early to estimate the exact size of the bank's overall exposure, but he insisted that Iraq would honour all payments.

Milan bank 35% ahead and plans rights issue

By Our Financial Staff

MEDIOBANCA, Italy's largest merchant bank, posted a 35 per cent increase in net profit to L162.4bn (\$117m) in the year ended June 30, up from L120.5bn a year earlier, and plans a L680bn rights issue.

The rights issue and a scrip issue will raise nominal share capital to L340bn from L204bn.

Mediobanca said the reason for the capital increase would be disclosed at the time of the shareholders meeting on October 28.

Mediobanca also said it would distribute a dividend of 20 per cent or L200 a share, both to shares in circulation and those that will be freely distributed.

Total dividend payout will amount to L54.4bn, up 33 per cent from the dividend paid a year earlier.

Net profit in fiscal 1989 came after L87.2bn in additional reserves for bad loans and devaluation of securities holdings. This compared with similar charges of L101.3bn in the previous year.

The Milan-based financial institution also reported that funds available totalled L12,859bn as of June 30, up 12.5 per cent from a year earlier, while loans outstanding amounted to L10,234bn, up 19 per cent from a year earlier.

Investments in securities of companies that it controls were valued at L1,284bn, up 14.5 per cent from a year earlier, while financial liquidity fell 10.9 per cent to L2,611bn as of the end of June.

The proposed capital operation follows a L320bn secondary public share offering last year when state holding holding Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) decided to privatise Mediobanca.

Turning to the terms of the capital increase, Mediobanca said it proposes a one-for-three scrip issue consisting of 68m new ordinary shares.

This is the first time since 1983 that Mediobanca is arranging a scrip issue.

It also proposes a one-for-three rights issue of 68m new ordinary shares with a nominal value of L1,000 a share and a premium of L9,000 a share.

4/9/89

Le Azioni della Banca Nazionale del Lavoro congelate alla Borsa di Milano dopo l'indagine sui credi per l'esportazione. (Alan Friedman)

Ieri il Comitato di Controllo della Borsa italiana ha posto una sospensione alla transazione sulla borsa di Milano delle azioni della Banca Nazionale del Lavoro, la più importante Banca italiana, a causa della crescente preoccupazione circa l'erogazione non autorizzata di 1,5 miliardi di dollari di crediti per l'esportazioni in Iraq da parte della filiale della Banca ad Atlanta (Georgia).

La Banca Nazionale del Lavoro è al centro di una indagine internazionale sin dallo scorso mese, quando la FBI degli Stati Uniti comunicò una informazione riservata alla Federal Reserve, affermando che vi erano irregolarità nella Filiale della Banca di Atlanta.

Circa 1,5 miliardi di dollari di prestiti non autorizzati sono stati concessi dalla filiale negli ultimi anni a società di esportazione europee e statunitensi che intrattenevano affari con l'Iraq.

I prestiti non avevano la richiesta autorizzazione dell'Ufficio della Banca Nazionale del Lavoro a New York, e nemmeno erano stati comunicati alle autorità bancarie dello stato della Georgia.

Ieri sera, mentre si attendevano con ansia gli imminenti cambiamenti nella Banca, Mario Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro e Carlo Azelio Ciampi, Governatore della Banca d'Italia, si sono recati nell'ufficio del Primo Ministro a Roma, per un incontro con Claudio Martelli, Vice Presidente del Consiglio e stretto collaboratore del Primo Ministro Giulio Andreotti.

Poco prima, Nesi aveva incontrato Renato Ruggiero, Ministro per il Commercio Estero in Italia.

Nel frattempo la Banca Nazionale del Lavoro, aveva convocato una assemblea straordinario del suo Consiglio d'Amministrazione per l'Indomani. A Roma, la Banca ha affermato che i dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro italiana non erano al corrente circa l'erogazione dei prestiti per l'esportazione in Iraq da parte della filiale di

Atlanta.

Ieri sera il Presidente di una ben nota società italiana ha affermato che una domanda presentata lo scorso febbraio presso le filiali della Banca Nazionale del Lavoro di Udine e di Roma per la ratifica di una lettera di credito emessa dalla Banca Centrale Irachena, è stata ratificata dalla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta.

Cecilia Danieli, presidente della Danieli, importante industria metalmeccanica italiana, ha affermato che la filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta aveva ratificato una lettera di credito irachena di circa 100 miliardi di lire (70 milioni di dollari, che era stata emessa in riferimento all'esportazione "perfettamente normale" di attrezzature per un'acciaiera in Iraq.

A Washington, Jim Little, tesoriere della Commodity Credit Corporation, ha dichiarato che i crediti della filiale di Atlanta - che ammontavano a 700/800 milioni di dollari, erano garantiti dalla Commodity Credit Corporation.

Jim Little ha aggiunto che gli Ispettori della Commodity Credit Corporation lavoravano ad Atlanta di comune accordo con i funzionari della FBI e della Federal Reserve, nonché con l'ufficio del Procuratore distrettuale di Atlanta e con gli Ispettori della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia è particolarmente preoccupata circa la solidità delle garanzie della Commodity Credit Corporation, nel caso in cui si venisse a sapere che i prestiti di Atlanta siano, in qualche modo, fraudolenti.

BNL shares frozen on Milan SE after export credit probe

By Alan Friedman in Milan

ITALIAN stock exchange regulators yesterday ordered a halt to trading on the Milan bourse in the shares of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), Italy's biggest state bank, amid widening concern over the unauthorised disbursement of \$1.5bn in Iraqi export credits by the bank's branch in Atlanta, Georgia.

BNL has been at the centre of an international investigation since last month when the US Federal Bureau of Investigation tipped off the US Federal Reserve that there were irregularities at the bank's Atlanta branch.

Some \$1.5bn of unauthorised loans have been dispensed by the branch over the past couple of years to US and European companies exporting to Iraq. The loans neither had the required authorisation from BNL's New York office nor were they reported to the Georgia state banking authorities.

Last night, amid growing expectations of imminent changes at the bank, Mr Nerio Nesi, the chairman, and Mr Carlo Azeglio Ciampi, Governor of the Bank of Italy, went to the Prime Minister's office in Rome for a meeting with Mr Claudio Martelli, the deputy premier, and a senior aide to Prime Minister Giulio Andreotti.

Earlier in the day Mr Nesi had met Mr Renato Ruggiero, Italy's Foreign Trade Minister.

BNL meanwhile announced the convening of an extraordinary meeting of its board of directors for tomorrow.

In Rome the bank said that BNL's Italian executives were unaware of the disbursement of the Iraqi export loans from Atlanta.

Last night the chairman of a publicly quoted Italian company said that an application lodged last February with BNL's branches in the north-eastern city of Udine and in Rome for the confirmation of a letter of credit issued by the Iraqi central bank was confirmed by BNL's Atlanta branch.

Mrs Cecilia Daniell, chairman of Daniell, a leading Italian maker of steel mini-mills, said that BNL's Atlanta branch confirmed an Iraqi letter of credit of about L100bn (\$70m) that was issued in connection with the "perfectly normal" export to Iraq of equipment for a steel mill.

In Washington Mr Jim Lit-

Continued on Page 20

Trading halted

Continued from Page 1

tle, treasurer of the Commodity Credit Corporation (CCC), said that between \$700m and \$800m of the Atlanta credits were guaranteed by the CCC.

Mr Little said CCC inspectors were working in Atlanta alongside officials of the FBI, the Federal Reserve, the Atlanta district attorney's office and inspectors from the Italian central bank.

The Italian central bank is particularly concerned about whether the CCC guarantees would remain valid should the Atlanta loans prove to be in any way fraudulent.

Benetton steps into the US

By John Wyles in Rome

ITALIAN-MADE shoes bearing the Benetton label will make their debut in the US and Canada next spring following the creation of a joint production and distribution company by the Italian clothing manufacturer with Marubeni of Japan and Sports Incorporated of the US.

The new company, which is to be called Benetton Shoes Corporation, will have its headquarters in Portland Oregon. The operation will be supplied by Calzaturificio di Varese, the shoe manufacturing company in which Benetton holds a 60 per cent stake.

The first products to be marketed will be a range of female footwear which, unlike Benetton clothing that is exclusively merchandised through 5,000 eponymous retail outlets worldwide, will be available in department stores and specialised shoe shops.

Le nubi sull'affare Banca Nazionale del Lavoro cominciano a diradarsi. (Alan Friedman svela gli eventi che sono culminati con le dimissioni del Presidente).

Gli scandali bancari internazionali generalmente impiegano un certo tempo per maturare e sicuramente ciò è avvenuto con i cre diti per le esportazioni non autorizzati per l'ammontare di oltre 1,5 miliardi di dollari, concessi dalla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta (Georgia). La Banca Nazionale del Lavoro è la Banca italiana più importante, di proprietà dello Stato.

L'odierno atteso annuncio delle dimissioni di Mario Nesi, Pre sidente della Banca Nazionale del Lavoro, arriva 21 giorni dopo che la sede di Roma ha rivelato per la prima volta di essere al centro di una indagine internazionale relativa al finanziamento non autoriz zato per le esportazioni in Iraq da parte di società europee e statu nitense.

Tutto ebbe inizio la sera del 17 agosto, con il caldo tipico dell'estate italiana. Con quasi tutto il mondo degli affari e della politica in vacanza per il Ferragosto, la Banca Nazionale del Lavoro emise un annuncio stampa decisamente anodino che affermava che: "ope ra zione improprie dal punto di vista procedurale" erano state scoper te nella filiale di Atlanta.

La Banca rifiutava di fornire particolari, rivelando semplice mente che le società coinvolte nelle esportazioni irachene erano "im portantissime società europee e statunitensi, tra le quali ve ne era no alcune italiane".

Non si conoscono ancora i particolari dell'affare BNL-Iraq e una "task force" di investigatori italiani e statunitensi sta stu diando attentamente i libri contabili della filiale della Banca Na ziona le del Lavoro ad Atlanta, in via Peachtree.

Tuttavia, possediamo informazioni sufficienti per farne una ricostruzione parziale e ciò che appare evidente è che lo scandalo possa considerarsi come il più grande e più strano "imbroglio" italiano dopo il crollo del Banco Ambrosiano, con sede a Milano, avvenuto nel 1982.

Il primo sentore delle irregolarità ad Atlanta si ebbe all'inizio di agosto attraverso una informazione riservata della FBI, diretta alla Federa Reserve. Con la maggior parte delle alte autorità della Banca Nazionale del Lavoro in vacanza, è toccato a Pier Domenico Gallo, Direttore Generale e stimato tecnocrate, solo da poco passato dal Nuovo Banco Ambrosiano, di coordinare l'indagine della stessa banca.

Entro la seconda settimana di agosto la Banca Centrale aveva inviato alcuni ispettori ad Atlanta; gli italiani si sono trovati a lavorare fianco a fianco con gli Organi Ufficiali della Federal Reserve e della FBI, nonché con l'Ufficio del Procuratore distrettuale di Atlanta e con l'Ufficio dell'Ispettore Generale a Washington.

Al centro dell'indagine era Chris Drougoul, un banchiere Franco americano di 36 anni, che è stato sospeso dalla carica di direttore della Filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta.

Durante la sua direzione, la filiale ha emesso, sin dal 1987, circa 2500 distinte lettere di credito per un ammontare totale di oltre 1,5 miliardi di dollari, a favore di esportatori europei e statunitensi di attrezzature industriali e di spedizionieri di cereali via mare in Iraq. Il limite di affidabilità per ogni cliente ad Atlanta ammontava a 500.000 dollari.

Le lettere di credito della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta che, per circa 1 miliardo di dollari erano garantite dalla Banca Centrale Irachena, non erano state autorizzate dall'ufficio della Banca Nazionale del Lavoro di New York, il cui amministratore Generale, Luigi Sardelli, è andato in pensione anticipatamente alcuni giorni fa.

Per Sardelli non è stata mossa alcuna accusa per atti illeciti, nè tanto meno per Francesco Misasi, che era a capo della filiale della Banca Nazionale del Lavoro a New York fino alla fine dello scorso anno e che è cugino di un ministro democristiano italiano.

I crediti per le esportazioni non sono stati comunicati alle autorità bancarie dello Stato della Georgia e non compaiono sui libri contabili della Banca Nazionale del Lavoro. Si dice che le operazioni siano state elaborate ed immagazzinate in un computer personale a casa di un dirigente della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta.

Le operazioni nordamericane della Banca Nazionale del Lavoro hanno raggiunto un totale di oltre 700 milioni di dollari di crediti per le esportazioni in Irak, garantiti dalla Commodity Credit Corporation di Washington. Tra i maggiori problemi è quello di sapere se queste garanzie si confermeranno solide qualora i prestiti di Atlanta si rivelassero in qualche modo dolosi.

Questa settimana il Comitato di controllo della Borsa italiana ha, nel frattempo, sospeso la transazione delle azioni della Banca Nazionale del Lavoro alla Borsa di Milano e molti agenti di cambio paventano l'effetto che lo scandalo potrebbe produrre sulle azioni bancarie italiane.

L'affare BNL-Irak, che si va sbrogliando con il passare dei giorni ha al momento prodotto un numero ben maggiore di interrogativi rispetto a quello delle risposte. Tra questi, citiamo i seguenti:

1) è possibile che la direzione della più importante Banca italiana fosse totalmente all'oscuro della concessione di oltre 1,5 miliardi di dollari di crediti per le esportazioni ad una nazione considerata ad alto rischio, come è l'Irak?

Questo ammontare è particolarmente notevole alla luce del fatto che almeno una società italiana, che è ben conosciuta, ha dichiarato che la domanda alla Banca Nazionale del Lavoro in Italia per la ratifica di una lettera di credito per le esportazioni in Irak era indi-

rizzata alla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta.

2) Le garanzie della Commodity Credit Corporation resteranno valide e le controgaranzie concesse dalla Banca centrale Irachena bloccheranno il miliardo di dollari di prestiti di Atlanta?

La Banca Nazionale del Lavoro farà fronte alla cancellazione di prestiti come risultato dell'affare iracheno?

3) Perchè, sia la Federale Reserve, sia la Banca d'Italia, non erano in grado di scoprire le scorrettezze degli ultimi due anni, dalle ingenti somme di denaro coinvolte e il fatto che la filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta si procurasse fondi sul mercato finanziario interbancario degli Stati Uniti?

4) Quali sono i nomi delle società europee e statunitensi che hanno tratto benefici dai crediti della Banca Nazionale del Lavoro per le esportazioni in Irak?

Un altro interrogativo preoccupante è se qualcuna delle lettere di credito della Banca Nazionale del Lavoro abbia riguardato materia connesso con armamenti.

La Banca Nazionale del Lavoro afferma che le esportazioni in Irak non riguardavano nessun armamento. Il Ministero degli Esteri a Roma, a tale proposito, si trincerava dietro un dignitoso riserbo.

L'affare Banca Nazionale del Lavoro è divenuto ben presto controversia politica nel Parlamento italiano con numerose interrogazioni sentate da parlamentari appartenenti a partiti diversi.

Lo scandalo certamente non cesserà con le dimissioni di Nesi che, oggi, tutti si attendono.

Con le dozzine di investigatori degli Stati Uniti e delle agenzie federali nonchè della Banca d'Italia, che ancora affollano la filiale di Atlanta della Banca italiana, sembra come se l'affare Banca Nazionale del Lavoro attendesse di essere risolto da nuove rivelazioni prima che il successore di Nesi possa sperare di tornare al normale lavoro.

Clouds around BNL affair begin to clear

Alan Friedman unravels events which have culminated in the chairman's resignation

INTERNATIONAL banking scandals generally take some time to ripen, and that has most certainly been the case with the more than \$1.5bn of unauthorised export credits extended by the Atlanta, Georgia, branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), Italy's biggest state-owned commercial bank.

Today's expected announcement of the resignation of Mr Nerio Nesi, BNL's chairman, comes 21 days after the Rome-based bank first revealed that it was at the centre of an international investigation relating to the unauthorised financing of exports to Iraq by US and European companies.

It all began on the evening of August 17, in the heat of an Italian summer. With nearly all the government and business world shut down for the bank holiday of Ferragosto, BNL issued a distinctly anodyne press release announcing that "procedurally improper practices" had been discovered at its Atlanta branch.

The bank declined to go into details, revealing merely that the companies involved in the Iraqi exports were "very big US and European corporations, including Italian companies".

Full details of the BNL-Iraqi affair are still not known and a task force of US and Italian investigators is poring over the books at BNL's Atlanta branch on Peachtree St. Enough information is available, however, to provide a partial reconstruction, and what is apparent is that the scandal ranks as the biggest and most bizarre Italian imbroglio since

the collapse in 1982 of the Milan-based Banco Ambrosiano.

First word of improprieties in Atlanta came early in August in an FBI tip to the Federal Reserve. With most of BNL's top management on holiday, it fell to Mr Pier Domenico Gallo, a deputy director-general and a respected technocrat recruited only recently from Nuovo Banco Ambrosiano, to co-ordinate the bank's own investigation.

By the second week of August the central bank had despatched inspectors to Atlanta: the Italians found themselves working alongside officials from the Fed, the FBI, the Atlanta district attorney's office and the Office of the Inspector General in Washington.

At the centre of the investigation has been Mr Chris Drougoul, a 36-year-old French-American banker who has been suspended as manager of BNL's Atlanta branch.

Under his leadership the branch has issued, since 1987, some 2,500 separate letters of credit for a total of more than \$1.5bn to US and European exporters of industrial equipment and grain shipments to Iraq. The individual client lending limit at Atlanta was \$500,000.

The BNL Atlanta letters of credit, of which about \$1bn were counter-guaranteed by the Iraqi central bank, were not authorised by the New York office of BNL, whose top manager, Mr Luigi Sardelli, took early retirement a few days ago.

There has been no accusation of wrongdoing by Mr Sardelli or by Mr Francesco Misasi, who was head of

BNL's New York branch until the end of last year and who is a cousin of a Christian Democrat cabinet minister.

The export credits were not reported to the Georgia state banking authorities, nor did they appear on the loan books of BNL. They are said to have been processed and stored in a personal computer at the home of a BNL executive in Atlanta.

BNL's North American operations have had a total of more than \$700m of Iraqi export credits guaranteed by the Commodity Credit Corporation (CCC) in Washington. Among the outstanding issues is whether these guarantees will remain valid should the Atlanta loans prove to be in any way fraudulent.

Italian stock exchange regulators have meanwhile this week suspended the trading of BNL shares on the Milan bourse and many brokers in Milan are jittery about the effect the scandal may have on Italian bank stocks.

The BNL-Iraqi affair, which is still unravelling day by day, has for the time being produced far more numerous questions than answers. Among these are the following:

● Is it possible that the management of Italy's biggest bank was totally unaware of the extension of more than \$1.5bn of export credits to a high-risk nation such as Iraq? This issue is particularly salient in light of the fact that at least one publicly quoted Italian company has stated that its application to BNL in Italy for confirmation of a letter

of credit for an export to Iraq was referred to BNL's Atlanta branch.

● Will the CCC guarantees remain valid and will the counter-guarantees extended by the Iraqi central bank on \$1bn of the Atlanta loans hold up? Will BNL face loan write-offs as a result of the Iraqi affair?

● Why were both the Federal Reserve and the Bank of Italy unable to detect any improprieties over the past couple of years, given the sums of money involved and the fact that BNL's Atlanta branch raised funds on the US interbank money market?

● What are the names of the US and European companies that benefited from the BNL export credits?

Another nagging question is whether any of the BNL letters of credit concerned weapons-related equipment. BNL says no armaments were involved in the exports to Iraq. The Foreign Ministry in Rome says it cannot comment.

The BNL affair has quickly become a political controversy in the Italian Parliament, with numerous questions being tabled by MPs of various parties.

The scandal will certainly not end with today's expected resignation of Mr Nesi.

With dozens of investigators from US state and federal agencies and from Italy's central bank still swarming through the Atlanta branch of the Italian bank it looks as though the BNL affair is going to result in fresh revelations before Mr Nesi's successor can hope to get back to business as usual.

7/9/89

7 settembre 89

93/5

PRESIDENTI DI BANCA ITALIANI COSTRETTI A DARE LE DIMISSIONI A CAUSA
DEL FINANZIAMENTO NON AUTORIZZATO PER LE ESPORTAZIONI IN IRAK
(Alan Friedman - Milano)

Mario Nesi, oggi, darà le dimissioni dalla carica di Presidente della Banca Nazionale del Lavoro, la Banca statale più importante di Italia, poichè essa è stata scossa da uno scandalo internazionale, in seguito alla concessione di crediti non autorizzati per le esportazioni in Irak da parte della filiale della Banca di Atlanta.

Giacomo Pedde, direttore generale della Banca, rassegnerà, anch'egli, le dimissioni nelle mani di Guido Carli, Ministro italiano del tesoro.

Le dimissioni dalle due massime cariche della Banca Nazionale del Lavoro saranno annunciate questo pomeriggio durante una sessione straordinaria del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le due "vittime" nello scandalo bancario italiano più clamoroso, vengono "immolate" 21 giorni dopo che per la prima volta la Banca aveva ammesso di essere al centro di un'indagine internazionale riguardante un finanziamento non autorizzato di oltre 1,5 miliardi di dollari per le esportazioni in Irak, effettuate da società europee e statunitensi.

Il Ministero del Tesoro italiano possiede il 74,5% del pacchetto azionario ordinario della Banca Nazionale del Lavoro. Circa l'80% del sistema bancario italiano è nelle mani del settore pubblico.

Mario Nesi, 64 anni, è un eminente membro del PSI ed è Presidente della sede della Banca Nazionale del Lavoro a Roma sin dal 1978. Ieri ha avuto un incontro, a Roma, con Carli, Ministro del tesoro; incontro che si è subito rilevato burrascoso.

Il Presidente uscente della Banca Nazionale del Lavoro, inoltre, ha rifiutato di stringere la mano del Ministro del tesoro al momento del commiato.

Si crede che Mario Nesi sia particolarmente preoccupato per il fatto che lo scandalo iracheno e le sue dimissioni potrebbero essere usati dalle "lobby" dell'industria italiana che stanno cercando di rivedere la politica della Banca d'Italia, in quanto a società industriali non dovrebbe essere consentito di ottenere il controllo delle banche di proprietà dello Stato.

Oggi potrebbe essere conosciuto il nome del successore di Nesi.

A Roma si fanno delle ipotesi azzardate che vedrebbero nel nuovo capo della Banca Nazionale del Lavoro un alto funzionario della Banca d'Italia per "rassicurare" i mercati ed i politici. L'affare Banca Nazionale del Lavoro è ben presto divenuto fonte di controversie politiche nel Parlamento italiano poichè numerose interrogazioni sono state sollevate dai parlamentari.

Si sono fatte diverse rivelazioni circa l'anomala concessione di oltre 1,5 miliardi di dollari di crediti per le esportazioni in Irak da parte della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta.

La Banca si è procurata i fondi sul mercato monetario interbancario degli Stati Uniti senza riferire, riguardo ai prestiti, alle autorità bancarie degli Stati Uniti e senza avere alcuna autorizzazione dall'Ufficio centrale della Banca Nazionale del Lavoro dell'America del Nord a New York. Il limite massimo di affidabilità per ogni cliente era stato fissato dall'Ufficio centrale a soli 500.000 dollari.

Si ritiene che l'Ufficio del Procuratore distrettuale di Atlanta stia seriamente prendendo in considerazione la possibilità di formulare una accusa penale contro tutti i funzionari attuali o precedenti della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta e un gruppo di ispettori, sia italiani, sia statunitensi, sta studiando con attenzione i libri contabili della filiale di Atlanta.

Lo scandalo solleva notevoli interrogativi circa l'adeguatezza del sistema di controllo da parte sia della Federal Reserve, sia da

parte della Banca d'Italia.

Non siamo, però, in grado di sapere se la Banca Nazionale del Lavoro farà fronte alla cancellazione di un notevole debito come risultato dell'affare, sebbene la sua esposizione con l'Irak si dovrebbe agire sull'1,8 miliardi di dollari. Circa un miliardo di dollari di crediti per le esportazioni in Irak, concessi dalla filiale di Atlanta, erano controgarantiti dalla Banca centrale irachena, ma i banchieri ieri hanno fatto presente che Bagdad non ha un alto indice di affidabilità.

La Commodity Credit Corporation degli Stati Uniti ha garantito, per oltre 700 milioni di dollari, i prestiti della Banca Nazionale del Lavoro del Nord America connessi con l'Irak, ma gli organi ufficiali italiani sono preoccupati che le garanzie della Commodity Credit Corporation non rimangano solide, qualora una frode fosse scoperta nelle operazioni di Atlanta.

Il Comitato di Controllo della Borsa valori italiana, nel frattempo, ha sospeso la transazione delle azioni della Banca Nazionale del Lavoro sulla Borsa di Milano e molti agenti di cambio paventano gli effetti che lo scandalo potrebbe avere sui titoli bancari.

X Gardini in deal on Gemina

By John Wyles in Rome

TWO OF ITALY'S leading business empires - Mr Gianni Agnelli's Fiat and Mr Raul Gardini's Ferruzzi - yesterday announced an important collaboration based on Ferruzzi acquiring a 9.6 per cent stake in the Milan holding company, Gemina.

The move could have significant consequences for the Italian publishing world because Ferruzzi Finanziaria is putting its 21.6 per cent stake of the Rizzoli-Corriere della Sera publishing group into Gemina in return for its shares in the

holding company. Gemina is indirectly controlled by the Fiat group which is its main shareholder and Mr Gardini's Ferruzzi will be the third largest owner after Mediobanca, the Italian merchant bank.

The deal will raise Gemina's stake in Rizzoli to above 80 per cent with the French publishing group Hachette holding 10 per cent.

By going into Gemina, Mr Gardini looks likely to gain not only a more significant influence on the development of Rizzoli's business strategy but

also a useful foothold in the banking world.

Gemina owns around 13 per cent of Nuovo Banco Ambrosiano, now Italy's largest private sector bank after its acquisition of Banca Cattolica del Veneto.

No details were available last night of the value of the Ferruzzi-Gemina transaction which will be carried out through a capital increase reserved for Ferruzzi. In the year ended June, Gemina reported net profits of L89.4bn (\$62.6m).

Italian bank chiefs to quit over unauthorised Iraqi export financing

By Alan Friedman in Milan

MR NERIO NESI will resign today as chairman of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), Italy's biggest state bank which has been shaken by an international scandal over unauthorised Iraqi export credits extended by the bank's Atlanta, Georgia branch.

The bank's director-general, Mr Giacomo Pedde, will also hand in his resignation today to Mr Guido Carli, the Italian Treasury Minister.

The resignations of BNL's top two executives will be announced this afternoon at an extraordinary session of the bank's board of directors.

The two casualties in Italy's biggest banking scandal for years come 21 days after the bank first revealed it was at the centre of an international investigation relating to the unauthorised financing of more than \$1.5bn of exports to Iraq by US and European companies.

The Italian Treasury owns 74.5 per cent of the ordinary voting stock of BNL. About 80 per cent of the Italian banking system is in the public sector.

Mr Nesi, 64, is a prominent member of Italy's Socialist Party and has chaired the Rome-based BNL since 1978. He had a stormy meeting yesterday in Rome with Mr Carli.

The outgoing BNL chief refused to shake the Treasury Minister's hand upon leaving his meeting.

Mr Nesi is believed to be particularly upset that the Iraqi scandal and his resignation may be used by lobbyists for Italian industry who are seeking to overturn the Bank of Italy's policy that industrial

companies should not be allowed to buy majority control of state-owned banks.

The naming of a successor to Mr Nesi could come today. Speculation has been running high in Rome that the new BNL chief could be a senior official of the Italian central bank in a move to reassure the markets and politicians. The BNL affair has quickly become a political controversy in the Italian Parliament, with numerous questions being tabled by MPs.

Revelations have been coming thick and fast about the bizarre extension of more than \$1.5bn of export credits by BNL's Atlanta branch.

The branch raised the funds on the US interbank money market without reporting the loans to US banking authorities and without securing any authorisation from BNL's North American head office in New York. The head office had an individual client lending limit of just \$500,000.

The Atlanta district attorney's office is believed to be considering whether to issue criminal indictments against any current or former executives of BNL's Georgia branch and a team of US and Italian investigators is poring over the books at the Atlanta branch.

The scandal raises important questions about the adequacy of supervisory safeguards on the part of both the Federal Reserve and the Italian central bank.

It is not yet known whether BNL will face a substantial debt write-off as a result of the affair although its total exposure to Iraq is estimated by



Nesi: stormy meeting

credit analysts at about \$1.8bn.

Some \$1bn of the Atlanta-based Iraqi export credits were counter-guaranteed by the central bank of Iraq, but bankers were pointing out yesterday that Baghdad does not have a very good record of payments.

The US Commodity Credit Corporation (CCC) has guaranteed more than \$700m of BNL Iraq-related loans in North America, but Italian officials are worried that the CCC guarantees may not remain valid should any fraud be discovered in the Atlanta dealings.

Italian stock exchange regulators, meanwhile, have this week suspended the trading of BNL shares on the Milan bourse and many brokers there are jittery about the effect the scandal may have on Italian bank stocks.

Clouds begin to clear, Page 2; Markets, Page 45

F 22 H 8 9

93/6

PREOCCUPAZIONE CRESCENTE CIRCA L'AIUTO OCCIDENTALE PER I MISSILI
AL TERZO MONDO

(David White e Simon Henderson - Londra; Tony Walker - Cairo)

La preoccupazione circa l'aiuto occidentale destinato ai programmi di missili balistici per le nazioni in via di sviluppo è andato crescendo, anzichè diminuire negli ultimi due anni, da quando, cioè le nazioni appartenenti alla NATO e il Giappone hanno siglato un patto informale per limitare le esportazioni della necessaria tecnologia.

L'attenzione si è soprattutto concentrata sull'Argentina, con il suo programma Condor II di missili a media gittata e sull'Irak che possiede progetti propri per missili di derivazione sovietica; si è portati inoltre a credere che l'Irak sia associata nel programma argentino-egiziano del Condor II.

Ieri il Foreign Office britannico ha dichiarato di avere espresso le proprie perplessità all'Irak circa la sua partecipazione al programma Condor II e di non aver ricevuto nessuna smentita. Si ritiene che l'Irak abbia tre stabilimenti che lavorano al programma.

Organi ufficiali hanno affermato che, se la Gran Bretagna fosse a conoscenza di esportazioni illegali di tecnologie o di attrezzature, le società interessate sarebbero legalmente perseguite.

Alcuni tipi di attrezzature, però, che potrebbero venire usati nelle fabbriche missilistiche, potrebbero non ricadere nelle restrizioni circa la concessione delle licenze di esportazione e per conseguenza potrebbero essere esportati legalmente.

La concessione di licenze di esportazione da parte del Ministero dell'industria e del commercio britannico è soggetta, sia al Regime di Controllo per la tecnologia missilistica, di cui fanno parte anche l'Italia e gli Stati Uniti, sia alle restrizioni britanniche per le esportazioni in Irak e in Iran. Queste ultime proib-

scono la fornitura di armi letali o di macchinari che potrebbero aumentare notevolmente la potenza militare dell'una o dell'altra parte. La Gran Bretagna proibisce anche la vendita di armi in Argentina, in seguito al conflitto delle Falklands del 1982. Si ritiene, perciò, che una progettata esportazione di macchine utensili in Irak da parte di società come quelle che appaiono nello scandalo della Banca Nazionale del Lavoro, sarebbe stata senz'altro soggetta ad un'analisi molto accurata.

Il Foreign Office ha affermato che il criterio di controllo consisteva nella natura dei macchinari stessi. Il Ministero dell'industria e del commercio ha affermato che non poteva fare indagini circa le domande individuali per ottenere i permessi di esportazione e che comunque non sarebbe stato rilevante il modo in cui una esportazione veniva finanziata.

La preoccupazione britannica circa i programmi missilistici è stata confermata dal recente rifiuto - in seguito a parere del Foreign Office - della concessione alla Canira del Piano per lo sviluppo industriale nell'Irlanda del Nord. La Canira è una società che ha acquistato la ex fabbrica Lear Fan nell'Irlanda del Nord. La Canira, inoltre, è di proprietà per il 50% della Space Research Corporation del Canada e per il 50% di un gruppo di sviluppo tecnologico, controllato dall'Irak.

Tuttavia gli organi ufficiali britannici hanno affermato che l'acquisto della fabbrica, residuo di una fallita iniziativa imprenditoriale per aerei, poteva essere concluso. Non c'era alcun elemento per bloccare la sua produzione di pezzi di armi - se si fosse tentato di farlo - ma solo per bloccare l'esportazione di quei prodotti o macchinari dello stabilimento stesso.

Si è a conoscenza che l'Irak ha impiegato ingenti somme nei programmi basati sui missili Scud sovietici. Questi comprendono gli Al-Hussayen di 600 chilometri di gittata e lo sviluppo e il collaudo degli Al-Abbas di 900 chilometri di gittata. Si ritiene che an-

che il Condor II abbia una gittata di circa 900 chilometri, ma forse non è stato ancora collaudato e si pensa che il suo allestimento sia di là da venire.

Il missile a due stadi con carburante solido sarebbe in grado di trasportare una piccola testata nucleare o chimica. Ma l'Istituto di Ricerca per la pace internazionale di Stoccolma ha recentemente affermato che era "assai improbabile" che esso fosse progettato come veicolo di lancio di armi nucleari. Il missile segue il razzo argentino di ricerca spaziale Condor I ad un solo stadio, con una gittata di 100/150 chilometri, al cui progetto avevano preso parte diversi tecnici e società europee. Si sono svolte indagini in Italia e nella Germania Occidentale circa le asserzioni relative al programma Condor II, che vedeva ex impiegati della Snia-BPD, società di motori per razzi, controllata dalla Fiat e una società consociata della Messerschmitt- Bölkow - Blohm della Germania Occidentale. Sia la prima, che la seconda società, così come la Sagem in Francia, erano cointeressate al programma Condor I. Ieri Duncan Lennox, stimato esperto in armamenti e co-direttore di Jane's Strategic Weapon Systems, ha messo in dubbio il grado dell'attuale coinvolgimento nel programma da parte dell'Irak e ha affermato che non era provata l'esistenza di zone industriali in Irak, direttamente interessate al programma Condor II.

All'inizio si diceva che l'Irak fosse interessato nel programma come finanziatore, la qual cosa ha molto preoccupato la Gran Bretagna poichè lo riteneva una potenziale minaccia alle Falklands e gli Stati Uniti che lo ritenevano una potenziale minaccia ad Israele. Si era a conoscenza che tecnici di varie nazionalità - sempre a detta di Lennox - stavano collaborando al Piano di sviluppo in Argentina. Solo verso la fine del 1987 si venne a conoscenza della collaborazione dell'Egitto con l'Argentina circa il programma missilistico.

L'anno scorso numerosi cittadini ed ufficiali dell'esercito egiziani sono stati arrestati negli Stati Uniti con l'accusa di aver tentato di esportare illecitamente sostanze "carbonio-carbonio", utilizzabili per le testate dei missili.

Il caso è stato particolarmente imbarazzante per gli Stati Uniti e l'Egitto perchè le indagini statunitensi collegavano l'ex Ministro della difesa Abdel Halim Abu Ghazala con i tentativi di procurarsi la tecnologia missilistica.

L'Irak, secondo esperti della difesa del Cairo, entrò a far pienamente parte del programma Condor nella seconda metà degli anni 80, al culmine della guerra del Golfo, in seguito ad un accordo con l'Egitto; accordo conosciuto come: "Badr 2000". Tuttavia non si conoscono i particolari circa l'estensione della cooperazione tra i tre partners.

In Egitto si presuppone che il lavoro al progetto continui presso la fabbrica missilistica Sakr, poco al di fuori del Cairo. La stampa ufficiale afferma che il complesso è impegnato nella "fabbricazione di razzi telecomandati e non e dei rispettivi lanci; razzi".

Growing concern over Western aid for Third World's missiles

By David White and Simon Henderson in London and Tony Walker in Cairo

CONCERN ABOUT Western industrial help for developing countries' ballistic missile programmes has grown rather than shrunk in the two years since six Nato countries and Japan made an informal pact to restrict export of the necessary technology.

It has focused in particular on Argentina, with its medium-range Condor II programme, and on Iraq, which has its own projects for Soviet-derived missiles and is also believed to be associated with Argentina and Egypt in the Condor II.

The British Foreign Office said yesterday it had challenged Iraq on the Condor link and had received no denial. Iraq is reported to have three plants dedicated to the project.

If the UK were aware of illegal exports of technology or equipment, the companies concerned would be prosecuted, officials said. But certain kinds of equipment that could be used in missile factories might not be caught by the restrictions on granting export licences, and might therefore be sent legally.

The granting of export licences by the UK's Department of Trade and Industry is subject both to the Missile Technology Control Regime, in which the US and Italy are also partners, and to British curbs on arms exports to Iraq and Iran. These forbid supply of lethal weapons or equipment that could significantly enhance the military capacity of either side. Britain also bans arms sales to Argentina following the 1982 Falklands conflict.

It is believed that a proposed export of machine tools to Iraq by companies such as those cited in the Banca Nazionale del Lavoro scandal would have come under close scrutiny. The Foreign Office said the criterion was the nature of the equipment itself.

The DTI said it could not comment on individual applications for export licences. How an export was financed would not be relevant.

British anxiety over the missile programme was evidenced by the recent refusal, on Foreign Office advice, of a Northern Ireland Industrial Development Board grant to Canira, a company which bought a former Lear Fan factory in Northern Ireland. Canira is owned half by Space Research Corporation of Canada and half by the Iraqi-controlled Technology Development Group.

However, British officials said the purchase of the fac-

The British Foreign Office said yesterday it had challenged Iraq on the Condor link and had received no denial

tory, a leftover from an abortive aircraft venture, could go ahead. There was also nothing to stop it producing parts for weapons if it sought to do so — only to stop it exporting those products or machinery from the plant.

Iraq is known to have spent heavily on programmes based on Soviet Scud missiles. These include the 600km-range Al-Hussayen and the development and testing of the 900km Al-Abbas. The Condor II is also believed to have a range of about 900km, but it has apparently not been tested and it is thought that completion is some years away.

The two-stage, solid-fuel missile would be capable of carrying a small nuclear or chemical warhead. But the Stockholm International Peace Research Institute said recently it was "extremely unlikely" that it was designed as a nuclear weapon delivery vehicle.

The missile follows Argentina's single-stage Condor I space research rocket, with a range of 100km-150km, in which several European companies and technicians were involved. Investigations have been undertaken in West Ger-

many and Italy into allegations relating to the Condor II, involving former employees of Snia-BPD, a Fiat-controlled rocket engine company, and a subsidiary of Messerschmitt-Bölkow-Blohm of West Germany. Snia-BPD and MBB were both involved in Condor I, as was Sagem of France.

Mr Duncan Lennox, a guided weapons expert and co-editor of Jane's Strategic Weapon Systems, yesterday called into question the degree of Iraq's current involvement in the programme, and said the existence of industrial sites in Iraq directly related to Condor II was unproven.

Iraq was initially reported to be involved as a financial backer for the project, which has worried the UK as a potential threat to the Falklands, and the US as a potential threat to Israel. Technicians of various nationalities were known to be assisting with development work in Argentina, Mr Lennox said. Egyptian collaboration with Argentina on the missile was disclosed in late 1987.

Last year several Egyptian nationals and military officers were arrested in the US on charges of trying to smuggle out "carbon-carbon" material usable for missile nose-cones.

The case has been particularly embarrassing for the US and Egypt because US inquiries linked former Defence Minister Abdel Halim Abu Ghazala with the attempts to secure the missile technology.

Iraq, according to defence experts in Cairo, became fully involved in the Condor project by the mid-1980s at the height of the Gulf War under an agreement with Egypt known as Badr 2000. The extent of co-operation between the three partners is unclear.

In Egypt, work on the project is understood to be continuing at the Sakr missile factory outside Cairo. Official literature says the complex is engaged in the "manufacture of guided and unguided rockets and their launchers."

FINANCIAL TIMES
- 8 SET. 1989

LO SCANDALO DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO PER I CREDITI PER LE ESPORTAZIONI IN IRAK SI ALLARGA. (Alan Friedman-Milano; Victor Mallet-Bagdad; Simon Henderson - Londra)

Società inglese, americane ed italiane coinvolte nel commercio in Irak di attrezzature militarmente interessanti e di alta tecnologia possono forse essere tra i beneficiari di circa 100 milioni di dollari di prestiti non autorizzati, concessi dalla filiale di Atlanta (Georgia) dalla Banca Nazionale del Lavoro, che è la Banca più importante d'Italia.

Si ritiene che questa informazione sia contenuta in alcuni documenti fatti pervenire alle autorità italiane dalla Banca statale interessata, il cui presidente, Mario Nesi, dovrebbe dare le dimissioni in seguito a un prolungato incontro straordinario del consiglio di amministrazione tenutosi ieri.

Tra le società vi è la "Matrix-Churchill", un'azienda tecnica con sede in Gran Bretagna, di proprietà di una holding finanziaria, costituita, in maggior parte, con capitali iracheni. Paur Henderson, amministratore delegato della società, ha dichiarato che solo una piccola parte delle esportazioni in Irak della sua società consisteva in apparecchiature per la difesa e che ad ogni macchinario era stato concesso il permesso per l'esportazione dal Ministero del Commercio e dell'industria britannico.

Inoltre tra le società vi era almeno un'azienda con sede a Roma, della quale il presidente e l'amministratore delegato sono sottoposti ad indagine da parte delle autorità giudiziarie italiane per aver preso presumibilmente parte alla vendita illegale di tecnologie per missili balistici, destinate al progetto iracheno-egiziano-argentino dei missili Condor II. Trattasi di un progetto per costruire un missile a lunga gittata, capace di trasportare armi nucleari o chimiche, il cui impiego potrebbe alterare l'equilibrio strategico del potere in Medio Oriente.

Ieri sera la Banca ha evitato di commentare i particolari concernenti le società sospettate di commerciare in armamenti con l'Irak e finanziati dalla filiale di Atlanta.

Un alto funzionario della banca di Roma ha confermato che "tutto il materiale e tutte le informazioni in nostro possesso circa le operazioni finanziarie di Atlanta, vengono trasmesse alle autorità giudiziarie italiane".

La Banca ha chiesto ad un magistrato di Roma di sottoporre a indagine penale Chirs Drougoul, trentaseienne direttore della filiale di Atlanta che è già stato interrogato dal Procuratore distrettuale di Atlanta.

Lo stanziamento di fondi della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta a favore di società sospettate di essere coinvolte nel commercio di armi, è l'ultimo elemento che emerge nell'indagine internazionale di uno scandalo riguardante la concessione di 1,7 miliardi di dollari - da parte della filiale di Atlanta - di prestiti non autorizzati per le esportazioni in Irak.

Ieri la Banca Nazionale del Lavoro ha ammesso che la sua filiale di Atlanta aveva pattuito una concessione per un ammontare di 2,6 miliardi di dollari di prestiti non autorizzati per le esportazioni in Irak, a favore di società europee e statunitensi, dai quali, però 920 milioni di dollari non erano stati ancora erogati. La Banca ha affermato che aveva ottenuto la conferma di Washington che circa 720 milioni di dollari per crediti alle esportazioni, concessi dalla filiale di Atlanta erano garantiti dalla Commodity Credit Corporation.

Inoltre, 1,02 miliardi di dollari per crediti alle esportazioni in Irak erano controgarantiti dalla Banca Centrale irachena.

Ieri il Ministro delle Finanze irachene ha dichiarato che l'Irak avrebbe onorato le garanzie date dalla Banca Centrale del paese riguardanti le lettere di credito emesse dalla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta (Georgia). Hikmet Mukhalif

ha fermamente dichiarato: "Certamente le onoreremo", durante una intervista al Financial Times; "quando questo prestito si è concretizzato, tutto ciò che volevamo sapere era se si trattava di denaro pulito ed abbiamo ricevuto una risposta affermativa. Perciò manterremo l'impegno. Questa è una Banca ben conosciuta e onoreremo gli impegni."

Hikmet Mukhalif non ha fornito ulteriori particolari circa le lettere di credito, garantite dall'Irak, sebbene si pensi che esse ammontino a circa 1 miliardo di dollari con pagamenti dilazionati da 2 a 5 anni.

E' certo che la Banca d'Italia stia vagliando un dato numero di misure straordinarie che potrebbero vedere l'imminente chiusura della filiale di Atlanta, un probabile aumento dei fondi di riserva globali per mutui per crediti di dubbia - difficile esigibilità, la conseguente diminuzione dell'importanza della Banca Nazionale del Lavoro attraverso una limitazione delle attività e una maggiore severità nei controlli interni sulla contabilità, nonché altre precauzioni finora rivelatesi altamente insufficienti, come è emerso nello scandalo sui crediti per le esportazioni in Irak.

BNL Iraqi export credits scandal widens 8/9/87

By Alan Friedman in Milan, Victor Mallet in Baghdad and Simon Henderson in London

BRITISH, American and Italian companies involved in trade with Iraq in militarily useful equipment and technology may have been among the beneficiaries of around \$100m of unauthorised loans by the Atlanta, Georgia branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), the leading Italian bank.

This information is believed to be contained in documents handed over to the Italian authorities by the troubled state bank whose chairman, Mr Nerio Nesi, was expected to resign following a prolonged emergency board meeting held yesterday.

The companies include Matrix-Churchill, a UK-based

engineering concern owned by a holding company set up largely by Iraqi money.

Mr Paul Henderson, the company's managing director, said that a small element of its exports to Iraq consisted of defence equipment and that every machine had been given an export licence by the Department of Trade and Industry.

The companies did, however, include at least one Rome-based business, the chairman and managing director of which are under investigation by Italian judicial authorities for allegedly having participated in the illegal sale of ballistic missile technology to the

Iraqi-Egyptian-Argentine Condor 2 missile project.

This is a plan to build a longer-range missile capable of carrying nuclear or chemical weapons. Its deployment could alter the strategic balance of power in the Middle East.

The bank declined to comment last night on any details concerning the companies suspected of having their military trade with Iraq financed by its Atlanta branch.

A senior bank executive in Rome confirmed that "all material and information we have about all Atlanta transactions are being reported to Italian judicial authorities."

The bank has asked a Rome

magistrate to launch a criminal investigation into Mr Chris Drougoul, the 36-year-old Atlanta branch manager who is already being questioned by the Atlanta district attorney.

The supply of funds from BNL's Atlanta branch to companies suspected of involvement in weapons-related trading is the latest element to emerge in the international investigation of a scandal involving the extension by Atlanta of \$1.7bn of unauthorised Iraqi export loans.

BNL disclosed yesterday that its Atlanta branch had agreed to extend a total of \$2.6bn of unauthorised Iraqi export loans to US and European com-

panies, of which \$920m were not disbursed. The bank said it had received confirmation from Washington that some \$720m of Atlanta-generated export credits were covered by guarantees from the Commodity Credit Corporation (CCC).

This leaves a final \$1.02bn of Iraqi export credits that are counter-guaranteed by the Iraqi central bank.

The Iraqi Finance Minister said yesterday that Iraq would honour the guarantees given by the country's Central Bank to cover letters of credit issued by the Atlanta, Georgia, branch of Banca Nazionale del Lavoro.

Continued on Page 18

BNL export credits scandal widens 8/9/87

Continued from Page 1

"Sure we will honour them."

Mr Hikmet Mukhalif said in an interview with the Financial Times. "When this issue came out, all we asked was whether the money was clean and the answer was, yes it is clean money. Therefore we will honour our commitment. This is a well known bank and we are honouring our commitment to the bank."

Mr Mukhalif gave no further details of the Iraqi guaranteed letters of credit, although they are thought to total about \$1bn on deferred payment terms of two to five years.

The Bank of Italy is understood to be considering a variety of extraordinary measures that could include the imminent shutting down of the Atlanta branch, a possible

increase in BNL's overall bad debt loan reserves, the eventual slimming down of BNL's size by way of asset disposals and the rapid re-establishment of internal auditing controls and other safeguards that have been shown to be severely lacking as a result of the Iraqi export credit scandal.

Background, Page 2

Un Mario Nesi in collera, continua a lavorare mentre aumenta la curiosità circa il suo successore. Le alte autorità della Banca Nazionale del Lavoro cercano con affanno di contenere la bufera. (Alan Friedman - Roma)

Nell'anticamera dagli alti soffitti delle stanze della presidenza nella sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro a Via Veneto, a Roma, si nota un quadro ad olio con la cornice d'argento, dono alla Banca italiana del Banco di Bilbao spagnolo, in occasione del 70° Anniversario della Banca Nazionale del Lavoro, caduto nel 1983.

Il quadro è curiosamente vago, poichè rappresenta un grande ammasso di nuvole in un cielo grigio che può sembrare sia beneau gurante, sia maleaugurante, a seconda dell'umore con cui lo si guarda.

Ieri mattina, per le alte autorità della Banca Nazionale del Lavoro, estremamente preoccupate e con una notte insonne alle spalle, la seconda sensazione avrà certamente prevalso su qualunque senso estetico.

L'umore della sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro, dall'architettura tipicamente fascista, era quello di una sommersa disperazione, affiancata da una buona dose di paranoia e ritmata dall'affannoso andirivieni di banchieri importanti e non, lungo gli ampi corridoi di marmo. Mai gruppo di banchieri sembrò più cupo e grave. La giornata di ieri di Mario Nesi è stata definita dalla stampa italiana: "il suo giorno più lungo".

Il capo della Banca Nazionale del Lavoro ha iniziato la sua giornata con un lungo Comitato esecutivo nella mattinata, essendo ancora sotto choc in seguito all'incontro tempestoso di mercoledì con Guido Carli, Ministro del Tesoro, appartenente al partito democristiano, che aveva sollecitato le sue dimissioni a causa dello scandalo per il prestito alla Banca irachena.

Mercoledì Nesi era così furioso - ritenendo di essere la vittima di uno scandalo nella lontana Atlanta (Georgia), per il quale si sentiva affatto responsabile - che è uscito dall'ufficio del Ministro rifiutandosi di stringergli la mano. Ieri mentre Mario Nesi era in ansia, la Banca d'Italia stava studiando una serie di misure straordinarie.

Esse vanno dalla chiusura della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta ad una serie di azzeramenti dei crediti da parte della Banca Nazionale del Lavoro, la cui conseguenza sarebbe quella di provocare un'imbarazzante ristrutturazione patrimoniale.

La Banca d'Italia è convinta che la Banca Nazionale del Lavoro non riesca a far fronte alla solvibilità, nè al problema della liquidità, nonostante il rischio di oltre un miliardo di dollari per prestiti all'Irak, concessi dalla filiale di Atlanta e coperti solo dalla garanzia della Banca Centrale irachena.

Nel frattempo, a Roma, banchieri appartenenti e non alla Banca Nazionale del Lavoro, facevano molte congetture sul nome del successore di Nesi. Le prime voci favorivano Lamberto Dini, stimato vice Governatore della Banca d'Italia, che, però, sono sfumate nelle prime ore del pomeriggio.

Ma tutto ciò non ha impedito al mondo finanziario e politico Roma di reperire indiscrezioni tutto il tempo circa la successione alla massima carica della Banca Nazionale del Lavoro. In questo momento un certo numero di funzionari della Banca Nazionale del Lavoro sta collaborando con gli Ispettori della Banca d'Italia e, a tutt'oggi, nessuno riesce a capire come sia stato possibile per un'oscura filiale come quella di Atlanta, distribuire una somma di denaro così cospicua ad esportatori europei e statunitensi in Irak, senza che a Roma nessuno avesse sentore del benchè minimo movimento di denaro.

Perfino le Autorità bancarie dello Stato della Georgia hanno stilato un rapporto circa una minuziosa ispezione, tenuta lo scorso

marzo. A Roma, invece, tali considerazioni così particolareggiate sono senz'altro di natura accessoria. L'affare Banca Nazionale del Lavoro, come il dipinto del cielo grigio e nuvoloso nell'anticamera di Nesi, è lo scandalo bancario italiano più grande e negativo che sia venuto alla luce dopo il crollo del Banco Ambrosiano, avvenuto nel 1982.

E ieri alla Sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro di Roma, il morale di tutti rispecchiava tali sensazioni.

Angry Nerio Nesi works on as speculation mounts about successor

BNL executives struggle to ride the storm

By Alan Friedman in Rome

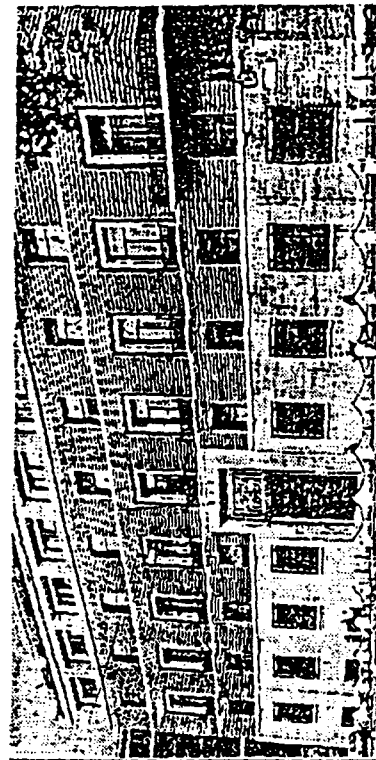
IN THE high-ceilinged anteroom to Mr Nerio Nesi's presidential suite at the Via Veneto headquarters of Banca Nazionale del Lavoro (BNL) in Rome there hangs a silver-lined oil painting that was given to the Italian bank in 1983 by Spain's Banco de Bilbao as a present to mark BNL's 70th anniversary.

The painting is curiously vague, a huge smudge of cloudy grey skies that can appear to be either comforting or ominous, depending upon one's mood.

Yesterday morning, for the harassed and sleepless top executives of BNL, the latter sentiment would have most certainly triumphed over any reassuring aesthetic.

The mood at BNL's Mussolini-era headquarters was one of quiet desperation and a fair dose of paranoia, syncretized by the frenzied traffic of senior and junior bankers along the wide marble corridors. Never did a group of bankers look more grave. For the 64-year-old Mr Nesi, yesterday was dubbed by the Italian press "his longest day".

The BNL chief began his day with a lengthy executive committee in the morning, still simmering from his stormy



Mr Nerio Nesi and the Banca Nazionale del Lavoro's Mussolini-era HQ: a time of quiet desperation and a fair dose of paranoia

meeting on Wednesday with Mr Guido Carli, the Christian Democrat Treasury Minister, who had demanded his resignation in connection with the bank's Iraq loan scandal.

So irate was Mr Nesi on Wednesday - believing that he was the victim of a scandal in far-off Atlanta, Georgia, that was not his direct fault - that he left the minister's office refusing to shake Mr Carli's hand.

While Mr Nesi was stewing yesterday, the Bank of Italy was pondering a series of extraordinary measures. These range from closing

down BNL's Atlanta branch to insisting on a series of asset disposals by BNL that would slim the bank's awkwardly disparate subsidiary structure.

The Bank of Italy is convinced that BNL faces neither a solvency nor liquidity problem despite the risk of more than \$1bn of Atlanta-dispersed Iraq loans which carry only the guarantee of Iraq's central bank.

Bankers inside and outside of BNL, were, meanwhile, playing a traditionally Roman guessing game about who Mr Nesi's successor might be.

Early rumours that the job might go to Mr Lamberto Dini, the respected deputy governor of the Italian central bank, faded by mid-afternoon. But that did not stop all of political and financial Rome from making the BNL succession issue into a non-stop game of gossip.

Batteries of BNL officials are meanwhile co-operating with central bank inspectors and still nobody seems able to understand how it was possible for the obscure Atlanta branch to hand out so much money to US and European exporters to Iraq without anyone in Rome

detecting a penny.

Even the Georgia state banking authorities issued a satisfactory inspection report last March. In Rome, however, such detailed considerations are of a distinctly subsidiary nature.

The BNL affair, like the cloudy grey painting in Mr Nesi's anteroom, is the most ominous and depressing Italian bank scandal to come to light since the 1982 crash of Banco Ambrosiano.

And yesterday morale at BNL's Rome headquarters reflected as much.

Atlanta's bankers wonder about the quiet Italian

By Roderick Oram in Atlanta

FOR 10 years Mr Chris Drougoul led a shadowy work and social life in Atlanta, making only minimal contact with other members of the city's international banking and commercial community. Now he is at the centre of a rapidly widening international financial scandal. "We realise there was an awful lot to him we knew nothing about," one banker said yesterday.

"It's a severe disappointment to other foreign banks in the south-eastern area and to our clients," added a sec-

ondary banker. "We've got quite an elite of wealthy Latin Americans who are trying to get away from the Miami scene," he added.

Mr Drougoul played a part in the international banking community's growth, working first at the local branch of Barclays, of the UK, before switching about 1982 to the office of BNL.

He took an even lower profile at BNL than at Barclays. "We were never quite sure what BNL was doing. We heard they were quite involved in commodity

cultivates within the national community of his parent bank. "He was not involved in the local Italian community at all," said Mr Piero Tarantelli, the Italian trade commissioner in Atlanta. "I've been here six months and had only one informal lunch with him."

One banker who had some contact with Mr Drougoul over the years says he is tall and blond with "an attractive continental flair. He has a very outgoing and charming personality."

They were quite involved in commodity

L'AFFARE BANCA NAZIONALE DEL LAVORO STA INDEBOLENDO LA CREDIBILITA'
DELL'INTERO SISTEMA BANCARIO ITALIANO (John Wyles - Roma)

La bufera politico-finanziario che sta mettendo in crisi le due massime autorità della Banca Nazionale del Lavoro è anche servita a mettere in evidenza il nervosismo circa lo scotto che i politici potrebbero decidere di assumere per quel che riguarda il futuro delle banche e delle industrie statali italiane.

L'affare di Atlanta non è visto solo come la causa principale dell'indebolimento della credibilità della più importante banca italiana, ma anche dell'affidabilità dell'intero sistema bancario italiano e dell'ordinamento della Banca d'Italia.

Poichè il sistema è in gran parte di proprietà dello Stato, esso ha anche numerosissime autorità di nomina politica. Sebbene la loro capacità sia controllata dalla Banca d'Italia, i recenti limiti a livello manageriale, emersi alla Banca Nazionale del Lavoro, dei quali sono, in ultima analisi, responsabili Mario Nesi, Presidente socialista della Banca e Giacomo Pedde, direttore generale democristiano della stessa Banca, fanno sì che sia assai difficile credere nella bontà degli attuali rimedi.

Con prevedibile tempestività, lo scandalo sarà strumentalizzato da politici, industriali e commentatori, quale nuovo argomento nel dibattito circa il livello di privatizzazione che potrebbe assicurare la preparazione dei dirigenti, in modo che così si possa far fronte alla competitività necessaria nel Mercato europeo per i prossimi anni.

Fino ad ora, tuttavia, la possibilità di cambiamenti seri è stata resa nulla dalle rivalità dei partiti politici, dalle divisioni ideologiche e da una profonda diffidenza tra i politici più importanti da una parte e dai baroni del settore privato vicini alla Mediobanca, - la banca d'affari di Milano - nonchè alla sua eminenza grigia, Enrico Cuccia, dall'altra.

Nesi, ad esempio, lascia la Banca Nazionale del Lavoro, con la convinzione che la sua caduta sia in qualche modo dovuta al fatto che l'attuale Ministro del Tesoro ed ex membro del Consiglio di Amministrazione della FIAT, Guido Carli, non sia sfavorevole ad un controllo delle banche da parte delle società industriali. Tale anche la linea di condotta della Confindustria, rappresentante il settore privato, d'accordo con la famiglia Agnelli e, sicuramente, con Cuccia.

Tra i principali partiti politici e anche al loro interno, vi sono punti di vista profondamente contrastanti. Vi sono alcuni, come l'on.le Nino Andreatta, ex Ministro democristiano delle Finanze, e l'on.le Girogio La Malfa, Segretario del Partito Repubblicano, che sono del parere che, il pernicioso controllo dei partiti sulle nomine delle alte cariche nelle imprese pubbliche sia, in qualche modo, di aiuto nello spiegare alcuni insuccessi come quello della Banca Nazionale del Lavoro. Ieri sera l'on.le La Malfa ha affermato: "secondo noi tutto ciò rafforza la tesi per realizzare una forte immissione di capitale privato".

Altri, invece, che vedono aumentare il proprio potere, per altro già grande, in seguito alle attuali misure, quali l'on. Craxi e l'on.le Forlani, leaders dei due più grandi partiti politici italiani, e cioè il PSI e la DC, sostengono che il sistema funziona in quanto i partiti nominano dei professoristi.

Il partito comunista è contrario alla lottizzazione delle cariche statali, ma si oppone a qualunque cambiamento radicale.

Nelle prossime 24 ore, la tesi Craxi-Forlani sulla necessità di avere dirigenti debitamente qualificati "vicino a" un partito politico prevarrà senz'altro per la scelta dei successori di Nesi e Pedde.

Affair seen as undermining the credibility

By John Wyles in Rome

of Italy's entire banking system

THE FINANCIAL and political whirlwind which is sweeping away the top two managers at the Banca Nazionale del Lavoro has also served to expose growing nervousness about the damage which the politicians may be inflicting on the future of Italy's public banks and industries.

The Atlanta affair is not only seen as undermining the credibility of Italy's prime bank, but

also of the entire Italian banking system and the Bank of Italy's regulation of it.

Since the system is largely publicly owned, it is also massively populated with politically appointed managers. Though their suitability is vetted by the Bank of Italy, the management shortcomings revealed at BNL, for which Mr Nerio Nesi, the bank's Socialist President, and Mr Giacomo

Pedde, its Christian Democrat director-general, will take ultimate responsibility, hardly inspires confidence in current arrangements.

With predictable alacrity, the scandal is being quickly employed by politicians, industrialists and commentators as fresh ammunition in the debate about whether only a large dose of privatisation will deliver the managerial equip-

ment to assure the competitive strength needed in the more open European markets of the 1990s.

Until now, however, the possibility of serious change has been nullified by party political rivalries, ideological divisions and a rich seam of mistrust between leading politicians and private sector barons close to Mediobanca, the Milan merchant bank and its eminence

grise, Mr Enrico Cuccia.

Mr Nesi, for example, will leave BNL convinced that his downfall owes something to the fact that the present treasury minister and former Fiat main board member, Mr Guido Carli, favours allowing industrial companies to take control of banks. So, also, does Confindustria, the private sector's representative, together with the Agnelli family and, cer-

tainly, Mr Cuccia.

Within and between the main political parties there are strongly contrasting views. There are those, such as Mr Nino Andreatta, the former Christian Democrat Finance Minister, and Mr Giorgio La Malfa, secretary of the Republican Party, who believe that the pernicious party control over top appointments in public enterprises helps to explain

management failures such as at BNL. "As far as we are concerned, this all strengthens the case for a strong injection of private capital," Mr La Malfa said last night.

Others who derive immense power from present arrangements such as Mr Bettino Craxi and Mr Arnaldo Forlani, leaders of the ruling Socialist and Christian Democrat parties, argue that the system

works because the parties are nominating professionals.

Communist Party despises the *lottizzazione* (carving up) of state jobs, but is opposed to any fundamental changes.

"In the next 24 hours, the Craxi-Forlani view of the need for suitably qualified managers "close to" a political party will almost certainly triumph in the choice of successors to Messrs Nesi and Pedde.

FINANCIAL TIMES

- 8 SET. 1989

93/10

(Financial Time) ¹¹ 29.09.1999

LO SCANDALO DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO PER I CREDITI PER LE ESPORTAZIONI.

L'IRAK SOSTIENE CHE I LEGAMI STRANIERI SONO VITALI PER L'INDUSTRIA BELLICA (VICTOR MALLET - BAGHDAD)

Ieri l'Irak ha vigorosamente difeso i suoi sforzi per sviluppare le industrie belliche con la partecipazione tecnica straniera e le sue risorse.

Salah al-Mukhtar, direttore generale dell'informazione ha chiesto: "Dovremmo forse attendere che le armi ci vengano inviate da altri Stati? L'unica soluzione al pericolo che minaccia la nostra stessa esistenza è quella di impiantare la nostra industria militare e fornire di armi irachene le nostre forze armate".

Al-Mukhtar, uno dei pochi organi ufficiali governativi autorizzato e desideroso di parlare alla stampa estera, stava rispondendo alle domande suscitate dallo scandalo che coinvolge la Banca Nazionale del Lavoro e il finanziamento per le esportazioni in Irak. Ha insistito sul fatto che l'iniziativa irachena, destinata a rafforzare le sue industrie di difesa, era necessaria per proteggere il paese contro l'aggressione iraniana. Ha anche aggiunto : "Stiamo facendo del nostro meglio per soddisfare la maggior parte dei nostri bisogni in questo campo, senza l'intenzione di usare pressioni su altri o di controllare altre nazioni". L'Irak si è reso pienamente conto di dipendere da armi straniere durante la Guerra del Golfo, quando l'Unione Sovietica aveva temporaneamente sospeso le sue esportazioni di armi a Baghdad.

Oggi l'Irak ha un'ampia gamma di fornitori di armamenti pesanti e di manodopera tecnica qualificata dall'Est e dall'Ovest.

Al-Mukhtar ha affermato: "La nostra politica consiste nell'evitare di porre tutte le nostre uova in un unico paniere".

Gli Stati Uniti ed Israele sono particolarmente preoccupati circa la crescente forza missilistica dell'Irak, le sue riserve di armi chimiche - che gli iracheni hanno dimostrato di non aver paura di usare durante la Guerra del Golfo - e i rischi che potrebbero costituire le armi nucleari. Ma Al-Mukhtar ha affermato che le relazioni con i governi stranieri erano buone; opinione, questa, rafforzata dalla calma evidente mostrata dalle ambasciate occidentali a Baghdad circa lo sviluppo dell'industria militare e il trattamento riservato alle minoranze curde.

Al Mukhtar ha dichiarato: "I governi occidentali, senza alcuna eccezione, fanno affari con l'Irak su buone basi, semplicemente perché essi sono pienamente consapevoli che le compagnie diffamatorie contro l'Irak, che hanno finito per alterare l'immagine del paese, sono senza fondamento. Abbiamo dozzine di stati che sono pronti a venderci tutto quello che vogliamo comprare".

Al - Mukhtar non aveva nessuna informazione da dare circa gli acquisti fatti da società all'estero, di proprietà irachena. Ha affermato che l'obiettivo iracheno era quello di acquistare tecnologie da qualunque parte possibile, ma la politica non era fondata sull'acquisto di azioni di società. Ha altresì aggiunto: "Se abbiamo bisogno di qualcosa, noi ci rivolgiamo per l'acquisto direttamente alle società o ai governi".

La tanto dichiarata non aggressività nel Medio Oriente è discutibile per quel che riguarda Israele e il Kuwait nelle decadi precedenti e l'Iran in quella attuale. Poche persone hanno dubbi sul fatto che l'Irak abbia cominciato la Guerra del Golfo, invadendo l'Iran nel 1980 poco tempo dopo la rivoluzione islamica, ma la capillare propaganda irachena ha sempre sostenuto che la colpa fosse interamente dell'Iran.

Al-Mikhtar ha ripetuto che un'esplosione a sud di Baghdad, lo scorso mese, ha interessato un deposito di petrolio, ma perfino i diplomatici più vicini al punto di vista del Governo iracheno,

ritengono che lo scoppio sia avvenuto presso una fabbrica di munizioni segreta ed abbia ucciso centinaia di operai.

(2° articolo "Financial Time" 11.9.1990)

INVESTIGATORI AD ATLANTA SBROGLIANO LA MATASSA DI 2,6 MILIARDI DI DOLLARI IN ASPETTI SOSPETTI

Roderick Oram a New York scrive: "Tutto è ben lungi dall'essere "vellutato come una pesca" in un piccolo angolo del Centro Peachtree, il complesso dell'ufficio principale nel cuore del quartiere degli affari di Atlanta".

Al 20° piano della Gaslight Tower del centro, così prosaicamente chiamata per la presenza dell'azienda di servizio pubblico che si trova ai piani superiori, altre autorità giudiziarie e bancarie stanno sbrogliando la matassa di uno scandalo bancario internazionale.

La Banca Nazionale del Lavoro, la banca più importante di Italia, ha affermato la scorsa settimana che Christopher Drogoul, direttore della filiale, ha concesso lettere di credito per un valore di 2,5 miliardi di dollari per esportazioni in Irak senza l'approvazione dei suoi superiori. Circa 1,7 miliardi di dollari sono stati erogati prima che i revisori lo impedissero a seguito di un'informazione riservata della F.B.I.

Drogoul ha anche tenuto le sue attività ben nascoste al Dipartimento bancario e finanziario dello Stato della Georgia, che ha alle sue dipendenze i revisori con responsabilità assoluta circa il monitoraggio delle filiali delle banche estere nello Stato. Ha recentemente approvato un bilancio, a data 30 giugno, che evidenziava crediti per soli 785,6 milioni di dollari presso l'ufficio della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta.

Per riparare alla svista, funzionari bancari federali e statali stanno mettendo a soqquadro l'ufficio per verificare ogni benché minimo particolare circa transazioni autorizzate e non.

La scorsa settimana la filiale aveva detto che era aperto come di consueto, ma, a giudicare dal traffico nel suo atrio, gli organi ufficiali erano assai più numerosi dei clienti e dei banchieri.

Essi si possono facilmente individuare dal loro modo di comportarsi e di vestire.

Banchieri, con abiti di buona fattura, vagavano senza meta; i revisori si affannavano avanti e indietro, documenti sotto il braccio, camicia bianca a maniche corte e pantaloni grigi.

Ma per tutti i suoi coinvolgimenti finanziari e militari, lo scandalo della Banca Nazionale del lavoro aveva una parte di secondaria importanza rispetto ad un'altra truffa internazionale.

Gli americani, sgomenti in seguito ai danni del commercio della droga, giovedì hanno seguito attentamente l'arrivo ad Atlanta di Edoardo Martínez Komeró. Il trentaseienne finanziere dal centro colombiano della droga di Medellín è stato estradato negli Stati Uniti per rispondere delle accuse circa il riciclaggio di 1,2 miliardi di dollari, provenienti dal commercio della droga. Racconti di torture e morte, nonché 400 milioni di dollari di biglietti di banca che marcivano in uno scantinato, hanno fatto la loro comparsa nell'aula di tribunale di Atlanta.

Con la città tutta che cercava di convincere il Comitato Olimpico Internazionale circa la bontà della scelta di Atlanta, quale sede per le Olimpiadi del 1996, molti abitanti sono rimasti sconcertati dalle rivelazioni sul commercio di droga, armi, nonché sulle attività finanziarie.

Gli abitanti hanno messo in evidenza che, almeno a suo merito, la città aveva ospitato la scorsa settimana i colloqui di pace etiopici, effettuati dall'ex-Presidente Jimmy Carter. Sebbene la pace regnasse nella periferia media-borghese di Avondale Estates, dove abita Drogoul, i vicini diventavano sempre più nervosi per il flusso crescente di giornalisti e curiosi che affollavano la loro strada a fondo cieco.

Drogoul, dopo aver comperato la casa stile "rainch" per 74.000 dollari nel 1984, aveva speso 113.000 dollari per lavori, secondo quanto affermano gli atti del tribunale della contea.

I suoi imbrogli finanziari possono estendersi in mezzo mondo, ma essi certamente partono dalla sua abitazione.

Un'impresa di costruzioni, che non era stata saldata da Drogoul, a causa di una contestazione sui lavori eseguiti, aveva posto un diritto di prelazione sulla proprietà.

BNL EXPORT CREDIT SCANDAL

Iraq defends foreign links as vital for arms industry

By Victor Mallet in Baghdad

IRAQ yesterday vigorously defended its efforts to develop armaments industries with foreign technical participation and its own resources.

"Should we wait for arms to be sent from other states?" asked Mr Salah al-Mukhtar, the Director-General of Information. "The only solution to the threat to our very existence is to establish our own military industry and to provide our armed forces with Iraqi arms."

Mr al-Mukhtar, one of the few government officials authorised and willing to speak

to the foreign press, was responding to questions raised by the scandal involving Banca Nazionale del Lavoro and the financing of exports to Iraq.

He insisted that the Iraqi drive to strengthen its defence industries was to protect the country from Iranian aggression. "We are doing our best to manufacture most of our needs in this field, and this is not with the intention to apply pressure on others or to control other countries," he said.

Iraq became acutely aware of its dependence on foreign weapons during the Gulf War,

when the Soviet Union temporarily halted its arms exports to Baghdad.

Today Iraq has a broad range of suppliers of hardware and technical skills from East and West. "This is our policy — not to put all our eggs in one basket," said Mr al-Mukhtar.

The US and Israel are particularly concerned about Iraq's growing missile capability, its stocks of chemical weapons — which it showed it was not afraid to use during the Gulf War — and the risk that it will acquire nuclear weapons. But

Mr al-Mukhtar said relations with foreign governments were good, a view confirmed by the apparent lack of concern shown by Western embassies in Baghdad over the development of Iraq's military industry and the treatment of the Kurdish minority.

"The governments of the West without exception are dealing with Iraq on a good basis simply because they are fully aware that the campaigns against Iraq which distorted the country's image are baseless," said Mr al-Mukhtar. "We have dozens of states which

are ready to sell us whatever we would like to buy."

Mr al-Mukhtar had no information to offer about purchases by Iraq-owned companies abroad. Iraq's objective, he said, was to acquire technology from wherever possible, but the policy was not based on buying shares in companies. "If we need something we go directly to the companies or the governments to buy it," he said.

Iraq's professed lack of aggression in the Middle East is questionable, whether it concerns Israel and Kuwait in pre-

vious decades, or Iran in the present one. Few people doubt that Iraq began the Gulf War by invading Iran in 1980, shortly after the Islamic Revolution, but Iraq's all-embracing propaganda has it that Iran was entirely to blame.

Mr al-Mukhtar reiterated that an explosion last month south of Baghdad involved an oil storage depot, but even the diplomats most loyal to the Iraqi Government's world view believe that the blast occurred at a secret munitions factory and killed hundreds of workers.

Atlanta investigators unravel threads of \$2.6bn in deals

ALL is far from peachy in one small corner of the Peachtree Centre, the premier office complex at the heart of Atlanta's business district, writes Roderick Oram in New York.

Up on the 20th floor of the centre's Gas Light Tower, named prosaically after the utility that occupies the lower floors, judicial and banking authorities are unravelling the threads of an international banking scandal.

The leading Italian bank, Banca Nazionale del Lavoro, said last week that Mr Christopher Drogoul, the branch manager, extended letters of credit worth \$2.6bn for exports to Iraq without approval from his super-

isors. Some \$1.7bn had been disbursed before regulators, acting on an FBI tip-off, closed in.

He also kept his activities well hidden from the Georgia Department of Banking and Finance, the regulators with prime responsibility for monitoring foreign bank branches in the state. It had recently approved a balance sheet, dated June 30, showing assets of only \$785.6m at BNL's Atlanta office.

Making up for their oversight, state and federal banking officials are occupying the office, picking over every last detail of authorised and unauthorised transactions.

The branch said last week it was

open for business as usual, but judging by the traffic through its lobby government officials were outnumbering bankers and customers by a hefty margin. You could tell by their dress and demeanour. Bankers were wandering aimlessly around in tallored suits; regulators scurried back and forth, files under arms, wearing short-sleeved white shirts and grey slacks.

But for all its financial and military ramifications, the BNL scandal was playing second fiddle to another international scam. Americans distressed by the ravages of the drugs trade followed intently the arrival in Atlanta on Thursday of Mr Eduardo

Martinez Romero. The 36-year-old financier from the Colombian drug centre of Medellin had been extradited to the US to face charges of laundering \$1.2bn of drug money. Tales of torture, death and \$400m of unlaundersed greenbacks rotting in a basement poured out of the Atlanta court room.

With the city trying to convince the International Olympic Committee it is a fit venue for the 1996 Games, many Atlantans were upset by the revelations of illicit drugs, arms and financial activities. They pointed out, though, that at least to its credit the city was also host last week to former President Jimmy Carter's Ethiopian

peace talks. Although peace was still reigning out in the middle-class suburb of Avondale Estates, where Mr Drogoul lives, neighbours were getting apprehensive about the growing flow of journalists and voyeurs up their cul-de-sac.

Mr Drogoul, having bought the ranch-style house for \$74,000 in 1984, had spent \$113,000 on renovations, county and court documents show.

His financial entanglements may stretch half way around the world but they begin at home.

A construction company, unpaid by Mr Drogoul because of an argument over its work, has slapped liens on the property.

93/11

(Financial Time) 11.9.1989

L'IRAK ECCEPISCE PER I FIDI NON UTILIZZATI.

(Alan Friedman-Mi; Roderick Orami-New York)

Si attende che le più alte cariche della Banca Nazionale del lavoro, la banca italiana al centro di uno scandalo per oltre 1,7 miliardi di dollari di prestiti non autorizzati per le esportazioni in Irak, incontrino gli organi ufficiali iracheni per discutere sulla controversia circa la somma supplementare di 920 milioni di dollari di fidi non utilizzati e di lettere di credito che - a detta dell'Irak - dovrebbero essere erogati.

Se il denaro venisse pagato, farebbe ammontare l'esposizione totale irachena verso al Banca Nazionale del lavoro a 2,5 miliardi di dollari.

Baghdad afferma con insistenza che gli accordi per i prestiti e le lettere di credito, promesse dalla filiale della Banca Nazionale del lavoro di Atlanta durante i primi sei mesi di questo anno, si dovrebbero considerare validi e vincolanti. La banca, d'accordo con le alte autorità finanziarie, vuole bloccare la consegna della somma aggiuntiva di altri 920 milioni di dollari.

Vi sono serie preoccupazioni negli ambienti bancari che l'Irak potrebbe esimersi dal provvedere al pagamento del suo debito colossale alla Banca Nazionale del lavoro, a meno che tutti o parte dei fondi supplementari non vengano erogati. La prossima scadenza del pagamento degli interessi cade alla fine di questo mese.

Secondo quanto riportato, gli avvocati ad Atlanta hanno affermato di aspettarsi che ben presto gli esportatori inizino ad intentare azioni legali contro la filiale locale della banca. La prima di questa potrebbe provenire mercoledì da parte di Hertel, un produttore tedesco occidentale di macchinari per il taglio dei metalli e macchine utensili.

Organi ufficiali della società venerdì sono arrivati ad Atlanta e hanno richiesto che la Banca Nazionale del Lavoro facesse il pagamento finale di 2 milioni di dollari su una lettera di credito di 12 milioni di dollari che era stata emessa dalla banca stessa per la vendita all'Irak di macchinari. Hertel può intentare una azione legale se la banca non soddisfa la sua richiesta entro tre giorni lavorativi.

Nel frattempo, a Londra, La Banca d'Inghilterra ha detto che..(continua a pag. 24)

300
+

BNL, Iraq to discuss untapped credit lines

By Alan Friedman in Milan and Roderick Oram in New York

SENIOR executives of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), the Italian bank at the centre of a scandal over \$1.7bn of unauthorised Iraqi export loans, are expected to meet Iraqi officials shortly to discuss a dispute over an additional \$920m of untapped credit lines and letters of credit that Iraq insists should be disbursed.

If the money were to be paid out it would increase BNL's total Iraqi exposure to \$2.6bn.

Baghdad is adamant that these loan agreements and letters of credit, which were promised by BNL's Atlanta branch during the first six months of this year, should be considered valid and binding. The bank, together with monetary authorities, wishes to block the handing over of an additional \$920m.

Fears are growing in banking circles that Iraq might decline to service its outstanding BNL debt unless all or some of the additional funds are disbursed. The next interest payments fall due at the end of this month.

In a related development, lawyers in Atlanta said they are expecting exporters to begin filing suits soon against the bank's local branch, the first of which could come on Wednesday from Hertel, a West German manufacturer of metal cutting equipment and machine tools.

Company officials arrived in Atlanta on Friday and demanded that BNL make the final \$2m payment on a \$12m letter of credit it issued for sale of equipment to Iraq. Hertel can file suit if the bank fails to meet its demand within three business days.

Meanwhile, in London, the Bank of England said it could

Continued on Page 24

Enimont shares priced at \$1

By Stephen Fidler, Euromarkets Correspondent

THE offering of 850m ordinary shares in Enimont, the Italian chemicals concern, was priced at L1,420 (\$1) a share, underwriters said at the weekend.

About 490m shares are being sold domestically and the rest internationally through regionally-organised syndicates, including some 90m in the UK. There is a private placement option in the US.

11/9/89
8
12

LA BNL LAVORA 24 ORE SU 24 PER CONTENERE LA CRISI

Alan Friedman descrive un gruppo di persone che tentano di raccogliere i pezzi dopo uno scandalo italiano

Era circa mezzanotte della sera di venerdì 4 agosto, quando Nerio Nesi, Presidente della Banca Nazionale del Lavoro, ricevette una telefonata da Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia. Nesi e Pedde, l'allora direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, furono informati che vi era qualche grosso illecito nella filiale della banca di Atlanta (Georgia). Secondo una ricostruzione confidenziale dell'evoluzione dello scandalo della Banca Nazionale del Lavoro di oltre 1,7 miliardi di dollari di prestiti non autorizzati per le esportazioni in Irak che fu riferita la scorsa settimana ai 23 membri del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, incurante, il giorno seguente partì per la sua visita annuale alle filiali della Banca Nazionale del Lavoro nell'Italia meridionale, solo per essere richiamato a Roma da Ciampi un paio di giorni più tardi.

Pedde, che giovedì scorso insieme con Nesi ha dato le dimissioni, non ha perso tempo a Roma ed è partito per un mese di vacanza nella sua terra natale, la Sardegna, dicendo agli amici che era stanco e non si sentiva bene.

Nel pomeriggio di sabato 5 agosto, il vice-direttore generale senior della Banca Nazionale del Lavoro era in vacanza con amici sulla Costa Brava, quando il telefono squillò.

Pier Domenico Gallo venne pregato dalla sede centrale della Banca Nazionale del lavoro di Roma di prendere il primo aereo per l'Italia. Come Nesi e Pedde, Gallo fu informato che vi era

qualcosa di estremamente serio. Gallo, 50 anni, varcò la soglia degli uffici della banca in Via Veneto, domenica mattina e non ne è più emerso, fatta eccezione per poche ore di sonno ogni notte e per una breve missione di due giorni a Baghdad. Gallo, sin dall'inizio dello scandalo, è il dirigente più alto incaricato di risolvere la crisi della banca e coordina il lavoro sia dei più alti funzionari, sia di una "task-force", composta da 12 uomini che, in tre turni giornalieri, lavora 24 ore su 24.

Ieri non è stato possibile contattare Gallo per avere dei commenti, ma i suoi colleghi affermano che dall'inizio di agosto l'attivo banchiere si è mosso celermente per contenere la crisi in termini finanziari ed ha finito per scoprire, alcune settimane più tardi, che società italiane, americane e britanniche erano coinvolte nel commercio con l'Irak di macchinari militarmente utili e di tecnologie.

Gallo è un uomo che ha avuto più di una dose normale di direzione di crisi nella sua carriera: tra il 1982 e il 1987 riuscì, come dirigente del Nuovo banco Ambrosiano di Milano, a far mutare politica alla banca in difficoltà, a causa del crollo avvenuto nel 1982.

Le prime operazioni della Banca Nazionale del Lavoro durante la settimana dopo il 7 agosto erano quelle di trasferire oltre 2 miliardi di dollari di riserve a New York dalle filiali di tutto il mondo e di cercare di contattare la banca centrale irachena. Un contatto telefonico con le autorità bancarie irachene si è rivelato impossibile e perciò mentre Nesi stava informando gli organi di governo a Roma, la Banca Nazionale del Lavoro il 10 agosto ha noleggiato un jet privato ed ha inviato Salvatore Paolucci, un vice-presidente della Banca Nazionale del Lavoro a Baghdad senza appuntamento.

Le altre cariche ufficiali della banca centrale irachena che hanno ricevuto Paolucci gli hanno ripetuto le stesse cose - che, d'altronde, l'Irak va da tanto tempo ripetendo - e cioè che l'Irak onorerà i suoi debiti sulla base di 1,02 miliardi di dollari di prestiti diretti dalla filiale di Atlanta a Baghdad, ma che l'Irak si aspetta che la Banca Nazionale del Lavoro conceda un'ulteriore

somma di 920 milioni di dollari di fidi che era stata promessa e non ancora erogata. Gallo ha fatto una visita di 48 ore a Baghdad alla fine di Agosto, per tenere una conversazione simile.

Nel frattempo, a Roma, Gallo ha riunito una dozzina di funzionari della Banca Nazionale del lavoro selezionati con cura e ha creato una "task-force" che ha lavorato per rintracciare le 2.500 distinte lettere di credito, emesse da Atlanta in favore di Baghdad per società europee e statunitensi che esportano colà. La Banca Nazionale del Lavoro ha preso anche immediati provvedimenti per bloccare qualunque ulteriore pagamento dagli Stati Uniti a Baghdad.

Davide Croff, un ex-dirigente Fiat che ha la funzione di direttore finanziario della Banca Nazionale del Lavoro, è stato inviato a New York per rassicurare le banche corrispondenti che i fidi interbancari della Banca Nazionale del Lavoro erano affidabili. Alcune banche statunitensi di piccole proporzioni hanno ritirato depositi interbancari, ma si è portati a credere che, in linea di massima, la Banca Nazionale del Lavoro si trova a dover affrontare dei seri problemi nei mercati monetari statunitensi.

Umberto D'Addosio, un altro vice-direttore generale della Banca Nazionale del lavoro, responsabile dell'amministrazione, ad agosto è stato inviato ad Atlanta, insieme con un gruppo di lavoro di 25 persone. Dalla Georgia ha trascorso il mese di agosto a trasmettere a Roma informazioni della F.B.I.

D'Addosio e Gallo hanno anche ordinato il licenziamento di Chris Drogoul, direttore della filiale di Atlanta, che aveva provveduto ai crediti iracheni e che è sotto inchiesta da parte delle autorità giudiziarie italiane e statunitensi.

Nel frattempo la Banca Nazionale del Lavoro ha sospeso - senza la corresponsione dello stipendio mensile - Paul Von Wedel, sostituto di Drogoul ed ha licenziato altri cinque impiegati di banca di Atlanta.

Tutto considerato, si ritiene che i tre quarti del personale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta, composto da 19 persone fosse coinvolto nella concessione di 1,7 miliardi di dollari di prestiti non autorizzati.

Tra le scoperte fatte recentemente dagli investigatori italiani e statunitensi vi era quella che, nei mesi di giugno e luglio, la filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta aveva letteralmente firmato dozzine di nuove lettere di credito ogni giorno. Il 4 agosto, quando, per la prima volta, la banca d'Italia è venuta a conoscenza dalla Federal Reserve e dalla FBI dello scandalo di Atlanta, la filiale della Banca Nazionale del Lavoro si stava preparando ad emettere ulteriori crediti all'Irak, che oscillavano dai 300 ai 400 miliardi.

Gallo, Croff e D'Addosio, nonché la "task force" della Banca Nazionale del lavoro stanno continuando ad analizzare i dati e il percorso effettuato dal denaro iracheno.

Paolo Savona, il nuovo direttore generale che ieri ha cominciato a lavorare alla Banca Nazioanle del lavoro, si dava da fare per rassicurare gli impiegati della Banca Nazionale del lavoro - che avevano il morale molto basso - affermando che "questa banca è pulita".

BNL works round clock to contain crisis

Alan Friedman reports on a team picking up the pieces after an Italian scandal

IT WAS around midnight on the evening of Friday, August 4 when Mr Nerio Nesi, then chairman of Banca Nazionale del Lavoro (BNL) received a telephone call from Mr Carlo Azeglio Ciampi, Governor of the Bank of Italy. Mr Nesi and Mr Giacomo Pedde, then BNL's director-general, were informed that something was seriously wrong at the bank's Atlanta, Georgia branch.

According to a confidential reconstruction of the evolution of BNL's scandal over more than \$1.7bn of unauthorised Iraqi export loans that was presented last week to the 23 members of BNL's board of directors, Mr Nesi nonetheless set off next day for his annual visit to BNL branches in southern Italy, only to be recalled to Rome a couple of days later by Mr Ciampi.

Mr Pedde, who resigned last Thursday along with Mr Nesi, did not spend any time in Rome at all - complaining to friends that he was tired and feeling unwell, he left promptly for a month's holiday in his native Sardinia.

On the afternoon of Saturday, August 5, the senior deputy general manager of BNL was on holiday on the Costa Brava with friends. Then the telephone rang. Mr Pier Domenico Gallo was told by BNL's Rome headquarters to

catch the next aircraft back to Italy. Like Mr Nesi and Mr Pedde he too, was told that something was seriously wrong.

The 50-year-old Mr Gallo walked into the bank's Via Veneto offices on the Sunday morning and has hardly been out since, save for a few hours of sleep each night and a two-day mission to Baghdad. Mr Gallo, since the start of the scandal, has been the bank's top crisis manager, co-ordinating the work of both top executives and a 12-man round-the-clock task force that operates in three daily shifts.

Mr Gallo was yesterday unavailable for comment, but colleagues say that from early August the extrovert banker moved quickly to contain the crisis in financial terms, only to discover weeks later that British, American and Italian companies were involved in trade with Iraq in militarily useful equipment and technology.

Mr Gallo is a man who has had more than a normal dose of crisis management in his career: between 1982 and 1987 he was successful, as chief executive of Nuovo Banco Ambrosiano in Milan, in turning round the troubled bank following its collapse in August 1982.

BNL's first actions during the week of August 7 were to

honour debt servicing on the \$1.02bn of direct loans from Atlanta to Baghdad, but that Iraq expects BNL to make good on a further \$920m of credit lines that were promised and not yet disbursed. Mr Gallo made a 48-hour visit to Baghdad at the end of August, to hold a similar conversation.

Meanwhile, in Rome, Mr Gallo assembled a dozen hand-picked BNL executives and created a 24-hour task-force that has been working to trace the 2,500 separate letters of credit issued by Atlanta in favour of Baghdad for US and European companies exporting to Baghdad. BNL also acted immediately to block any further payments from the US to Baghdad.

Mr Davide Croff, a former Fiat executive who serves as BNL's finance director, was sent to New York in order to reassure correspondent banks that BNL's interbank lines were secure. Some small US banks have been calling back interbank deposits, but it is believed that for the most part BNL is not facing any serious problems in US money markets.

Mr Umberto D'Addosio, another BNL deputy general manager in charge of administration, was sent in August to Atlanta along with a support staff of 25 aides. From Georgia he spent August passing on FBI leads to Rome. He and Mr



Gallo: no stranger to banking controversy

transfer more than \$2bn of reserves to New York from branches around the world and to try and contact the central bank of Iraq. Telephone contact with Iraqi central bank officials proved impossible and so, while Mr Nesi was briefing government ministers in Rome, BNL on August 10 hired a private jet and dispatched Mr Salvatore Paolucci, a BNL vice-president, to Baghdad without an appointment.

The Iraqi central bank officials who received Mr Paolucci told him the same thing that Iraq has been repeating ever since - that it will continue to

Gallo also ordered the sacking of Mr Chris Drogoul, the Atlanta branch manager who arranged the Iraqi credits and who is under investigation by US and Italian judicial authorities.

BNL has meanwhile suspended without pay Mr Paul von Wedel, Mr Drogoul's deputy, and has sacked five other Atlanta bank employees. All in all it is believed that three quarters of BNL's Atlanta staff of 19 people were involved in the handing out of \$1.7bn of unauthorised loans.

Among the discoveries made by US and Italian investigators in recent days have been that in the months of June and July BNL's Atlanta branch had signed literally dozens of fresh letters of credits each day. On August 4, when the Italian central bank first learned from the Federal Reserve and FBI of the Atlanta scandal the BNL branch was apparently preparing to issue a further \$300m to \$400m of Iraqi credits.

Mr Gallo, Mr Croff and Mr D'Addosio and the BNL task force are continuing to process data and track the Iraqi money trail. Mr Paolo Savona, the new director-general who started work at BNL yesterday, was meanwhile busy seeking his first briefing and reassuring BNL's morale-stricken employees that "this bank is clean".

93/13

12 settembre 1989

LO SCANDALO AGGRAVA LA CONTROVERSIA TRA L'ITALIA
E L'IRAQ SUL DENARO PER LE ARMI

Sembra ormai certo che - secondo il reportage di John Wyles da Roma - lo scandalo finanziario segreto che sconvolge la Banca nazionale del lavoro, sta ostacolando la composizione di una divergenza che dura ormai da tre anni tra l'Italia e l'Iraq, il quale ha bloccato i pagamenti, dovuti alle società italiane ed ammontanti tra i tre e i quattro miliardi di dollari.

Il fallimento dell'Italia nell'onorare un contratto del 1980 per la fornitura di undici navi della marina militare costituisce il nucleo della controversia; perciò il Governo italiano è ansioso di evitare l'aumento dei già numerosi titoli sui giornali circa il traffico di armi che ha avuto inizio con l'affare della Banca nazionale del lavoro di Atlanta.

Inoltre, sia gli organi governativi, sia gli alti funzionari delle società che hanno trattato affari con l'Iraq, temono che Baghdad possa fare un accordo sulla composizione della divergenza delle navi, solo a condizione che la Banca nazionale del lavoro onori i crediti non ancora erogati di 920 milioni di dollari riservati a suo favore ad Atlanta.

"Abbiamo un coltello alla gola" ha detto ieri un organo ufficiale governativo. Dato il loro allarme e il desiderio di lasciar sedimentare il polverone, si pensa che sia assai probabile che un incontro dei principali organi di governo indetto per la fine di questa settimana allo scopo di discutere sulla divergenza dei pagamenti, verrà rimandato. Un'ulteriore dilazione costituisce un brutto colpo per molte società italiane che non possono cercare di ottenere una parte dei lavori di ricostruzione post-bellica in Iraq finché non siano ristabiliti gli usuali rapporti commerciali.

Baghdad ha virtualmente sospeso tutti i pagamenti - che probabilmente ammontano a 4 miliardi di dollari - dovuti in seguito a contratti firmati con società italiane, da quando Roma,

alla fine del 1986, ha inasprito il suo embargo militare nei confronti dei due contendenti della guerra Iran-Iraq.

Mentre i magistrati stanno svolgendo indagini su diversi casi di tentativi di forzare l'embargo, le sue vittime più famose erano le quattro fregate, le sei corvette, una nave appoggio militare e un bacino di carenaggio galleggiante che l'Iraq aveva ordinato alla Fincantieri, società di costruzioni navali di proprietà dello Stato, alla fine del 1980 per un contratto che ammontava a un totale di 2,7 miliardi di dollari. La nave appoggio militare è stata consegnata nel 1984, mentre il bacino di carenaggio nel 1985.

Ambedue sono ancora attraccati nel porto di Alessandria d'Egitto poiché per l'Iraq era impossibile portarli nell'aerea della Guerra del Golfo. Due corvette per trasporto elicotteri sono state prese in consegna dall'Iraq, una senza gli armamenti, e sono ancora in attesa presso la base militare italiana di La Spezia. Da allora altre cinque navi sono state terminate e le rimanenti tre dovrebbero essere definitivamente equipaggiate per la fine dell'anno.

A gennaio i due Governi si sono accordati, in linea di principio, sul fatto che le navi sarebbero state consegnate dall'Italia e tutti i debiti insoluti pagati dall'Iraq. Ma i veri particolari finanziari sono stati lasciati, per la negoziazione, alla Fincantieri e al Governo iracheno. Gli italiani, tutt'altro che nuovi a negoziati burrascosi, rimasero sorpresi e alquanto scandalizzati dalla successiva tattica irachena, soprattutto a causa delle richieste aggiuntive che Baghdad inseriva nei negoziati. Da qui il timore che i crediti di Atlanta possano costituire un'altra condizione per la composizione della vertenza. Un'altra richiesta era che la Fincantieri aggiungesse, senza maggiorazioni di prezzo, la Saettia, prototipo per una serie di navi di attacco veloci, per la quale non è ancora stato trovato un acquirente. La Fincantieri si rifiuta di dare un valore alla nave, affermando che essa è stata ampiamente sfruttata a scopo sperimentale e perciò "priva di ogni valore".

Un'altra condizione irachena, posta sin dal gennaio scorso, è la fornitura a credito di 150 milioni di dollari per un sistema di (radio) controllo e di comando navale avanzato, prodotti dalla Selenia, fabbrica di proprietà dello Stato, che Baghdad vuole impiantare a terra.

Il Governo italiano ha dato il permesso alla Selenia di aprire le trattative sulla base di una possibile vendita nel 1985, ma queste sono state bloccate dall'embargo del 1986.

Ora Roma pensa che la cessione di tecnologie ad alta sensibilità possa essere inclusa in tale accordo, ma sembra che gli organi governativi siano pronti a dare la loro approvazione.

(scandalo)

Scandal deepens Iraqi-Italian arms cash row

THE secret financing scandal swirling around Banca Nazionale del Lavoro looks certain to hold up the settlement of a three-year dispute between Italy and Iraq which has blocked payments due to Italian companies estimated at \$3bn-\$4bn, John Wyles reports from Rome.

Italy's failure to honour a 1980 contract to supply 11 naval ships lies at the heart of the dispute, so the Italian government is anxious to avoid adding to the avalanche of embarrassing headlines about arms dealing which have been set off by the BNL Atlanta affair.

In addition, both Ministers and senior executives of companies which have traded with Iran fear that Baghdad may make its agreement on a settlement of the ships dispute conditional on BNL honouring the

\$920m of unused credits which have been booked in its favour in Atlanta.

"They have got a knife at our throat," said one government official yesterday. Given their alarm and desire to let the dust settle, it is thought highly likely that a meeting of senior ministers called for the end of this week to discuss the payments dispute will be postponed.

Further delay is a serious blow to the many Italian companies which cannot bid for a slice of Iraq's post-war reconstruction work until normal commercial relations are restored.

Baghdad has halted virtually all payments - possibly totalling up to \$4bn - due on contracts signed with Italian companies since Rome tightened up its arms embargo to both sides of the Iran and Iraq war

at the end of 1986.

While magistrates are investigating several cases of suspected subsequent abuse of the embargo, its most celebrated victims were the four frigates, six corvettes, a naval support vessel and a floating dock which Iraq ordered from Fincantieri, the state-owned ship-builder, at the end of 1980 in a total contract worth \$2.7bn. The naval support vessel was delivered in 1984 and the dry dock in 1985.

Both are still moored at Alexandria in Egypt because it was impossible for Iraq to bring them into the Gulf war zone.

Two helicopter carrying corvettes, were taken in delivery by Iraq, but without their armaments, and they are still languishing at the Italian naval base at La Spezia. Since then another five vessels have

been completed, but held in Italy, and the final three are due to be fitted out by the end of the year.

In January, the two governments agreed in principle that the vessels would all be delivered by Italy and all outstanding debts paid by Iraq. But the actual financial details were then left to be negotiated between Fincantieri and the Iraqi government.

No strangers to bare-knuckled negotiations, the Italians were surprised and more than a little outraged by the subsequent Iraqi tactics, above all because of the extra demands Baghdad pumped into the negotiations. Hence the fear that the Atlanta credits may become another condition for settlement.

One new demand was that Fincantieri throw into the settlement with no extra charge

the Saettia, a prototype for series of fast attack vessels of which no purchasers have yet been found. Fincantieri refused to put a value on the ship, saying that it has been fully exploited for experimental purposes and, therefore, "written off" its accounts.

Another Iraqi condition posed since January is the supply on a credit of \$150m of advanced naval command and control system, manufactured by state-owned Selenia, which Baghdad wants to base on shore. The Italian government gave Selenia permission to open negotiations on a possible sale in 1985, but these were halted with the 1986 embargo.

Rome now thinks that sensitive technology transfers may be involved in such a deal, it seems that Ministers were preparing to give their approval.

FINANCIAL TIMES
12 SET. 1989

93/14

12 settembre 1989

SOCIETA' LONDINESE NEGA OGNI LEGAME CON
IL GOVERNO IRACHENO (Richard Donkin)

Ieri la Technology and Development Group, società commerciale londinese al centro di un gruppo di componentistica di proprietà irachena in Gran Bretagna, il cui nome è emerso nell'affare Banca nazionale del lavoro, si è definita una società privata, senza alcun legame con il Governo iracheno.

Jon Hana, uno dei direttori della TDG, ha oggi confermato, dall'ufficio londinese della società, che si trattava di una consociata della Al-Arabi Trading Company di Baghdad, ma ha rifiutato di dire chi fossero gli azionisti e quale ruolo avesse la TDG nell'acquisto della Lear Fan, ex-fabbrica di aerei nell'Irlanda del Nord. La società ha il 50% delle azioni della società Canira, il cui restante capitale azionario è nelle mani della Space Research Corporation, canadese. La Canira aveva fatto domanda per un sussidio, ma il Dipartimento per lo sviluppo dell'Irlanda del Nord lo ha respinto.

Il Dipartimento ha agito in questo modo a seguito del parere del Foreign Office che era preoccupato circa la possibilità che alcune società britanniche esportassero materiali o tecnologie utili agli iracheni per i loro programmi missilistici.

Il Governo britannico si è convinto dopo un colloquio - tenuto all'inizio dell'anno tra William Waldegrave, rappresentante subalterno del Foreign Office, e diplomatici dell'ambasciata irachena a Londra - che l'Iraq è coinvolto nel programma missilistico argentino del Condor II per sviluppare una nuova generazione di missili lanciati da terra.

Il Governo è particolarmente preoccupato circa la possibilità che alcune società britanniche agevolino lo sviluppo di un programma che potrebbe minacciare, in definitiva, il suo dominio sulle isole Falklands.

La Matrix-Churchill, fabbrica di macchine utensili con sede a Coventry, di proprietà della Al-Arabi Trading Company attraverso la TDG e la TMG Engineering, società ambedue con sede legale in Gran Bretagna, ha assicurato il Ministero del Commercio che non ha assolutamente parte nella fornitura dei componenti per la fabbricazione di missili. Afferma inoltre che i suoi macchinari in Iraq non sono usati a scopi militari.

(RDONKIN)

TDG denies connection with Iraqi government

By Richard Donkin

TECHNOLOGY and Development Group, the London trading company at the centre of an Iraqi-owned components group in the UK, named in the BNL affair, said yesterday it was a private company which has no connections with the Iraqi Government.

Mr Jon Hana, a director of TDG, confirmed from the company's London office today that it was a subsidiary of the Al-Arabi Trading Company of Baghdad. He refused to say who Al-Arabi's shareholders were.

He also refused to talk about TDG's role in the purchase of a former Lear Fan aircraft factory in Northern Ireland. The company has a half share with the Space Research Corporation of Canada in a company called Canira which had an application for grant aid turned down by the Northern Ireland Development Board.

The board was acting on advice from the Foreign Office which has been worried about the potential of some British companies to export material or technology useful to the Iraqis in their missile programmes.

The British Government has been convinced since a meeting between Mr William Waldegrave, the Foreign Office junior minister and diplomats at the Iraqi Embassy in London earlier in the year, that Iraq is involved with Argentina in the Condor II missile programme to develop a new generation of land-based missile.

The Government is particularly concerned at any possible potential for some British companies to assist in a programme which could ultimately threaten its hold on the Falkland Islands.

Matrix-Churchill, a Coventry-based machine tool manufacturer, owned by the Al-Arabi Trading Company through TDG and TMG Engineering, both UK-registered companies, has assured the Department of Trade that it has no involvement in supplying components for missile manufacture. It says its equipment in Iraq is being put to non-military uses.

FINANCIAL TIMES
12 SET. 1989

93/15

13 settembre 1989

L'Iraq "ha acquistato armi da una rete di società insediata in Europa" (Alan Friedman - Milano; Victor Mallet, Richard Donkin - Londra).

Secondo funzionari di Whitehall, l'Iraq ha stabilito una capillare rete d'affari in tutt'Europa per procurarsi macchinari, utili dal punto di vista militare, a manodopera qualificata.

Si crede che tale rete si dirami in Spagna, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna e Italia. Essa include più di una dozzina di società britanniche, alcune delle quali sono controllate da società madri sul continente.

Un funzionario britannico ha affermato: "L'unica cosa che hanno in comune è l'alta tecnologia e non importa se si tratta di macchine utensili o di computer. Ovviamente hanno tutte a che fare con gli armamenti." Funzionari britannici affermano che la rete irachena, pur non essendo di per se stessa illegale, costituisce sempre fonte di preoccupazione a causa della proliferazione della tecnologia missilistica in Medio Oriente e degli sforzi intensivi da parte dell'Iraq allo scopo di costruirsi industrie ad alta tecnologia per gli armamenti. Una particolare preoccupazione è costituita per i Governi occidentali dai tentativi iracheni per procurarsi manodopera tecnica qualificata, inviando apprendisti presso società con sede in Europa. In questo modo l'Iraq può venire a conoscenza delle tecnologie più sofisticate sia industriali che militari dell'Occidente, senza dover necessariamente infrangere la legge con l'esportazione di prodotti proibiti. La sospetta vendita di macchinari e tecnologie all'Iraq con i crediti emessi dalla filiale di Atlanta (Georgia) della Banca nazionale del lavoro è venuta alla luce ieri e costituisce solo una piccola parte di un quadro molto più ampio che include una rete che permette all'Iraq di procurarsi macchinari e tecnologie avanzate per scopi militari in tutta l'Europa.

Whitehall ritiene che più di venti società abbiano venduto all'Iraq attrezzature "bivalenti" - apparentemente per usi civili, ma in realtà per scopi militari - con il finanziamento della Banca nazionale del lavoro, per un ammontare di circa 200 milioni di dollari.

Una delle più pressanti preoccupazioni per i Governi occidentali è costituita dal fatto che l'Iraq, insieme con l'Egitto, potrebbe tentare di ottenere materiali e tecnologie attraverso la rete di società, per lo più europee, sia per la fabbricazione di armi convenzionali, sia per la produzione di un missile di portata nucleare, il Condor 2, per il quale i due paesi arabi hanno collaborato con l'Argentina. Fino ad ora le uniche società europee che sono venute alla luce nell'affare del Condor 2 sono quelle di Messerschmidt-Boelkow-Blohm (MBB) della Germania occidentale e la Snia-BPD, consociata del gruppo Fiat in Italia. Ambedue le società hanno negato di avere qualunque legame con il progetto del Condor 2.

La Matrix-Churchill, società inglese di macchine utensili con sede a Coventry, che è la consociata di una società commerciale irachena, è stata una delle società più prese di mira.

La società è sia controllata dall'Iraq sia beneficiaria di finanziamenti per l'esportazione da parte della filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta. Matrix, comunque, sostiene che i suoi impianti sono usati per scopi civili.

Ieri la Matrix-Churchill ha dichiarato che tecnici iracheni stavano frequentando corsi di addestramento nella sua sede.

IRAQ

Iraq 'bought arms from network established in Europe'

By Alan Friedman in Milan, and Victor Mallet and Richard Donkin in London

IRAQ has established an extensive network throughout Europe to acquire militarily useful equipment and skills according to officials in Whitehall.

The network is believed to spread through Spain, France, Britain, West Germany and Italy. It includes more than a dozen British companies, some of them controlled by parent companies on the continent.

"The one thing they have in common is high technology," said one British official. "It doesn't matter whether it's machine tools or computers. It all clearly has an arms linkage."

British officials say that the Iraqi network, while not in itself illegal, is a source of concern because of the proliferation of missile technology in the Middle East and Iraq's intensive efforts to build its own high technology armaments industries.

Of particular concern to Western governments are Iraq's attempts to acquire technical skills by sending trainees to work at European-based companies. In this way Iraq can tap the West's most sophisticated industrial and military technologies without necessarily breaking the law by exporting prohibited products.

The suspected sale of equipment and technology to Iraq with credits supplied by the branch in Atlanta, Georgia of Italy's Banca Nazionale del Lavoro (BNL) emerged yesterday as only a part of a much wider picture which includes an Iraqi procurement network throughout Europe.

More than 20 companies, Whitehall believes, have sold "dual use" equipment to Iraq - apparently for civilian use but with military applications - with some \$200m of BNL financing.

One specific area of concern to Western governments is that Iraq along with Egypt may be attempting to obtain materials and technology through a network of companies, mainly in Europe, for the manufacture of both conventional weapons and for the production of a nuclear-capable missile, the Condor 2, on which the two Arab countries have cooperated with Argentina.

Until now the only European

Continued on Page 20
Details, Page 3

Iraq acquires military skill

Continued from Page 1

corporate names to have surfaced in connection with Condor 2 have been those of Messerschmidt-Boelkow-Lohm (MBB) of West Germany and the Fiat group's Snia-BPD subsidiary in Italy. Both MBB and Fiat have denied involvement in the Condor 2 project.

Matrix Churchill, the British machine tool company based in Coventry and which is the subsidiary of an Iraqi trading company, has been one focus of attention. The company is both Iraqi-controlled and the recipient of export finance from the Atlanta branch of BNL. Matrix, however, says its equipment is being used for civilian purposes.

Yesterday Matrix Churchill said Iraqi technicians were undergoing training at its site

Enimont issue seven times subscribed

THE ISSUE of 20 per cent of Enimont, the Italian chemicals group, was subscribed more than seven times with investor demand registered for more than 6bn shares compared with the 850m on offer, Reuters reports.

Subscriptions were closed early on Monday afternoon. Each private applicant will receive 1,000 shares, making the proportion of the total float assigned to private investors slightly greater than the 250m shares originally envisaged, said Mediobanca yesterday. Remaining shares are assigned to institutional investors.

303A
X

71 13/9/89
20

93/16

13 settembre 1989

La Matrix conferma di aver partecipato alla fiera degli armamenti a Baghdad (Richard Donkin e Simon Henderson)

Ieri la Matrix-Churchill, con sede a Coventry, fabbrica di macchine utensili, consociata con una società commerciale irachena, ha confermato di avere esposto alla Fiera commerciale degli armamenti lo scorso aprile a Baghdad.

Ieri la società ha affermato che aveva sfruttato la fiera per assicurarsi un contratto per un progetto chiavi in mano per l'istallazione di una fabbrica di fucinatura a stampo per "l'emergente industria automobilistica irachena".

Dopo il completamento del progetto, in capo a due anni, la fabbrica sarebbe stata consegnata al cliente, di cui, però, la Matrix ha rifiutato di fare il nome.

Il progetto è finanziato da una lettera di credito per un importo di 81 milioni di marchi tedeschi (pari a 40,6 milioni di sterline), emessa dalla filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta, al centro di uno scandalo in Italia per aver concesso 2.500 lettere di credito non autorizzate emesse dalla stessa filiale tra il febbraio del 1988 e il luglio del 1989.

La Matrix-Churchill ha affermato che non è un fatto fuori dell'ordinario quello di sfruttare una Fiera per gli armamenti allo scopo di stabilire rapporti commerciali con uno Stato come l'Iraq, che si dice organizza fiere campionarie industriali ogni 3 o 4 anni.

Ieri la società ha anche dichiarato che tecnici iracheni stavano facendo un corso di addestramento all'interno della fabbrica, a Flechamstead Highway, a Coventry. La Matrix-Churchill fabbrica torni controllati dal computer e dice di averli forniti all'Iraq perché fossero usati nelle officine di macchine utensili e di matrici che producono attrezzature per autobus, materiale ferroviario rotabile e componenti automobilistici. La società era tra le 17 società britanniche che esponevano alla fiera, dove

erano presenti circa 200 società, provenienti da 27 Paesi. La Francia, con le sue 35 società, occupava l'area più grande.

La Matrix-Churchill è collegata - attraverso una holding finanziaria - alla Canira, la società nord-irlandese che lo scorso anno aveva acquistato un'ex-fabbrica, la Lear Fan, nell'Irlanda del nord.

La Canira si è vista rifiutare una domanda di finanziamento da parte del Dipartimento per lo sviluppo industriale dell'Irlanda del nord, che ha agito su parere del Foreign Office.

Il Foreign Office ha rivolto il suo interessamento alla possibilità che un certo numero di società britanniche esportassero in Iraq tecnologia missilistica. La Canira è di proprietà per il 50% del "Technology and Development Group", grosso azionista della "TMG Engineering", la diretta holding finanziaria della Matrix-Churchill. Comunque, la prima holding finanziaria di ambedue, la TDG e la Matrix-Churchill, è l'Al-Arabi Trading Company. Tutte e quattro le società hanno in comune gli stessi direttori iracheni.

Fadel Jawad Kadhum, direttore della TDG e della Matrix-Churchill è stato identificato da Whitehall come un funzionario di altissimo grado nell'industria di stato irachena, sebbene i direttori iracheni della TDG neghino di aver qualunque relazione con la industria di stato. La Gran Bretagna teme che le società britanniche possano essere usate per esportare tecnologie per le armi irachene della nuova generazione. Il Foreign Office è convinto che l'Iraq sia cointeressato con l'Argentina nello sviluppo del missile Condor II, che si ritiene abbia una gittata di 900 kms.

Il missile a due stadi a carburante solido potrebbe trasportare una piccola testata chimica o nucleare.

Le esportazioni in Iraq di macchine utensili britanniche, controllate attraverso il monitor dal Ministero del Commercio, sono molto aumentate negli ultimi due anni. Le spedizioni in Iraq ammontavano ad un totale di 1,1 milione di sterline nel 1986, a 2,9 milioni di sterline nel 1987 e, con un notevole aumento, a 31,5 milioni di sterline nel 1988, secondo l'Associazione di

tecnologia delle macchine utensili, che ha anche affermato che nella prima metà del 1989 gli affari sono scesi a 7 milioni di sterline. I contratti della Matrix-Churchill hanno fornito un sostanzioso contributo alle cifre del 1988.

La società ha esportato in Iraq attrezzature per un ammontare di 8,5 milioni di sterline nell'ultimo anno finanziario.

(MATRIX)

Matrix confirms it exhibited at Baghdad arms fair

By Richard Donkin and Simon Henderson

MATRIX-Churchill, the Coventry machine tool subsidiary of an Iraqi trading company, confirmed yesterday that it exhibited at an arms trade fair in Baghdad in April.

The company said yesterday it used the fair to secure a contract for a turnkey project to set up a die forging factory for the "emerging Iraqi automotive industry."

At the completion of the project in about two year's time the factory would be handed over to the customer. Matrix-Churchill refused to name the customer.

The project is being funded by a DM81m (£40.6m) letter of credit from the Atlanta branch of BNL at the centre of Italian scandal after issuing 2,500 unauthorised letters of credit

from the branch between February 1988 and July 1989.

Matrix-Churchill said it was not out of the ordinary to use an arms fair for establishing general trade with a country like Iraq which it said only held general industrial fairs every three or four years.

The company also confirmed yesterday that Iraqi technicians were undergoing training at its site in Flechamstead Highway, Coventry. Matrix-Churchill manufactures computer numerically controlled lathes which it says it has been supplying to Iraq for use in Iraqi tool and die shops that make equipment for buses, railway rolling stock and car components.

The company was among 17 British

companies exhibiting at the fair where about 200 companies were gathered from 27 countries. France, with 35 companies, occupied most space.

Matrix-Churchill is related through a holding company to Canira, the Northern Ireland Company which bought a former Lear Fan factory in Northern Ireland last year. Canira had a grant application turned down by the Industrial Development Board of Northern Ireland acting on Foreign Office advice.

The Foreign Office has been concerned about the potential of a number of British companies for exporting missile technology to the Iraqis.

Canira is 50 per cent owned by the Technology and Development Group

(TDG), a substantial share holder in TMG Engineering the direct holding company of Matrix-Churchill. The ultimate holding company of both TDG and Matrix-Churchill, however, is the Al-Arabi Trading Company. All four companies share common Iraqi directors.

Mr Fadel Jawad Kadhum, a TDG and Matrix-Churchill director has been identified by Whitehall as a high-ranking official in Iraqi state industry, although the Iraqi TDG directors say they have no state industry connections. The UK is worried that British companies could be used to export technology for a new generation of Iraqi weapons. The Foreign Office is convinced that Iraq is involved with Argentina in the devel-

opment of the Condor II missile believed to have a range of 900km.

The two-stage solid fuel missile would be capable of carrying a small nuclear or chemical warhead.

British machine tool exports to Iraq which are monitored by the Department of Trade have grown considerably in the past two years. Shipments to Iraq were running at £1.1m in 1986 and £2.9m in 1987 but rose sharply to £31.5m in 1988 according to the Machine Tools Technology Association, which said business had dropped back in the first half of 1989 to £7m. Matrix-Churchill contributed a substantial contribution to the 1988 figures. The company exported £8.5m worth of equipment to Iraq in the last financial year.

FINANCIAL TIMES

13 SET. 1989

93/17

13 settembre 1989

L'Iraq vuole il versamento promesso nell'affare della banca italiana. Baghdad insiste nel pretendere il credito non ancora utilizzato (Victor Mallet, Alan Friedman e Rod Oram).

+++++++

Ieri Hikmet Mukhalif, Ministro delle Finanze iracheno, ha confermato che l'Iraq insiste sull'erogazione del denaro relativa ai fidi non utilizzati e lettere di credito, promessi a Baghdad dalla filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta (Georgia).

Funzionari della Banca nazionale del lavoro, la banca italiana più importante, al centro di uno scandalo che riguarda oltre 1,7 miliardi di dollari per un finanziamento non autorizzato per le esportazioni in Iraq, hanno calcolato che la somma non ancora erogata ammonta a 920 milioni di dollari. Se essa venisse erogata aumenterebbe l'esposizione della Banca nazionale del lavoro verso l'Iraq per un totale di circa 2,6 miliardi di dollari.

In un colloquio telefonico con il Financial Times, Mukhalif si è rifiutato di precisare esattamente a quanto ammonti il credito insoluto e di confermare il fatto che l'Iraq stia minacciando di trattenersi gli interessi già concordati se non vengono erogati i nuovi prestiti.

Tuttavia Mukhalif è stato molto inflessibile nell'affermare che il denaro dovrebbe essere pagato "dove e quando ne abbiamo bisogno".

Mukhalif ha dichiarato: "C'è ancora una certa somma di denaro non ancora utilizzata. Vogliamo che il pagamento sia completato. Abbiamo già un contratto e noi teniamo fede ai nostri impegni".

Mukhalif ha asserito che i crediti della Banca nazionale del lavoro costituivano una normale transazione d'affari nella quale

l'Iraq era pronta a tener fede ai suoi impegni, purché la Banca nazionale del lavoro facesse altrettanto.

Ha anche aggiunto: "Noi teniamo fede al patto e speriamo che non vi siano problemi".

Secondo il Ministro delle Finanze, le autorità irachene erano pronte ad incontrare la Banca nazionale del lavoro quando la banca lo avesse ritenuto più opportuno. Il Ministro ha però eluso la questione se un parte considerevole del finanziamento della Banca nazionale del lavoro fosse destinato all'acquisto di merci o servizi utili in campo militare. Ha quindi affermato che la maggior parte di esso era utilizzato per la realizzazione di programmi civili od agricoli, come, ad esempio, per le centrali elettriche.

Ieri a Roma l'ambasciatore iracheno ha mostrato la sua irritazione dicendo che "non avrebbe mai potuto accettare che le richieste irachene per l'adempimento degli accordi tra la Banca nazionale del lavoro e l'Iraq fossero considerate alla stregua di un ricatto".

Mohammed Said al-Sahaf ha affermato che i preparativi per un incontro bilaterale Italia Iraq circa il debito, sono ad un buon punto e Baghdad attende che ne venga fissata la data.

L'ambasciatore iracheno ha comunque spiegato che era "ovvio" che le società italiane avrebbero sopportato le conseguenze peggiori se la Banca nazionale del lavoro non fosse stata d'accordo ad erogare i crediti non utilizzati concessi dalla filiale della Banca nazionale del lavoro ad Atlanta, poiché "vi sono numerose società italiane che potrebbero trarre grandi vantaggi dai crediti concessi dalla Banca nazionale del lavoro e potrebbero, al contrario, avere gravi danni da qualsivoglia ritardo o sospensione di crediti".

Tuttavia si ritiene che vi siano solo dieci società italiane tra quelle beneficiarie delle 2500 lettere di credito e fidi, emessi dalla Banca nazionale del lavoro di Atlanta. Nel frattempo ieri la Banca nazionale del lavoro ha contestato quanto affermato precedentemente dall'ambasciata irachena circa il fatto che ogni accordo sui prestiti fosse del tutto legale e risalisse al 1982.

La banca intratteneva affari con l'Iraq da venti anni, ma i crediti irregolari per le esportazioni in Iraq erano stati emessi tra il febbraio 1988 e il luglio 1989. Nello stesso momento a Basilea Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, ha incontrato Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve degli Stati Uniti, per parlare dello scandalo dei prestiti all'Iraq. La Banca d'Italia e la Federal Reserve continuano a collaborare nelle inchieste.

Nonostante le ampie ripercussioni dall'affare Banca nazionale del lavoro, gli esportatori statunitensi possono assicurarsi ancora contro i rischi finanziari derivanti dal commercio con l'Iraq.

La Banca pubblica Export-Import degli Stati Uniti, dal luglio 1987, offre un'agevolazione sull'assicurazione per crediti a breve termine, sotto l'egida della Foreign Credit Insurance Association che rappresenta gli assicuratori commerciali.

Un funzionario della F.C.I.A. ha affermato: "L'agevolazione va avanti normalmente e credo che non ci siano reclami". "Talvolta i pagamenti sono lenti, ma ciò è compatibile con la natura stessa del programma", ha aggiunto un altro funzionario della compagnia. Il programma abbraccia le singole vendite di merci statunitensi all'Iraq fino a raggiungere un totale da parte di tutti gli esportatori di 200 milioni di dollari.

La Banca Export-Import ha detto di aver lavorato fino ai limiti delle proprie possibilità sin da quando tale programma è stato introdotto e di assicurare le esportazioni, come, ad esempio, i beni strumentali.

La F.C.I.A. ha dichiarato di non poter palesare i nomi delle società che hanno utilizzato l'assicurazione poiché "le riteniamo informazioni riservate e di stretta competenza della compagnia".

Gli esportatori possono sottoscrivere un'assicurazione contro il mancato pagamento di lettere di credito, versando due dollari ogni cento dollari di valore delle merci fino ad un massimo di 180 giorni e 3 dollari per ogni 100 dollari, fino ad un massimo di 360 giorni.

E' possibile sottoscriverla solo per lettere di credito irrevocabili, avallate dalla banca centrale irachena. Il programma dell'Export-Import Bank completa le garanzie finanziarie fino a circa 720 milioni di dollari sulle esportazioni di merci all'Iraq, effettuate attraverso la Commodity Credit Corporation del Ministero dell'Agricoltura. La scorsa settimana l'agenzia ha affermato di essere fiduciosa che l'Iraq avrebbe tenuto fede ai suoi impegni.

Un alto funzionario della Co-Bank(National Bank for Cooperative) ha affermato: "La Commodity Credit Corporation ha dichiarato di non essere preoccupata circa i crediti; perciò non lo siamo nemmeno noi".

La banca, con sede a Denver, di proprietà di agricoltori statunitensi e di cooperative agricole, è un erogatore di prestiti di primaria importanza per le esportazioni di derrate in Iraq ed usufruisce del programma della Commodity Credit Corporation.

(MALLET)

Iraq wants payout promised in Italian bank affair

Baghdad is insisting on taking up unused credit. Victor Mallet, Alan Friedman and Rod Oram report

MR HIKMET Mukhalif, the Iraqi Finance Minister, confirmed yesterday that Iraq is insisting on the disbursement of money from untapped credit lines and letters of credit promised to Baghdad by the branch of Banca Nazionale del Lavoro in Atlanta, Georgia.

Executives of BNL, the leading Italian bank at the centre of a scandal involving more than \$1.7bn in unauthorised finance for exports to Iraq, have put the undisbursed amount at \$920m. If it were paid out, it would increase BNL's Iraqi exposure to some \$2.6bn.

In a telephone interview with the Financial Times, Mr Mukhalif declined to put his own figure on how much credit was outstanding or to confirm that Iraq was threatening to withhold scheduled interest payments unless the extra loans were disbursed.

He was, however, adamant that the money should be paid "where we need it and when

we need it".

Mr Mukhalif said: "There is still a certain amount of money not yet used. We want it to be completed. . . We already have a contract and we are up to our commitments."

Mr Mukhalif suggested that the BNL credits constituted a normal business transaction in which Iraq was prepared to honour its side of the bargain provided BNL did the same.

"We are according to schedule in payment," he said. "We hope there are no problems."

The Iraqi authorities, the Finance Minister said, were prepared to meet BNL whenever the bank felt the need.

He sidestepped the issue of whether much of the BNL finance was for goods or services with military applications, saying that most of it was being used for agriculture or civilian projects such as power stations.

In Rome yesterday, the Iraqi ambassador to Italy issued an angry statement claiming that

he would "not accept that Iraq's request for the fulfilment of agreements between Iraq and BNL be described as blackmail".

Mr Mohammed Said al-Sahaf said that preparations for a bilateral Italy-Iraq debt meeting are proceeding and Baghdad is waiting for the date to be fixed.

The Iraqi ambassador explained however that it was "evident" that Italian companies would suffer the greatest consequences if BNL did not agree to hand over unused Atlanta-generated BNL credits because "there are various Italian companies that would most profit from credits extended by BNL and would suffer from any delays or suspensions of credits."

There are, however, believed to be only ten Italian companies among the 2,500 credits extended by BNL Atlanta.

BNL meanwhile took issue yesterday with the Iraqi embassy's earlier claim that all

loan agreements were totally legal and dated back to 1982.

The bank had had dealings with Iraq for 20 years, but the improper Iraqi export credits were issued between February 1988 and July 1989.

The Iraqi Finance Minister sees the Italian credit deal as a normal business transaction

In Basle, meanwhile, Mr Carlo Azeglio Ciampi, governor of the Bank of Italy, has met Mr Alan Greenspan, chairman of the US Federal Reserve, to discuss the Iraqi loan scandal. The US and Italian central banks are continuing to co-ordinate their investigations.

Despite the widening ripples of the BNL affair, US exporters

are still able to insure themselves against financial risks in dealing with Iraq.

The US government's Export-Import Bank has offered a short-term credit insurance facility since July 1987 administered by the Foreign Credit Insurance Association which represents commercial underwriters.

"The facility is running as normal and I believe there have been no claims," an FICIA official said. "There is some slow payment but that's consistent with the history of the programme," a second official added.

The programme covers the sale of US goods to Iraq up to a total from all exporters of \$200m at any one time.

It has worked close to capacity since it was introduced, covering exports such as capital goods, Ex-Im Bank said.

The FICIA said it could not disclose which companies used the insurance because "we consider it proprietary

information."

Exporters can buy insurance against non-payment of letters of credits for \$2 per \$100 value of goods for up to 180 days and \$3 per \$100 up to a maximum of 360 days.

It is available only for irrevocable letters of credit backed by the Iraqi central bank.

The Ex-Im Bank programme complements some \$720m of financial guarantees on US commodity exports to Iraq made through the Department of Agriculture's Commodity Credit Corporation. The agency said last week it was confident Iraq would meet its financial obligations.

"The CCC said it's not concerned about the credits, so neither are we," said a senior official of CoBank - National Bank for Co-operatives.

The Denver-based bank, owned by US farmers and farm co-operatives, is a leading lender for commodity exports to Iraq and user of the CCC programme.

FINANCIAL TIMES

13 SET. 1989

15 settembre 1989

La Banca nazionale del lavoro di Atlanta esposta per tre miliardi
di dollari per i prestiti all'Iraq
(Alan Friedman-Roma; Victor Mallet-Londra)

Ieri sera Guido Carli, Ministro italiano del Tesoro, ha sostenuto che la sede centrale di Roma della Banca nazionale del lavoro, scossa dallo scandalo, avrebbe dovuto essere a conoscenza del prestito irregolare per le esportazioni in Iraq, effettuato dalla filiale di Atlanta (Georgia).

Carli ha biasimato l'ex-presidente poiché non era riuscito a scoprire lo scandalo a causa di controlli interni del tutto inadeguati da parte della banca.

La scorsa settimana Nesi e Pedde, rispettivamente presidente e direttore generale della Banca nazionale del lavoro, si sono dimessi.

Nella prima dichiarazione del Ministro del Tesoro, rilasciata dopo il 4 agosto, giorno in cui lo scandalo è stato scoperto, è contenuta anche l'affermazione che l'esposizione totale della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, per la concessione dei crediti all'Iraq, ammontava a tre miliardi di dollari.

In una testimonianza davanti alla Commissione del Senato, Carli ha affermato che un'ispezione della Banca d'Italia aveva messo in evidenza che l'esposizione per il prestito ammontava a 1,85 miliardi di dollari di denaro liquido destinato all'Iraq sotto forma di prestiti non autorizzati. Un totale di 706 milioni di dollari in lettere di credito non pagate sono coperte da garanzie della Commodity Credit Corporation degli Stati Uniti. Altri 550 milioni di dollari di crediti sono stati assegnati all'Iraq, ma non ancora erogati. La Banca nazionale del lavoro ha finora affermato che la sua esposizione globale verso l'Iraq è

stata di 2,64 miliardi di dollari, dei quali i crediti non utilizzati ammontavano a 920 milioni di dollari.

Carli ha dichiarato che, nonostante le "contraffazioni" commesse dalla Banca nazionale del lavoro di Atlanta, vi erano "sintomi" nelle informazioni a conoscenza della banca che "non sarebbero potute sfuggire ai controlli interni" da parte della sede centrale di Roma.

Contemporaneamente, a Londra, l'ambasciata irachena ha anche detto che era inesatto asserire che la filiale di Atlanta non avesse l'autorità per concludere "accordi di questa natura".

Un portavoce dell'ambasciata, cui erano stati chiesti chiarimenti, ha dichiarato che la filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta aveva in effetti ricevuto l'autorizzazione da Roma. L'ambasciata ha proseguito con l'asserire che le inesattezze sul ruolo della filiale di Atlanta avrebbero nuociuto agli interessi iracheni, come pure alle società italiane ed americane. "Comunque, il danno arrecato a queste società sarà certamente molto maggiore nel caso che la filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta dovesse mostrarsi riluttante a perfezionare, dal punto di vista procedurale, gli accordi presi sui crediti, concessi all'Iraq dalla filiale stessa".

Nel frattempo è venuto alla luce che gli inquirenti, dall'uno e dall'altro lato dell'Atlantico, cominciavano a scoprire prove di un'estesa rete irachena di agenti per gli approvvigionamenti militari e di società fornitrici, sia in Europa, che negli Stati Uniti. Alcune di queste sembra che abbiano fornito tecnologie ed attrezzature bivalenti - con applicazioni sia civili che militari - che Baghdad aveva tentato di procurarsi per la messa a punto di un missile balistico con testata nucleare, noto come Condor 2.

Carli ha anche spiegato il ritardo della prevista ricapitalizzazione di emergenza per la Banca nazionale del lavoro da parte dell'IMI, una banca di proprietà statale, dotata di grande liquidità.

Il Ministro del Tesoro ha affermato che la Banca nazionale del lavoro aveva bisogno di circa 1.400 miliardi di lire (un

miliardo di dollari) per adeguarsi alle normative della Banca d'Italia. Ha affermato, d'altro canto che l'INA, una società statale di assicurazioni, e l'INPS, il fondo statale per le pensioni, avrebbero immesso denaro fresco per un ammontare totale di 808 miliardi di lire.

(BANAZIO)

BNL Atlanta 'exposed to \$3bn of Iraqi loans'

By Alan Friedman in Rome and Victor Mallet in London

MR Guido Carli, Italy's Treasury Minister, said last night that the Rome headquarters of the scandal-ridden Banca Nazionale del Lavoro (BNL) should have been aware of improper Iraqi export lending by the bank's branch in Atlanta, Georgia.

Mr Carli blamed BNL's former management for failing to detect the scandal, stressing the bank's inadequate internal controls. Mr Nerio Nesi and Mr Giacomo Pedde, respectively chairman and director-general of BNL, resigned last week.

In the Treasury Minister's first statement on BNL since the scandal was discovered on August 4, he also revealed that the total Iraqi loan exposure of BNL's Atlanta branch amounts to \$3bn.

In testimony before a Senate committee, Mr Carli said a Bank of Italy inspection had shown that the loan exposure consisted of \$1.85bn of direct cash exposure to Iraq in the form of unauthorised loans. A total of \$706m in outstanding letters of credit are covered by guarantees from the US Commodity Credit Corporation (CCC).

A further \$550m of credits has been committed to Iraq but not yet paid out. BNL has until now said its total Iraqi exposure was \$2.64bn, of which the unused credits totalled \$920m.

Mr Carli said that despite the "falsifications" perpetrated by BNL's Atlanta branch, there were "traces" in the bank's available information that "could not have escaped internal controls" by the bank's Rome headquarters.

Simultaneously, in London, the Iraqi Embassy also said it

was was inaccurate to suggest that the Atlanta branch had no authority to conclude "agreements of this nature."

Asked for clarification, an embassy spokesman said BNL's Atlanta branch did in fact have authority from Rome. The embassy went on to suggest that inaccuracies about the role of the Atlanta branch would harm the interests of Iraq as well as both Italian and American companies.

"However, the damage to these companies will certainly be much greater should the Atlanta branch of BNL show reluctance in the procedural implementation of agreements on credits granted by the branch itself to Iraq."

Meanwhile, it became clear that investigators on both sides of the Atlantic are beginning to uncover evidence of an extensive Iraqi network of military procurement agents and supplier companies in both Europe and the US. Some of them appear to have contributed dual use technology and equipment - having both civilian and military applications - that had been sought by Baghdad for the development of a nuclear-capable ballistic missile known as the Condor 2.

Mr Carli also explained the delay in the expected emergency recapitalisation for BNL by IMI, a cash-rich state bank.

The Treasury chief said BNL required around L1,400bn (\$1bn) in order to meet the Italian Central Bank's capital adequacy requirements. He said that instead, INA, a state insurance concern, and INPS, the state pension fund, would together inject a total of L808bn of fresh capital.

16 settembre 1989

L'Affare BNL mette in evidenza i timori dell'Occidente
a causa della cessione di tecnologie.

Attraverso i loro reportages, Alan Friedman da Milano e Rod Oram da Atlanta, affermano che la scoperta di miliardi di dollari di prestiti irregolari, trasmessi da Atlanta (Georgia) alla capitale irachena, Baghdad, e a diverse banche e società internazionali, è diventata molto più di uno scandalo che ha scosso la comunità bancaria italiana.

Lo scandalo ha evidenziato i timori dell'Occidente a causa dei tentativi iracheni di procurarsi i macchinari per costruire le proprie industrie sofisticate di armamenti e ha portato alla luce i dubbi tra gli esportatori e le agenzie di governo per quanto costituisce la realizzazione di impianti ad alta sensibilità.

In Italia e nei centri monetari mondiali, lo scandalo è conosciuto come: "l'affare BNL", tout court. Le iniziali stanno per: Banca Nazionale del Lavoro, la banca più importante d'Italia, la cui filiale di Atlanta ha stipulato una serie di accordi per prestiti non autorizzati con l'Iraq, per un ammontare di 2,2 miliardi di dollari e ha concesso crediti per l'esportazione di prodotti per 830 milioni di dollari. Il che porta l'esposizione totale della Banca nazionale del lavoro verso l'Iraq a oltre tre miliardi di dollari, di cui 1,85 miliardi di dollari sono stati versati.

La filiale di Atlanta era diretta da un ambiguo trentaseenne naturalizzato americano, di origine francese, Chris Drogoul, un vero "fenomeno", di carattere piuttosto riservato che ha organizzato la maggior parte dei prestiti iracheni tra il febbraio 1988 e il luglio 1989 e li ha registrati sul suo computer personale che si trova nella sua casa, estremamente lussuosa.

La maggior parte delle lettere di credito irachene erano firmate dal vice-direttore di Drogoul, Paul Von Wedel, specialista

di alto livello dei servizi finanziari per crediti documentari che, precedentemente, aveva lavorato presso la banca Citizens and Southern National Bank ad Atlanta.

Non mancavano, però, le difficoltà.

La filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta aveva un limite individuale di prestito per ogni cliente che ammontava a 500.000 dollari ed i prestiti iracheni non erano formalmente approvati nè dall'ufficio centrale della Banca nazionale del lavoro a New York, nè dalla sede centrale di Roma. Ed inoltre, sulla base di informazioni ora nelle mani sia dell'ufficio del procuratore degli Stati Uniti di Atlanta, sia dei magistrati a Roma, risulta chiaro che la filiale di Atlanta ha inviato alcuni telex a Roma, sostenendo che la serie di prestiti diretti da Atlanta alla banca centrale irachena era avallata da garanzie di banche collaboranti. Nessuno, però, può trovare alcuna prova di queste banche collaboranti. Drogoul è stato licenziato dalla Banca nazionale del lavoro e Von Wedel è stato sospeso senza stipendio.

Ambedue sono sottoposti ad inchiesta dalle autorità giudiziarie sia italiane che statunitensi. Nel frattempo, Baghdad chiede che la Banca nazionale del lavoro gli consegni i 550 milioni di dollari di crediti non utilizzati ma confermati oltre a un supero di 600 milioni di dollari di crediti non confermati.

Chiaramente, nè la Banca nazionale del lavoro, nè il Tesoro italiano, che possiede il 74,5% della Banca nazionale del lavoro, desiderano inviare ulteriori fondi all'Iraq. D'altro canto, nemmeno desiderano provocare la cancellazione di tutti o di parte dei tre miliardi di dollari di credito, qualora Bagdad dovesse mettere in dubbio il servizio creditizio prestato. Fino a questo punto la storia non è altro che uno scandalo finanziario su larga scala con notevoli ripercussioni sulla credibilità della comunità bancaria italiana. Ma, negli ultimi sette giorni, altri pezzi del rompicapo hanno cominciato a venire alla luce.

E' emerso che circa venti società europee e statunitensi, interessate nel commercio con l'Iraq di tecnologie militarmente utili, hanno beneficiato di almeno 200 milioni di dollari di prestiti non autorizzati, emessi dalla filiale della Banca

nazionale del lavoro di Atlanta. Molte società straniere collaborano ad allestire complessi industriali-militari in Iraq.

Tra le società coinvolte nella vendita legale di prodotti bivalenti, cioè quelli con scopi all'apparenza civili, ma con possibili applicazioni militari, vi era la Matrix-Churchill, società produttrice di macchine utensili, controllata dall'Iraq e con interessi negli Stati Uniti e in Germania, ma con sede in Gran Bretagna. Due incidenti che hanno interessato la Matrix e le società collegate hanno messo in evidenza quanto sensibili siano i Governi occidentali verso i tentativi iracheni di acquistare le tecnologie.

Primo, un programma di macchine utensili per 14 milioni di dollari, assunto dal ramo americano della Matrix-Churchill per la Machine Trade Company, società statale irachena, e finanziato dalle lettere di credito della Banca nazionale del lavoro di Atlanta, ha incontrato un grosso ostacolo all'inizio di quest'anno.

Il Ministero della Difesa ha dichiarato che non avrebbe concesso un permesso di esportazione per un pezzo-chiave dei macchinari, del valore di 500.000 dollari, se non avesse avuto assicurazione che tale pezzo sarebbe stato usato solo per scopi civili e commerciali.

Il contraente del programma XYZ Options di Tuscaloosa, Alabama, ha immediatamente inviato Richard Kendrick, uno dei suoi due soci principali, a Baghdad giovedì sera per accompagnare i funzionari dell'ambasciata americana nella visita al nuovo stabilimento di macchine utensili.

Lo stabilimento dà la possibilità agli iracheni di produrre i propri strumenti a carburo di tungsteno ad alta precisione, rendendo, così, non necessaria l'importazione dei macchinari. La Matrix-Churchill e la XYZ hanno affermato che gli utensili saranno usati per i componenti commerciali di macchinari, come, ad esempio, parti di trasmissioni e di motori.

Ma una macchina, particolarmente sofisticata e controllata dal computer, che guida e determina le fasi di costruzione del pezzo, ha attirato l'attenzione dei funzionari degli Stati Uniti,

3

addetti al controllo delle esportazioni. Tale macchina poteva essere trasformata a scopi di difesa, compresa la lavorazione di parti missilistiche e di componenti nucleari.

XYZ ha assunto quattro persone perché lavorassero in Iraq per un anno per aiutare l'Iraq ad allestire lo stabilimento e circa trenta iracheni hanno frequentato dei corsi di addestramento negli Stati Uniti, presso le società produttrici delle macchine utensili. Kendrick si è detto fiducioso che le autorità competenti degli Stati Uniti avrebbero permesso l'esportazione della suddetta macchina, prodotta da Moore Special Tool di Bridgeport-Connecticut, che risulta di vitale importanza per il funzionamento dell'impianto. In un'altra occasione furono le autorità britanniche ad essere messe in allarme. La Canira, società nord irlandese al 50% di proprietà della Technology and Development Group, che è a sua volta connessa con la Matrix-Churchill, ha acquistato la ex-fabbrica Learfan a Belfast, dove vi erano progetti per costruire aerei leggeri di tecnologia avanzata a struttura mista.

Negli ultimi giorni si è venuti a sapere che gli investigatori da ambo i lati dell'Atlantico sono preoccupati per l'estensione dell'attività irachena di approvvigionamento, sia attraverso le ditte controllate dagli uomini d'affari iracheni, sia attraverso altre società, come ad esempio, la 600 Group in Gran Bretagna, altro fornitore di macchine utensili. Di particolare rilievo sono i torni, guidati dal computer, in grado di svolgere lavori di alta precisione e di produrre materiali a struttura mista, nonché computer e materiali elettronici.

Sembra che alcune delle società abbiano fornito tecnologie bivalenti, deliberatamente oppure no, che sono state richieste da Baghdad per il suo sviluppo industriale-militare.

Funzionari occidentali sono particolarmente preoccupati per il coinvolgimento iracheno in un progetto per la costruzione di un missile balistico a testata nucleare, il cui nome in codice è: Condor 2. Questo missile, che ha cominciato la sua vita cinque anni fa, come sforzo unito di tre nazioni (Egitto, Argentina, Iraq), è un razzo a due stadi che potrebbe avere una gittata fino

a 1000 km e che, se fosse usato, potrebbe alterare l'equilibrio delle potenze nel Medio Oriente, nonché dare all'Argentina la possibilità di raggiungere le Falklands.

Tra le dozzine di investigatori che ora stanno lavorando a questo caso negli Stati Uniti e in Europa, vi sono i funzionari dei servizi segreti statunitensi, britannici ed italiani, le autorità giudiziarie, gli impiegati della sezione penale dello FBI, l'Ufficio dell'Ispettore-generale degli Stati Uniti, le banche centrali d'Italia e degli Stati Uniti, gli agenti speciali statunitensi del Tesoro e il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti:

L'affare BNL è quindi divenuto una palude oscura, in cui si perdono le tracce del denaro, in cui tutto viene insabbiato, in cui vi sono perdite notevoli e dove si notano conflitti tra gli interessi finanziari, politici e nazionali.

E' possibile che la prima informazione riservata sia venuta, per quanto se ne sa, attraverso una telefonata anonima, nello scorso mese di luglio, allo FBI che ha trasmesso l'informazione alla Federal Reserve che, a sua volta, ha informato la Banca d'Italia:

Ma ci sono poche persone coinvolte in questo intrigo che credono in una tale coincidenza fortuita. Sembra che si sia effettivamente appena cominciato a sbrogliare questa matassa, così fuori dall'ordinario.

(CESTECNO)

BNL affair underlines West's fears of technology transfer

THE discovery of billions of dollars of improper loans which travelled from Atlanta, Georgia, to the Iraqi capital, Baghdad, and various international banks and companies has become much more than a scandal to shake the Italian banking community. Alan Friedman reports from Milan and Rod Oram from Atlanta.

It has underlined Western fears about Iraq's attempts to procure machinery to build its own sophisticated armaments industries, and brought to light the uncertainties among exporters and government agencies as to what constitutes sensitive equipment.

In Italy, and in money centres around the world, the scandal is known quite simply as the "BNL affair". The initials refer to Banca Nazionale del Lavoro, the biggest bank in Italy whose branch in Atlanta made a series of unauthorised loan agreements with Iraq amounting to \$2.2bn, and extended commodity export credits for \$830m. That brings BNL's total Iraqi exposure to more than \$3bn, of which \$1.85bn has been paid out.

The Atlanta branch was

headed by an elusive 36-year-old naturalised American of French origins, Mr Chris Drogoul, a rather aloof "whiz-kid" who organised most of the Iraqi loans between February, 1988, and July, 1989, and recorded them on a personal computer at his luxury home.

Most of the Iraqi letters of credit were signed by Mr Drogoul's chief deputy, a highly-rated documentary services specialist, Mr Paul von Wedel, who worked previously at Citizens and Southern National Bank in Atlanta.

But there were problems. The BNL Atlanta branch had an individual client lending limit of \$500,000, and the Iraqi loans were not formally approved by either BNL's head office in New York or by general headquarters in Rome.

Furthermore, based on information that is now in the hands of both the US Attorney's office in Atlanta and Rome magistrates, it appears that the Atlanta branch sent telexes to Rome claiming that the series of direct loans from Atlanta to the Iraqi central bank were backed by pledges of collateral. No one can find any evidence of such collateral.

Mr Drogoul has been sacked by BNL and Mr von Wedel has been suspended without pay.

Both are under investigation by US and Italian judicial authorities. Meanwhile, Baghdad is demanding that BNL hand over the \$550m of unused credits that were confirmed, plus another \$600m-plus of unconfirmed credits.

Clearly neither BNL nor the Italian Treasury, which owns 74.5 per cent of BNL, wishes to channel more funds to Iraq. On the other hand neither wishes to write off all or part of the \$3bn should Baghdad place debt servicing in doubt.

Up to this point the story is a large-scale financial scandal with serious implications for the reputation of Italy's banking community. But in the past seven days other pieces of the jigsaw have begun to emerge.

It was discovered that at least 20 US and European companies involved in trade with Iraq, in militarily useful technology, had been beneficiaries of at least \$200m of unauthorised loans from BNL's Atlanta branch. Many foreign companies are helping to equip integrated military-industrial complexes in Iraq. Among the

companies involved in the legal sale of dual-use products - those with apparently civilian use but with possible military application - was Matrix Churchill, a UK-based machine tool company controlled by Iraqis, and with interests in the US and Germany. Two incidents involving Matrix and related companies have shown how sensitive Western governments are about Iraqi attempts to acquire technology.

First, a \$14m machine tool project being undertaken by Matrix Churchill's American arm for the Iraqi state's Machine Trade Company - and financed by BNL Atlanta letters of credit - hit a serious snag early this year. The Commerce Department said it would not grant an export licence for a key \$500,000 piece of equipment until satisfied it would be used only for civilian commercial purposes.

The project's contractor, XYZ Options of Tuscaloosa, Alabama, despatched Mr Richard Kendrick, one of its two principle partners, to Baghdad on Thursday night to show US Embassy officials around the new tooling plant.

The plant will allow the Iraqis to make their own high-precision tungsten carbide tools, thereby largely freeing them from imports of the equipment. Matrix Churchill and XYZ said the tools will be used for machining commercial components such as engine and transmission parts.

But one particularly sophisticated computer controlled jig grinder attracted the attention of US export control officials. It could be retooled for defence purposes, including the machining of missile parts and nuclear-related components.

XYZ has hired four people to work in Iraq for a year to help start up the plant and some 30 Iraqis have been training at machine tool companies in the US. Mr Kendrick said he remained confident that US authorities would allow the export of the jig grinder made by Moore Special Tool of Bridgeport, Connecticut, which is essential to complete the plant.

On another occasion, it was the British authorities which became alarmed. Canira, a Northern Ireland company 50 per cent owned by Technology and Development Group - which is related to Matrix

Churchill - bought the former Learfan factory in Belfast, where there were plans to make light aircraft out of advanced composite materials.

In the past few days it has become clear that investigators on both sides of the Atlantic are concerned by the extent of Iraq's procurements activities, both through firms controlled by Iraqi businessmen and through other companies, such as the 600 Group in Britain, another machine tool supplier. Particularly sensitive are computer numerically-controlled lathes capable of high-precision work, composite materials, electronics and computers. Some of the companies appear to have contributed dual-use technology, wittingly or not, that has been sought by Baghdad for its military-industrial development.

Western officials are especially concerned about Iraq's involvement in a project to build a nuclear-capable ballistic missile code-named the Condor 2. This missile, which started life five years ago as a three-nation effort involving Egypt and Argentina as well as Iraq, is a two-stage rocket that could have a range of up to

1,000km, and which if deployed could both alter the balance of power in the Middle East and give Argentina the possibility of hitting the Falklands.

Among the dozens of investigators now working on the case in the US and Europe are officials from US, British and Italian intelligence services, judicial authorities, the FBI's white-collar crime division, the Office of the US Inspector-General, the US and Italian central banks, special agents of the US Treasury and the US Department of Defense.

The BNL affair has thus become a murky swamp of money trails, selective leaks and cover-ups, and conflicts between political and financial and national interests.

It may be possible that the original tip-off came, as the official story runs, from an anonymous phone call last July to the FBI, which passed the information on to the Federal Reserve, which informed the Bank of Italy. But there are few people on the inside of this intrigue who believe in such fortuitous coincidence. It seems that the real unravelling of this extraordinary tale has only just begun.

93/20

18.9.1989

ROMA METTE IN GUARDIA CIRCA L'IMPATTO CHE L'AFFARE BNL PUO' AVERE SUI DELICATI RAPPORTI CON L'IRAQ (Alan Friedman - Milano)

Gianni De Michelis, ministro degli esteri italiano, ha fatto rilevare che lo scandalo circa i miliardi di dollari di crediti non autorizzati per le esportazioni in Iraq, emessi dalla filiale della Bnl di Atlanta (Georgia), rischia di complicare i rapporti bilaterali tra Roma e Baghdad.

Gianni De Michelis, nella sua prima dichiarazione sull'affare Bnl, ha fatto presente che lo scandalo bancario ha aggiunto "un dossier nuovo e spinoso" alle delicate relazioni italiane con l'Iraq. Ha anche aggiunto che le relazioni economiche tra i due paesi sarebbero state esaminate da una Commissione congiunta prima della fine dell'anno.

L'Iraq insiste affinché la filiale di Atlanta della Bnl - che ha già erogato 1,85 miliardi di dollari per crediti, in favore delle esportazioni in Iraq, su un totale di 3 miliardi di dollari impegnati - consegni la parte rimanente dei fondi promessi. Si tratta di 550 milioni di dollari di crediti non utilizzati che sono stati confermati ed un'ulteriore somma di 600 milioni di dollari di crediti non confermati.

La preoccupazione è andata crescendo nei circoli bancari e tra gli organi ufficiali di Governo italiani, poiché si teme che Baghdad possa effettuare il pagamento della somma totale di 4 miliardi di dollari di debiti insoluti, dovuti alle società italiane, solo a condizione di ricevere 1,15 miliardi di dollari di credito non utilizzati ed emessi dalla Bnl di Atlanta.

De Michelis non ha fatto nessun riferimento diretto alle richieste dell'Iraq circa il pagamento della restante somma di denaro da parte della Bnl, ma ha invece posto l'accento sulla necessità di "trovare una soluzione costruttiva". Ha altresì affermato, in modo piuttosto oscuro, che "allo stesso tempo noi (Italia) non dovremmo essere trasformati nello strumento delle iniziative del Medioriente, sul quale, peraltro, perseguiamo già politiche ben precise."

L'affare Bnl ha assunto una natura politica più interna, con le diverse personalità politiche socialiste e democristiane che sono contrarie alla proposta di Guido Carli, ministro del tesoro, che vorrebbe privatizzare la Bnl e le altre banche di Stato.

Le lobbies della grande industria italiana usano l'affare Bnl come una leva per attuare progetti che, attraverso la privatizzazione, porterebbero le singole società all'acquisto di quote delle banche, anziché un'offerta pubblica in Borsa di azioni bancarie. La Banca d'Italia è contraria al fatto che la grande industria acquisti il controllo delle banche a causa del pericolo di un conflitto di interessi.

Alla fine della scorsa settimana, due membri del Consiglio di amministrazione del gruppo Fiat hanno fatto pressioni per far sì che il capitale dell'industria privata acquisti i titoli delle banche statali.

Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, ha dichiarato che le banche italiane, essendo state meno esposte alla concorrenza di quanto non lo sia stata l'industria, sono meno efficienti e l'affare Bnl è un esempio di questa carenza di controlli interni e di efficienza.

Mario Monti, un altro direttore del Consiglio di amministrazione della Fiat, economista di valore e vice presidente della Banca Commerciale Italiana, di proprietà dello Stato, ha ribadito il suo

punto di vista e cioè che all'industria dovrebbe essere consentito di acquistare titoli bancari. Monti ha anche sostenuto che un gruppo di società industriali, ciascuna proprietaria del 20 per cento di una banca, possa esercitare un controllo congiunto sulla banca stessa.

Rome warns of BNL impact on delicate ties with Iraq

By Alan Friedman in Milan

ITALY'S Foreign Minister, Mr Gianni De Michelis, has warned that the scandal over billions of dollars of unauthorised Iraqi export credits extended by the Atlanta, Georgia, branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL) risks complicating Rome's bilateral rapport with Baghdad.

Mr Gianni De Michelis, in his first statement on the BNL affair, said the banking scandal had added "a new and thorny dossier" to Italy's delicate relations with Iraq. He said that economic ties between would be examined before the year-end by a joint commission.

Iraq is insisting that BNL's Atlanta branch, which has already disbursed \$1.85bn of Iraqi export credits out of a total of \$3bn committed, hand over the remaining promised funds. These are \$550m of unused credits that were confirmed and a further \$600m plus of unconfirmed credits.

Concern has been growing in banking circles and among Italian government officials that Baghdad might make the payment of a total of up to \$4bn of outstanding debt owed to Italian companies conditional on the receipt of the \$1.15bn of unused and Atlanta-generated BNL credits.

Mr De Michelis did not make any direct reference to Iraq's

demands that BNL pay out the remaining money, stressing instead the need "to find a constructive solution". He did, however, add rather opaquely that "at the same time we [Italy] should not be transformed into the instrument of Middle East initiatives about which we already have precise policies."

The BNL affair took on a more domestic political complexion with several leading Socialist and Christian Democrat politicians opposing the suggestion by Mr Guldo Carli, the Treasury minister, that BNL and other state banks should be privatised.

Lobbyists for Italian big industry have been using the BNL affair as a lever to push through privatisation plans that would see individual companies buying stakes in banks rather than offering bank shares publicly on the stock exchange. The Bank of Italy is opposed to big industry buying control of banks because of the danger of a conflict of interest.

At the weekend, two board members of the Fiat group pressed ahead with the campaign to allow private sector capital to buy into state banks.

Mr Cesare Romiti, Fiat's chief executive, said that Italy's banks, having been less exposed to international com-



Gianni De Michelis

petition than industry, were less efficient and the BNL affair was an example of this lack of internal controls and efficiency.

Mr Mario Monti, another Fiat board director, a prominent economist and vice president of the state-owned Banca Commerciale Italiana, repeated his views that industry should be allowed to buy into banks. Mr Monti suggested that a group of industrial concerns, each owning up to 20 per cent of a bank, might take joint control of banks.

93/24

19.9.1989

FUNZIONARI DELLA BNL DI ROMA POSSONO ESSERE STATI A CONOSCENZA DEI CREDITI IRACHENI (Alan Friedman - Roma; David Goodhart - Bonn)

Ci sono indizi sempre più forti che uno o più funzionari della sede di Roma fossero a conoscenza o fossero coinvolti nella concessione di 1,85 miliardi di dollari di crediti non autorizzati per le esportazioni in Iraq emessi dalla filiale di Atlanta della BNL.

Si era in un primo tempo pensato che le pratiche non autorizzate fossero state limitate alle operazioni americane della più importante banca italiana.

Queste ultime rivelazioni pervengono a Roma nel bel mezzo di congetture che acquistano sempre più credibilità, e cioè che, a parte i possibili agenti iracheni coinvolti, alcuni funzionari governativi degli Stati Uniti possano essere stati a conoscenza del prestito di 1,85 miliardi di dollari da Atlanta ed abbiano fatto finta di esserne all'oscuro.

La possibilità di una consapevolezza da parte americana è sottoposta ad indagine da parte di magistrati italiani che stanno esaminando i prestiti della BNL in Medioriente.

Gli investigatori italiani hanno dichiarato che è difficile immaginare transazioni finanziarie di proporzioni così vaste, come quelle interessate nel prestito della BNL, trattate negli Stati Uniti senza che il Governo o l'amministrazione americana ne fossero informati.

Sia gli investigatori italiani sia quelli statunitensi sono vicini ad identificare almeno un dirigente di medio livello della BNL di Roma che ritengono fosse al corrente dell'emissione irregolare

delle lettere di credito ad esportatori europei e statunitensi, nonché dei prestiti diretti alla Banca centrale irachena da parte della filiale della BNL di Atlanta.

Il professor Antonio Longo, membro del Consiglio di amministrazione della BNL e presidente dell'INA, compagnia statale di assicurazioni che è pronta a versare capitale fresco nella BNL, ha affermato ieri che una parte dei prestiti concessi dalla filiale di Atlanta e giunti a Baghdad sono stati ritrasferiti alla BNL in Italia come depositi collaterali di garanzia per il pagamento alle società che stavano esportando in Iraq.

La rivelazione di Longo, che potrebbe - secondo quanto egli ha dichiarato di sospettare - far parte di un più vasto mosaico nell'affare BNL, segue almeno altre 3 più circostanziate indicazioni che qualcuno, presso la sede centrale della BNL a Roma, fosse in contatto con Chris Drogoul, direttore della filiale BNL di Atlanta recentemente licenziato, che ha erogato fondi all'Iraq e che ora è sottoposto a indagine da parte delle autorità giudiziarie italiane e statunitensi.

Queste indicazioni sono:

La rivelazione di due settimane fa che una domanda inoltrata lo scorso febbraio alle sedi BNL di Udine e Roma da parte della Danieli, fabbrica italiana di piccola carpenteria di acciaio, per la conferma di una lettera di credito di 70 milioni di dollari, emessa dalla Banca centrale irachena, venne confermata dalla filiale della BNL di Atlanta.

Lo scorso giovedì Guido Carli, ministro italiano del tesoro, ha affermato in Parlamento che "nonostante le contraffazioni commesse da Atlanta, queste operazioni irregolari hanno lasciato delle tracce nei conti ufficiali che non sarebbero dovute sfuggire all'attenzione dei controlli interni" della sede centrale della BNL di Roma.

La scorsa settimana l'ambasciata irachena a Londra ha eccepito che la filiale BNL di Atlanta aveva ricevuto da Roma di fatto l'autorizzazione per gli accordi creditizi con l'Iraq.

Longo, ripetendo le opinioni già espresse da Carli e dalla Banca d'Italia, ha affermato che lo scandalo iracheno ha evidenziato "la grave insufficienza dei controlli interni e la carenza della efficienza amministrativa all'interno della banca". Ha altresì affermato che la struttura della direzione centrale della banca aveva un urgente bisogno di essere riorganizzata.

Commentando la scoperta che almeno alcuni fondi trasmessi da BNL Atlanta alla Banca centrale irachena sono tornati alla BNL in Italia, il consigliere di amministrazione della BNL ha affermato che questo era "il massimo danno".

"Se presti denaro alla Banca centrale irachena da Atlanta e poi il denaro ritorna alla tua stessa banca in Italia, è come se prestassi denaro a te stesso", ha ribadito Longo. Egli non sapeva se il denaro, tornato indietro alla Banca Nazionale del Lavoro in Italia fosse stato usato per pagamenti a società italiane o non italiane.

BNL Rome officials may have known of Iraq credits

By Alan Friedman in Rome
and David Goodhart
in Bonn

THERE are mounting indications that one or more Rome-based executives knew about or were involved in arranging \$1.85bn of unauthorised Iraqi export credits that were disbursed by the Atlanta, Georgia branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL).

It had previously been thought that the unauthorised dealings had been confined to the leading Italian bank's US operations.

These latest disclosures come amid increasing speculation in Rome that, aside from possible Iraqi agents involved in the BNL affair, some US Government officials may have been aware of the lending of \$1.85bn from Atlanta and turned a blind eye.

The possibility of some US awareness is being investigated by Italian magistrates who are looking into BNL's Middle Eastern lending.

Italian investigators have said that it is difficult to imagine such large financial transactions as those involved in BNL's Atlanta lending being processed in the US without some awareness by the US government or agency.

Both US and Italian investigators are close to identifying at least one middle-level BNL executive in Rome whom they believe was aware of the improper issue of letters of credits to US and European exporters and the direct loans to the Iraqi central bank by BNL's Atlanta branch.

Professor Antonio Longo, a member of the BNL board of directors and the chairman of INA, the state insurance group that is poised to inject fresh capital into BNL, said yesterday that a portion of the Atlanta-generated loans which went to Baghdad were transferred back to BNL in Italy as collateral for payments to companies that were exporting to Iraq.

Mr Longo's disclosure, which he said he suspected was part of a larger "mosaic" in the BNL affair, follows at least three other more circumstantial indications that someone at BNL's Rome headquarters was in touch with Mr Chris Drogoul, the dismissed BNL Atlanta branch manager who disbursed the Iraqi funds and who is now under investigation by US and Italian judicial authorities.

These indications are:
● The disclosure two weeks
Continued on Page 20

Allegations mount in BNL affair

Continued from Page 1

ago that an application to BNL branches in Udine and Rome last February by Danilei, an Italian maker of steel mini-mills, for the confirmation of a \$70m letter of credit issued by the Iraqi central bank was confirmed by BNL's Atlanta branch.

● A statement last Thursday in parliament by Mr Guido Carli, Italy's Treasury Minister, that "notwithstanding the falsifications perpetrated [by Atlanta] these irregular operations left traces in the official accounts that should

not have escaped the attention of the internal controls" of BNL's Rome headquarters.

● A claim last week by the Iraqi embassy in London that BNL's Atlanta branch did in fact have authority from Rome for the Iraqi loan agreements.

Mr Longo, repeating the views already expressed by Mr Carli and the Bank of Italy, said the BNL Iraqi scandal demonstrated "the serious inadequacy of internal controls and the lack of administrative efficiency at the bank." He said the bank's central management structure was in urgent

need of a reorganisation.

Commenting on the discovery that at least some funds travelled from BNL Atlanta to the Iraqi central bank and back to BNL in Italy, the BNL board director said this was "the maximum kind of damage

"If you lend money to the Iraqi central bank from Atlanta and it comes back to your own bank in Italy then you are lending to yourself," Mr Longo said. He did not know if the money that came back to BNL in Italy was used for payments to Italian or non-Italian companies.

20 settembre 1989

La lista della spesa militare irachena
" era finanziata da crediti BNL"

di Alan Friedman da Roma e Victor Mallet da Londra

Secondo gli inquirenti che si occupano del caso BNL, una lista della spesa irachena comprendente delicate attrezzature e tecnologie valutate tra 600 milioni e un miliardo di dollari fu finanziata mediante crediti non autorizzati della filiale di Atlanta, Georgia, della Banca nazionale del lavoro.

Gran parte del materiale serviva per i progetti militari industriali di Baghdad, compresa la messa a punto del missile balistico a testata nucleare Condor 2, sebbene diplomatici occidentali sostengano che l'Iraq non riuscì ad ottenere tutti gli articoli richiesti.

Nello spendere il denaro fornito dalla BNL, l'Iraq si è servito di due tipi di società: aziende occidentali che fornivano attrezzature destinate ad uso civile o duplice col finanziamento dei crediti BNL, e società controllate dall'Iraq che ricevevano i finanziamenti della BNL per esportazioni in Iraq e che hanno avviato progetti in quel paese coinvolgendo altre aziende.

Anche prima che la BNL di Atlanta cominciasse a finanziare le ordinazioni, dal febbraio dello scorso anno, l'Iraq e i suoi agenti avevano iniziato a identificare le società e le tecnologie per macchine utensili, computer, e per la fabbricazione di materiali compositi.

Finora la BNL Atlanta ha sborsato 1,85 dei 3 miliardi di dollari impegnati in prestiti. Di questi, 830 milioni sono stati spesi in spedizioni di cereali e circa 400 milioni sotto forma di lettere di credito per gli esportatori americani ed europei in Iraq, comprese le americane General Motors e Lummus Crest, le tedesche Mannesmann, Thyssen e Hertel, la britannica Biwater, ed altre società italiane, francesi e spagnole.

I rimanenti 620 milioni di dollari erano costituiti da crediti diretti della BNL Atlanta alla banca centrale dell'Iraq. Questo denaro è stato usato per acquistare prodotti compresi nella lista della spesa irachena.

Tra le società beneficiarie vi era la Kintex, società commerciale e di armamenti bulgara presente come espositore alla fiera di armamenti di Baghdad di aprile.

Secondo il Baghdad Observer, quotidiano ufficiale in lingua inglese, due mesi prima, la Bulgaria e l'Iraq avevano firmato un accordo di produzione comune industriale e di armi.

In molti dei crediti all'esportazione il cliente nominato è l'impresa statale Nassr per le industrie meccaniche, controllata dal Ministero iracheno dell'industria e della produzione militare dopo l'integrazione, avvenuta lo scorso anno, delle industrie civili e di difesa.

Non vi sono prove che alcune società abbiano esportato illegalmente materiale in Iraq, ma i Governi occidentali sono allarmati perché temono scappatoie alla applicazione del Regime di Controllo della Tecnologia Missilistica (di sette nazioni), finalizzato a prevenire la proliferazione missilistica.

La preoccupazione manifestata a Washington, Londra e Roma circa l'affare BNL sottolinea i timori della NATO in ordine alla diffusione di questa tecnologia in Medio Oriente.

(LISPE)

102

318
X

Iraqi military shopping list 'was financed by credits from BNL'

By Alan Friedman in Rome and Victor Mallet in London

AN IRAQI shopping list of sensitive equipment and technology worth more than \$600m and up to \$1bn was financed by unauthorised credits from the Atlanta, Georgia branch of Banca Nazionale del Lavoro, according to investigators involved in the BNL affair.

Much of the equipment was required for Baghdad's military industrial projects, which include the development of the nuclear-capable Condor 2 ballistic missile, although Western diplomats say that Iraq failed to obtain at least some of the items it wanted.

In spending BNL money, Iraq has made use of two types of companies: existing Western concerns which are supplying civilian or dual-use equipment financed by BNL credits, and Iraqi-controlled companies which also received BNL financing for exports to Baghdad and have started to implement projects in Iraq by approaching other industrial companies.

Even before BNL Atlanta began financing the orders in

February last year, Iraq and its procurement agents had begun to identify companies and technologies for machine tools, computers and composite materials manufacturing.

So far BNL Atlanta has disbursed \$1.85bn of its \$3bn in loan commitments. Of this, \$830m was for grain shipments and about \$400m in the form of letters of credit for US and European exporters to Iraq, including General Motors and Lummus Crest of the US, Manesmann, Thyssen and Hertel of West Germany, Biwater of the UK, and others from Italy, France and Spain.

The remaining \$620m was in the form of direct loans by BNL Atlanta to the Iraqi central bank. This money was used to buy items on Iraq's shopping list.

Among the companies to benefit was Kintex, the Bulgarian armaments and trading company which exhibited at the Baghdad arms fair in April.

Two months earlier, Bulgaria and Iraq signed an

accord on joint industry and weapons production, according to the Baghdad Observer, the official English-language daily newspaper.

In many of the export credits the customer is named as the Nassr State Enterprise for Mechanical Industries, which comes under Iraq's Ministry of Industry and Military Production following last year's integration of civilian and defence industries.

There is no evidence available to show that companies have exported equipment illegally to Iraq, but Western governments are alarmed by what they regard as loopholes in the enforcement of the seven-nation Missile Technology Control Regime, designed to prevent missile proliferation.

The concern shown in Washington, London and Rome over the BNL affair underscores Nato fears about the spread of such technology in the Middle East.

Rome bank 'financed both sides in Gulf war,' Page 4

Alitalia losses reach L172bn

By Our Financial Staff

ALITALIA, Italy's state-owned carrier, said consolidated losses totalled L172bn (\$121m) and parent company losses totalled L119bn during the first six months of 1989.

The company did not give comparable first half 1988 results. It said L56bn of losses from its subsidiary carrier ATI contributed to the 1989 losses.

Turnover rose 18 per cent in the first half of this year but additional figures were not given. Mr Carlo Verri, chairman, was quoted as saying that the company expected its performance to improve in the second half of the year.

Alitalia's 1,800 pilots signed a pay deal in July giving them a 26 per cent increase which ended a two-year dispute.

■ Nuovo Ambrosiano, the Italian bank, lifted first half gross operating profit to L 158.2bn (\$112m) from L 135.1bn. Client

PANY NEWS IN BRIEF

loans rose to L5,600bn from L4,600bn and deposits rose to L6,600bn from L5,900bn, Reuter reports.

Total funds under management were L16,500bn against L14,700bn. Nuovo Banco Ambrosiano said its subsidiary Banca Cattolica del Veneto had first half gross operating profit of L125.3bn against L102.2bn in the comparable 1988 period. NBA and Banca Cattolica plan to merge their operations.

■ Credito Italiano, the state-owned Italian bank, said first half gross operating profits rose to L316bn from L238bn. Total funds under management were L66,700bn against L52,900bn. Total loans were L56,300bn against L41,600bn, Reuter reports.

■ Pirelli & C., the diversified investment company of the

Pirelli family which controls the international tires and cables group, reported that net profits fell 25 per cent to L27.46bn in the first half of the year, down from L36.6bn a year earlier, AP-DJ reports.

The drop was the result of one-time gains in the first half of 1988 totaling L24.4bn from the sale of real estate holdings, while extraordinary gains in the first half of 1989 amounted to L6.1bn.

Pirelli & C. is controlled by a shareholders syndicate that includes the Pirelli family, the merchant bank Mediobanca, the De Benedetti group, and the Orlando family. With a shareholding of 40 per cent in Switzerland-based Societe Internationale Pirelli, Pirelli & C. controls the Pirelli cables and tires group.

93/22

20.9.1989

LA BANCA A ROMA "HA FINANZIATO ENTRAMBI I CONTENDENTI" NELLA GUERRA DEL GOLFO

John Wyles spiega l'ultima svolta nello scandalo della BNL

Uno degli aspetti più strani del coinvolgimento della BNL nel finanziamento di forniture militari all'Iraq è che la BNL sembra anche aver finanziato un commercio illegale di armi con l'Iran.

Questa almeno è la convinzione del dottor Felice Casson, un magistrato di 36 anni che sta conducendo indagini a Venezia e sta svolgendo istruttoria contro Nerio Nesi, ex presidente della BNL, e Giacomo Pedde, ex direttore generale, che hanno entrambi dato le dimissioni quando la natura dell'affare è apparsa chiaramente un paio di settimane fa.

Il fatto che tutti e due si siano dimessi quando sono stati posti dinanzi alla prova che la filiale della BNL di Atlanta aveva effettuato prestiti non autorizzati all'Iraq per un ammontare di 3 miliardi di dollari e non perché essi fossero sottoposti ad indagine per commercio illegale di armi fa comprendere quanto quest'ultima attività sia stata considerata con leggerezza in Italia.

In effetti c'è stata un'aria equivoca circa il sostegno del Governo italiano agli appelli internazionali per un embargo militare ai due belligeranti. L'Italia non ha mai posto il suo embargo contro l'Iran e l'Iraq sullo stesso piano di quello effettuato contro la Siria e la Libia.

Inoltre, il sostegno politico per l'applicazione di una legge del 1967, che non solo impone la necessità di autorizzazioni per tutte

le esportazioni di armi, ma richiede anche una preventiva approvazione ufficiale persino per contrattare le vendite di armi, è stato debole nella migliore delle ipotesi, o addirittura inesistente.

Poiché i magistrati e i funzionari di Governo cominciano a identificare un funzionario di medio livello, o più funzionari, all'interno della sede centrale della BNL a Roma che apparentemente erano al corrente dell'erogazione di crediti da parte della filiale di Atlanta, essi stanno anche cominciando a chiedersi se la più grande banca pubblica italiana possa essere stata coinvolta nel finanziamento di entrambi i contendenti della guerra senza una qualche forma di approvazione politica.

A dir poco, l'atteggiamento della BNL era totalmente allineato con la linea politica "imparziale" verso l'Iraq e l'Iran, impostata dall'onorevole Giulio Andreotti, ministro degli esteri sin dal 1983, fino a quando egli ha cominciato il suo sesto mandato come primo ministro a luglio.

Da tre anni il giudice Casson sta svolgendo, con grande meticolosità, la sua istruttoria circa un commercio internazionale di armi con l'Iran.

Il giudice è convinto di aver appurato che la BNL faceva parte di un pool di banche europee che finanziavano il rifornimento di armi all'Iran attraverso società britanniche, francesi, olandesi e italiane fino alla fine del 1987. L'istruttoria del giudice Casson nei riguardi della Banca Nazionale del Lavoro comincia con l'esame dei verbali di una riunione del comitato esecutivo del 24 maggio 1984, che autorizzava i funzionari di banca a garantire la vendita di "materiali militari" all'Iran. Essa include anche le direttive per la concessione del credito, inviate agli uffici della BNL a Parigi e Torino, con specifico riferimento alla fornitura di materiale militare all'Iran. Due di tali documenti erano firmati da Pedde che, a quel tempo, era a capo dei servizi di credito

della
BNL.

Nesi ha negato di conoscere quei documenti ed afferma di essere stato assente dal comitato esecutivo del 24 maggio. Il giudice Casson dichiara che "Pedde dice di ignorare ciò che stava firmando".

Il giudice Casson ha anche emesso mandati di arresto contro una coppia di coniugi che gestiscono la Bertoldo di Torino, che egli sostiene fornisse spolette e parti di armi, ed anche contro l'amministratore delegato della Consar.

Questa società, con sede in Roma, insieme con la Sea di Torino, è una consociata della società francese Luchoire, che è stata sottoposta ad indagine da parte dei magistrati francesi per commercio illegale di armi. Sebbene il magistrato di Parigi, Michel Legrand, abbia trovato che la Luchoire ha fornito all'Iran almeno 99.000 proiettili, egli è arrivato alla conclusione che ciò non andava contro la legge francese ed ha archiviato la sua indagine per mancanza di prove.

Buona parte del commercio fuori dell'Italia era sotto forma di spolette e detonatori che venivano assemblati in munizioni altrove, spesso in Portogallo e in Grecia. Ed inoltre, navi mercantili ordinarie erano munite di documenti che indicavano delle false destinazioni.

In effetti, il giudice veneziano ha anche emesso mandato d'arresto contro i membri della Commissione interministeriale a Roma che ha rilasciato formali permessi di esportazione per alcuni carichi, con la motivazione che un semplice controllo avrebbe rivelato che i materiali in questione non erano diretti alle loro destinazioni dichiarate.

3

107

Il giudice Casson crede che a Londra una società commerciale nel campo del petrolio abbia coordinato molte delle forniture iraniane e che sia la Consar sia la Sea fossero intermediari-chiave, sebbene in Francia la Luchaire abbia proclamato la loro innocenza. Il valore dei contratti finanziati dal pool di banche non può essere conosciuto con esattezza, ma è più probabile che si sia trattato di miliardi anziché di milioni di dollari.

Rome bank 'financed both sides' in Gulf war

John Wyles explains
the latest twist in
the BNL scandal

ONE of the oddest aspects of the Banca Nazionale del Lavoro's involvement in financing the supply of military equipment to Iraq is that BNL seems also to have been financing an illicit arms trade with Iran.

This, at least, is the conviction of Mr Felice Casson, a 36-year-old investigating magistrate in Venice, who is preparing a case against Mr Nerio Nesi and Mr Giacomo Pedde, BNL's former president and director general, both of whom resigned when the scale of the affair became apparent a fortnight ago.

The fact that both men quit when faced with evidence that the BNL branch in Atlanta, Georgia, had made unauthorised commitments to Iraq of \$3bn and not because they were under investigation for illegal arms trading says something about how lightly the latter activity has been viewed in Italy.

In fact, there has been an equivocal air about the Italian government's support for international calls for an arms embargo to the two belligerents. It has never put its embargo against Iran and Iraq on the same footing as embargoes against Syria and Libya. Moreover, political backing for the enforcement of a 1967 law requiring permits not only for all arms exports, but also prior official approval even to *negotiate* arms sales has been at best weak, at worst non-existent.

As magistrates and government officials begin to identify a middle-level manager or managers inside BNL's Rome headquarters who were apparently aware of the credits being disbursed by the Atlanta branch, they are also beginning to question whether Italy's largest public bank would have been involved in financing both sides of the war without some political approval. At the very least, BNL's business posture sat comfortably in line with the "even-handed" political approach to Iraq and Iran laid down by Mr Giulio Andreotti, foreign minister since 1983 until he began his sixth term as prime minister in July.

For 3 years, Judge Casson has been meticulously building his case about an international arms trade with Iran.

He believes he has established that BNL was part of a pool of European banks that were financing the supply of arms to Iran by British, French, Dutch and Italian companies up to the end of 1987.

Mr Casson's case against BNL begins with the minutes of an executive committee meeting of May 24 1984 which authorised bank officials to guarantee the sale of "military materials" to Iran. It also includes credit instructions sent to BNL subsidiaries in Paris and Turin specifically referring to the supply of military materials to Iran. Two such documents were signed by Mr Pedde in his then role as head of BNL's credit services.

Mr Nesi has denied knowledge of these and claims to have been absent from the May 24 executive committee. "Mr Pedde says that he did not know what he was signing," says Judge Casson.

Mr Casson has issued arrest warrants against the husband and wife team who run Bertoldo of Turin which he claims was supplying fuses and arms components, and also against the top manager at Consar. This Rome-based company, together with SEA of Turin, is a subsidiary of the French company, Luchaire which has been investigated by French magistrates for illegal arms trading. Although the Paris magistrate, Michel Legrand, found that Luchaire had supplied Iran with at least 99,000 shells, he concluded that this was not against French law and shelved his investigation for lack of evidence.

Much of the trade out of Italy was in the form of fuses and detonators which were assembled into munitions elsewhere, often Portugal and Greece. As is now common export cargoes were accompanied by documents indicating false final destinations.

The Venetian judge has, in fact, also issued arrest warrants against some members of the inter-ministerial committee in Rome which issued formal export permits for some shipments on the grounds that simple checking would have revealed that the materials in question could not have been bound for their declared destinations.

Judge Casson believes that a petroleum trading company in London co-ordinated much of Iran's procurement and that both Consar and Sea were key intermediaries, although in France Luchaire has declared their innocence. The value of contracts financed by the pool of banks cannot be known for certain, but it is more likely to have been billions rather than millions of dollars.

317
x

93/24

LA CONNECTION IRACHENA

(Financial Times-21/9/69)

Rete delle società implicate nel caso

di Richard Donkin

Due anni fa un gruppo di Iracheni fece il suo ingresso sul mercato inglese con l'intento di acquistare una società britannica di macchine utensili.

Essendo venuti a conoscenza di questa circostanza, un gruppo di dirigenti della TI Machine Tools, consociata del gruppo TI, organizzarono un incontro con gli Iracheni, la cui delegazione era guidata dall'avvocato Fadel Jawad Kadhum.

Paul Henderson, allora direttore delle vendite ed ora direttore generale della società che è stata ribattezzata Matrix Churchill, aiutò a creare una serie di società per canalizzare i finanziamenti iracheni di 4 milioni di sterline destinati al rilevamento, mantenendo in esistenza una società per azioni britannica.

La Matrix fu acquistata dalla holding TMC Engineering, controllata dal Technology and Development Group di Londra, che a sua volta apparteneva quasi interamente alla al-Arabi Trading Co. di Baghdad.

Secondo il governo britannico Kadhum era un alto funzionario dell'industria statale irachena, ma lo stesso Kadhum affermò che il TDG non aveva alcun collegamento diretto con il governo iracheno, pur avendo ottimi contatti a Baghdad.

Altri due iracheni, Safa el Habobi, dirigente della Matrix e delle società holding TDG e TMG, e Hana Jon, dirigente della TDG e della TMG, secondo il governo britannico sono ingegneri dell'Impresa statale Nassr per le Industrie Meccaniche in Iraq.

Al centralino telefonico di Nassr, che fa parte del Ministero dell'industria e della produzione militare in seguito alla fusione dei settori civile e della difesa avvenuta lo scorso anno, i due nomi sono conosciuti. Tuttavia Jon sostiene di aver lasciato quella organizzazione otto anni fa.

La TMG divenne la società di holding delle società consociate quali la Newcastle Foundries di Newcastle, nello Staffordshire, e la Matrix Churchill Corp. di Solon, nell'Ohio. Inoltre, successivamente la Matrix acquisì la Archiconsult, società di consulenza nel ramo dell'ingegneria civile, e la Machine Tool Agencies di Warwick.

Nel frattempo, la TDG partecipò in Germania ad una joint venture con la SEG, una società elettrica, e acquisì una partecipazione nella società nordirlandese Canira, una consociata della quale comprò l'ex fabbrica Lear Fan. Collegata alla TDG vi è una serie di società il cui ruolo non è ancora chiaro.

allarmati per ciò che considerano come scappatoie all'applicazione del Regime di Controllo delle Tecnologie Missilistiche, firmato da sette Paesi e diretto ad impedire la proliferazione missilistica.

La preoccupazione mostrata da Washington, Londra e Roma in merito al caso BNL sottolinea i timori della Nato per un'eventuale proliferazione di tale tecnologia nel Medio Oriente.

THE IRAQI CONNECTION

Network of companies linked to the affair

By Richard Donkin

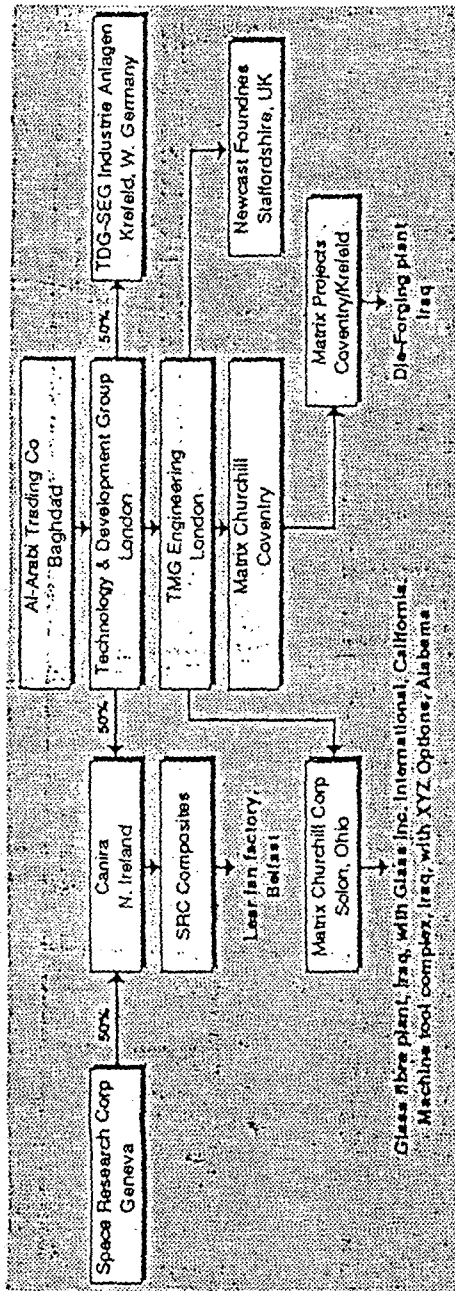
TWO years ago a group of Iraqis entered the UK market place intent upon buying a British machine-tool company.

When this came to the attention of a group of directors of TI Machine Tools, a subsidiary of the TI Group, they arranged a meeting with the Iraqis, who were headed by Mr Fadel Jawad Kadhum, a lawyer.

Mr Paul Henderson, then sales director and now managing director of the company which was renamed Matrix Churchill, helped to establish a series of companies to channel the Iraqi finance for the firm buy-out while retaining a British incorporated company.

Matrix was bought by a holding company called TMG Engineering, owned largely by Technology and Development Group of London, which in turn was almost entirely owned by the al-Arabi Trading Co of Baghdad.

Mr Kadhum was identified by Whitehall as a senior official in Iraqi state industry, but Mr Kadhum himself said TDG had no direct link with the



Iraqi Government, although it had good contacts.

Two other Iraqis, Mr Safa al-Habobi, a director of Matrix and its holding companies TDG and TMG, and Mr Hana Jon, a TDG and TMG director, are listed by British officials as engineers at the Nassr State Enterprise for Mechanical

Industries in Iraq.

Telephone operators at Nassr, which is part of the Ministry of Industry and Military Production following last year's integration of civilian and defence industries, are familiar with the names. Mr Jon, however, says he left the organisation eight years ago.

TMG became the holding company for subsidiaries such

as Newcast Foundries in Newcastle, Staffordshire, and the Matrix Churchill Corp in Solon, Ohio. In addition, Matrix later acquired Archi-consult, a civil engineering consultancy, and Machine Tool Agencies in Warwick.

TDG, meanwhile, entered

into a joint venture in West Germany with SEG, an electrical company, and took a half share in Canira, a Northern Ireland company, whose subsidiary bought the former Lear fan factory. Linked to TDG are a series of companies whose roles are unclear.

93/24

21/9/89

93/25

Il Ministro afferma che la BNL concesse altri prestiti illegittimi

Di Alan Friedman da Roma

Il Ministro del tesoro italiano, Guido Carli, ha affermato ieri che la filiale di Atlanta, Georgia, della Banca Nazionale del Lavoro (BNL) avrebbe concesso altri e "altrettanto gravemente illegittimi" prestiti a clienti in altri paesi oltre all'Iraq.

Il responsabile del Tesoro ha dichiarato al Parlamento di Roma che le indagini hanno rivelato che i prestiti concessi a paesi diversi dall'Iraq ammontavano a meno del miliardo e 850 milioni di dollari in crediti BNL non autorizzati concessi alla Banca Centrale d'Iraq e a società americane ed europee che esportavano in Iraq.

Carli non ha rivelato chi, oltre a Baghdad, abbia ricevuto i finanziamenti della BNL, sebbene si sappia che parte dei fondi sono finiti a Cuba e in Unione Sovietica.

Nel commentare i 3 miliardi di dollari in impegni creditizi nei confronti dell'Iraq (di cui un miliardo 850 milioni già sborsati), il responsabile del Tesoro ha affermato che i prestiti concessi all'Iraq dalla BNL hanno più che triplicato l'esposizione della banca romana nei confronti di paesi ad alto rischio.

Parallelamente, un portavoce del Primo Ministro italiano Giulio Andreotti, ha confermato ieri che i servizi segreti italiani hanno trasmesso un rapporto riservato sul caso Iraq-BNL. Il rapporto elenca 22 società della Germania Federale, Regno Unito e Francia sospettate di aver beneficiato dei finanziamenti della BNL per l'esportazione a Baghdad di materiale di utilità militare.

Le agenzie di sicurezza occidentali hanno già indicato che almeno un miliardo di dollari in prestiti BNL potrebbero aver finanziato la fornitura di materiali e tecnologie apparentemente civili che l'Iraq avrebbe impiegato per lo sviluppo del suo progetto Condor 2 per la costruzione di missili balistici a testata nucleare.

La magistratura romana ha intanto identificato un totale di 19 società italiane implicate nel caso BNL e intende interrogare Luigi Sardelli, già capo dell'ufficio di New York della BNL, circa le sue affermazioni rese alla stampa italiana sulla mancanza di controlli interni alla banca.

I magistrati stanno inoltre indagando sulla possibilità che un funzionario di medio livello della sede romana della banca fosse a conoscenza delle attività creditizie di Atlanta.

Nel frattempo, in Parlamento, esponenti dell'opposizione comunista hanno attaccato Carli per non aver nominato le società sospettate di aver beneficiato dei finanziamenti BNL per le loro esportazioni in Iraq e hanno cominciato a fare i nomi di alcune di queste società.

Minister says BNL made other improper loans

By Alan Friedman in Rome

MR GUIDO CARLI, Italy's Treasury minister, said yesterday that the Atlanta, Georgia, branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL) had made additional and "equally seriously improper" loans to clients in other countries apart from Iraq.

The Treasury chief told parliament in Rome that investigations had revealed that the non-Iraqi loans amounted to less than the \$1.85bn in unauthorised BNL credits to the Central Bank of Iraq and to US and European companies exporting to Iraq.

Mr Carli did not say who, apart from Baghdad, had received funding from BNL, although it has been learned that some of the Atlanta money went to Cuba and the Soviet Union.

Commenting on the \$3bn of Iraqi loan commitments (of which \$1.85bn have been disbursed) the Treasury chief said that the BNL Iraqi lending had more than trebled the Rome bank's exposure to high risk countries.

In related developments, a spokesman for Mr. Giulio Andreotti, the Italian Prime Minister, yesterday confirmed that Italy's secret services had transmitted a confidential report on the Iraqi-BNL affair. The report lists 22 companies in West Germany, Britain and France suspected of having used BNL financing for the export to Baghdad of militarily useful materials.

Western intelligence agencies have already indicated that as much as \$1bn of the BNL loans may have gone into the supply of apparently civilian equipment and technologies that Iraq may have used in the development of its nuclear-capable Condor 2 ballistic missile project.

Rome magistrates have meanwhile identified a total of 19 Italian companies involved in the BNL affair and plan to question Mr Luigi Sardelli, the former head of BNL's New York office, about allegations he has made in the press concerning the lack of internal controls at the bank.

Magistrates are also focusing on suspicions that a possible Rome-based middle-level manager was aware of Atlanta lending.

In parliament, meanwhile, opposition Communist party legislators attacked Mr Carli for failing to name companies suspected of having had BNL financing for military shipments to Iraq and began naming several such companies.

Italian truckers end motorway blockade

By John Wyles in Rome

HEAVY goods traffic began to move again by road between Italy and Austria yesterday after Italian truck companies and drivers decided to end their eight-day blockade of customs posts on the promise of new concessions by Rome and Vienna.

However, it is far from certain that negotiations between Italy and Austria will succeed in reconciling the truckers' demands for more permits to transit Austria with Vienna's insistence that the volume of trucks passing through its country must be reduced.

In the end the protest, which blocked the northbound carriageway of the Italian autostrada to the Brenner Pass with a 15km tailback, was called off as much out of fatigue among many of the drivers involved as for the quality of real concessions obtained.

For the moment, therefore, Italian truckers and their representative organisations have chosen to put their own optimistic interpretations on equally optimistic assurances by Mr Carlo Bernini, the Italian Transport Minister, that he believes Austria will increase the 32,000 transit permits still available for this year by advancing some on a quota for next year which has yet to be negotiated.

At the heart of the problem lies the utter failure of Italian transport policy to halt the slide of goods traffic from rail to road to the extent that by 1986 only 9.9 per cent went by train and 85 per cent by road — the highest percentage in western Europe.

Ministers recurrently promise to reverse the trend and, indeed, Mr Bernini has promised to meet Italian railway executives next week to put together a strategy involving truck-carrying rolling stock. Existing small stock cannot cross into Austria because the two countries have different-sized tunnels.

321
X

93/26

Gli Italiani cominciano a valutare possibili collegamenti tra vendite ed armi

di Alan Friedman da Roma

(21/9/89)

Filippo Lombardo, direttore generale della Pressindustria Spa, una società con sede a Milano che concede su licenza o vende tecnologie brevettate per l'industria chimica e per altri settori, non è sembrato sorpreso nel ricevere, ieri, una richiesta d'informazioni sulle sue esportazioni in Iraq.

Lombardo ha dichiarato che quest'anno la sua società ha concluso un contratto "pienamente regolare" da 1.25 milioni di dollari per la progettazione di impianti industriali e probabilmente per la fornitura di attrezzature per la fabbricazione di polioli, impiegati nella produzione di detergenti e di sostanze petrolchimiche intermedie.

"Avevamo ricevuto una lettera di credito dalla Banca Centrale dell'Iraq che non siamo riusciti a far confermare da nessuna banca. Così abbiamo detto al cliente, l'irachena Società Tecnica per i Progetti Speciali [dipendente dal ministero dell'industria e della produzione militare], che avremmo rifiutato l'ordinazione se non fossimo stati pagati in contanti. Loro ci hanno versato il 20 per cento dell'importo del contratto come deposito."

Lombardo ignorava che il contratto fosse stato finanziato con una parte dei 620 milioni di dollari concessi alla banca centrale dell'Iraq dalla filiale di Atlanta della BNL come credito diretto. La Pressindustria sapeva soltanto che il cliente iracheno era disposto a pagare in contanti.

I beni destinati all'industria civile esportati dalla Pressindustria potrebbero essere utilizzati ad altri scopi? Inizialmente Lombardo ha definito ridicola questa supposizione, ma pochi minuti dopo ha spiegato che al limite i detergenti potrebbero venire impiegati per "pulire, lubrificare e raffreddare i torni usati per tagliare i metalli nella fabbricazione di armi". Ha poi aggiunto: "Noi non siamo in grado di escludere che questi prodotti, come qualsiasi altro prodotto, possano essere usati nell'ambito di speciali tecnologie militari."

La società diretta da Lombardo occupa il gradino più basso delle tecnologie che potrebbero essere utilizzate dall'Iraq come parte di un progetto militare. Lo stesso discorso vale per la Conser, una società romana che a luglio ha ricevuto un credito di 500.000 dollari dalla BNL Atlanta per l'esportazione di know-how per la produzione di etanoli, sostanze chimiche impiegate per "facilitare" la fabbricazione di altri prodotti chimici derivati, compresa la filatura di fibre artificiali.

I casi della Pressindustria e della Conser evidenziano la difficoltà di accertare come le ordinazioni dell'Iraq possano

essere state impiegate da Baghdad per i suoi progetti militari.

Negli ambienti governativi e dei servizi di sicurezza occidentali si continua a temere che i crediti BNL abbiano aiutato l'Iraq a mettere a punto il suo missile balistico Condor 2, probabilmente in grado di trasportare testate chimiche o nucleari. Per il momento, ricostruire quale materiale a doppio impiego possa essere confluito nel progetto missilistico Condor resta un'impresa immane.

Italians begin to ponder armaments link in sales

By Alan Friedman in Rome

MR Filippo Lombardo, managing director of the Milan-based Pressindustria SpA, a company that licenses and sells proprietary technologies for the chemicals and other sectors, did not appear to be surprised when he received an inquiry yesterday about his exports to Iraq.

Mr Lombardo said that earlier this year his company received a "fully legal" \$1.25m contract to provide plant design and possibly equipment for manufacture of polyols, used in making detergent and petrochemical intermediates.

"We received a letter of credit from the Central Bank of Iraq and were unable to get it confirmed by any bank. So we told the client, which is Iraq's Technical Corporation for Special Projects (coming under the ministry for industry and military products), that we would refuse the order unless we were paid cash. They paid us

20 per cent of the contract as a cash deposit."

Mr Lombardo did not have any awareness that the contract had been financed from a total of \$620m of direct loans from BNL's Atlanta branch to the Iraqi central bank. All Pressindustria knew was that the Iraqi customer agreed to pay cash.

Might Pressindustria's promised civilian shipments be dual-use? At first Mr Lombardo laughed off such a suggestion as ridiculous, saying he doubted this. But a few minutes later he explained that in their most extreme application the detergents could be used to "clean, lubricate or cool lathes that are used to cut metals for the manufacture of weapons." He added: "We are not in a position to exclude that these products, like any other products, could be used in special proprietary military technologies."

Mr Lombardo's company is at the lower end of technologies that might be used by Iraq as part of a military project. So is Conser, a Rome company issued with a \$500,000 credit by BNL Atlanta in July for export of know-how to make ethanols, chemicals used to "ease" manufacture of other chemically derived products, including spinning of artificial fibres.

The Pressindustria and Conser cases point up the difficulties of ascertaining how Iraqi orders might have been used in Baghdad's military projects.

Western government and intelligence circles continue to stress fears that BNL credits helped Iraq in development of its Condor 2 ballistic missile, which could have either chemical or nuclear warheads. For the moment, tracking which dual-use equipment and technologies might have gone into the Condor missile project remains a monumental task.

FINANCIAL TIMES

21 SET. 1989

93/27

dal Financial Times del 21/9/89

La scorciatoia per ordire l'impiego a fini militari di macchinari vi

I torni a controllo numerico computerizzato sono macchine versatili. La Matrix Churchill ne ha presentato una questa settimana che fabbrica scacchi in ottone a beneficio dei potenziali clienti della fiera di macchine utensili di Hannover, la più importante del settore.

Non è necessario un grande salto tecnologico per adattare il macchinario dal taglio degli scacchi alla fabbricazione di componenti per munizioni.

Sia l'Iraq che l'Iran hanno acquistato macchine utensili di fabbricazione europea per far fronte alle loro necessità di armamento durante la guerra del Golfo. I governi occidentali seguivano politiche contrarie al commercio delle armi, ma concentravano l'attenzione più su fucili e bombe che sulle macchine in grado di fabbricarli.

Molte aziende produttrici di macchine utensili sono consapevoli del fatto che le loro macchine legalmente esportate vengono utilizzate per fabbricare munizioni in Iraq. Come espresso da un direttore commerciale di una ditta concorrente della Matrix Churchill: "Le nostre macchine finivano in Iraq o in Iran ma noi non ne parliamo. Ci fabbricavano le bombe ma non parliamo neppure di quello."

In un settore in cui il codice morale dice che se il prodotto non lo vendi tu lo farà qualcun'altro, non c'è molto spazio per gli scrupoli di coscienza. Un direttore britannico presente ad Hannover, che con il senno di poi ha confessato di aver avuto qualche riserva, ha detto di aver venduto in Francia due macchine utensili prima della guerra delle Falkland. "Ho poi scoperto che sono state utilizzate per fabbricare le spolette dei missili Exocet."

Sebbene moralmente discutibile, il commercio nel Golfo era tollerato dai governi occidentali che temevano una vittoria iraniana. Conclusa la guerra, le società occidentali fecero la fila per approfittare della ricostruzione del dopo guerra in Iran ed Iraq.

Non ci volle molto però perché l'attenzione dei servizi di sicurezza occidentali fosse attirata dai metodi di approvvigionamento dell'Iraq. Baghdad non stava soltanto ricostruendo la sua struttura industriale civile, stava inoltre cercando di creare una propria industria degli armamenti avvalendosi di tecnologie ed attrezzature straniere.

Particolarmente preoccupanti apparivano i rapporti su di un progetto iracheno-egiziano-argentino per la costruzione del missile balistico Condor 2 con un raggio di azione di 1.000 chilometri. La scoperta che una nazione che aveva condotto una guerra utilizzando armi chimiche stava cercando di costruire un missile armabile con testate chimiche o nucleari venne

accolta con grande allarme, specialmente in Israele. Nel 1981 gli israeliani bombardarono un reattore nucleare iracheno ad Osirak.

All'inizio di quest'anno William Waldegrave, viceministro degli esteri britannico, ha chiesto spiegazioni all'ambasciata irachena a Londra circa il Condor 2. Questo incontro ha convinto il ministero degli esteri che il progetto era reale.

Una fiera di armi tenutasi nell'aprile di quest'anno ha convinto gli addetti militari occidentali che l'industria della difesa irachena è molto più avanzata di quanto si credesse. Tra gli espositori britannici alla fiera di Baghdad era presente la Matrix Churchill, di proprietà irachena.

Nel frattempo, i servizi segreti britannici stavano ricostruendo il quadro di un'estesa rete irachena di uomini d'affari e società utilizzati per ottenere tecnologie e attrezzature dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Due anni fa un gruppo di uomini d'affari iracheni finanziò e organizzò l'acquisto, per 4 milioni di sterline, della Matrix Churchill dal TI Group. La Matrix era in perdita da dieci anni, ma con l'ossigeno fornito dal capitale iracheno e dalle nuove ordinazioni di torni dall'Iraq, nell'ultimo anno fiscale ha ottenuto un profitto lordo di 2.4 milioni di sterline. L'effettiva holding, la al-Arabi di Baghdad, era occultata da una serie di società registrate nel Regno Unito, fra le quali il Technology and Development Group e la TMG Engineering. I direttori iracheni avevano legami con il governo dell'Iraq.

Il gruppo TMG-TDG-Matrix divenne il punto focale delle capacità internazionali e delle attività di approvvigionamento irachene a favore delle proprie industrie. La TDG deteneva una partecipazione del 50% nella Canira, una società dell'Irlanda del Nord che a sua volta possedeva l'ex fabbrica della Lear Fan, in cui era in corso un progetto di produzione di materiale composito avanzato per l'industria aerospaziale. La TMG aveva una consociata negli Stati Uniti, la Matrix Churchill corp. La TDG inoltre aveva formato una joint venture con la SEG, una società elettrica tedesca.

Nel Regno Unito le autorità erano particolarmente preoccupate per quanto stava accadendo nell'Irlanda del Nord, dove il locale ente di sviluppo industriale si avvicinò pericolosamente all'approvazione di un pagamento di 2.2 milioni di sterline con il denaro dei contribuenti a favore del progetto prevalentemente finanziato dall'Iraq.

La TDG, al 50% con la ginevrina Space Research Corporation, fondò una società chiamata SRC Composites, che a sua volta comprò a maggio la fabbrica irlandese. La SRC fu creata da Gerald Bull, esperto balistico bene introdotto nel commercio internazionale delle armi.

Il mese scorso l'ente di sviluppo industriale ha negato il finanziamento su raccomandazione del ministero degli esteri. Secondo il figlio di Bull, Michael, direttore generale

della SRC Composites, il ministero degli esteri avrebbe commesso un grave errore. "Siamo stati il capro espiatorio di un grande gioco politico", ha affermato.

Negli Stati Uniti, la Matrix Churchill Corp di Solon, Ohio, ha partecipato a tre progetti. Per due decenni, secondo il suo direttore Gordon Cooper, sotto la direzione dei precedenti proprietari, la società aveva rifornito unicamente il mercato nordamericano delle macchine utensili.

I due progetti in corso riguardano un complesso di fabbriche di macchine utensili da 14 milioni di dollari ed uno stabilimento per la produzione della fibra di vetro, entrambi in Iraq. Un terzo progetto, il tentativo di acquistare per 100 milioni di dollari le obsolete acciaierie texane USX, si è scontrato con l'ostilità locale e con l'opposizione politica di Washington. I negoziati per l'acquisto sono stati condotti da funzionari del governo iracheno, ma i rappresentanti della USX ricordano il ruolo svolto dalla Matrix Churchill. "Noi agivamo puramente...come mediatori" ha affermato Cooper.

Il progetto riguardante le macchine utensili, il cui maggiore committente è la XYZ Options dell'Alabama, permetterebbe all'Iraq di fabbricare da sé strumenti ad alta precisione di carburo di tungsteno. Il progetto ha però incontrato un ostacolo imprevisto quest'anno quando il Dipartimento del commercio ha dichiarato che non avrebbe concesso l'autorizzazione per l'esportazione di una rettificatrice di precisione computerizzata del valore di 500.000 dollari senza garanzie sul suo impiego a fini esclusivamente civili. A Washington, infatti, sostengono che essa potrebbe essere utilizzata per fabbricare parti di missili e componenti per armi nucleari.

La Matrix Churchill Corp è anche uno dei fornitori per la fabbrica di fibra di vetro, mentre la californiana Glass Incorporated International opera come società di consulenza. Al pari delle macchine utensili, la produzione della fibra di vetro può essere descritta come una tecnologia a doppio impiego - vale a dire, che può essere utilizzati a scopi sia civili che militari. Un tipo di fibra di vetro si utilizza per alcuni rivestimenti del motore dei missili.

Nel frattempo, la Matrix ha creato nel Regno Unito la Matrix Projects, una divisione che ha realizzato uno dei più grandi affari della storia di quella società. Così come la joint venture TDG-SEG, anch'essa ha un ufficio a Krefeld, nella Germania Federale.

La Matrix, che nell'ultimo esercizio finanziario ha avuto un giro d'affari di 40 milioni di sterline, ha ottenuto un contratto da 81 milioni di marchi (26 milioni di sterline) per un progetto di costruzione chiavi in mano di una fabbrica per la fucinatura a stampo in Iraq. Il cliente, secondo la lettera di credito, risulta essere la Nassr State Enterprise for Mechanical Industries, che dipende dal ministero iracheno dell'industria e della produzione militare.

Sia questo contratto che il progetto della XYZ Options sono stati finanziati con denaro della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, che stava concedendo prestiti per miliardi di dollari senza l'autorizzazione della sede centrale di Roma. Quello che accadeva ad Atlanta ha permesso all'Iraq di procurarsi parte di ciò di cui aveva bisogno nonostante la sua carenza di valuta e i suoi problemi di debito.

Il potenziale doppio impiego delle esportazioni all'Iraq significa che i ministeri del commercio - nonostante l'attento esame delle richieste di licenze d'esportazione della Matrix Churchill e di altre società - non sono in grado di applicare la legge in modo da impedire all'Iraq e ad altri paesi importatori di tecnologia di ottenere i prodotti di cui hanno bisogno.

Nel 1987, sette Paesi concordarono un Regime di Controllo della Tecnologia Missilistica, che però non ha propri strumenti di applicazione, affidandosi ad un controllo a livello nazionale. Trovare i modi per aggirare questo regime è diventato una componente della politica e degli affari internazionali.

Il problema che il governo britannico ha dovuto affrontare nasceva dal fatto che a prima vista nessuno aveva violato alcuna legge. L'insolito intervento del Foreign Office a Belfast rappresentava una delle poche opzioni esistenti, a meno di non revocare qualche permesso di lavoro a soggetti iracheni, con le conseguenti possibilità di rottura delle relazioni diplomatiche.

Non vi sono prove che gli Iracheni abbiano posto in essere comportamenti illegali. Paul Henderson, direttore generale della Matrix Churchill, ha sempre asserito che le licenze d'esportazione della società sono in perfetto ordine. "Siamo candidi come la neve" ha affermato questa settimana.

di Richard Donkin, Louise Kehoe, Rod Oram, David Goodhart,
Alan Friedman e Victor Mallet

The short leap to engineer a military use from harmless machinery

COMPUTER numerically-controlled lathes are versatile machines. Matrix Churchill had one programmed this week to make chess pieces from brass for the benefit of potential customers at the Hanover machine-tool exhibition, the largest of its kind.

It does not require a great technological leap to adapt machinery from cutting chess pieces to making munitions components.

Both Iraq and Iran bought European-made machine tools to service their arms requirements throughout the Gulf war. Western governments had policies against arms trading but were more concerned about the commerce in guns and shells than the machines that could make them.

Many machine tool companies are well aware that their legally exported machines are used to make munitions in Iraq. As a sales manager from one of Matrix's competitors put it: "Our machines went to Iraq and Iran but we don't talk about that. They made shells but we don't talk about that either."

In a business where the moral line is that if you do not sell the goods, the next man will, there is little room for a delicate conscience. One British director at Hanover, who did confess to reservations with the benefit of hindsight, said he supplied two machine tools to France before the Falklands war. "I discovered later that they were used to make the fuse mechanisms for Exocet missiles."

While morally questionable, the Gulf

trade was tolerated by Western governments which feared an Iranian victory. Then peace came, and Western companies lined up to take advantage of Iraqi and Iranian post-war reconstruction.

It did not take long, however, for Iraq's procurement methods to attract the attention of Western intelligence agencies. Baghdad was not just repairing its civilian manufacturing base, it was stepping up efforts to establish its own armaments industries with foreign technology and equipment.

Particularly disturbing were the reports of an Iraqi-Egyptian-Argentinian project to develop the Condor 2 ballistic missile with a range of 1,000km. The realisation that a nation which had waged war using chemical weapons was trying to make a missile capable of carrying nuclear or chemical warheads was received with alarm, especially in Israel. The Israelis bombed Iraq's nuclear reactor at Osirak in 1981.

Mr William Waldegrave, the British junior foreign office minister, challenged the Iraqis about Condor 2 at their London Embassy earlier this year. Subsequently the Foreign Office was convinced that the programme was genuine.

An arms fair in Baghdad in April this year convinced Western military attachés that Iraq's domestic defence industries were far more advanced than previously thought. Among the British companies at the fair was the Iraqi-owned Matrix Churchill.

British security services were mean-

while piecing together a picture of an extensive Iraqi network of businessmen and companies used to obtain technological skills and equipment from Europe and the US.

Two years ago Iraqi businessmen identified, financed and engineered a £4m management buyout of Matrix Churchill from the TI Group. Matrix had made a loss for 10 years, but bolstered by the injection of Iraqi capital and the new Iraqi lathe orders that came its way it was able to show a £2.4m pre tax profit in the last financial year. The ultimate holding company, al-Arabi of Baghdad, was veiled by a series of UK-registered companies, including Technology and Development Group and TMG Engineering. The Iraqi directors had ties to the Iraqi Government.

The TMG-TDG-Matrix group became a focus of Iraqi international skills and equipment procurement efforts for its industries. TDG had half of the Northern Ireland company Canira and through it the former Lear Fan factory, where there were plans to make advanced composite materials for the aerospace industry. TMG had a US subsidiary, Matrix Churchill Corp. TDG also formed a joint venture with SEG, a West German electrical company.

In Britain the authorities were particularly concerned by what was happening in Northern Ireland, where the local Industrial Development Board came uncomfortably close to approving the payment of £2.2m in UK taxpayer's money for the

largely Iraqi-funded project.

TDG, in a 50-50 partnership with the Geneva-based Space Research Corporation, founded a company called SRC Composites which bought the Northern Ireland operation in May. SRC was established by Mr Gerald Bull, a ballistics expert, and a man who is acquainted with the international arms trade.

Last month the IDB refused the grant application on the advice of the Foreign Office. According to Mr Bull's son, Mr Michael Bull, managing director of SRC Composites, the Foreign Office had made a big mistake. "We were the scapegoat in a big political game," he said.

In the US, Matrix Churchill Corp of Solon, Ohio, embarked on three projects. For two decades, under the previous owners, it had existed purely to serve the North American machine tool market, according to Mr Gordon Cooper, its chief executive.

The two projects underway are for a \$14m machine-tool complex and a glass-fibre production plant, both in Iraq. A third project, an attempt to buy for \$100m a mothballed Texas steel complex USX, foundered on local anger and political opposition in Washington. Iraqi government officials conducted the purchase negotiations, but USX officials say they remembered Matrix Churchill playing a role. "We were purely acting... as a mediator," said Mr Cooper.

The machine tool project, for which the contractor is XYZ Options of Alabama,

would allow Iraq to make its own high-precision tungsten carbide tools. It hit a snag earlier this year when the Commerce Department said it would not grant an export licence for a \$500,000 computer-controlled jig grinder until satisfied that it would be used for civilian purposes. It could be adapted to make missile parts and nuclear-related components, officials in Washington say.

Matrix Churchill Corp is also a contractor for the glass-fibre plant, with Glass Incorporated International of California as the consultants. Like machine tools, glass-fibre manufacturing can be described as a "dual-use" technology - that is to say one which can be used for civilian or military purposes. A form of glass fibre is used in some missile rocket motor casings.

In the UK, meanwhile, Matrix has set up Matrix Projects, a division to handle one of the largest deals in the company's history. Like the TDG-SEG joint venture, it has an office in Krefeld, West Germany.

Matrix, a company which turned over £40m in the whole of the last financial year, was awarded a DM81m (£26m) contract for a turnkey project to build a die forging plant for Iraq. The customer, according to the letter of credit, was Nassr State Enterprise for Mechanical Industries, part of Iraq's Ministry of Industry and Military Production.

This venture, and the XYZ Options project, were both funded by money from the Atlanta branch of Banca Nazionale del Lavoro, which was issuing billions of dol-

lars in loans with no authorisation from its head office in Rome. What was happening in Atlanta allowed Iraq to secure some of its requirements despite its foreign exchange shortage and its debt problems.

The dual-use nature of many exports to Iraq means that government trade departments - despite close scrutiny of export licence applications from Matrix Churchill and other companies - are unable to use the law to prevent Iraq and other technology importers from obtaining the items they need.

In 1987, seven nations agreed on the Missile Technology Control Regime, but it has no statutory teeth of its own and relies on monitoring at a national level. Finding ways around the MTCR has become part of international business and politics.

The problem for the British Government was that on the face of it no-one had broken any law. The highly unusual Foreign Office intervention in Belfast was one of the few options available, other than perhaps revoking one or two work permits issued to Iraqis, with the resulting possibility of diplomatic ructions.

There has been no evidence that the Iraqis have done anything illegal. Mr Paul Henderson, the managing director of Matrix Churchill, has asserted all along that the company's export licences are all in perfect order. "We are lily-white," he said this week.

By Richard Donkin, Louise Kehoe, Rod Oram, David Goodhart, Alan Friedman and Victor Mallet

FINANCIAL TIMES

105

21 SET. 1989

33/28

23/9/89

La BNL sospende altro personale in seguito allo scandalo sui crediti all'Iraq

di Alan Friedman da Milano

La Banca Nazionale del Lavoro (BNL), la maggiore banca italiana attualmente al centro di uno scandalo internazionale per impegni di crediti all'esportazione non autorizzati per 3 miliardi di dollari concessi all'Iraq, ha sospeso la metà del personale (18 persone) della sua filiale di Atlanta, responsabile del caso, secondo quanto rivelato ieri da un suo portavoce.

Tra il febbraio 1988 ed il luglio di quest'anno, la filiale di Atlanta avrebbe sborsato 1.85 dei 3 miliardi di dollari impegnati in crediti all'Iraq senza alcuna autorizzazione della sede centrale della BNL, e senza averne informato le autorità degli Stati Uniti, nonché senza aver registrato tali operazioni nella propria contabilità ufficiale.

Chris Drogoul, direttore della filiale, è già stato licenziato ed è attualmente sotto inchiesta giudiziaria sia negli Stati Uniti che in Italia. Il vice direttore della filiale, Paul Von Wedel, è tra le persone sospese dalla BNL.

In precedenza gli inquirenti avevano affermato di ritenere che almeno 12 membri dello staff della filiale di Atlanta fossero coinvolti nei prestiti illegittimi all'Iraq. Alcuni componenti dell'ufficio avrebbero avuto contatti con un alto funzionario del ministero iracheno dell'industria e della produzione militare e con la Banca Centrale dell'Iraq.

Si ritiene che circa un miliardo di dollari - dei crediti concessi da Atlanta sia alla Banca Centrale irachena sia a società europee e americane che esportavano in Iraq - abbiano finanziato l'acquisto da parte dell'Iraq di una serie di attrezzature e tecnologie, apparentemente ad uso civile ma in realtà utilizzati per progetti di natura militare: dalle armi convenzionali al progetto di Baghdad di costruzione di un missile balistico a testata nucleare, noto in codice come Condor 2.

Molti dei crediti della BNL Atlanta sono stati concessi alla Nassr State Enterprise for Mechanical Industries, che dipende dal ministero iracheno dell'industria e della produzione militare.

Nel frattempo, è stato deciso un aumento del capitale della BNL di 2.000 miliardi di lire (886 milioni di sterline).

L'iniezione di capitale risponde all'esigenza espressa sia dalla Banca d'Italia che dal Tesoro italiano, a cui appartiene il 74.5 per cento della BNL, di rafforzare il coefficiente di capitalizzazione della banca romana in seguito allo scandalo iracheno.

Il capitale della BNL di 4.500 miliardi di lire, era considerato inadeguato anche prima che scoppiasse lo scandalo.

Il grosso dei nuovi fondi - circa 1.600 miliardi di lire - saranno forniti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA), di proprietà statale. Il finanziamento comprende un prestito subordinato settennale di 1.200 miliardi di lire, approvato dal consiglio di amministrazione dell'INA giovedì sera, non convertibile in azioni BNL.

Il tasso d'interesse sul capitale supererà probabilmente il 13.20 per cento.

Il Prof. Antonio Longo, presidente dell'INA, ha affermato ieri che la BNL non ha alcun problema di liquidità e che i fondi aggiuntivi serviranno sia a rafforzare la capitalizzazione sia a finanziare la crescita futura dell'ente bancario.

321
(A)

BNL suspends more staff over Iraqi loans scandal

By Alan Friedman in Milan

BANCA Nazionale del Lavoro (BNL), the leading Italian bank that is at the centre of an international scandal over \$3bn of unauthorised Iraqi export loan commitments, has suspended half of the 18-member staff at its Atlanta, Georgia, branch as a result of the affair, a bank spokesman said yesterday.

Between February 1988 and July of this year the Atlanta branch disbursed \$1.85bn of the \$3bn in Iraqi-related loan commitments without any authorisation from BNL's head office, and without reporting the loans to US authorities or even recording them on its official books.

Mr Chris Drogoul, the Atlanta branch manager, has already been sacked and is under judicial investigation in both Italy and the US. Mr Paul von Wedel, deputy to Mr Drogoul, is among those suspended by BNL.

Investigators had previously said they believed that as many as 12 BNL Atlanta staff members might have been involved in the improper Iraqi

loans. Some Atlanta staff are understood to have had dealings with a senior official of the Iraqi Ministry of Industry and Military Production as well as with the Central Bank of Iraq.

Up to \$1bn of the loans made by Atlanta to both the Iraqi Central Bank and to US and to European companies exporting to Iraq are believed to have funded an Iraqi shopping list of apparently civilian equipment and technologies that were used for military projects, ranging from conventional munitions to Baghdad's effort to develop a nuclear-capable ballistic missile, code-named the Condor 2.

In many of the credits issued by BNL Atlanta the customer is named as the Nassr State Enterprise for Mechanical Industries, which comes under Iraq's Ministry of Industry and Military Production.

Meanwhile, it has been agreed that a total of L2,000bn (£886m) of fresh capital is to be supplied to BNL.

The capital injection follows

a requirement by both the Bank of Italy and the Italian Treasury, which owns 74.5 per cent of BNL, that the Rome-based bank strengthen its capital ratios in the wake of the Iraqi scandal.

Even before the Iraqi scandal broke BNL's capital of L4,500bn was considered inadequate.

The bulk of the fresh funds — some L1,600bn — are to come from the Istituto Nazionale della Assicurazioni (INA), a state insurance concern. This includes a L1,200bn seven-year subordinated loan to BNL that was approved by INA's board on Thursday night, and which is not convertible into BNL equity.

The interest rate on the debentures is likely to more than 13.20 per cent.

Prof Antonio Longo, chairman of INA, stressed yesterday that BNL does not face any liquidity problems and that the additional funds will go to both strengthening capital ratios and providing finance for future growth.

Ferruzzi discloses trading losses of up to \$100m

By George Graham in Paris

FERRUZZI, the Italian food and agricultural products conglomerate, has announced extraordinary losses on its trading operations that could reach up to \$100m.

The company, controlled by Mr Raul Gardini, said it could not give further details of the losses before the board had met next week.

It is understood that the losses were incurred principally, though not exclusively, in Ferruzzi's soybean trading operations. The losses affected all the group's branches, not only the French division, which was hit recently by the resignation of three senior executives.

Ferruzzi had announced last week that it would carry out a far-reaching reorganisation of its trading activities with the aim of integrating them more closely with its agricultural processing businesses. It is understood that there have been disagreements over the aggressive trading strategies pursued in some divisions.

A part of the extraordinary losses, the full extent of which has not yet been determined but which could reach a maximum of \$100m, is related to the decision in July of the Chicago Board of Trade to force traders holding large positions in soybeans to sell their holdings in order to avoid a possible corner

of the market.

Ferruzzi held 20m bushels of soybeans worth around \$145m at the time of the decision, and was the largest presence in the market. Over the 10 days during which it was obliged to sell off its position, the price fell from \$7.26 a bushel to \$6.88. The company has said that it lost \$15m directly from this fall in price.

Ferruzzi said the losses announced yesterday were not wholly linked to the Chicago market but affected the group's entire trading operations. It said the losses could be absorbed thanks partly to extraordinary gains on some operations being carried out.

26/9/89

Banche all'italiana

Sono in pochi, nella comunità bancaria internazionale, ad avere una grande opinione dell'efficienza del sistema bancario italiano. E' per questo che la saga che va svelandosi circa le attività della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro (BNL), la maggiore banca commerciale italiana, non smentisce le aspettative. E tuttavia le circostanze relative alla concessione, da parte della filiale di Atlanta, di crediti all'esportazione in Iraq non autorizzati sono estremamente singolari: molti elementi restano ancora oscuri. Rappresentano veramente una base sufficiente per giustificare una critica generalizzata al sistema bancario italiano?

Lo specifico fallimento verificatosi nella BNL riflette l'inadeguatezza dei controlli interni. Non è ancora chiaro se tale fallimento rifletta anche eventuali mancanze a livello di vigilanza generale. E' comunque impossibile ignorare il fatto che politici e uomini d'affari hanno approfittato del caso per promuovere le proprie posizioni nell'ambito dell'accesso dibattito sul futuro assetto proprietario delle banche italiane. Rilevante o meno, l'episodio concernente la BNL potrebbe ben influenzarne l'esito. E senza alcun dubbio il sistema bancario italiano ha bisogno di attenzione: l'anno prossimo cadranno i controlli sui movimenti in valuta del capitale privato, mentre il programma per il 1992 prevede la piena liberalizzazione nel 1993. In Italia si nutrono comprensibili preoccupazioni sulla capacità del sistema finanziario di sopportare queste due scosse.

Attualmente nel paese vi sono più di mille banche e la maggior parte degli affari è nelle mani di un ristretto gruppo di giganti del settore pubblico. La forza del sistema si deve al fatto che la sua attenzione è concentrata a livello nazionale e regionale. Molti dei commenti condiscendenti delle banche straniere tendono a trascurare il fatto che le dimensioni da parrocchia del sistema bancario italiano lo hanno finora protetto dalla sovraesposizione nei confronti del debito americano o del Terzo Mondo. Lo svantaggio è che quello bancario resta un settore politicamente protetto in cui i costi e i margini sono alti. Diverse banche sono sottocapitalizzate e il sistema offre un servizio altamente inefficiente a tutti i suoi clienti tranne uno: il Governo, che ha cercato, in passato, di scaricare sulle banche un enorme fetta del debito pubblico. Le banche maggiori sono state inoltre depredate in grado variabile dal mondo politico, per il quale le nomine a livello dirigenziale rappresentano un'opportunità di lottizzazione. Quanto più a Sud si trova la banca, tanto più probabile che il suo portafoglio venga dirottato a favore di progetti poco solidi dal punto di vista finanziario per scopi politici regionali.

1.0

Qualcuno in Italia, compreso il Ministro del tesoro, Guido Carli, ed alcune delle maggiori società del settore privato, propugnano una decisa soluzione economica di questo problema. Se si hanno un settore societario ad alta liquidità, diverse banche sottocapitalizzate ed un galoppante deficit pubblico, la privatizzazione rappresenta l'ovvia e la più semplice soluzione dei numerosi circoli viziosi finanziari. I colossi industriali italiani sono inoltre in grado di fornire un management professionistico, evidentemente carente in alcune delle maggiori banche del paese.

Il punto di vista alternativo, sostenuto fortemente dalla Banca d'Italia, è che le banche, con obbligazioni fiduciarie verso i depositanti, non si integrano bene con l'industria. Tale posizione è condivisa generalmente dai responsabili delle banche centrali ed è stata propugnata, per esempio, dalla New York Fed nell'ambito di una simile polemica che arde negli Stati Uniti. Essa è doppiamente rafforzata, in un paese come l'Italia, da considerazioni di politica antitrust. I colossi feudali del sistema industriale italiano spesso si comportano come membri di un cartello informale. Sostituire l'influenza delle grandi famiglie industriali italiane con quella dei politici non è certo una soluzione ideale.

Una forma più benigna di privatizzazione, che preveda la partecipazione degli investitori privati e una partecipazione di minoranza di banche straniere sarebbe più sensata. Tuttavia ogni mossa in questa direzione è ostacolata dal timore dei politici che la proprietà privata porti a massicci licenziamenti in un settore fortemente pletorico. Con l'incombente liberalizzazione, le domande si fanno più pressanti. Dopo essersi tempestivamente mosse per revitalizzare la BNL con fondi provenienti da altri enti del settore pubblico, le autorità dovrebbero dedicare ora la propria attenzione alla questione più ampia.

521
X

Banking, Italian style

FEW IN THE international banking community have a high regard for the efficiency of the Italian banking industry. To that extent, the unfolding saga surrounding the activities of the Atlanta branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), Italy's largest commercial bank, does not defy all expectation. Yet the circumstances surrounding the grant of unauthorised loans for exports to Iraq by the Atlanta branch are highly unusual: many details remain obscure. Do they really provide an adequate basis for critical generalisations about Italian banking?

The specific failure at BNL was a reflection of inadequate internal controls. Whether that failure also reflected shortcomings in prudential supervision remains for the moment unclear. Yet it is impossible to ignore the fact that politicians and businessmen have seized on the affair to promote their *parti pris* in the heated debate over the future ownership of Italy's banks. Relevant or not, the BNL episode could well influence the outcome. And there is not much doubt that the Italian banking system is in need of attention: next year sees the removal of exchange controls on private capital, while the 1992 programme will bring liberalisation in 1993. There are understandable worries in Italy about the ability of the financial system to withstand these twin shocks.

Domestic focus

At present the country has over a thousand banks; and the greater part of the business is in the hands of a small collection of public sector giants. The strength of the system is that its focus is domestic and regional. Much patronising comment by foreign bankers tends to overlook the point that the parochiality of Italian banking has protected it from over-exposure to US real estate or Third World debt.

The drawbacks are that banking remains a politically protected sector in which costs and margins are high. Several banks are undercapitalised and the system offers a grossly inefficient service to all its customers bar one: the Government, which has tended, in the past, to unload disproportionate amounts of official debt on

to the banks. The major bank have also been hijacked to varying degrees by the politicians, for whom top managerial appointments represent an opportunity for patronage. The further south the bank, the more likely its loan book is to be diverted to support unsound projects for regional political ends.

Some in Italy, including Treasury Minister, Guido Carli and some of the leading private sector companies, argue for a straightforward business solution to this problem. If you have a highly liquid corporate sector, several undercapitalised banks and a runaway public sector deficit, privatisation offers an obvious means of squaring more than one vicious financial circle at a stroke. Italy's industrial giant can also offer professional management, which is conspicuously lacking in some of the country's largest banks.

Informal cartel

The alternative view strongly held by the Bank of Italy, is that banking, with its fiduciary obligations to depositors, does not mix well with industry. It is widely shared by central bankers and has been urged, for example, by the New York Fed in a comparative argument that rages in Italy. But the case is doubly reinforced in a country like Italy by anti-trust considerations. The feudal giants of the Italian industrial system of behaviour behave like members of an informal cartel. To substitute the influence of Italy's large industrial families for that of the politicians is a less than ideal solution.

A more benign form of privatisation, involving participation by private investors and minority participation by foreign banks would make sense. Yet any move in this direction is hampered by politicians' fear that private ownership will lead to a shedding in a grossly unmanaged sector. With liberalisation in the offing, the queues are becoming more pressing. Having moved swiftly to re-nationalise BNL with funds from other public sector institutions, the authorities should now address themselves to the wider issue.

Arson attack suspected at BNL branch in Rome

By John Wyles in Rome

ITALIAN POLICE were investigating yesterday a suspected arson attack on a Rome branch of the Banca Nazionale del Lavoro, Italy's largest publicly-owned bank, which is at the centre of an international scandal over \$3bn worth of improper export loan commitments to Iraq.

A spokesman for the bank denied that the branch on the Circonvallazione Gianicolense contained any bank archives. He said that the fire, which was discovered early yesterday,

had destroyed thousands of blank forms used in normal operations with the public.

The blaze appears to have been started by someone breaking a window of special protective glass and tossing inflammatory material into the bank. Police were studying a claim by a group calling itself the "Huey P Newton - A Lubowsky Cell" to have started the fire in protest against Italian economic links with South Africa.

Editorial comment, Page 26

26/9/89

29 settembre '91

93/30/14

Il sistema bancario italiano

lettera di Piero Barucci

Lo stile delle banche italiane è lo stesso di tutte le banche operanti nei paesi industrializzati. Lo stesso vale per le reazioni del sistema bancario a specifici casi di comportamento fraudolento.

A me pare che il Financial Times, in diversi articoli sul caso della Banca Nazionale del Lavoro, e in particolare nel suo editoriale del 26 settembre ("Banche all'italiana"), esprima giudizi troppo emotivi. Ci si sarebbe aspettati un atteggiamento più neutrale dal suo autorevole quotidiano.

In me non vi è alcuna amarezza, soltanto la piena consapevolezza di quanto siano diventate rischiose le attività bancarie internazionali e nazionali nell'odierno mercato globale.

E' in corso un processo di cambiamento e miglioramento del sistema bancario e finanziario italiano. Al centro di questo processo vi sono la concorrenza e la trasparenza.

Confidiamo nel fatto che questa tendenza chiaramente definita permetterà alla struttura finanziaria italiana di affrontare con successo l'accresciuta concorrenza nell'arena internazionale e di essere parte integrante dell'ambiente finanziario che l'Europa sta costruendo.

Queste tendenze emergerebbero certamente da un'analisi approfondita ed imparziale. Da parte sua, l'Associazione Bancaria Italiana continuerà a dare il suo contributo a tale analisi.

Piero Barucci

Presidente

Associazione Bancaria Italiana

Italian banking

From Mr Piero Barucci:

Str, The style of the Italian banks is very much the same as that of all banks operating in the industrialised countries. The same applies to the reaction of the banking system to specific instances of possible fraudulent behaviour.

It seems to me that the Financial Times in several articles on the Banca Nazionale del Lavoro case, and notably in its editorial of September 26 ("Banking, Italian style"), has been too emotional in its judgment. One would have rather expected a more neutral attitude from your authoritative newspaper.

In my mind there is no bitterness, only a full awareness of how risky international and domestic banking has become in today's global market.

A process of change and

improvement of the Italian banking and financial system is under way. The core of this process is competition and openness.

We are confident that this clearly defined trend will allow the Italian financial structure to face successfully the keener competition in the international arena, and to be an integral part of the financial environment which Europe is building up.

These tendencies would certainly emerge from any accurate in-depth and impartial analysis. The Italian Banking Association, for its part, will continue to contribute to such analysis.

Piero Barucci,
Chairman,
Associazione Bancaria Italiana,
Piazza del Gesù 49,
Rome.

Fiat advances 27.5% to first-half record

By John Wyles in Rome

THE STRENGTH of European car markets has again propelled Italy's Fiat group to record first-half profits, with a 27.5 per cent rise in consolidated pre-tax earnings to L2,807bn (\$2bn).

Group sales were 19.5 per cent higher in the half compared with last year's period, reaching L27,107bn. The company's report, approved for the first time by a board meeting held in New York, confirmed the group was on target for total revenues this year of about L52,000bn.

Fiat pointed out that the results reflected for the first time the full consolidation of Fidis, its financial services subsidiary, together with the 51 per cent of Cogefar, the civil construction company acquired earlier this year, and the sale of Fila, a Snia BpD subsidiary.

On a strictly comparable basis, six-month sales were 14.5 per cent higher than a year ago.

The L605bn rise in pre-tax profits yielded an earnings to sales ratio of 10.4 per cent, compared with 9.7 per cent in the first half of 1988 and 8.3 per cent in 1987. Investments rose by L195bn to L1,367bn and should reach L4,000bn in the full year. Research and development costs were L100bn higher at L820bn.

Fiat's financial position strengthened further with a cash surplus totalling L2,556bn. This was L200bn higher than at the end of last December. The company attributed the increase to the high rate of self-financing generated by income from its industrial activities. Net capital at the end of June was L14,951bn, more than L1,400bn higher than at the end of December.

Passenger car revenues rose 13.9 per cent to L15,358bn, a smaller proportion of total sales than for many years because of the Cogefar acquisition.

D

93/31

2/10/89

La FED controlla il clearing della BNL nel tentativo di sbrogliare l'intrigo

di Alan Friedman
Washington

Gli ispettori della Federal Reserve Board impegnati nell'esame dei 3 miliardi di dollari in crediti non autorizzati impegnati a favore dell'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro hanno ispezionato la contabilità della sede di Wall Street della J P Morgan, la banca che fungeva da cassa per gran parte delle transazioni.

Lo scandalo sui prestiti della BNL all'Iraq ha già causato le dimissioni dei suoi due principali dirigenti a Roma ed il licenziamento di metà del personale di Atlanta.

Esso ha anche provocato tra i governi occidentali crescenti timori che fino ad un miliardo di dollari dei fondi BNL Atlanta siano stati usati per permettere all'Iraq di procurarsi delicate attrezzature e tecnologie militari.

Sebbene la FED abbia rifiutato di commentare la questione, è noto che lo scopo dell'ispezione del dipartimento di vigilanza della FED è quello di ricostruire la complessa trama delle transazioni finanziarie intercorse tra Atlanta e l'Iraq.

Circa il suo ruolo quale banca di compensazione della BNL Atlanta la Morgan ha affermato che essa forniva "solo servizi di riscossione e pagamento di routine e normali estensioni del credito per scoperti a brevissimo termine e di modesta entità necessari per facilitare i pagamenti."

La Morgan avrebbe curato le transazioni di clearing a favore della filiale di Atlanta della banca italiana per un periodo di 17 mesi fino al luglio 1989, trasferendo i pagamenti alla banca centrale irachena e ad altre banche. La banca di New York ha affermato che le sue attività di clearing non comprendevano la fornitura di fondi propri per le attività di prestito o di finanziamento commerciale della BNL.

Luigi Sardelli, ex direttore dell'area nordamericana della BNL, ha dichiarato questo fine settimana di non aver mai saputo che la Morgan agisse come banca di compensazione della filiale di Atlanta.

Nel frattempo si è appreso che la BNL dovrà probabilmente sborsare altri 550 milioni di dollari dei crediti concessi da Atlanta nonostante i crescenti timori internazionali sullo scandalo. La BNL ha già onorato i suoi impegni di credito per un totale di un miliardo 850 milioni di dollari rispetto ai 3 miliardi impegnati.

55 +
X

Fed checks BNL clearer in effort to unravel deals

By Alan Friedman
In Washington

FEDERAL Reserve Board inspectors probing some \$3bn worth of unauthorised Iraqi loan commitments by the Atlanta, Georgia branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL) have combed the books of the Wall Street headquarters of J P Morgan, the bank which cleared a substantial part of the transactions.

The scandal over BNL's Iraq lending has already prompted the resignation its two top executives in Rome and the sacking of half its Atlanta staff.

It has also prompted growing concern among Western Governments that up to \$1bn of the BNL Atlanta funds were used to help Iraq procure sensitive military equipment and technology.

Although the Fed declined to comment on the issue, it is understood that the purpose of the inspection by the Fed's supervisory department has been to reconstruct a complex web of financial dealings between Atlanta and Iraq.

Morgan said of its role as clearing bank for BNL Atlanta that it had provided "only routine collections and payment services and normal extensions of overdraft credit of modest amounts and short duration as necessary to facilitate payments."

Morgan is understood to have engaged in clearing transactions on behalf the Italian bank's Atlanta branch over a 17-month period up to July 1989, passing on payments to the Iraqi central bank and other banks. But the New York bank said its role as clearer did not include providing any of its own funds for BNL's lending or trade financing activities.

Mr. Luigi Sardelli, former head of BNL's North American operation, said at the weekend that he "never knew" that Morgan was acting as clearer for the Atlanta Branch.

It has meanwhile emerged that BNL is likely to disburse a further \$550m of Atlanta-generated loans despite growing international concern about the scandal. BNL has already paid out \$1.85bn of its total \$3bn of Iraqi loan commitments.

93/32

20/10/89

La BNL approva l'aumento del suo capitale

di John Wyles da Roma

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro (BNL) ha compiuto ieri il primo passo verso il risanamento finanziario dopo lo scandalo dei prestiti non autorizzati all'Iraq per 3 miliardi di dollari, adottando la decisione di aumentare il proprio capitale di altri 2.000 miliardi di lire (1.4 miliardi di dollari).

Gli aumenti di capitale - che dovranno essere approvati il 13 dicembre dall'assemblea degli azionisti - saranno forniti dall'Ina e dall'Inps, rispettivamente società di assicurazioni e fondo pensionistico di proprietà statale.

Ciascun ente investirà 400 miliardi di lire come capitale diretto mentre l'INA concederà inoltre un prestito subordinato settennale di 1.200 miliardi, ad un tasso d'interesse che sarà superiore dello 0,0725 per cento ad un indice basato su un paniere di obbligazioni governative. Questo prestito sarà considerato come capitale a fini di vigilanza, anche se non sarà convertibile in azioni.

La ricapitalizzazione ridurrà la partecipazione del Tesoro italiano nella BNL dal 74.5 per cento al 58.6 per cento. La partecipazione dell'INA aumenta dal 12 al 20 per cento e quella dell'INPS dall'8.4 a circa il 17.2 per cento. L'attuale capitale della BNL si aggira intorno a 4.500 miliardi di lire.

Il consiglio d'amministrazione ha inoltre approvato alcune modifiche dei regolamenti della banca che elimineranno l'attuale potere del Tesoro di nomina mediante decreto ministeriale dei membri del consiglio d'amministrazione. In futuro essi saranno eletti dall'assemblea degli azionisti, sebbene il Tesoro manterrà il diritto di nominare il presidente ed il direttore generale.

Le decisioni di ieri dovrebbero consentire la riammissione delle azioni ordinarie della BNL alla borsa di Milano, dopo un periodo di sospensione del titolo cominciato il 5 settembre.

BNL agrees to increase capital

By John Wyles in Rome

THE BOARD of Italy's Banca Nazionale del Lavoro (BNL) yesterday took its first step towards financial reconstruction after the scandal over the provision of \$3bn of unauthorised loan credits to Iraq, by agreeing to moves to raise another L2,000bn (\$1.4bn) of fresh capital.

The capital increases - to be formally approved by shareholders on December 13 - will be supplied by INA and INPs, respectively Italy's state-owned insurance company and pension fund.

Each will put in L400bn as

direct capital while INA will also provide a seven-year L1,200bn subordinated loan, at an interest rate which will be fixed at 0.0725 per cent above an index based on a basket of government bonds. The debenture will be considered as capital for supervisory purposes, although it will not be convertible into equity.

The recapitalisation will reduce the Italian Treasury's stake in BNL from 74.5 per cent to 58.6 per cent. INA's stake rises from 12 per cent to 20 per cent and INPs' from 8.4 per cent to around 17.2 per

cent. BNL's present capital base is around L4,500bn.

The board also approved changes in the bank's statutes which will eliminate the Treasury's current powers to appoint board members by ministerial decree. In future they will be elected by shareholders, although the Treasury retains the right to appoint the president and director general.

Yesterday's decisions should clear the way for a relisting of BNL's ordinary shares on the Milan stock exchange after a period of suspension which began on September 5.

93/33

26/10/89

Opposizione di Carli ad un'indagine sul caso BNL

di Alan Friedman da Milano

Guido Carli, ministro italiano del tesoro, ha espresso ieri la sua opposizione ad un'indagine parlamentare sullo scandalo in cui è implicata la filiale di Atlanta della maggiore banca italiana, la Banca Nazionale del Lavoro.

Il ministro ha affermato che sono già in corso alcune inchieste giudiziarie. Inoltre, un'indagine parlamentare avrebbe un effetto negativo sull'immagine della maggiore banca italiana nel momento in cui essa sta cercando di risolvere i problemi creati dalla sua esposizione creditizia nei confronti dell'Iraq.

Carli rispondeva così alle richieste avanzate in Senato di autorizzare un'inchiesta sul caso BNL-Iraq, emerso per la prima volta in agosto e in merito al quale vi è stato un assordante silenzio da Roma nelle ultime settimane.

Il mese scorso Guido Carli è stato accusato dal Partito comunista di reticenza e di rifiutarsi di riconoscere le dimensioni di intrigo politico-militare assunte da quello che inizialmente sembrava uno scandalo bancario. Il Tesoro è l'azionista di maggioranza della BNL.

In un'intervista concessa al Financial Times il mese scorso, Carli non ha voluto fornire commenti su un rapporto dei servizi segreti consegnato al Primo Ministro Giulio Andreotti, che conterrebbe informazioni abbastanza dettagliate su come parte del denaro della BNL-Atlanta sia servito a finanziare alcuni impianti industriali militari nell'ambito del progetto iracheno per il missile balistico Condor 2.

Un alto funzionario italiano ha affermato la settimana scorsa che dopo un'iniziale intensa attività da parte degli inquirenti americani ad Atlanta, dello FBI, della Federal Reserve e dei servizi di sicurezza, Washington sta attualmente trasmettendo a Roma pochissime informazioni sul caso. "Tutto è stato messo a tacere", ha dichiarato.

A Milano, intanto, gli operatori di borsa attendono una decisione della Consob, l'autorità di vigilanza sulle attività di borsa, circa la riammissione delle negoziazioni delle azioni privilegiate BNL.

La Consob sospese la trattazione del titolo BNL il 5 settembre a seguito di una richiesta della banca.

Big fishes gasp in murky Rome waters

By John Wyles in Rome

ASK A Roman to complete the statement "Rome is . . ." and he will probably supply such words as "corrupt" or "polluted" or "chaotic" or, simply, "uninhabitable." And he is unlikely to believe that the election of a new city council this weekend will bring any improvement.

Even allowing for Italian exaggeration, the city's problems are so serious that even the political parties are finding it difficult to avoid some responsibility.

The campaign has proved particularly painful for the Christian Democrats (DC), because the some of the harshest verbal flagellation is being meted out by the city's ex-landlord over the Tiber: the Vatican.

Important elections like this usually serve to simplify the party's normally complicated relationship with the Catholic Church. As the poll approaches, the party wants one thing from the Church — a coded endorsement urging Catholics to fulfil their civic duty by voting for the party of "Christian inspiration."

But thanks to Cardinal Ugo Poletti, the Church is supporting the DC only in the sense that a rope supports a hanging man." After several weeks of struggling to find anything positive to say about the past four years in which a DC mayor has led the city's five-party coalition, he choked out a statement to the effect that in voting Catholics would be experiencing "personal sacrifice and repugnance."

Strong language this, and a measure of a wider concern about the admixture of politics and business in Rome.

Led by Mr Vittorio "the Shark" Sbardella, the DC (but not exclusively the DC) has seemed to swim too comfortably in these murky waters, exploiting power for political and other ends.

This was symbolised by an extraordinary summer night when the city council meeting had been boycotted by all other parties and nine DC members approved 1,200 ordinances involving expenditure of L1,500bn. President Francesco Cossiga intervened to dissolve the council and bring elections forward from next spring.

The campaign has shown Roman politics to be in an advanced state of disintegration. A record 23 lists are being presented representing groups ranging from pensioners to car drivers. Aware of their weakening grasp on voters, the main parties have chosen to launch unprecedentedly quasi-presidential campaigns around their mayoral candidates.

If the strategem works, the Socialists look set to gain most. They have fielded Mr Franco Carrara, a former water-ski champion and currently Tourism Minister, who is the man largely credited with bringing next year's World Cup to Italy.

The DC, with no national figure ready to raise its scorched standard, has resorted to an obscure academic, Mr Antonio Geraci. Discussion of post-election alliances has drowned out any consideration of the capital's wretched problems.

Only the Communists have tried to raise "the moral question." But if other recent local elections are anything to go by, they will lose votes. It will be very much business as usual in Rome next week.

Inquest into BNL affair opposed by Carli

By Alan Friedman in Milan

MR GUIDO CARLI, Italy's Treasury minister, said yesterday he was opposed to any parliamentary investigation into the scandal over \$3bn of unauthorised Iraqi loan commitments by the Atlanta, Georgia branch of Banca Nazionale del Lavoro (BNL), the nation's biggest bank.

Judicial investigations were already under way, he said. Also a parliamentary inquiry would not be good for the image of Italy's biggest bank at a time when it was trying to resolve the problems created by its new Iraqi loan exposure.

The minister was responding to calls in the Senate for a full inquest into the BNL-Iraqi affair, which first surfaced in August and about which there has been a deafening silence from Rome in recent weeks.

The tight-lipped Mr Carli was last month accused by opposition Communist party legislators of reticence and of refusing to acknowledge that what began as a banking scandal was now seen as a larger politico-military intrigue. The Treasury is BNL's majority shareholder.

In an interview with the Financial Times last month Mr Carli also declined to comment on a secret service report given to Mr Giulio Andreotti, the Prime Minister, which is alleged to go into some detail about how some of the BNL Atlanta money helped finance military industrial plants being used in Iraq's Condor 2 ballistic missile project.

A senior Italian official claimed last week that after an initial spurt of activity by US investigators in Atlanta, as well as by the FBI, the Federal Reserve and the intelligence services, little information was now being transmitted from Washington to Rome. "It has all gone quiet," he said.

In Milan, meanwhile, operators on the bourse are awaiting a decision from Consob, the stockmarket regulatory authority, about when it will allow BNL's privileged shares to resume trading.

Consob halted trading in the non-voting BNL shares on September 5 following a request from the bank.

21/11/89

Il volo del Condor

Alan Friedman sbrogia la storia di un progetto missilistico iracheno

Nel 1984, Iraq, Argentina ed Egitto avevano buoni motivi per mettersi d'accordo per la costruzione di un missile. L'Iraq era impegnato in quella che sembrava una lotta all'ultimo sangue contro l'Iran dell'Ayatollah Khomeini. L'Egitto si trovava in precario equilibrio tra due potenziali nemici, la Libia e Israele (già dotato di un proprio missile a testata nucleare). L'Argentina, da parte sua, aveva interesse ad aggiornare un missile precedente, il Condor 1, e a fare di questo progetto un lucroso affare d'esportazione.

Sebbene gli scopi fossero diversi, i tre paesi avevano in comune due necessità: il denaro e la tecnologia.

Le due questioni erano collegate. L'unica possibile fonte della tecnologia necessaria erano le industrie occidentali degli armamenti, aerospaziali, dei computer, elettroniche e delle macchine utensili. Tale tecnologia comprendeva il propellente solido per missili e altri carburanti; sistemi di guida e navigazione elettronici per mantenere la rotta del missile; e fibre di carbonio per l'ogiva del missile, al fine di impedirne la combustione al momento dell'impatto con l'atmosfera terrestre.

Per acquistare questi prodotti e tecnologie, i partner del progetto Condor avevano bisogno di ingenti somme di denaro; i servizi di sicurezza occidentali calcolano che i tre paesi hanno raccolto e speso più di 5 miliardi di dollari dal 1983.

La maggior parte dei fondi proveniva dall'Iraq, che tuttavia non ha mai avuto rapporti diretti con l'Argentina. Tutto passava attraverso l'Egitto, che costituiva il canale attraverso il quale usciva il flusso del denaro iracheno ed entravano le attrezzature e le tecnologie.

In Egitto, il maresciallo di campo Abdel Halim Abu Ghazala, all'epoca ministro della difesa, dirigeva il Ballistic Missile Egypt (BME), la parte egiziana del progetto Condor, le cui attività si svolgevano presso una fabbrica segreta situata nei dintorni del Cairo e nota come Fabbrica 17. In Argentina, l'aeronautica militare era pesantemente coinvolta nel lavoro che avveniva in una località scavata nei fianchi di una montagna vicino alla città di Cordoba. Tecnici italiani e tedeschi vi erano condotti in pullman per il lavoro quotidiano.

Il supporto tecnico al progetto Condor - l'approvvigionamento di tecnologia e componenti missilistiche - era gestito da un misterioso consorzio di 16 società europee con sede a Zug, in Svizzera e a Montecarlo e noto come Consen.

La Consen era collegata ad una serie di società sorelle in Europa, nel Medio Oriente ed in Sudamerica, tra le quali la Condor Project AG e la Ifat Corporation Ltd, entrambe di Zug.

I servizi segreti occidentali dicono che la rete Consen fu fondata alla fine degli anni 70 e che appartenne per un certo periodo alla Bohlen Industrie di Essen e alla Bohlen International SA del Lussemburgo. Queste società sono controllate da membri delle famiglie von Bohlen e Halbach, eredi della famiglia di costruttori di armi tedesca Krupp.

Eckbert von Bohlen und Halbach, azionista della Bohlen, alle domande sul consorzio Consen ha risposto in un primo momento che le società erano state create da qualcuno "che ha usato me e mio padre come paravento in buona fede". Von Bohlen ha anche detto di non essere mai stato al corrente delle esportazioni di componenti per missili: "L'unica cosa di cui eravamo al corrente era che c'entravano il propellente per missili e alcuni prodotti chimici". In una seconda conversazione, von Bohlen e un suo collega - Reinhard Truse - dichiararono di non aver mai posseduto nessuna delle società del gruppo Consen e cercarono di ritrattare le precedenti dichiarazioni di von Bohlen.

La Ifat, una delle società del consorzio, è citata in una delle testimonianze rese durante il processo a Abdel Kader Helmy, un cittadino americano nato in Egitto dichiaratosi colpevole di contrabbando nel 1989 nell'ambito di un disegno criminoso diretto a portare fuori dagli Stati Uniti fibre di carbonio destinate al missile Condor. La sentenza è prevista per questo mese. Secondo le testimonianze, Helmy, che all'epoca lavorava presso il Jet Propulsion Laboratory, avrebbe ricevuto dalla Ifat più di un milione di dollari.

Un documento interno del gruppo Consen del giugno 1987 elenca le società "più importanti nella cooperazione e come subfornitrici". Osservatori esterni, compresi i servizi di sicurezza occidentali, hanno ricostruito le parti del progetto Condor di cui ciascuna di queste società sarebbe stata responsabile.

La Messerschmitt-Bolkow-Blohm della Germania Occidentale doveva fornire sistemi di guida e in generale tecnologia missilistica; la Snia-BPD, affiliata della FIAT, i motori e il carburante solido; la tedesca MAN le rampe di lancio mobili; e la francese Sagem i sistemi di navigazione inerziale. Tra le altre società fornitrici della Consen/Condor vi erano la Bofors, costruttore di armi svedese, e la Wegmann, produttore tedesco di sistemi missilistici a lancio multiplo. Alcune di queste aziende avevano lavorato come subfornitori per il missile americano Pershing 2. I servizi occidentali ritengono che il Condor 2 fosse in parte copiato dal missile americano.

Delle sei società europee citate nel documento Consen, la Snia-BPD e la MBB hanno ripetutamente smentito di aver mai venduto attrezzature per il progetto Condor. Tuttavia nello scorso aprile la MBB ha confermato che una sua affiliata, la

MBB Transtechnica, era oggetto di un'inchiesta in Germania per violazione delle leggi tedesche sull'esportazione, avendo consegnato all'Iraq componenti per un sistema missilistico per un valore di 70 milioni di marchi. La tedesca Wegmann ha rivelato al Financial Times di aver ricevuto dalla MBB nel 1987 un'ordinazione di "un piccolo numero di componenti per un sistema di lancio missilistico, valutato circa un milione di marchi." La Wegmann non conosceva l'acquirente finale e considerò il contratto come una normale transazione tra due società tedesche. "Successivamente, della vicenda si occupò la magistratura che tuttavia ci assolse, ma siamo stati informati che le merci acquistate da noi dalla MBB erano in realtà destinate al gruppo Consen", ha affermato un portavoce della Wegmann.

Un portavoce della MAN, altra società tedesca citata nel documento Consen, ha dichiarato: "noi non forniamo informazioni riguardanti i nostri clienti" aggiungendo che "abbiamo sempre avuto valide licenze d'esportazione per tutte le nostre vendite". Alla Bofors dicono che dalla loro documentazione non risulta alcuna vendita di tecnologia missilistica al gruppo Consen. Nel frattempo il governo svedese sta conducendo un'indagine sul possibile coinvolgimento della Bofors nel progetto Condor 2. L'azienda ha confermato di aver ricevuto dall'ufficio per il controllo sulle esportazioni di armi una richiesta di spiegazioni circa la sua presenza nel documento Consen. La Sagem, che produce attrezzature per telex e fax oltre a sistemi di navigazione, non ha risposto alle numerose domande del FT sull'argomento.

A partire dal 1987, l'Iraq cominciò a svolgere un ruolo crescente nel progetto Condor. Intensificò la collaborazione con l'Egitto e cominciò a stanziare somme sempre più ingenti a favore del progetto. Fonti occidentali dicono che gli Iracheni non erano molto soddisfatti perchè ritenevano che tra Buenos Aires e il Cairo vi fossero troppi intermediari pronti a far lievitare i costi dell'operazione.

Contemporaneamente, l'Iraq stava acquistando tecnologia militare su scala molto più ampia, soprattutto nel settore delle armi chimiche. Per l'inizio del 1988, l'Iraq aveva conseguito notevoli progressi presso le sue installazioni missilistiche nel deserto, come pure in relazione allo sviluppo delle armi chimiche.

Nella primavera del 1989, l'Iraq era talmente avvantaggiato rispetto ai suoi partner del progetto Condor, da potersi permettere di andare avanti praticamente da solo. L'Argentina aveva esaurito i fondi, e ora che l'Iraq disponeva di propri siti di ricerca e sperimentazione, nel deserto non lontano da Baghdad, esso aveva sempre meno bisogno dell'aiuto argentino. Nell'agosto 1988 la guerra del Golfo si concluse in termini favorevoli per l'Iraq; ciononostante l'Iraq portò avanti il Condor ed altri progetti militari. Il paese era

chiaramente deciso a consolidare la sua posizione di principale potenza militare araba; non si fidava minimamente delle intenzioni iraniane; e vedeva le prospettive di enormi guadagni dalla vendita del missile Condor ad altri paesi. Fonti dei servizi di sicurezza americani e israeliani ritengono che l'Iraq abbia già ricevuto dall'Egitto un'ordinazione di 200 missili a 8 milioni di dollari ciascuno.

La fine della guerra permise all'Iraq di fare veloci progressi nel Condor 2 e in altri progetti di natura militare. Il Corpo Speciale per i Progetti tecnici, o Techcorp, è un'impresa statale irachena dipendente dal ministero dell'industria e della produzione militare. Il 13 luglio 1987, la Techcorp firmò un contratto con la Condor Project AG di Zug, facente parte del consorzio Consen, in base al quale la Condor project avrebbe fornito la propria consulenza tecnologica alla Techcorp. Diverse lettere di credito della BNL, per beni che andavano dalle macchine utensili ai precursori chimici, nominano la Techcorp come l'importatore iracheno.

La tecnologia era disponibile, ma mancava il denaro. Sconvolto dalla guerra e oberato dai debiti, l'Iraq incontrava difficoltà ad ottenere prestiti sul mercato internazionale dei capitali. L'Iraq ha un debito di almeno 65 miliardi di dollari, 30 dei quali nei confronti di paesi (dell'Est e dell'Ovest) sicuramente non disposti a condonarlo. Dal 1986, l'Iraq è impegnato in una complessa e apparentemente interminabile serie di ristrutturazioni bilaterali con i suoi maggiori creditori, tra i quali la Francia, la Germania Occidentale, il Giappone e diversi paesi del blocco orientale. Essi sono sempre più restii a fornire nuovi fondi.

Un banchiere di Wall Street ricorda che nel periodo 1998-89 "C'era una sola banca che concedeva prestiti all'Iraq su larga scala: l'italiana Banca Nazionale del Lavoro. Ma nessuno a New York capiva perchè la BNL prestasse tutti questi soldi all'Iraq e lo facesse tramite la sua filiale di Atlanta."

Tra il febbraio 1988 e il luglio 1989, la filiale di Atlanta della BNL gestì 2.500 lettere di credito ed emise impegni di credito per 3 miliardi di dollari. Prese a prestito un totale di 1.85 miliardi da 30 o 40 banche sul mercato monetario interbancario e utilizzò la J P Morgan di New York per tutti i pagamenti alla banca centrale irachena e a società americane ed europee che esportavano in Iraq. Le autorità bancarie e governative americane ed italiane vennero tenute all'oscuro di queste operazioni. La magistratura italiana sospetta che qualcuno alla sede romana della BNL fosse al corrente delle transazioni di Atlanta, ma gli inquirenti non hanno fatto nomi e la banca nega il coinvolgimento dei propri dirigenti.

Fonti governative occidentali non ritengono che il denaro BNL sia stato usato direttamente per l'acquisto di tecnologia

destinata al missile balistico. Ma parte dei 600 miliardi in prestiti diretti della BNL a Baghdad era destinata a società quali la Techcorp, l'azienda irachena firmataria del contratto Condor 2 con il gruppo Consen.

Tra i beneficiari dei fondi BNL vi erano una serie di società nel Regno Unito, negli USA e nella Germania Occidentale, tutte collegate al Technology and Development Group (TDG), alla TMG Engineering di Londra, la Al-Arabi Trading Company di Baghdad, la Matrix Churchill di Coventry ed altre società parzialmente possedute o comunque collegate all'Iraq. Fadel Jawad Khadum, direttore di molte di queste società, è anche, secondo le autorità inglesi, un alto funzionario dell'industria statale irachena. Khadum afferma, tuttavia, che i direttori iracheni della Matrix Churchill "non hanno nulla a che fare con il governo iracheno o con le autorità dell'Iraq, pur avendo ottimi contatti in quel paese".

Le esportazioni della Matrix Churchill finanziate dalla BNL non erano illegali, ma gli esperti militari occidentali sostengono che l'Iraq non avrebbe bisogno, se non per fini militari, delle avanzate macchine utensili vendute dalla Matrix Churchill. Come espresso da un funzionario britannico: "Non importa se si trattava di macchine utensili o di computer. L'unica cosa in comune è l'alta tecnologia. C'è chiaramente un collegamento con le armi." La Matrix Churchill ammette che una piccola parte delle sue esportazioni in Iraq è stata utilizzata per fabbricare componenti di armi convenzionali quali mine e cannoni. La società sostiene che tutti i macchinari esportati erano accompagnati da una licenza d'esportazione del governo britannico, e che nessuno di essi è stato utilizzato per fabbricare componenti di missili.

La storia del progetto Condor solleva alcuni interrogativi circa l'efficacia dell'impegno dei governi occidentali nella prevenzione del trasferimento di tecnologie militari.

Nel 1985, sette nazioni occidentali - Stati Uniti, Germania Occidentale, Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone e Canada - cominciarono ad osservare un accordo sul controllo delle esportazioni che venne annunciato ufficialmente nel 1987. L'accordo è noto come Regime di Controllo della Tecnologia Missilistica (MTCR) e vieta la vendita di attrezzature e tecnologie collegate al settore missilistico. Tuttavia la storia del missile Condor dimostra che l'impegno dei governi occidentali in questo campo può essere indebolito in presenza di questioni rivali - politica estera o commerciale - degne d'interesse.

Le debolezze sono particolarmente evidenti a Washington, a causa dell'accuratezza con cui i servizi di sicurezza sostengono di aver studiato il trasferimento di tecnologia militare. William Webster, capo della CIA, ha parlato della proliferazione missilistica nel corso di una audizione presso

una commissione del Senato svoltasi nel maggio scorso. In quell'occasione Webster affermò che la CIA ha raccolto e analizzato informazioni sulla questione della proliferazione per decenni e che l'agenzia impiega "alcuni dei nostri più sofisticati metodi di raccolta e tecniche di analisi per affrontare questo delicato settore".

Nel monitorare l'operazione Condor, nonché l'acquisizione da parte dell'Iraq di altre tecnologie potenzialmente militari, i governi occidentali potevano seguire due tracce: quella del denaro e quella della tecnologia. In entrambi i casi, essi sembrano aver fallito.

Patrick Clawsen, un ex esperto in questioni irachene del Fondo Monetario Internazionale, sottolinea come parte dei finanziamenti BNL fossero garantiti dalla Eximbank ed aggiunge che il frequente ricorso della BNL al mercato interbancario avrebbe dovuto far scattare una campanello d'allarme. "Se una banca comincia a sfruttare regolarmente il mercato interbancario ottenendo quasi 2 miliardi di dollari nel giro di 17 mesi e mandando questi soldi in Iraq, non le sembra che la Federal Reserve o altre banche dovrebbero venirne a conoscenza?" si chiede Clawsen con preoccupazione. La Federal Reserve ha rifiutato di commentare il caso BNL.

Norman Bailey, in qualità di direttore anziano della sicurezza nazionale nell'amministrazione Reagan nel periodo 1981-83, avviò nel 1982 un programma diretto ad affrontare i problemi del trasferimento di tecnologia, del finanziamento del terrorismo mediorientale e del debito. Il programma "Segui il denaro" si avvaleva dei servizi di sicurezza e di intercettazioni elettroniche per informare il Consiglio di Sicurezza Nazionale sui più importanti flussi di denaro. Uno dei successori di Bailey dice di aver ignorato l'esistenza del programma durante il suo incarico triennale a partire dal 1985. Altri funzionari però sostengono che le informazioni su flussi di denaro quali quello dei prestiti BNL erano sicuramente disponibili per l'Amministrazione.

Erano inoltre disponibili informazioni sui flussi di tecnologia. Nel corso della sua audizione in Senato, Webster dichiarò che i costruttori di missili del Terzo Mondo avevano usato un certo numero di ditte europee che vendevano componenti per missili e know-how. Il capo della CIA aggiunse che "molti paesi affermano falsamente che una determinata tecnologia che essi desiderano procurarsi per un programma missilistico sarà usata per qualche altro scopo perfettamente lecito". Webster disse inoltre che laddove i controlli sulle esportazioni sono meno severi vengono costituite "ditte di copertura" o società fantoccio. Dato che questo descrive accuratamente quello che è accaduto per il progetto Condor 2, il fallimento degli sforzi di prevenzione appare tanto più sorprendente.

Almeno a Washington, i funzionari governativi e i servizi di sicurezza dovevano far fronte a due tipi di pressione. Una

nasceva dall'atteggiamento del governo USA verso i due contendenti del conflitto Iran/Iraq.

Seth Carus, un esperto sulla proliferazione missilistica e sulle armi chimiche presso la Naval War College Foundation di Newport, rileva che "durante la guerra del Golfo, Washington prese evidentemente la decisione di permettere all'Iraq tutta una serie di attività che avrebbero aiutato quel paese a combattere contro l'Iran di Khomeini". Queste attività comprendevano lo scambio d'informazioni segrete con l'Iraq; il permesso di acquistare 60 elicotteri dalla Hughes Helicopters, oggi parte della Mac Donnell-Douglas, e 45 dalla Bell Helicopters dal 1983; nonchè la concessione di crediti per miliardi di dollari per l'acquisto di cereali.

Carus aggiunge che dopo l'impiego di armi chimiche da parte dell'Iraq nel 1988, "molte persone nel governo disapprovavano quanto stava accadendo, ma erano troppo pochi quelli disposti a fare qualcosa a questo riguardo."

Il secondo tipo di pressione, comune a tutte le nazioni occidentali, era di natura commerciale: la volontà di non ostacolare le ditte esportatrici con restrizioni non necessarie.

Stephen Bryen era vice sottosegretario alla difesa del Pentagono, addetto alla politica di sicurezza durante l'amministrazione Reagan e forse il più attivo funzionario americano tra quelli impegnati a fermare il flusso di tecnologia missilistica verso l'Iraq, l'Egitto e l'Argentina. Uomo dai modi bruschi e noto per la sua linea dura, Bryen si fece molti nemici nei Dipartimenti di Stato e del commercio. Le sue preoccupazioni, tuttavia, sembrano condivise da alcuni funzionari del Foreign Office a Londra.

In un articolo che sarà prossimamente pubblicato dalla rivista americana Moment, Bryen sostiene che il governo americano ed alcuni alleati NATO "permisero e facilitarono lo sviluppo e lo stoccaggio di un consistente arsenale chimico" in Iraq. Secondo Bryen ciò è stato possibile perchè il Dipartimento del commercio, responsabile della concessione delle licenze, "sarebbe stato autorizzato a mantenere il segreto sulle vendite all'Iraq di materiale americano utile a fini militari."

Bryen spiega come egli stesso sia stato "testimone di questo inqualificabile comportamento" dall'interno dell'amministrazione Reagan "senza di solito poter fare nulla in proposito". Racconta come in una occasione egli scoprì un progetto di vendita all'Iraq di un sistema di computer analogici, riuscendo a bloccare l'operazione soltanto portando la questione all'attenzione del Consiglio di Sicurezza Nazionale. Il Computer, dice Bryen, era del tipo usato nel programma di sperimentazione missilistica dell'esercito americano White Sands. "Era riconoscibile come hardware d'interesse militare e sicuramente era destinato al programma

missilistico iracheno per costruire sia sistemi di lancio che missili".

La vendita del computer fu bloccata, ma molte altre vendite vennero effettuate, comprese diverse ordinazioni di attrezzature e tecnologia che furono spedite in Germania da società americane per poi essere dirottate al Saad 16, un centro iracheno di ricerca in campo missilistico e chimico situato nel deserto nei dintorni di Baghdad.

Tra le transazioni effettuate si possono citare le licenze d'esportazione concesse nel periodo 1985/86 alla Hewlett Packard, società di elettronica e computer californiana che vendette computer ed attrezzature per test elettronici e per misurazioni per un valore di un milione di dollari. La Hewlett Packard afferma di aver ignorato che presso il centro Saad 16 si svolgessero attività di natura militare e assicura di essere molto attenta a che i propri prodotti ad alta tecnologia non finiscano in cattive mani.

La Tektronix dell'Oregon, che produce attrezzature per test elettronici, ha confermato di aver venduto misuratori elettronici per un valore di 50.000 dollari alla Gildemeister, fornitore tedesco dei laboratori del centro Saad. Nella scorsa primavera le autorità tedesche hanno condotto un'inchiesta sul coinvolgimento della Gildemeister di Bielefeld nel centro Saad.

La Wiltron, anch'essa produttrice di apparecchi di misurazione elettronici della West Coast, ha confermato di aver spedito in Germania, per poi essere inviato al Saad, un analizzatore di rete scalare, utilizzato per controllare le comunicazioni su microonde.

I servizi di sicurezza occidentali ritengono che in ciascuno di questi tre casi i prodotti venduti hanno contribuito allo sviluppo missilistico dell'Iraq. Ognuna delle tre società americane aveva ricevuto regolari licenze d'esportazione, talvolta con la specifica approvazione del Consiglio di Sicurezza Nazionale.

Queste esportazioni erano dunque perfettamente legali. Altra questione è la saggezza dell'approvazione di tali esportazioni da parte del governo. Un ex funzionario del governo a suo tempo coinvolto nelle discussioni tra dipartimenti di Stato e del commercio, Pentagono e Consiglio di Sicurezza Nazionale, afferma che il governo degli Stati Uniti era informato delle attività di ricerca missilistica che si svolgevano presso il Saad 16. Questo funzionario sostiene che Washington approvò le licenze d'esportazione perchè si dava per scontato che l'Iraq avrebbe comunque potuto procurarsi tali prodotti da fornitori non americani.

Il Professor Gary Milhollin, un esperto in materia di proliferazione nucleare ed ex consulente del Pentagono, racconta che è in corso una guerra burocratica tra il Pentagono da un lato e i dipartimenti di Stato e del commercio dall'altro. Milhollin spiega che il dipartimento del commercio

"ha una fortissima propensione a favorire le esportazioni" e, al pari di Bryen, lamenta la segretezza delle sue procedure.

Gli sforzi occidentali per fermare il flusso di tecnologia verso l'Iraq avvenivano generalmente troppo tardi. Il Vicepresidente Dan Quayle dice che gli Stati Uniti intendono "mantenere le pressioni" e che questo approccio "ha cominciato a dare risultati nel caso della Germania e dell'Italia in seguito alle nostre azioni in merito al progetto Condor". In Germania è in corso un'inchiesta giudiziaria (un procuratore di Monaco sta cercando di verificare se la MBB abbia violato le norme sul controllo alle esportazioni con le sue spedizioni di componenti per missili), e in Italia, un magistrato romano conduce un'inchiesta simile su un gruppo di nove ex impiegati della Fiat-SNIA - che hanno lasciato la società negli ultimi 12/18 mesi e tra i quali si trova uno dei maggiori esperti missilistici europei -, implicati nell'esportazione illegale di tecnologia missilistica destinata al Condor 2.

Il programma di armamento dell'Iraq attirò all'estero molta ostilità, che talvolta si trasformò in azioni dirette. Alcuni episodi - che qualcuno all'interno dei servizi occidentali attribuisce agli Israeliani - sembrano essere stati diretti a dissuadere le società europee dal partecipare al progetto Condor 2. All'inizio del 1988 venne fatta esplodere un veicolo che avrebbe dovuto trasportare tecnici italiani e tedeschi al lavoro nei pressi del Cairo. Nel maggio 1988 la Peugeot appartenente a Ekkehardt Schrotz, un dirigente della Consen di Montecarlo, esplose durante la notte. E nell'agosto 1989 un impianto militare iracheno vicino a Baghdad esplose provocando diverse centinaia di morti. Non è però chiaro se si sia trattato di sabotaggio o di incidente e se si trattava di un impianto collegato al progetto Condor oppure di una fabbrica militare di altro tipo.

La storia dei progetti missilistici e di armamento dell'Iraq viene resa nota in un momento di miglioramento nelle relazioni tra le due superpotenze. La più pericolosa minaccia alla stabilità mondiale, secondo molti occidentali, non è più rappresentata da un conflitto Usa-Urss bensì dalla proliferazione di missili a testata chimica o nucleare nelle mani di paesi del Terzo Mondo, spesso situati in regioni delicate.

La storia del Condor è un esempio di come governi, banche ed industrie possano considerare le esportazioni più importanti della sicurezza, o più semplicemente di come il lassismo nei controlli possa portare a conseguenze molto gravi.

Interpellati sul caso iracheno, i funzionari federali deplorano che "questo sia sfuggito ai controlli" si lamentano del conflitto burocratico tra dipartimenti di Stato, del commercio e della difesa, "incentrato sulla gelosa difesa

delle rispettive competenze". Un alto funzionario dell'amministrazione Bush dichiara che, pur non conoscendo nei particolari il caso BNL "Sono sicuro che se le informazioni in possesso dei servizi fossero state sottoposte ai competenti funzionari presso la Difesa o il Dipartimento di Stato, si sarebbe provveduto a fermare l'affare". Egli considera "inconcepibile" l'ipotesi che qualcuno abbia chiuso un occhio.

Tuttavia, tre fatti restano purtroppo evidenti:

- A Washington erano disponibili informazioni sul flusso di denaro dalla BNL all'Iraq, nonché sulla rete di fornitura militare irachena e sul progetto Condor.

- La capacità delle amministrazioni Reagan e Bush di applicare politiche antiproliferazione è stata seriamente danneggiata dai continui conflitti burocratici tra dipartimenti.

- L'Iraq ha raggiunto uno stadio di avanzato sviluppo nelle armi missilistiche e chimiche, grazie soprattutto a società americane ed europee.

Lo strano volo del Condor 2 - dal suo inizio clandestino nel fianco scavato di una montagna argentina al suo attuale stadio di avanzamento nel deserto iracheno - ha rappresentato un motivo di grave preoccupazione per i governi di Washington, Londra, Gerusalemme e perfino Mosca. Esso sottolinea una minaccia di proliferazione che non è limitata al solo Medio Oriente.

Il progetto Condor è uno dei più conosciuti programmi di sviluppo missilistico, e in merito al quale gli Stati Uniti ritengono che i loro controlli abbiano avuto un forte impatto. Secondo il Dipartimento di Stato questi controlli hanno frustrato i programmi delle reti di fornitura clandestina costituite in Europa occidentale.

Ma esiste il fondato timore che il numero di paesi dotati di missili balistici prodotti in casa potrebbe raddoppiare da 10 a 20 entro la fine del secolo. Sia Israele che l'India hanno testato con successo missili a medio raggio. Si ritiene che il missile israeliano Jericho 2 abbia un raggio d'azione potenziale di 1.500 km., abbastanza da raggiungere le basi sovietiche sul Mar Nero. Sembra che anche il Sud Africa stia mettendo a punto le proprie armi in collaborazione con Israele. L'India dichiara che il proprio missile Agni, sperimentato quest'anno, avrà una portata di 2.500 km.

Al culmine della guerra Iran-Iraq, l'Arabia Saudita acquistò una partita di missili cinesi a medio raggio di seconda mano, che in teoria potrebbero colpire Israele o l'Unione Sovietica. Ma da allora i Cinesi hanno assicurato al governo americano che non ne forniranno altri. Per quanto riguarda i missili a corto raggio, tra 150 e 600 km., anche il Brasile e il Pakistan hanno messo a punto il proprio arsenale. Molti altri paesi possiedono missili sovietici Scud B, un'arma

che l'Iraq ha ulteriormente potenziato per usarla contro l'Iran.

Il Condor ha ancora bisogno di alcune essenziali tecnologie relative al motore e al sistema di guida. Potrebbe aver ancora bisogno di due o tre anni di sperimentazione prima del suo spiegamento. Ma la storia dello sviluppo di questo missile illustra chiaramente i rischi derivanti dal lassismo - o dall'indulgenza - nei controlli sul trasferimento di tecnologia militare.

Il corrispondente flusso di denaro - dalla filiale di Atlanta della BNL all'Iraq, e da qui ai fornitori occidentali di tecnologie militari - solleva problemi di natura analoga. Il denaro, come recentemente sottolineato dal Vicepresidente Quayle, non può essere controllato mediante i controlli sull'esportazione. Di conseguenza l'unico modo per fermare il flusso di finanziamenti era quello di usare a livello governativo le informazioni dei servizi disponibili a Washington. A tale riguardo, così come in relazione alla più ampia agenda militare irachena, Washington non ha potuto o non ha voluto agire.

Alan Friedman disentangles the history of an Iraqi missile project

The flight of the Condor

Five years ago, Argentina, Egypt and Iraq formed an alliance to build a powerful ballistic missile — one capable of carrying a nuclear warhead. They named the project Condor 2.

Recently the story of Condor 2 has become entwined with the scandal of \$3bn of unauthorised loan commitments to Iraq made by the Atlanta branch of Italy's Banca Nazionale del Lavoro (BNL).¹

But the lessons of the affair have less to do with banking than with the way in which developed countries try to control the transfer of militarily useful technology to Third World governments.

From the start, the Condor project aimed to get round these controls. The ways in which they were able to do this provide a salutary lesson for the western governments concerned.

Iraq, Argentina and Egypt each had their own reasons for getting together to develop a missile in 1984. Iraq was caught in what seemed at the time a fight to the death with Ayatollah Khomeini's Iran. Egypt was poised uncertainly between two potential enemies, Libya and Israel (which already possessed its own nuclear-capable missile). And Argentina was keen to upgrade an earlier missile, the Condor 1, and had hopes of turning the project into a lucrative export business.

Though their aims may have differed, however, they shared two common needs: money and technology.

The two issues were related. The only feasible source of the required technology was the armaments, aerospace, computer, electronics, and machine tools industries of the West. It included solid rocket propellants and other fuels; electronic guidance and navigation systems to keep the missile accurate; and carbon fibres for the missile's nose cone to keep it from burning up when it re-entered the earth's atmosphere.

To buy these products and techniques, the Condor partners required vast sums of money; western intelligence agencies estimate that the partners have raised and spent more than \$5bn since 1983.

Much of the money came from Iraq. But Baghdad never had any direct dealings with Argentina. Everything went by way of Egypt, which was the conduit through which Iraqi money flowed out and equipment and technologies flowed in.

In Egypt, Field Marshal Abdel Halim Abu Ghazala, then defence minister, was directly in charge of Ballistic Missile Egypt (BME), Egypt's part of Condor, which included work at a secret plant known as Factory 17, just outside Cairo. In Argentina, the Air Force was heavily involved in work at a development site carved out of the side of a mountain near the city of Cordoba. Italian and German technicians were brought into the Condor site by buses for daily shift work.

Technical support for Condor — the procurement of missile technologies and components — was managed by a shadowy consortium of 16 European companies based in Zug, Switzerland and Monte Carlo and known as Consen. Consen had several sister companies in Europe, the Middle East and South America including Condor Projekt AG and Fiat Corporation Ltd, both of Zug.

Western intelligence officials say that the Consen network was founded in the late 1970s and owned for a time by Bohlen Industrie of Essen and Bohlen International SA of Luxembourg. These companies are controlled by members of the von Bohlen und Halbach family, the heirs to Germany's arms-making Krupp family.

Mr Eckbert von Bohlen und Halbach, a Bohlen shareholder, when questioned about Consen, first said that the companies had been established by someone "who used me and my father as goodwill shields." Mr von Bohlen und Halbach also said he knew nothing of any exports of missile components: "The only thing we were aware of was that there was some rocket propellant and chemicals involved." In a second conversation, Mr von Bohlen und Halbach and a colleague — Mr Reinhard Truse — said they had never owned any of the Consen

companies and sought to retract Bohlen's earlier comments.

Fiat, one of the companies in the Consen network, is mentioned in testimony in the case of Mr Abd Kader Helmy, an Egyptian-born American citizen who pleaded guilty to smuggling in California in 1989 in a conspiracy to smuggle carbon fibre for the Condor missile of the US. He is due for sentencing this month. Testimony in the case alleges that Fiat sent more than \$50m to Mr Helmy, who was working for the Jet Propulsion Laboratory.

An internal Consen document from June 1987 (see copy below) lists the companies which, it claimed, "are most important in operation and as subcontractor." Outside observers, including western intelligence agencies, have pieced together the part of the project for which they believe Consen intended each of these companies to be responsible.

Messerschmitt-Bölkow-Blohm of West Germany was to supply guidance systems and general mission know-how; SniabPD, a subsidiary of Italy's Fiat, the rocket motor and solid fuels; MAN of West Germany the transporter erect launchers that helped make Condor a mobile missile; and Sagem of France the inertial navigation systems. Also listed as Consen/Condor contractors were Bofors, Swedish arms maker, and Wegmann, a German producer of multiple-launch rocket systems. Some of these companies had worked as contractors on the US Pershing missile. Western intelligence agencies believe that the Condor 2 is part a copy of the US missile.

Of the six European companies named in the Consen document, Fiat's SniabPD and MBB repeatedly denied selling any equipment to the Condor project. In April, however, MBB confessed that its subsidiary MBB-Transtalca was being investigated for allegedly having broken German export control laws by delivering part of a DM 70m missile system to Wegmann of West Germany told Financial Times that it received an order in 1987 from MBB to supply a small number of components for a tractor rocket launch system worth DM 1m worth." Wegmann said it knew nothing about the order and regarded the transaction as being between two German companies. "We were subsequently investigated by judicial authorities and cleared, although we were told that the equipment MBB bought from us was originally ordered by the Consen group," said Mr J. Wegmann's spokesman.

FINANCIAL TIMES

2 1 NOV. 1989

A spokesman for MAN, the German engineering company also named in the Consen document, said "we don't give details concerning customers" and added that "we have always had valid export licences for any sales we made." Bofors says it can find no record of any sale of missile technology to the Consen group. The Swedish government is meanwhile investigating the possible involvement of Bofors in helping to develop the Condor 2. Bofors has confirmed that the government's arms export control office has asked it to explain why it is listed as a subcontractor in the Consen document. Sagem, which produces telex and fax equipment as well as navigation systems, did not reply to repeated FT enquiries on the subject.

From 1987, Iraq began to play an increasingly active role in the Condor project. It intensified its partnership with Egypt and allocated increasingly larger sums of money to the project. Western officials say that the Iraqis were increasingly unhappy, however, because they believed too many people were lining their pockets between Buenos Aires and Cairo.

At the same time, Iraq was acquiring military technology on a much wider scale, particularly in chemical warfare. By the start of 1988, Iraq had made significant progress on its desert missile installations, as it had also done with its chemical weapons development.

By the spring of 1989, Iraq was so far ahead of its Condor partners that it was largely able to go it alone. Argentina had run out of money, and now that Iraq had built its own research and testing sites in the desert not far from Baghdad, it had less need of Argentine help. The Gulf War ended, on favourable terms for Iraq, in August 1988; none the less, Baghdad pressed on with Condor and other military projects. It was clearly determined to consolidate its position as the leading Arab military power; it profoundly mistrusted Iran's intentions; and it saw the prospects of big revenues from sales of the Condor missile to other countries. Officials in the US and Israeli governments believe Iraq has orders to sell 200 missiles to Egypt at a price of \$8m each.

The end of the war allowed Iraq to make rapid progress in the Condor 2 and other military projects. The Technical Corps for Special Projects, or Techcorp, is an Iraqi state enterprise that is part of the Ministry of Industry and Military Production. On July 13 1987, Techcorp had signed a contract with Condor Projekt AG of Zug, a sister company of the Consen network, under which Condor Projekt was to act as a technology consultant to Techcorp. Several of the BNL letters of credit, for goods ranging from machine tools to chemical intermediaries, show Techcorp as the Iraqi importing client.

The technology was available - but money was missing. War-torn and debt-burdened Iraq was finding it hard to borrow on international capital markets. Iraq has debt of at least \$65bn, of which \$30bn is owed to countries (East and West) that are not likely to forgive it. Since 1986, Iraq has been involved in a complex and apparently interminable series of bilateral reschedulings with major creditors including France, West Germany, Japan and East Bloc countries. They are increasingly unwilling to come up with new money.

In the 1988-89 period, as one Wall Street banker has recalled: "There was only one bank lending in a big way to Iraq and that was Banca Nazionale Del Lavoro (BNL), the Italian bank. But nobody in New York understood why BNL was lending to Iraq all this money and through its branch in Atlanta, Georgia."

Between February 1988 and July 1989, the Atlanta branch of BNL handled 2,500 separate letters of credit and made loan commitments totalling \$3bn. It borrowed a total of \$1.85bn from 30 or 40 banks on the interbank money market and used

J P Morgan in New York to clear all its payments to the central bank of Iraq and to US and European companies exporting to Iraq. It reported none of this to US or Italian bank or government authorities. Italian judicial investigators suspect that someone at BNL in Rome knew about the Atlanta operation, but the investigators have not revealed any names and the bank denies that any executive was involved.

Western officials believe that hardly any of the BNL money was used for the direct purchase of ballistic missile technology. But some of more than \$600m of direct BNL Atlanta loans to Baghdad did go to companies such as Techcorp, the Iraqi company that signed the Condor 2 contract with the Consen group.

Among the recipients of BNL money were a series of companies in Britain, the US and West Germany, all connected to Technology and Development Group (TDG) and TMG Engineering of London, Al-Ar-

abl Trading Company of Baghdad, Matrix-Churchill of Coventry or other companies with part-ownership or other ties to Iraq. Mr Fadel Jawad Kadhum, a director of many of these companies is, according to UK officials, also a senior official of Iraqi state industry. Mr Kadhum says, however, that the Iraqi directors of Matrix-Churchill "have nothing to do with the Government of Iraq or the authorities in Iraq, but we do have contacts."

The Matrix-Churchill exports financed by BNL were not illegal, but Western military experts say that Iraq has no need for the advanced machine tools sold by Matrix-Churchill except for military projects. As one British official put it: "It doesn't matter whether it's machine tools or computers. The one thing they have in common is high technology. It all clearly has an arms linkage." Matrix-Churchill says that a small part of its exports to Iraq was used in making components for such conventional weapons as shells and guns. The company says every machine exported was given a UK Government export licence, and that none was used to make components for missiles.

The Condor story raises questions about the effectiveness of the the commitment of western governments to preventing military technology transfer.

In 1985, seven western countries - the US, West Germany, France, Britain, Italy, Japan and Canada - began observing an export control accord; they announced it officially

in 1987. The accord is called the Missile Technology Control Regime (MTCR) and it proscribes the sale of missile related equipment and technology. Yet the story of the Condor missile shows that western governments' commitments to these goals can be weakened when there are rival issues - foreign policy or export orders - to be considered.

The weaknesses are particularly noticeable in Washington, because of the thoroughness with which the intelligence community claims to have studied the transfer of military technology. Mr William Webster, the head of the Central Intelligence Agency (CIA), spoke about missile proliferation last May before a Senate committee. He said that the CIA has been collecting and analysing intelligence on the proliferation issue for decades and that the agency employs "some of our most sophisticated collection methods and analytical techniques to address this critical issue."

In following the Condor, and

Iraq's acquisition of other, potentially military, technologies, Western governments had two possible trails to follow: the money trail and the technology trail. In each case, they appear to have slipped up.

Mr Patrick Clawson, a former Iraq specialist at the International Monetary Fund, points out that some of the BNL money was guaranteed by the Eximbank and adds that BNL's tapping of the interbank market for \$1.85bn should have rung "fire bells" somewhere. "If some bank starts on a regular basis tapping the interbank market for nearly \$2bn over 17 months and sending the money to Iraq, don't you think the Federal Reserve or other banks would hear about it?" Mr Clawson asks with a frown on his face. The Federal Reserve has refused to comment on the BNL affair.

Dr Norman Bailey, as senior director of national security planning at the Reagan White House from 1981-83, initiated a programme in 1982 to deal with problems of technology transfer and funding of Middle East terrorism as well as debt issues. The programme was called "Follow the money" and it made use of intelligence and electronic intercepts to tell the National Security Council about important money flows. One of Dr Bailey's successors says that he was unaware of the programme during his three-year term of office from 1985. Other officials at the time say that the intelligence information on money flows such as the BNL loans was definitely available to the

Administration.

Also available was information on the technology flow. In his Senate testimony, Mr Webster said that Third World builders of missiles had used a number of firms in western Europe that had sold missile components and specialist know-how. The CIA chief added that "countries will often claim falsely that a technology they are seeking for a missile programme will be used for an entirely benign, and plausible, purpose." He said that "cover firms" or front companies are established where export controls are more lenient. Since this

FINANCIAL TIMES

2 1 NOV. 1989

155

is precisely what happened in the Condor 2 project, the failure to prevent it is the more striking.

In Washington at least, government officials and intelligence agencies faced two different sorts of pressure. One stemmed from the US government's attitude to the two sides in the Iran/Iraq war.

Mr Seth Carus, a missile proliferation and chemical weapons expert

at the Naval War College Foundation in Newport, notes that "during the Gulf war a decision was clearly made in Washington to permit a whole host of activities for Iraq that would help it to fight Khomeini's Iran." Among these activities were the sharing of some intelligence with Iraq; allowing Iraq to buy 60 helicopters from Hughes Helicopters, now a part of McDonnell Douglas, and 45 from Bell Helicopters since 1983; and providing billions of dollars of US credits for grain shipments to Iraq.

Mr Carus says that after Iraq used chemical warfare in 1988 "there were people in the Government who were uncomfortable with what was happening, but very, very few people cared enough to do something about it."

The second sort of pressure, common to all western governments, was commercial: the desire not to hamper exporting firms with unnecessary restrictions.

Mr Stephen Bryen was the Pentagon's Deputy Under Secretary of Defense for trade security policy during the Reagan years and possibly the most active US official involved in trying to stem the flow of missile technology to Iraq, Egypt and Argentina. Mr Bryen, a man with a brusque approach and a hard-line reputation, made enemies in the State and Commerce Departments. His concerns appear to be shared, however, by some officials at the Foreign Office in London.

In an article to be published shortly in *Moment*, a US magazine, Dr Bryen alleges that the US Gov-

ernment and some Nato allies "allowed and abetted the development and stockpiling of a major chemical warfare capability" in Iraq. He says this has occurred because the Commerce Department, in charge of export licences, "has been allowed to keep information on US sales of militarily useful hardware to Iraq secret."

Dr Bryen explains how he "witnessed this appalling performance" from inside the Reagan Administration "and usually could do little to stop it." He describes how on one occasion he discovered the proposed sale to Iraq of an analog computer system and was only able to block the shipment after forcing the issue to the National Security Council. The computer, says Bryen, was the same as one used in the US Army's White Sands missile testing programme. "It was recognisable as militarily useful hardware and it was certainly going to be used for the Iraqi missile programme, to build both launchers and missiles."

The computer sale was blocked, but many other sales went through, including several equipment and technology orders that were shipped by US companies to Germany for on-shipment to Iraq's Sa'ad 16 missile and chemical weapons research plant in the desert near Baghdad.

Among these were export licences in 1985-86 for Hewlett-Packard, the California computer and electronics company which sold about \$1m worth of general purpose computers and electronic test and measurement equipment. Hewlett-Packard stresses that it had no knowledge of the military work being conducted at the Sa'ad complex and says it goes to great lengths to ensure that its high technology exports do not fall into the wrong hands.

Tektronix, a leading Oregon-based maker of electronic test equipment, has confirmed that it sold more than \$50,000 worth of electronic measuring equipment to Gildemeister, the West German contractor that equipped the Sa'ad laboratories. Gildemeister of Bielefeld was last spring investigated by German state prosecutors for its involvement in the Iraqi Sa'ad plant.

Wiltron, like Tektronix also a West Coast US producer of electronic test equipment, has confirmed that in 1986 it shipped a scalar network analyser, used to test microwave communications, to Germany for on-shipment to Iraq's Sa'ad 16 complex.

In each of these three cases, western intelligence officers believe that the products contributed to Iraq's missile development. Export licences were issued to each of these US companies, at times after being specifically approved by the National Security Council (NSC).

These exports were perfectly legal. The wisdom of the government's export approvals is another matter, however. A former US official involved in the discussions between the Commerce and State departments, Pentagon and the National Security Council says that the US government knew that Sa'ad 16 was likely to do missile-related work. This official claimed that Washington approved the export licences because it was assumed that the same products would be available to Iraq from non-US suppliers.

Prof Gary Milhollin, a Washington-based nuclear proliferation expert and former Pentagon consultant, says there is a bureaucratic war between the Pentagon on the one hand and State and Commerce on the other. Prof Milhollin says the Commerce Department has "a tremendously strong pro-export bias" and complains, like Dr Bryen, that its record is poor because its proceedings are secret.

Western efforts to halt the flow of technology to Iraq were largely after the fact. Mr Dan Quayle, the US Vice President, says the US intends to "keep up the pressure" and that this approach "has begun to produce results in the case of Germany and Italy as a result of our actions over Condor." Judicial

investigations are under way in Germany (a Munich prosecutor is investigating whether MBB broke export controls over the shipment of missile parts). And in Italy, a Rome magistrate is investigating whether a group of nine former Fiat-SNIA employees - who all left the company in the past 12-18 months and include one of Europe's leading rocket specialists - were involved in the illegal export of missile technology to the Condor 2 partners.

Iraq's armaments programme attracted hostility from abroad that sometimes spilled over into direct action. A number of incidents - which some western officials believe to have been linked to Israel - appear to have been aimed at dissuading European companies from participating in the Condor 2 project. In early 1988, a bomb exploded in front of a car that was to transport Italian and German technicians to work near Cairo. In May 1988 the Peugeot belonging to Mr Ekkehardt Schrotz, a Consen executive based near Monte Carlo, exploded during one night. And in August 1989, an Iraqi military plant near Baghdad exploded with reports of several hundred deaths. It is unclear, however, whether this was sabotage or an accident and whether it was a Condor plant or another type of military factory.

The story of the Iraqi missile and munitions projects comes at a time when relations between the superpowers are warming. The most dangerous new threat to global stability, in the eyes of many western officials, is no longer a US-Soviet conflict; it is the prospect of the proliferation of chemical or nuclear-tipped missiles in the hands of Third World countries, mainly in sensitive regions.

The Iraqi story is a cautionary tale of how governments, banks and industries may consider export orders more important than security, or may simply be lax about controls even when the consequences of such laxity can be very serious.

US officials asked about the Iraqi affair lament that "this one slipped through the cracks" or complain that the bureaucratic conflict between State, Commerce and Defence was "all about telling the others to stay out of my sandbox." A senior Bush Administration official says that while he is not familiar with the BNL case "I am confident that if the intelligence information had been brought to competent officials in State and Defence that steps would have been taken to arrest this business." He rejects the notion of anyone turning a blind eye as "inconceivable."

Three facts remain uncomfortably clear, however:

- Intelligence was available in Washington about the BNL money flow to Iraq and plenty of intelligence was available about Iraq's military procurement networks and its work on Condor.
- The Reagan and Bush administrations' ability to implement anti-proliferation policies has been damaged seriously by continuing bureaucratic conflicts between departments.
- Iraq has reached an advanced stage in its development of missiles and chemical weapons, thanks largely to US and European companies.

FINANCIAL TIMES
21 NOV. 1989

The strange flight of the Condor 2 - from its clandestine inception in the hollowed side of an Argentine mountain to its current stage of preparation in the deserts of Iraq - has worried the governments of Washington, London, Jerusalem and even Moscow. It highlights a proliferation threat that is not limited to the Middle East.

The Condor project is one of the ballistic missile development programmes about which most is known, and on which the US believes its control efforts have had most impact. The US State Department claims these efforts have frustrated the clandestine supply networks for the programme in western Europe.

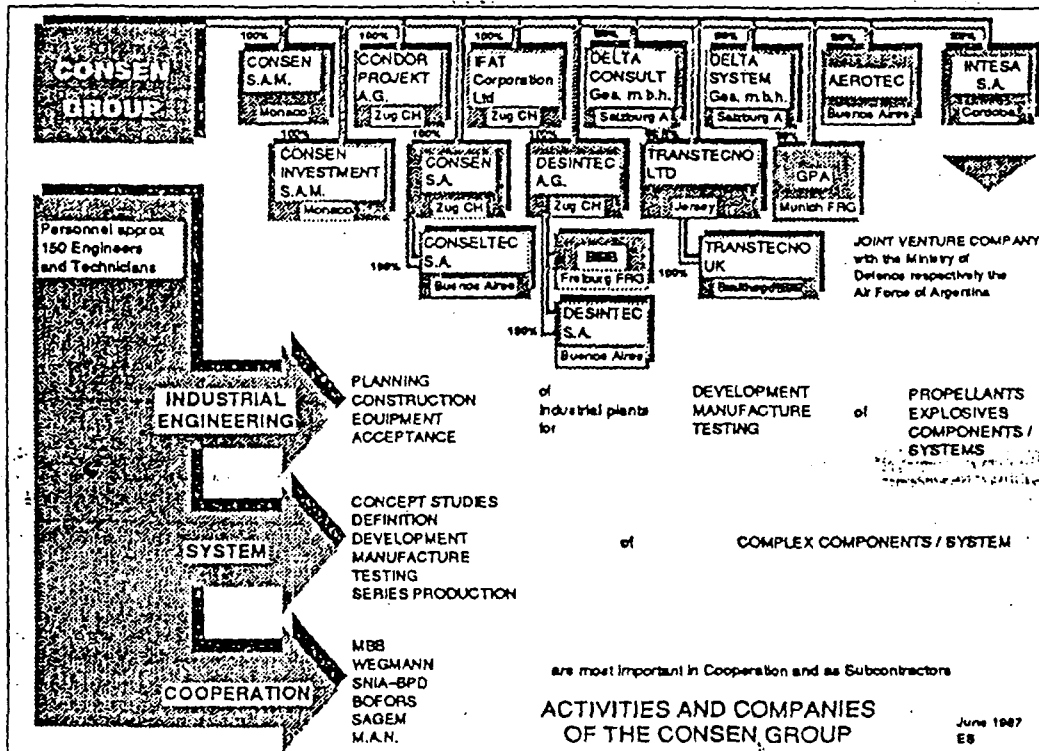
But it fears that the number of countries with indigenously-produced ballistic missiles could double from 10 to 20 by the end of the century. Intermediate-range missiles have been successfully tested by both Israel and India. Israel's Jericho-2 is thought to have a potential range of 1,500km, far enough to reach Soviet Black Sea bases. South Africa is thought to be developing its own weapon in collaboration with the Israelis. India claims its Agni missile, test-fired this year, will have a range of up to 2,500km.

At the height of the Iran-Iraq war, Saudi Arabia bought a batch of second-hand Chinese CSS-2 intermediate-range missiles, which in theory could reach Israel or the Soviet Union. But the Chinese have since given Washington assurances that they will not supply others. In shorter ranges of between 150 and 600km, Brazil and Pakistan have also been developing their own missiles. Numerous other countries have Soviet Scud-Bs in this range, a weapon that Iraq developed further for use against Iran.

Condor itself still lacks some crucial guidance and motor technologies. Its full testing and deployment could still be two or three years away. But the story of the missile's development illustrates clearly the risks attached to lax - or indulgent - controls on the transfer of military technology.

The corresponding flow of money - from the Atlanta branch of BNL to Iraq, and then to suppliers of militarily useful technology in the west - raises similar problems. Money, as Vice President Quayle recently pointed out, cannot be controlled by export controls. Thus the only way to have stopped the flow of funds would have been for the right intelligence information to have been used by government officials in Washington. On this, as on the wider Iraqi military agenda, Washington was unable or unwilling to take action.

CONDOR PROJECT A.G. Zug CH



This is an exact replica of the Consen document describing the structure of the group

FINANCIAL TIMES

2 1 NOV. 1989

157

41

93/35

22/11/88

I cani non hanno abbaiato

Quando i depositanti e i detentori di azioni-risparmio della BNL hanno letto in primavera la relazione annuale, probabilmente sono stati rassicurati dalle lettere di certificazione dei revisori di conti indipendenti esterni.

La relazione di revisione era firmata dalla Price Waterhouse e dalla ditta locale Italaudit, affiliata alle banche popolari cooperative italiane. A queste firme si aggiungeva quella della Ernst & Whinney dei conti consolidati del gruppo BNL. Ulteriore sicurezza derivava dalla relazione di revisione di sei pagine del sindaco statutario della banca.

Inoltre, dietro queste forze di controllo, la BNL aveva il proprio dipartimento di revisione contabile interna; e le operazioni della filiale di Atlanta, centro dello scandalo che aveva occupato le prime pagine a settembre, erano soggette alla vigilanza dello Stato della Georgia e delle autorità federali, nonché a quella della Banca d'Italia. Un grande branco di cani da guardia era all'erta.

E tuttavia, quando si diffuse la notizia che il direttore della filiale di Atlanta aveva attuato massicce operazioni di finanziamento all'esportazione non autorizzate, è apparso chiaro che i cani da guardia non avevano fatto il loro dovere. Una parte del sistema di controllo non aveva funzionato. Di chi era la colpa?

"I vertici bancari hanno il dovere di assicurare un adeguato sistema di controllo, seguiti dai revisori contabili interni della banca e dagli ispettori", afferma un socio di una grande società contabile internazionale che non ha rapporti con la BNL. "Compito del revisore è controllare i rendiconti. Essi non possono fornire garanzie assolute di individuazione di eventuali frodi. Il compito di prevenire le frodi spetta alla direzione".

A suo parere la Waterhouse è l'ultimo dei colpevoli. A parte la solidarietà professionale, questa opinione è probabilmente dovuta al fatto che la revisione contabile della BNL Atlanta era realizzata da un'altra grossa società contabile, la Peat, Marwick, McLintock.

La situazione è complessa. La Price Waterhouse e la Italaudit hanno entrambe la responsabilità dei rendiconti della BNL. Il ruolo della Peat Marwick come revisore contabile secondario negli Stati Uniti rappresenta una complicazione.

"Pur essendo possibili revisioni contabili congiunte - così come revisioni secondarie laddove le operazioni sono chiaramente separate - il ricorso a revisori secondari nell'ambito delle reti di filiali appare insoddisfacente", rileva il socio circa la divisione delle responsabilità tra Price Waterhouse e Peat Marwick.

Emilio Palma, il socio della Price Waterhouse responsabile della revisione sulla BNL, afferma che la relazione della Peat Marwick sul rendiconto di Atlanta era positiva. Retrospezzivamente, lamenta che la relazione di revisione sulla contabilità BNL non menzionasse l'impiego di revisori secondari per la rete di filiali negli Stati Uniti, citando il loro nome.

Palma ricorda che tale divisione del lavoro è dovuta a ragioni storiche. "Prima che la BNL fosse soggetta in Italia al controllo di revisori esterni, la banca aveva già affidato alla Peat Marwick la revisione contabile delle filiali americane. Era un modo per ridurre il carico di lavoro dei revisori ed ispettori interni della BNL."

Palma ritiene che i controlli interni avrebbero dovuto individuare i difetti delle procedure impiegate ad Atlanta. "Perchè venivano utilizzati così tanti personal computers quando era disponibile un'apposita unità centrale? E perchè la filiale di Atlanta si avvaleva dei servizi di una banca di compensazione diversa da quella delle altre filiali BNL negli USA?, si domanda Palma.

E' possibile che qualcosa sia andato storto nella riconciliazione dei conti fra banche corrispondenti, circostanza che avrebbe permesso al direttore della BNL Atlanta di portare a termine operazioni di prestito interbancario su larga scala senza essere scoperto. Palma ritiene che il notevole numero di circa 200 depositi a termine non avrebbe dovuto passare inosservato.

La revisione della BNL può essere stata ritoccata? Palma non ritiene che ciò sia accaduto. Ma la revisione contabile delle banche italiane sconta gli effetti di due fattori negativi: la selvaggia guerra tariffaria tra le società contabili, diretta a conquistare fette di mercato nel settore bancario, e il riferimento ai gruppi di revisione interni dalla limitata esperienza.

Cinque anni fa, quando per la prima volta le banche italiane nominarono revisori di conti, e la revisione contabile indipendente esterna era obbligatoria soltanto per un ristretto numero di banche, molte società ritenevano che le tariffe fossero estremamente basse, e che questo costituisse una minaccia per gli standard professionali.

"Non penso che la guerra tariffaria abbia necessariamente influito negativamente sul livello dei controlli. Le ditte volevano fare esperienza nel settore bancario italiano ed erano disposte ad accettare qualsiasi tariffa pur di inserirsi in questo mercato. Preferisco pensare che esse abbiano svolto un accurato lavoro affrontando grosse predite", commenta il socio di una società contabile "perdente".

Questi rileva che le società contabili devono fare affidamento sui dipartimenti di revisione interna delle banche, che ritiene essere in una posizione migliore per individuare eventuali difetti: "Tuttavia, la limitata

esperienza internazionale delle banche italiane rappresenta un problema per le unità di revisione contabile". In effetti questo è uno dei motivi per cui le filiali USA della BNL erano revisionate dalla Peat Marwick. Nonostante avesse dei revisori interni negli Stati Uniti, la BNL si affidava ai propri revisori contabili esterni.

Il passaggio dagli ispettori bancari, la longa manus della sede centrale, ad un più moderno approccio di revisione contabile interna, costituisce un ulteriore fattore. Gli ispettori vecchio stile si fondavano sull'autorità, mentre i revisori contabili interni dovrebbero affidarsi alla professionalità. Il cambiamento dal vecchio al nuovo sistema è difficile e incompleto.

Il caso Atlanta ha dimostrato che un'efficace revisione contabile interna è d'importanza cruciale. Tutte le banche italiane stanno cercando d'imparare dalla lezione di Atlanta. Il servizio di vigilanza della Banca d'Italia è attualmente impegnato ad individuare i punti deboli svelati dagli eventi della filiale di Atlanta. Il suo ruolo è stato chiaramente definito dal Governatore Carlo Azeglio Ciampi, in un discorso pronunciato ad ottobre presso il Forex Club italiano.

"Il servizio di vigilanza fornisce istruzioni orientative, indica criteri e formula suggerimenti di natura organizzativa e operativa", ha affermato Ciampi. "Esso non può e non deve sostituirsi alle banche nella loro applicazione. Del pari, i controlli intrapresi non sostituiscono i compiti dei direttori di banca e dei revisori interni". Ciampi ha inoltre sottolineato che la responsabilità primaria di vigilanza sulla filiale di Atlanta della BNL spetta alle autorità degli Stati Uniti.



The new man at the helm

GIAMPIERO Cantoni, aged 50 (above), the new chairman of BNL, is a Milanese banker who has had a varied career.

Until his appointment, Mr Cantoni, was chairman of a Milan-based subsidiary of Cariplo, Italy's leading savings bank. He has also proved himself as both an academic and a risk-taking entrepreneur, and is a socialist with keen political antennae.

He was already former prime minister Bettino Craxi's favourite for an important public sector banking job before the scandal resulted in the ousting of Nerio Nesi as BNL chairman.

A graduate in economics, Mr Cantoni later studied at Bocconi University, the leading Italian business school, where he now holds a professorship. In 1964, he founded Electropol, a successful machine tools and engineering company.

Mr Cantoni was named vice president at Bancario Italiano in 1982, and became chairman a year later. He has also served in recent years as vice president of Mediocredito Centrale, the medium-term corporate finance and business development lending institute, and as a board member at Salpem, the oil and gas pipelaying and drilling subsidiary of ENI.

Although the Treasury owns majority control of BNL, and Mr Guldo Carli, the Treasury minister, has said he would like to see BNL privatised, Mr Cantoni is unlikely to agree to any early privatisation if this means handing a significant stake of the bank to any industrial conglomerate.

AF

The dogs didn't bark

WHEN depositors and holders of savings shares at BNL read the annual report this spring, they probably drew assurance from the independent external auditors' certification letters.

The audit report was signed by Price Waterhouse and local firm Italaudit, a subsidiary of Italy's popular co-operative banks. Their signatures were joined by Ernst & Whinney's on BNL's consolidated group accounts. Additional comfort on the bank's accounts came from the six-page statutory auditors' report.

Moreover, behind these forces of control, BNL had its own internal audit department; and the bank's Atlanta operations, centre of the scandal which made headlines in September, were subject to supervision by the Georgia State and US Federal authorities and by the Bank of Italy's *Vigilanza*. A large pack of watch-dogs was on the prowl.

Yet, when news broke that BNL's Atlanta branch manager had engaged in a massive operation of unauthorised export financing, it was clear that the watch-dogs had failed to bark. Part of the system of checks and controls had malfunctioned. Who was to blame?

"Top management is responsible for ensuring adequate control systems. They take the blame, followed by the bank's internal auditors and inspectors," says a partner in a major international accounting firm not involved with BNL. "The auditors' job is to report on financial statements. They cannot give absolute assurance, or guarantee to discover fraud. The task of fraud prevention lies with management."

He considers that Price Waterhouse ranks last among the culprits. Professional solidarity apart, this opinion probably owes something to the fact that BNL's Atlanta branch was audited by another major accounting firm, Peat, Marwick, McInntock.

The situation is complex. The joint appointment sees Price Waterhouse and Italaudit share responsibility for BNL's accounts. Peat Marwick's role as secondary auditor in the US is a complication.

"Though joint audits are practicable - and so are secondary audits where operations are clearly separate - the use of secondary auditors within bank branch net-

works seems unsatisfactory," the partner remarks about the division of responsibilities between Price Waterhouse and Peat Marwick.

Emilio Palma, the Price Waterhouse partner in charge of BNL's audit, says that Peat Marwick's report gave a clean opinion on Atlanta. With hindsight, he wishes the auditors' report on BNL's accounts had mentioned the use of secondary auditors in the US branch network and who they were.

Mr Palma notes that there are historical reasons why the work was split. "Before BNL was subject to external audit in Italy, the bank had already appointed Peat Marwick to audit US branches. It was a way of reducing the workload borne by the BNL's own internal auditors and inspectors."

He believes that checks on internal control should have revealed shortcomings in procedures used at Atlanta. "Why were so many personal com-

to a small number of bank many partners believed the fees were extremely low, and that this represented a threat to professional standards.

"I do not think that the fear war necessarily led to stinting on effort or put standards jeopardy. Firms wanted to obtain experience in Italian banking; and were prepared to accept almost any fee to gain foothold. I would like to believe that they performed thorough jobs and have taken heavy losses," comments an audit partner, whose firm was not among the winners.

He notes that accountants firms must rely on bank internal audit departments and believes that these are generally better placed than external auditors to identify shortcomings: "However, limited international experience of Italian banks is a problem for internal audit teams," he says. Indeed, this was the reason why BNL's US branches were audited by Peat Marwick. In spite of having internal auditors in the US, BNL relies on its external auditors.

The shift from bank inspectors, the long arm of the office, to a more modern internal audit approach to control another factor. Old-school inspectors relied on authority while the strength of internal auditors should be professionalism. The change from old new is difficult and incomplete.

The Atlanta case has demonstrated that effective internal audit is crucial. All Italian banks are trying to learn the Atlanta lesson. And entering the weak points exposed by events at the BNL's branch is occupying the Bank of Italy's *Vigilanza* supervisory service. Its role was defined clearly by Governor Ciriaco De Michelis when he addressed the Italian Banking Club at the end of October.

"The supervisory body provides guideline instructions, indicates criteria and suggestions of an organisational and operational character," said Mr De Michelis. "I do not and must not take banks' place in their attention. Equally, the controls undertaken do not substitute the tasks of bank directors and statutory auditors." He notes, moreover, that the primary responsibility for supervising BNL's Atlanta branch lies with the US authorities.

Who was to blame? The situation is complex. DAVID LANE examines the auditing arrangements, and the system of checks and controls

computers used, when a dedicated mainframe was available? And why was the Atlanta branch's clearing bank different from the rest of the BNL's US network?" asks Mr Palma.

Something may have gone wrong in the reconciliation of accounts with correspondent banks, a shortcoming that allowed BNL's Atlanta manager to keep large-scale inter-bank borrowings undetected. Mr Palma considers that the substantial number of about 200 time deposits should not have passed unnoticed.

Were corners cut on the BNL audit? Mr Palma thinks not. But the auditing of Italian banks feels the effects of two adverse factors: the savage fee war between accounting firms, aimed at seizing market-share in the banking sector; and reliance on internal audit groups with limited experience.

Five years ago, when auditors were being appointed to Italian banks for the first time, and obligatory external independent audit still only applied

22/11/89

IL CASO BNL: il decennio termina con uno scandalo unico. Alcuni giornalisti del Financial Times esaminano le cause, le personalità e le implicazioni.

UNA LEZIONE PER TUTTE LE NAZIONI OCCIDENTALI

Negli ultimi dieci anni gli Italiani sono stati sfortunati in tema di scandali bancari.

Gli anni '80 sono stati inaugurati dal caso del Banco Ambrosiano, caratterizzato dalla misteriosa morte a Londra di Roberto Calvi, da un ammanco di un miliardo e trecento milioni di dollari in prestiti bancari che risultarono essere finiti nelle mani di dieci società fantoccio estere controllate dalla banca del Vaticano, e da una variopinta galleria di personaggi che sfortunatamente ha fatto vedere il peggio dell'intrigo all'italiana.

Il decennio si chiude adesso con il caso della Banca Nazionale del Lavoro, uno scandalo diverso da quello in cui fu coinvolto l'Ambrosiano; invece dei misteriosi affari del Vaticano esso riguarda i misteriosi 3 miliardi di dollari in prestiti non autorizzati concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca.

Gli unici elementi in comune tra gli scandali dell'Ambrosiano e della BNL sono che entrambi hanno attirato l'attenzione internazionale e che entrambi rappresentano argomenti di cui gli Italiani preferiscono non parlare per non pregiudicare l'immagine del Paese.

Infatti, questa è stata una delle argomentazioni avanzate da Guido Carli, il Ministro del tesoro che il mese scorso si è opposto ad un'inchiesta parlamentare sul caso BNL. Il ministro Carli, il cui ministero detiene la maggioranza del pacchetto azionario della BNL, è stato molto esplicito nell'attaccare la precedente gestione della banca e molto reticente sugli aspetti più oscuri dello scandalo, ma non è l'unico.

Il caso BNL tuttavia, deve essere esaminato separatamente in due distinti contesti: in termini di possibili conseguenze sul sistema bancario italiano e in relazione agli sviluppi internazionali di carattere politico militare.

Quest'ultimo aspetto è essenziale perchè negli ambienti dei servizi di sicurezza occidentali si ritiene che almeno un miliardo di dollari in crediti BNL all'Iraq siano stati usati da Baghdad per l'acquisto di beni e tecnologie apparentemente destinati ad impieghi civili, ma in realtà utilizzati nell'ambito di progetti militari, compreso quello per il missile balistico Condor 2.

Lo scandalo venne alla luce il 4 agosto, quando la Federal Reserve contattò la Banca d'Italia per informarla che lo FBI aveva scoperto che Chris Drogoul, il direttore della BNL Atlanta, aveva concesso 2.500 lettere di credito e

prestiti diretti a favore della banca centrale irachena senza informarne nè la propria banca nè alcuna autorità negli Stati Uniti.

Drogoul ed altri nove impiegati della filiale di Atlanta furono licenziati dalla BNL, ma ben presto lo scandalo si sarebbe rivelato molto di più che un semplice caso di impiegati disonesti.

Dal punto di vista bancario, non può esservi maggiore causa d'imbarazzo per la più grande banca pubblica italiana che quella di dover ammettere che i propri controlli di contabilità interna erano talmente inadeguati - qualcuno direbbe inesistenti - che la sede romana della banca ignorava completamente la concessione di crediti per 3 miliardi di dollari ed il pagamento di un miliardo e 850 milioni di dollari nel giro di 17 mesi (dal febbraio '88 al luglio '89) per prestiti e lettere di credito concessi dalla sua filiale di Atlanta.

Nessuno dei prestiti compariva nella contabilità e le commissioni erano estremamente basse - generalmente dello 0.25 per cento, invece del livello normale dal 10 al 15 per cento richiesto per i prestiti a così alto rischio.

Recentemente Carli ha affermato in Parlamento che nella contabilità ufficiale della banca vi erano "tracce" che non sarebbero dovute sfuggire ai controlli interni. I responsabili dell'inchiesta sul caso BNL ritengono che un dirigente di medio livello della sede della banca sapesse tutto, ma nessun nome è stato finora rivelato e la banca nega.

In seguito allo scandalo, Mario Nesi e Giacomo Pedde, rispettivamente presidente e direttore generale della BNL, sono stati costretti a dimettersi all'inizio di settembre. Entrambi hanno sostenuto di non essere mai stati al corrente dei prestiti di Atlanta. I loro successori - Giampiero Cantoni e Paolo Savona - hanno mantenuto finora un inscrutabile silenzio sullo scandalo da essi ereditato.

In termini finanziari, il caso BNL ha creato una situazione delicata per le seguenti ragioni:

- Baghdad esige che la BNL sborsi almeno un miliardo di dollari per prestiti aggiuntivi e bloccati, per cui la filiale di Atlanta si era già impegnata. Alcune società americane reclamano il pagamento dei fondi ad esse dovuti in base a crediti all'esportazione concessi da Atlanta e minacciano di ricorrere ai tribunali, come ha già fatto la Lummus Crest del New Jersey.

- Finora, l'Iraq ha onorato il suo debito verso la BNL, ma si ritiene che i prestiti possano finire insieme agli altri 4 miliardi di dollari di debito insoluto dell'Iraq nei confronti di società italiane.

- Il capitale netto della BNL è diminuito di circa 600 miliardi di lire (\$445m) a circa 4.000 miliardi di lire dopo una serie di stanziamenti per un totale di 1.958 miliardi, compresi quelle resi necessari dall'esposizione verso l'Iraq.

- La Banca d'Italia ha imposto alla BNL di rafforzare il suo coefficiente di capitalizzazione, e la banca ha intrapreso una ricapitalizzazione di 2.000 miliardi di lire che comporta sia emissioni azionarie che uno speciale prestito subordinato.

In seguito allo scandalo iracheno la BNL non ha dovuto affrontare problemi di liquidità e, grazie al lavoro di alti dirigenti come Pierdomenico Gallo e David Croff, non ha avuto seri problemi sul mercato interbancario. In effetti, si potrebbe affermare che l'aspetto più allarmante del caso BNL non è di natura bancaria, bensì la facilità con cui l'Iraq ha potuto procurarsi sostanziosi finanziamenti per l'acquisto di materiali utili a fini militari.

Lo scandalo BNL, che all'inizio sembrava riguardare esclusivamente l'oscura filiale di Atlanta di una banca italiana, ha invece alzato il velo sul torbido mondo dell'approvvigionamento di tecnologie missilistiche da parte degli instabili regimi del Terzo Mondo e sull'incapacità o mancanza di volontà di agire di alcuni governi occidentali.

Fino a un miliardo di dollari dei fondi BNL hanno finanziato l'esportazione da parte di alcune società statunitensi ed europee di una vasta gamma di attrezzature industriali e tecnologie a "doppio impiego" - apparentemente civile, ma effettivamente usate da Baghdad per contribuire allo sviluppo di un complesso militare-industriale verticalmente integrato, in grado di fabbricare armi convenzionali, testate chimiche e missili balistici potenzialmente capaci di alterare l'equilibrio del potere nel Medio Oriente.

Il flusso di denaro da Atlanta a Baghdad era noto ad alcune agenzie di intelligence americane. I servizi di sicurezza occidentali hanno controllato per cinque anni tutti gli aspetti del progetto missilistico iracheno-egiziano-argentino noto come Condor 2. Ma non è stato compiuto alcun passo per fermare il flusso proveniente dalla BNL. Un funzionario governativo europeo ipotizza che ciò sia avvenuto "perchè si voleva seguire questo flusso". La Federal Reserve, il Tesoro americano, lo FBI, il Dipartimento di Stato, il Pentagono, il Dipartimento del commercio e il Consiglio di Sicurezza Nazionale o non erano al corrente delle informazioni disponibili oppure sono stati, per qualche motivo, incapaci di agire di conseguenza.

Secondo funzionari governativi britannici, il mese scorso si è scoperta l'esistenza di una rete di società in Europa e negli Stati Uniti, comprese alcune beneficiarie di lettere di credito della BNL Atlanta, istituita allo scopo di acquisire attrezzature e capacità utili a fini militari.

"L'unica cosa che hanno in comune", ha detto un funzionario britannico, "è l'alta tecnologia". "Non importa se si tratta di macchine utensili o di computer. Vi è chiaramente un collegamento con le armi." Quello che il funzionario non ha detto è che la rete di società irachene, compresa la Matrix

Churchill, un'azienda di Coventry specializzata in macchine utensili, era legale.

Che cosa pensare, allora, del vero significato dello scandalo BNL? Apparentemente da questo complesso caso si possono trarre due lezioni diverse. Una riguarda la necessità per la BNL di provvedere ad un immediato ed adeguato miglioramento dei suoi controlli interni e della gestione delle sue filiali estere.

L'altra attiene alla priorità che i governi occidentali, e specialmente Washington, dovrebbero attribuire alla questione del miglioramento del controllo sull'esportazione di attrezzature e tecnologie di natura potenzialmente militare nel Terzo Mondo. L'Iraq ha sfruttato con successo la filiale di Atlanta della BNL per 17 mesi e per quasi 2 miliardi di dollari in crediti non autorizzati. Chi sarà il prossimo?

FT writers consider the causes, the personalities and the implications

A lesson for all western nations

THE ITALIANS have been unlucky this decade when it comes to banking scandals.

The 1980s opened with the Banco Ambrosiano affair, which featured the mysterious London death of Roberto Calvi, some \$1.3bn of missing bank loans that turned out to have gone to ten overseas dummy companies that were controlled by the Vatican bank, and a motley cast of characters that unfortunately brought out the worst in Italian intrigue.

The decade is now closing with the Banca Nazionale del Lavoro (BNL) affair, a scandal that is different from the Ambrosiano story; instead of mysterious Vatican dealings it concerns a mysterious \$3bn of unauthorised loan commitments to Iraq by the bank's branch in Atlanta, Georgia.

The only things the Ambrosiano and BNL scandals have in common is that both have attracted international attention and both are subjects which Italians do not like to talk about because they reflect poorly on the country's image.

Indeed, this was one of the arguments used by Mr Guido Carli, the Treasury minister who last month opposed the idea of a parliamentary inquiry into the BNL affair. Mr Carli, whose Treasury is majority shareholder of BNL, has been quite vocal about attacking the bank's former management and quite reticent about the darker sides of the scandal, but he is not the only one.

The BNL affair needs, however, to be considered separately in two different contexts: in terms of what impact it may have on Italian banking; second in international politico-military terms.

The latter is necessary because as much as \$1bn of the BNL Iraqi loans are believed by western intelligence circles to have been used for the procurement of a wide range of technologies and equipment that are apparently civilian, but have actually been used by Baghdad for military projects, including the Condor 2 ballistic missile project.

The scandal developed after the Federal Reserve contacted the Bank of Italy on August 4 to say the FBI had discovered that Mr Chris Drogoul, BNL's Atlanta manager, had engineered 2,500 separate letters of credit and direct loans to the central bank of Iraq without

reporting them to the bank or to any US authorities.

Mr Drogoul and nine other Atlanta staff members were to be sacked by BNL, but the scandal would soon prove to be more than just a case of a few rogue employees.

On the banking side, there can be no greater embarrassment than for Italy's biggest state-owned bank to admit that its internal auditing controls were so inadequate - some would say non-existent - that Rome headquarters knew nothing at all about the making of \$3bn of loan commitments and the payment of \$1.85bn on loans and letters of credit over a 17-month period (February 1986 to July 1989) by BNL's branch in Atlanta.

All of the loans were off the books, and the commissions were dramatically low - generally 0.25 per cent, against a normal commission of 10 to 15 per cent on such high-risk lending.

Some US companies that are owed export credit funds are either threatening BNL with legal action or, in the case of Lummus Crest of New Jersey, suing.

■ So far, Iraq has been servicing its BNL debt, but it is believed that the loans may end up being lumped together with a further \$4bn of outstanding debt owed by Iraq to Italian companies.

■ BNL's net capital position deteriorated by around L600bn (\$445m) to about L4,000bn after a series of provisions totalling L1,958bn, including those for Iraqi exposure.

■ The Bank of Italy has ordered BNL to strengthen its capital ratios, and the bank is now undergoing a L2,000bn recapitalisation that includes both rights issues and a special subordinated loan.

■ BNL has not faced any liquidity problems as a result of the Iraqi scandal, and, thanks to the work of top executives

such as Mr Pierdomenico Gallo and Mr Davide Croff, nor has it faced any serious problems on the interbank market. Indeed, some would argue that the most alarming aspect of the BNL affair is not even a banking matter, but the ease with which Iraq was able to secure such a substantial amount of funding for the procurement of militarily useful materials.

What, then, is one to make of the real significance of the BNL scandal? It would appear that there are two separate lessons to be drawn from this complex affair. One concerns the need for BNL to seek an immediate and quantum improvement in its internal controls and management of foreign branches.

The other concerns the priority that western governments, and especially Washington, must give to the issue of trying to better police the export of militarily useful technology and equipment to the Third World. Iraq milked BNL's Atlanta branch successfully for 17 months and nearly \$2bn of unauthorised credits. Who will be next?

At first it seemed to be about the obscure Atlanta branch of an Italian bank. But actually, says ALAN FRIEDMAN, it has lifted the veil on the murky world of missile technology procurement by unstable Third World regimes and some western governments' inability, or unwillingness, to act

Mr Carli told parliament recently that there were "traces" in the bank's official accounts that should not have escaped internal controls. Investigators into the BNL affair believe a middle-level executive in Rome did know what was going on, but no name has been revealed and the bank denies it.

Mr Nerio Nesi, chairman of BNL, and Mr Giacomo Pedde, director-general, were forced out of office early in September over the scandal. Both said they knew nothing of the Atlanta loans. Their replacements - Mr Giampiero Cantoni and Mr Paolo Savona - have so far remained inscrutably silent about the scandal they inherited.

In financial terms, the BNL affair has created a delicate situation for the following reasons:

■ Baghdad has been demanding that BNL hand over more than \$1bn of additional and blocked loans that Atlanta had committed, but not disbursed.

What, then, is one to make of the real significance of the BNL scandal? It would appear that there are two separate lessons to be drawn from this complex affair. One concerns the need for BNL to seek an immediate and quantum improvement in its internal controls and management of foreign branches.

The other concerns the priority that western governments, and especially Washington, must give to the issue of trying to better police the export of militarily useful technology and equipment to the Third World. Iraq milked BNL's Atlanta branch successfully for 17 months and nearly \$2bn of unauthorised credits. Who will be next?

Up to \$1bn of the BNL money went to finance exports by US and European companies of a range of industrial equipment and technologies that was "dual use" - seemingly civilian, but actually used by Baghdad to contribute to the development of a verti-

30-11-89

83/37

SI RITIENE CHE GLI STATI UNITI INCRIMINERANNO FUNZIONARI IRACHENI PER LO SCANDALO BNL

Il genero di Saddam è coinvolto nella frode bancaria, di Alan Friedman, New York.

Si ritiene che gli Stati Uniti incrimineranno quattro alti funzionari governativi iracheni - tra cui il genero di Saddam Hussein - in relazione allo scandalo per \$3 miliardi di dollari (1,5 miliardi di sterline) di prestiti irregolari concessi a Baghdad dalla filiale di Atlanta (Georgia) dell'italiana Banca Nazionale del lavoro.

Le incriminazioni, con accuse di frode bancaria e corruzione, potrebbero arrivare già la settimana prossima. Secondo fonti investigative, dovrebbero interessare alcuni cittadini americani che avevano lavorato in precedenza per la BNL Atlanta.

Si ritiene che i quattro iracheni si trovino in Iraq.

Lo scandalo BNL, scoppiato nell'agosto 1989, ha coinvolto più di una dozzina di dipendenti americani della banca italiana che, tra il 1988 e il 1989, hanno segretamente messo assieme la cifra di 3 miliardi di dollari in prestiti a medio termine e leggere di credito per l'Iraq ed hanno raccolto i fondi sui mercati monetari statunitensi.

Alcuni funzionari dei servizi occidentali hanno detto che ben \$1 miliardo del denaro BNL è stato usato da Baghdad per procurarsi tecnologie con applicazioni militari ed apparecchiature per i suoi progetti di missili nucleari, chimici e balistici.

Sia la frode bancaria che la rete irachena di approvvigionamento in Europa e Stati Uniti erano controllate da Hussein Vamel, ministro dell'industria e industrializzazione militare irachena e genero di Saddam. Si pensa che il palazzo del ministero a Baghdad sia stato abbandonato dall'aviazione americana lunedì sera.

Le incriminazioni, che richiedono l'approvazione del dipartimento di Stato, rappresenterebbero la prima azione ufficiale statunitense in questo caso che da più di 14 mesi è sotto inchiesta da parte del Gran Giurì. Si ritiene che le accuse riguarderanno la frode bancaria e relative bustarelle piuttosto che il lato armamenti della storia BNL. Proprio il giugno scorso la procura e il gran giurì di Atlanta hanno dovuto rallentare il loro lavoro a causa del Dipartimento di Stato, preoccupato delle implicazioni derivanti da eventuali incriminazioni USA contro funzionari governativi iracheni. Si pensa, tuttavia che ora il Dipartimento di Stato sia in contatto con il Dipartimento della Giustizia in relazione alle potenziali incriminazioni.

Ieri il Dipartimento di Stato ha dichiarato di poter far commenti in merito.

Tra gli iracheni che saranno probabilmente incriminati c'è il Sadik Taha, direttore generale a Baghdad della banca centrale, che ha avuto un ruolo chiave nell'affare BNL. Il giugno scorso è stato riportato che Taha, che aveva subito un trapianto cardiaco, era a Londra, ma i funzionari americani ritengono che la sua morte sia stata una montatura ed egli sia ancora vivo.

Gli altri funzionari iracheni i cui nomi sono stati sottoposto al gran giurì di Atlanta sono Raja Hassan Ali e Achmed al-dulaimi.

Alì era segretario generale del ministero dell'industria e industrializzazione militare che ha gradualmente preso il posto di Taha quale principale collegamento con la filiale BNL di Atlanta.

Al-dulaimi era sottosegretario dello stesso ministero ed anch'egli ha contribuito ad organizzare ed avviare il flusso monetario BNL.

(19)
+

US expected to indict Iraqi officials in BNL scandal

Saddam's son-in-law linked to bank fraud

By Alan Friedman in New York

THE US is expected to indict four top Iraqi government officials - including Saddam Hussein's son-in-law - in connection with the scandal over \$3bn (£1.5bn) of improper loans made to Baghdad by the Atlanta, Georgia branch of Italy's Banca Nazionale del Lavoro (BNL).

The indictments, which concern bank fraud and kickback charges, could come as early as next week. They are expected to include a handful of US citizens who formerly worked for BNL in Atlanta, according to investigators.

The four Iraqis are believed to be in Iraq.

The BNL scandal, which originally broke in August 1989, involved more than a dozen US employees of the Italian bank who between 1988 and 1989 secretly put together \$3bn of medium-term loans and letters of credit for Iraq and raised the funds on the US money markets.

Western intelligence officials have said that up to \$1bn of the BNL money was used by Baghdad to procure militarily

useful technologies and equipment for its nuclear, chemical and ballistic missile projects.

Both the bank fraud and Iraq's procurement network in Europe and the US were supervised by Mr Hussein Kamel, the Iraqi minister of industry and military industrialisation and son-in-law to Mr Saddam. The ministry building in Baghdad is believed to have been bombed by US aircraft on Monday evening.

The indictments, which require the approval of the State Department, would mark the first official US action in the case, which has been under grand jury investigation for more than 14 months. The charges are expected to concern the bank fraud and related kickbacks rather than the armaments side of the BNL story.

As recently as last June the US Attorney's office and a grand jury in Atlanta were being slowed in their work by the State Department, which was worried about the implications of bringing US indictments against Iraqi govern-

ment officials. Now, however, the State Department is believed to be conferring with the Justice Department about the prospective indictments.

Yesterday the State Department said it could not comment.

Among the other Iraqis likely to be indicted is Mr Sadik Taha, a Baghdad-based director-general of the central bank who played a key role in the BNL affair. Last June Mr Taha, who has had a heart transplant, was reported to have died in London, but US officials believe his death was faked and he is still alive.

The other Iraqi officials whose names are being put to the Atlanta grand jury are Mr Raja Hassan Ali and Mr Achmed Al-dulaini.

Mr Ali was the general director of the Ministry of Industry and Military Industrialisation (MIMI) who gradually replaced Mr Taha as the principal liaison with BNL's Atlanta branch. Mr Al-dulaini was the under-secretary of MIMI who also helped organise and implement the BNL money flow.

30/91
53

93/38

8/12/89

L'ombra della BNL sugli incontri Roma-Baghdad

John Wyles da Roma

L'eco di quello che è ormai noto come "il caso BNL Atlanta" sembra aver rappresentato ieri un ostacolo per l'auspicato ristabilimento delle relazioni commerciali tra l'Italia e l'Iraq.

I due giorni di riunioni a livello ministeriale della commissione commerciale mista non sono riusciti a risolvere il problema chiave, riguardante la consegna di 11 navi da guerra ordinate durante la guerra Iran-Iraq e successivamente bloccate dall'embargo italiano sulle armi in vigore dal 1986. Gli Iracheni avevano versato 1.3 miliardi di dollari (825 milioni di sterline), equivalenti a circa la metà del valore dell'ordinazione.

I negoziatori iracheni hanno mostrato una certa riluttanza ad accettare la consegna delle navi senza un aggiornamento e un contratto aggiuntivo per 10 elicotteri destinati alla marina. Tali questioni saranno discusse da un gruppo di lavoro misto. Fonti italiane ammettono che i progressi del negoziato sono stati limitati dall'introduzione da parte dell'Iraq della richiesta di pagamento di 920 milioni di dollari dei crediti illegittimamente stanziati dalla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, ma non ancora messi a disposizione.

In complesso la filiale di Atlanta aveva concesso all'Iraq crediti per 3 miliardi di dollari, senza che la sede della BNL ne fosse al corrente, nell'ambito di uno scandalo di cui attualmente si stanno occupando le autorità americane ed italiane.

Il governo italiano ha deciso questa settimana di non assumere alcuna responsabilità in merito alla decisione sui crediti che, come ha comunicato all'Iraq, spetta unicamente alla BNL, nonostante il fatto che tale banca sia controllata dal Tesoro.

Ciò non ha soddisfatto l'Iraq e sembra aver limitato i possibili risultati degli incontri. Il più positivo è stato la promessa irachena di cominciare a restituire il debito di 1000 miliardi di lire contratto nei confronti di società italiane, pagando gli interessi a partire dal prossimo anno e il capitale dal 1992.

L'Iraq starebbe negoziando nuovi contratti con società italiane per un valore di 2.5 miliardi di lire e Roma ha fatto sapere di essere disposta ad aprire nuove linee di credito per tali contratti purchè sia data soluzione al problema delle navi da guerra.

BNL overshadows Rome-Baghdad talks

By John Wyles in Rome

REVERBERATIONS from what has become known as the "BNL Atlanta affair" appeared yesterday to have been an obstacle to the hoped-for regeneration of commercial relations between Italy and Iraq.

A two-day meeting at ministerial level of their joint trade committee failed to resolve the key problem, concerning the delivery of 11 naval ships ordered during the Iran-Iraq war and then blocked by an Italian arms embargo from 1986. The Iraqis had paid

\$1.3bn (£825m), about half the cost of the order.

Iraqi negotiators were reluctant to take delivery of all the vessels without updating and an additional contract for 10 naval helicopters. These issues are to be returned to a joint working group. Italian sources admitted that overall progress had been limited by Iraq's introduction of its demands for the payment of \$920m of credits improperly allocated by the Banca Nazionale del Lavoro's Atlanta branch but not yet

drawn down.

Altogether \$3bn of credits were granted to Iraq from Atlanta without the knowledge of the BNL headquarters in a scandal being investigated by US and Italian authorities.

The Italian government decided this week that it would not assume responsibility for any decision on the credits, which it told Iraq were a matter for BNL to resolve, despite the fact that the bank is controlled by the Treasury.

This did not satisfy Iraq and

seems to have limited the possible results from the meeting. The most positive was an Iraqi agreement to begin repayment, with interest from next year and with capital from 1992, of L1,000bn (£436m) of debts due to Italian companies.

It emerged that Iraq is discussing possible new contracts with Italian companies for \$2.5bn and Rome made it clear that it would be ready to open fresh credits for such contracts providing the problem of the naval ships was settled first.

England 1, Spain 0 after Moynihan's diplomatic drive

By John Wyles in Rome

ENGLAND's decision earlier this week to deploy Mr Collin Moynihan, its Minister for Sport, as a striker hitherto untested on a foreign field paid off yesterday when the national soccer team was duly consigned to the Italian island of Sardinia to play its initial matches in next year's World Cup tournament.

Mr Moynihan's determined runs down the middle during his visit to Rome at the beginning of the week eventually broke down the defence of the executive committee of the international soccer federation, Fifa, which yesterday acknowledged the wisdom of his argument that the English team's travelling army of hooligans could be better identified on the ferries to Cagliari and more efficiently contained inside the walled defences of the Sardinian capital.

English soccer officials in Rome maintained, of course, that their team had been chosen as one of the six seeds on pure grounds of merit.

The Spaniards begged to differ after they had been left out of the seeds, suggesting that it would be better for all if the English and their fans stayed at home next June.

Seeding brings the special advantage of playing the opening group (in sets of four teams) games in the same stadium and thus avoiding any disruptive travel.

The other teams in England's group, who will be nominated during the globally televised draw for the contest tomorrow, will have to play in both Cagliari and Palermo.

The Spaniards were not the only nation soured by yesterday's Fifa decisions. West Germany apparently kicked up a two-hour fuss about being allocated to Milan when (so the cognoscenti say) the nation's travel trade had block booked everything around Lake Garda in anticipation of playing in Verona.

Brazil, whose many footballing talents had been expected to be on show in Milan, are being sent to Turin, with which city the president of the Italian organising committee, Mr Luca De Montezemolo, has close connections.

Italy, of course will be playing in Rome, Belgium in Verona and Argentina in Naples. The good citizens of Cagliari, not for the first time in their long history, will be taking to the hills.

93/89

13/12/89

Il Presidente dell'Ina si dimette a causa del ridotto ruolo nell'alleanza BNL

Sari Gilbert da Roma

Il Professor Antonio Longo si è dimesso dal suo incarico di presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA), società italiana di assicurazioni di proprietà statale, a quanto sembra a seguito del ridotto ruolo che l'INA dovrebbe avere nell'ambito della sua futura alleanza con la BNL, di cui è il secondo azionista.

Le dimissioni a sorpresa del professor Longo hanno seguito l'approvazione unanime votata lunedì dal consiglio d'amministrazione dell'ente dei termini di una ricapitalizzazione di 816 miliardi di lire della BNL - che deve essere approvata oggi dalla banca - e di un ampio accordo tra i due enti.

Il professor Longo aveva negoziato i termini finanziari dell'accordo, che prevede un investimento dell'Ina di più di 1640 miliardi di lire (441 miliardi per l'emissione azionaria, nonché un prestito subordinato settennale di 1.200 miliardi).

Tuttavia è nota la sua insoddisfazione sui termini finali dell'accordo, che precludono l'utilizzazione da parte dell'Ina delle rete di distribuzione e vendita della BNL.

Il Professor Longo, 63 anni, matematico ed esperto in campo finanziario, aveva concepito l'accordo con la BNL come un'alleanza strategica, comportante l'integrazione dei prodotti assicurativi dell'Ina con la vasta rete di distribuzione controllata dalla BNL, la maggiore banca italiana.

Secondo l'accordo originario negoziato a giugno da Nerio Nesi, ex presidente della BNL, il settore assicurativo "sul lavoro" della banca sarebbe stato ceduto all'Ina.

Ma Giampiero Cantoni, il nuovo presidente nominato a settembre dopo lo scandalo di Atlanta non ha appoggiato questo accordo.

46
7

President of INA resigns over reduced role in BNL alliance

By Sari Gilbert in Rome

PROFESSOR Antonio Longo has resigned as president of Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA), Italy's state-controlled insurer, apparently because of disappointment over the reduced role INA seems likely to have in its future alliance with Banca Nazionale di Lavoro (BNL), of which it is the second largest shareholder.

Professor Longo's surprise resignation followed a unanimous decision on Monday by the INA board to accept the terms of a L816bn (\$625.76m) BNL recapitalisation - to be approved today by the bank - and a broad agreement between the two entities.

Professor Longo negotiated the financial terms of the agreement, with an investment by INA of more than L1640bn (L441bn for the rights issue, as well as a seven-year L1200bn subordinated loan).

But he was known to be dissatisfied with the final terms of the agreement, which precludes utilization by INA of the BNL sales distribution network.

Prof Longo, a 63-year old mathematician and financial expert had viewed the accord with BNL as a strategic alliance, involving the integration of the Istituto's insurance prod-



Antonio Longo: disappointed by reduced role of INA

ucts with the vast distribution network controlled by BNL, Italy's largest bank.

According to the original agreement initialled by Mr Nerio Nesi, BNL's former president, last June, the bank's "work-life" insurance sector would have been turned over to INA.

But there has been little support for this arrangement from Mr Giampiero Cantoni, BNL's new president, appointed in September after the outbreak of the scandal involving \$3bn in unauthorised loans to Iraq.

*foto
eventi*

Pietro!

13/11

16/12/89

93/40

PERMANE LA CONFUSIONE SUI PRESTITI BNL

(John Nyles considera le trattative bancarie tra l'istituto italiano e l'Iraq)

Dopo aver rilevato che vari dirigenti della sede romana della Banca Nazionale del Lavoro sono sotto inchiesta per il possibile coinvolgimento nell'erogazione non autorizzata di 2,867 miliardi di dollari (1,78 miliardi di sterline) all'Iraq, il Ministro del tesoro italiano, Guido Carli, ha dichiarato che gli inquirenti italiani e americani hanno ancora molto da scoprire riguardo alla destinazione e scopo di molti dei prestiti concessi dalla filiale di Atlanta (Georgia) della banca.

Dato che il tesoro è il principale azionista della BNL, il Parlamento italiano, e in particolare l'opposizione, continua a premere per aver spiegazioni su come una somma di denaro tanto ingente abbia potuto essere messa a disposizione dell'Iraq nell'88-89 attraverso oltre 2500 accordi creditizi.

La spiegazione molto parziale di Carli alla Commissione finanze del Senato, riunita giovedì scorso, ha indicato che lo scandalo è stato reso possibile dall'impatto negativo dei tagli alle spese sui contatti interni nella sede romana della banca. Ma la dichiarazione del ministro sui particolari del finanziamento era sotto molti aspetti confusa e incompleta. In particolare sembrava suggerire che i prestiti effettivamente finalizzati al finanziamento delle armi o alla fornitura a Baghdad di attrezzature utili a scopi militari non devono aver superato i 230 milioni di dollari, ma non è riuscito a dare alcuna spiegazione per altri prestiti ammontanti ad oltre 781 milioni di dollari garantiti dalla Commodity Credit Corporation per l'acquisto di prodotti agricoli statunitensi.

La ripartizione dei prestiti totali a Baghdad è stata, secondo Carli, la seguente: \$ 1,798 miliardi a favore della Iraqi

Central Bank e la Rafidain Bank di Baghdad; \$ 43 milioni a favore di vari beneficiari, ma attribuiti da Atlanta alla Rafidain; \$500 milioni per altri crediti liquidi a garanzie per "vari clienti e banche".

Carli ha detto che i crediti, per quest'ultima voce, non erano destinati a controparti irachene, sebbene alcuni dei beneficiari ricevessero anche pagamenti direttamente dalla banca centrale irachena.

I pagamenti di Atlanta potenzialmente connessi all'acquisizione di anni ammontavano a \$116 milioni, ha detto Carli, a favore delle seguenti società: \$30 milioni alla Lummus Crest, \$7 milioni ad una joint-venture di Lummus Crest e Thiessen, \$ 16 milioni alla Matrix Churchill, \$3 milioni alla Monnesnann Demag, \$21 milioni alla Mannesmann Handel, \$5 milioni alla Potain, \$11 milioni alla Rotec Industries, \$8 milioni alla Servaas, \$4 milioni alla Techno Export, \$6 milioni alla XYZ Options e \$5 milioni alla Dresser.

Carli ha detto inoltre che c'erano ancora una volta circa \$144 di crediti con potenziali applicazioni militari che non sono stati ritirati dalla Mannesmann Handel, Matrix Churchill, PotainRotec, Servaa, TEcno e XYZ Option: non ha spiegato la differenza tra le cifre di \$114 e \$116 milioni e l'altra, totale, di \$230 milioni.

Alcuni dei nomi citati da Carli - Potari, Rotec e Servaas - non sono sinora emersi nelle rivelazioni ufficiali e ufficiose sull'affare Atlanta. Carli ha aggiunto che, dal 4 agosto, quando la BNL è venuta a conoscenza ufficialmente per la prima volta dei contatti tra l'Iraq e la filiale di Atlanta, la banca aveva effettuato controlli sugli affari relativi alle lettere di credito. In particolare, la BNL aveva cercato una dichiarazione della XYZ Option che escludesse ogni possibile violazione delle norme americane.

La società si era rifiutata di rendere tale dichiarazione e la banca si era cautelata informando l'autorità giudiziaria locale. La banca, inoltre, si era rifiutata di aumentare un

credito alla Lumnus Crest, per cui la società ha successivamente avviato azione legale.

Nuovamente, per la prima volta in pubblico, Carli ha suggerito che il direttore della filiale di Atlanta, Chris Drogoul, poteva avere interessi diretti in una società di New York, la Entrade, che aveva ricevuto crediti che "non è stato possibile chiarire. Il conto della Entrade era stato usato per effettuare pagamenti a beneficiari non identificati ed anche per pagare le spese di dipendenti della filiale BNL di Atlanta.

Per quanto concerne il coinvolgimento di personale BNL di Roma, Carli ha detto che i crediti di Atlanta per società italiane che commerciavano con l'Iraq erano stati decisi in seguito ai "frequenti interventi" delle filiali italiane della BNL e di dirigenti dei dipartimenti Finanze e crediti di Roma.

Gli inquirenti della Banca d'Italia avevano concluso, ha aggiunto Carli, che l'affare Atlanta era avvenuto in un contesto di debolezza organizzativa causata da una riorganizzazione con tagli delle spese tendente a "liberare ampie entrate" per migliorare la posizione del capitale della banca.

Confusion remains on BNL loans

John Wyles looks at the Italian bank's dealings with Iraq

HAVING revealed that more than one manager at Banca Nazionale del Lavoro's Rome headquarters is now under investigation for possible involvement in the unauthorised allocation of \$2.867bn (£1.78bn) of loans to Iraq, Italy's Treasury Minister Mr Guido Carli has indicated that Italian and US investigators still have a great deal more to learn about the destination and purpose of many of the loans issued by bank's branch in Atlanta, Georgia.

Since the Treasury is BNL's main shareholder, the Italian parliament, and the opposition in particular, is continuing to press for explanations as to how such a vast sum of money could have been made available to Iraq through more than 2,500 loan agreements in 1988-89.

Mr Carli's very partial explanation to the Senate's Finance Committee on Thursday suggested that the scandal was made possible by the virtual collapse of internal controls under the impact of cost cutting at the bank's Rome headquarters.

But the minister's statement on the details of the financing was in many respects confus-

ing and incomplete. In particular, he implied that the actual loans dedicated to financing arms or the supply of militarily useful equipment to Baghdad may have been no more than \$230m, but he failed to offer any explanation for other loans beyond some \$781m guaranteed by the Commodity Credit Corporation for the purchase of US agricultural products.

His breakdown of the total loans to Baghdad was as follows: \$1.798bn in favour of the Iraqi Central Bank and the Rafidain Bank of Baghdad; \$520m in letters of credit "all or partly utilised" issued by the Central Bank; \$49m in favour of "various beneficiaries" but attributed by Atlanta to Rafidain; \$500m of other cash credits or guarantees for "various clients and banks".

Mr Carli said credits in this last category were not destined for Iraqi counterparts, although some of the recipients were also receiving payments directly from the Iraqi central bank.

Potentially arms-related payments made by Atlanta came to \$116m, said Mr Carli, in favour of the following companies: \$30m to Lummus Crest, \$7m to a joint venture of Lummus Crest and Thiessen, \$16m

to Matrix Churchill, \$3m to Mannesmann Demag, \$21m to Mannesmann Handel, \$5m to Potain, \$11m to Rotec Industries, \$8m to Servaas, \$4m to Techno Export, \$6m to XYZ Options, and \$5m to Dresser.

Mr Carli also said there were some \$144m of loans with potential military applications which were not drawn down by Mannesmann Handel, Matrix Churchill, Potain, Rotec, Servaas, Techno and XYZ Options. He did not explain the discrepancy between the figures of \$144m and \$116m and his other total of \$230m.

Some of the names mentioned by Mr Carli - Potain, Rotec and Servaas - have not hitherto figured in official or unofficial revelations on the Atlanta affair. Mr Carli added that since August 4, when BNL first learned officially of the extent of Atlanta's dealings with Iraq, the Bank had conducted checks on the trades attached to the letters of credit. In particular, BNL had sought a declaration from XYZ Options that ruled out any possible violation of US laws.

The company had refused to make such a declaration and the bank had as a precaution

informed the local judicial authorities. The bank had also refused to increase a loan to Lummus Crest, as a result of which the company had started legal proceedings.

Again for the first time in public, Mr Carli suggested that the manager of the Atlanta branch, Mr Chris Drogoul, might have had a personal interest in a New York company, Entrade, which had received credits which "it has not been possible to clarify". The Entrade account had been used to make payments to unidentified beneficiaries as well as to pay expenses to employees of BNL's Atlanta branch.

As far as involvement of BNL personnel in Rome was concerned, Mr Carli said Atlanta credits for Italian companies trading with Iraq had been allocated as a result of "frequent interventions" by BNL Italian branches and by managers in the Rome finance and credit departments.

Bank of Italy investigator had concluded, added Mr Carli that the Atlanta affair has taken place in a context of organisational weakness brought about by a cost-cutting reorganisation aimed at "freeing a large income" to improve the bank's capital position.

93/44

22/12/83

Riorganizzazione interna alla BNL

John Wyles da Roma

La prossima settimana il consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro comincerà a studiare una riorganizzazione interna diretta ad escludere per il futuro il ripetersi di vicende quali quelle che hanno portato al recente scandalo dei crediti non autorizzati all'Iraq.

In una riunione tenutasi mercoledì in tarda serata, i dirigenti della BNL hanno ascoltato una prima relazione degli ispettori della Banca d'Italia circa i difetti organizzativi che hanno reso possibile il trasferimento clandestino di crediti dalla filiale BNL di Atlanta alla banca centrale irachena e ad altri beneficiari collegati.

Non sorprende che l'indagine della Banca d'Italia abbia sottolineato le carenze della vigilanza della direzione della BNL sugli affari della banca, nonché l'inadeguatezza dell'ispettorato interno della BNL.

Secondo Giampiero Cantoni, presidente della BNL, la Banca d'Italia non ha identificato alcun membro dei vertici della BNL - della direzione generale - implicato nelle operazioni di credito, sebbene abbia comunicato alla magistratura i nomi di alcuni quadri della sede centrale che si ritiene fossero al corrente di quanto avveniva ad Atlanta.

Nella riunione del consiglio d'amministrazione previsto per la settimana prossima, i membri dovranno esaminare attentamente la relazione della Banca d'Italia come passo preliminare per l'adozione di riforme organizzative.

Nel frattempo, il futuro della BNL ed il sostegno di uno dei suoi maggiori azionisti stanno diventando sempre più incerti.

L'INA, la società di assicurazioni statale che è sul punto di aumentare la propria partecipazione nella BNL al 20% dopo l'aumento di capitale, sta facendo pressioni sul governo per assicurarsi un ruolo più importante all'interno della BNL. In caso contrario l'Istituto sarebbe intenzionato a liquidare il proprio investimento.

Olivetti cuts its profits forecast and plans to reduce workforce

By John Wyles in Rome

FALLING prices for many of its products have prompted Olivetti, the Italian computer manufacturer, to lower its profit forecast for this year and to prepare plans to lay off 500 workers in 1990.

Until very recently, the Ivrea-based company has appeared confident that it could hold profits in line with last year's consolidated net earnings of L356.2bn (\$276m) on turnover of L8,407bn. However, Mr Vittorio Cassoni, Olivetti's managing director warned in an interview published yesterday that profits for the year would "doubtless be lower."

He told La Stampa of Turin that a sales rise of 18 per cent between May and July - the basis of the original forecast -

had not been matched in subsequent months, although 10.7 per cent growth for the 11 months to November "is a good result compared to others, but less than we were hoping for."

Mr Cassoni admitted Olivetti had not foreseen "the speed and depth" of what has recently happened in information technology markets. "Above all, there has been a spontaneous fall in prices, caused by technology linked to competition."

The Olivetti chief remained convinced that "1990 will mark our recovery" because of a corporate reorganisation which from next month will have split the company into three manufacturing and commercially auton-

omous units. The company would be strengthening its sales network and giving closer attention to particular client needs, from banks to public administration, for systems designs.

Olivetti's decision to seek 500 lay-offs at five of its plants around Italy has shattered the relative harmony of its relations with its trade unions.

Protests have already been staged at some centres and discontent is likely to increase in the New Year.

In 1990 it will become clear that the company's gross operating margin in 1988 was not high enough to trigger productivity bonuses negotiated in a pacemaking deal in November 1988.

Montedison in European paper deal

By John Wyles in Rome

ITALY'S Montedison signed an agreement with James River of the US and Finland's Nokia to create a venture in the manufacture of domestic tissues and paper-based hygiene products, an estimated turnover of L1,800bn (\$1.3bn).

The new grouping will be organised around a reorganised system of a complicated system of 10 holdings based on three rate companies, which will bring together the existing assets in eight European countries. The business plan aims at a turnover of about \$3bn in several European markets and a turnover, within three years, of about \$3bn.

James River, now the largest producer of paper products in the world, and San Montedison subsidiary, jointly own J. Mont NV, which in turn will own 10 per cent of J. Mont NV, remaining 20 per cent belong to Nokia.

A second company, J. Nokia, will be 50 per cent owned by James River Montedison and 50 per cent by Nokia.

Although the company will be registered in the Netherlands, their administrative headquarters will be in Italy.

No cash will be involved in launching the joint venture, which, in addition to J. River and British Tisu, will bring together names like Unikay from Italy and Sario Tisu.

BNL in internal reorganisation

By John Wyles in Rome

THE BOARD of Banca Nazionale del Lavoro is next week to begin designing an internal reorganisation aimed at avoiding any repetition of the recent scandal involving the allocation of \$2.8bn of unauthorised credits to Iraq.

At a meeting late on Wednesday evening, BNL directors were given their first full briefing by Bank of Italy inspectors of the organisational shortcomings which helped the clandestine transfer of credits from the bank's branch in Atlanta, Georgia to the Iraqi central bank and related beneficiaries.

Not surprisingly the Bank of Italy's inquiry has pointed to shortcomings in overall management scrutiny of the bank's business and also to the inadequacies of BNL's internal inspectorate.

According to Mr Giampiero Cantoni, BNL's chairman, the Bank of Italy had not identified any members of BNL's top management - its directorate general - as being involved in the credit transactions, although it has reported to magistrates the names of some headquarters staff thought to have been aware of what was happening in Atlanta.

At next week's BNL board meeting members are to consider the Bank of Italy's report in some detail as a preliminary to adopting organisational reforms.

In the meantime, BNL's future and the commitment of at least one of its main shareholders is becoming increasingly uncertain.

INA, the state insurance company which is to raise its stake in BNL to 20 per cent after a capital increase, is now pressing the government either to allow it a stronger role in the management of BNL or to liquidate its investment.

93742

26/1/80

La BNL intensificherà gli affari con l'Iraq dopo l'accordo sui crediti di Atlanta

John Wyles da Roma

La Banca Nazionale del lavoro ha raggiunto un accordo in base al quale i suoi affari con Baghdad potrebbero espandersi.

Negoziato segretamente nel corso degli ultimi due mesi, l'accordo firmato a Ginevra il 20 gennaio legittima quasi tutti i prestiti concessi dalla filiale di Atlanta. Dei 2.87 miliardi di dollari di crediti rimarrebbero fuori soltanto 750 milioni.

In cambio dello sblocco da parte della BNL di 605 milioni di dollari a favore del ministero iracheno del commercio e dell'industria, Baghdad si è impegnata ad impiegare due terzi della somma per l'acquisto di merci italiane.

Inoltre la SACE, l'ente italiano di garanzia sui crediti all'esportazione, riprenderà la concessione di coperture alle esportazioni in Iraq contemporaneamente all'utilizzazione dei rimanenti crediti BNL.

La banca ha affermato che ciò offre l'opportunità di un crescente volume di finanziamenti al commercio con l'Iraq "a tassi di mercato e con garanzie".

La collaborazione commerciale sarà rafforzata anche in altri modi.

L'Iraq si è impegnato a depositare "notevoli somme" in contanti presso le filiali BNL in Italia e all'estero e ad utilizzare la banca italiana come intermediaria in operazioni commerciali e finanziarie.

Secondo quanto rivelato dalla BNL l'accordo prevede inoltre una serie di clausole legali e contabili che faciliteranno le relazioni tra la banca e il governo iracheno.

Si ritiene che ciò significhi, tra l'altro, che l'Iraq collaborerà con le indagini in corso presso la BNL circa le operazioni della sua filiale di Atlanta, ritirando inoltre le minacce di sospensione del pagamento degli interessi sui prestiti della banca.

La banca ha aggiunto che sono state gettate le basi per "un generale miglioramento della redditività delle operazioni irachene della banca".

L'esame delle condizioni dei prestiti di Atlanta ha rivelato che molti dei crediti sono stati concessi a tassi inferiori a quelli di mercato.

Giampiero Cantoni, presidente della BNL, ha dichiarato che l'accordo non pregiudica il proseguimento degli sforzi per svelare le origini del caso Atlanta.

Tuttavia, esso ha rimosso "un enorme ostacolo" e ha permesso ai vertici della banca di "pianificare il futuro senza il peso dello scandalo Iraq".

(2)
X

BNL to expand Iraqi business after accord on Atlanta credits

By John Wyles in Rome

BANCA Nazionale del Lavoro, the Italian bank which four months ago was rocked by evidence that its Atlanta branch had granted nearly \$3bn of unauthorised credits to Iraq, has reached an agreement which now promises to expand its business with Baghdad.

Secretly negotiated over the past couple of months, an agreement signed in Geneva on January 20 in effect legitimises all but \$750m of the \$2.87bn credits issued by the Atlanta branch.

In return for BNL releasing the \$605m which have not yet been drawn down by the Iraqi Ministry for Commerce and Industry, Baghdad has promised to employ two thirds of this amount for purchasing Italian exports.

Furthermore, SACE, the Italian export credits guarantee agency, will resume giving cover for exports to Iraq at the same time that the remaining BNL credits are drawn down.

The bank said this offers the opportunity of an increasing volume of trade financing business with Iraq "at market rates

and with guarantees."

The business partnership is also to be strengthened in other ways.

Iraq has undertaken to deposit "substantial amounts" of cash at BNL branches in Italy and abroad and to use them as intermediaries for commercial and financial operations.

BNL's account of the agreement says that it also includes a number of legal and accounting understandings which will ease relations between the bank and the Iraqi government.

This is understood to mean, among other things, that Iraq will co-operate with continuing inquiries by BNL into the operations of its Atlanta branch, while also lifting threats to halt interest payments on its loans.

The bank added that the basis had now been created for "an overall improvement in the profitability of the bank's Iraqi operation."

Examination of the terms of the Atlanta loans revealed that many of the credits were

granted at below market rates.

Mr Giampiero Cantoni, the BNL chairman, said that the agreement did not mean the end of attempts to uncover the origins of the Atlanta scandal.

However, it did remove "an enormous obstacle" and enabled management "to plan for the future without the encumbrance of the Iraq affair."

The agreement does not cover \$720m of Atlanta loans for grain purchases which were guaranteed by the US Commodity Credit Corporation.

Much evidence has now emerged that funds drawn down from Atlanta were used to finance Iraqi acquisitions of militarily useful equipment and technology which is being dedicated to the development of a medium range missile, the Condor 2.

Separately, the Italian Senate voted to appoint a special commission to look into the BNL-Atlanta affair. It will be authorised to collect information but will not have judicial powers.

24 maggio 90

53/43

RIVELAZIONI DELLA BNL

Il corrispondente da Roma, John Wyles, scrive che Guido Carli, Ministro del tesoro italiano, ha rivelato che la Banca Nazionale del lavoro ha concesso, nel dicembre 1988, crediti di "assicurazione" per 31 miliardi di lire alla Società delle Fucine, in relazione ad ordinativi di pezzi in acciaio da parte dell'Iraq. Carli ha dichiarato ad una Commissione del Senato che la banca ha fornito analoghi crediti per un ordine iracheno da 3,3 miliardi di lire nel marzo 1989.

Non ha specificato se uno o entrambi i contratti si riferissero a contratti portati a termine dalla società siderurgica attualmente sotto inchiesta dalla magistratura. Sospettano che i pezzi della Fucine recentemente sequestrati a Napoli e altrove potessero essere destinati al "supercannone" che si dice l'Iraq intende costruire.

Ieri un portavoce della BNL ha detto che la filiale di Terni era la banca della Società delle Fucine da quarant'anni e che tutte le operazioni citate dal Carli erano transazioni di routine.

BNL revelation

Italy's Banca Nazionale del Lavoro granted "insurance" credits of up to L31bn (£15m) in December 1988 to Società delle Fucine in connection with Iraqi orders for steel forgings, Mr Guido Carli, the Italian Treasury Minister, has revealed, writes John Wyles in Rome.

The bank offered similar facilities for a L3.3bn Iraqi order in March 1989, Mr Carli told a Senate committee.

He did not specify whether any of these contracts relate to contracts executed by the steel company which are currently being investigated by magistrates. They suspect that Fucine forgings recently sequestered in Naples and elsewhere may have been destined for the "super gun" which Iraq is allegedly seeking to construct.

A BNL spokesman said yesterday that its Terni branch had been banker to Società delle Fucine for 40 years and that all the transactions referred to by Mr Carli were routine banking.

Rome tells train drive to report to work

By John Wyles in Rome

THE Italian Government issued legally binding orders to report to work today tomorrow to 20,000 strikers and train drivers had planned to strike rejecting pay rises worth 48 per cent over the years.

This is the largest number of workers ever covered by *cattazione* (mobilisation) which governments periodically use to protect essential public services. Given the magnitude of the pay rise offer, ministers are confident of public support confronting the rail employees, particularly train drivers who have on 22 occasions over the three years.

The train drivers have to symbolise the power of so-called Cobas rank-and-file movements which have been rejecting the authority and leadership of the trade unions. Train driver militancy was crowned success last month when Cobas was admitted as a special representative to the way pay negotiations increases conceded have been accepted by official unions, may influence other public sector groups while also raising expectations in the private sector.

Ferruzzi Agricola income declines by 19.4% to L253bn

By John Wyles in Rome

FERRUZZI Agricola Finanziaria, Mr Raul Gardini's industrial holding company, reported a 19.4 per cent fall in net profits to L253bn (\$207m) on net sales of L14,773bn.

However, total net profits, before minority interests, rose 26 per cent to L1,362bn. The company said this was a result of higher earnings from its agri-industrial companies, Eridania and Beghin Say, and the extraordinary gain from transferring Montedison's basic chemicals assets to Enimont, the joint venture with Eni, the state energy company.

Ferruzzi attributed the fall in net income to the fact that 1988 results were inflated by non-recurring gains, especially the L240bn sale of a majority stake in Mira Lanza, the paper and detergents company.

The group's gross operating profits also registered a decline from L2,082bn to L1,820bn. The

1988 result has been restated by excluding the operations transferred to Enimont.

Ferruzzi attributed the decline to a fall in operating profits at Montedison, and to restructuring costs which were only partially offset by an improvement in the agri-industrial sector.

Transfers to Enimont helped to reduce group net debt from L8,237bn to L6,755bn. Investments in fixed assets in 1989 were around L1,000bn, while research and development spending reached L483bn.

Latina, the insurance and financial services group controlled by Mr Carlo De Benedetti, reports lower profits for 1989 with after-tax earnings dipping to L27.3bn from L29.5bn a year earlier. The fall in parent company net profits was even more marked. They fell from L26.5bn to L21.9bn. Group premium income



Raul Gardini: his company gained on agri-industrials

totalled L582.5bn, an increase of 12.5 per cent, Latina said. The company plans to pay an unchanged dividend of L150 a share.

19/9/90

93/44

La BNL dichiara di essere più fiduciosa riguardo al debito iracheno.

Con circa \$3 miliardi di lettere di credito, in gran parte, non autorizzate, ancora in sospeso per il governo dell'Iraq, l'atmosfera di calma che attualmente aleggia alla BNL può sembrare fittizia.

Ma la banca, che ancora sta attuando le procedure di sorveglianza, la cui assenza si rese tanto evidente dopo lo scandalo di agosto alla filiale di Atlanta, dichiara di sentirsi ora più tranquilla per l'esposizione con l'Iraq.

Alcuni funzionari BNL fanno riferimento alle decisioni sia di Moody's che di Standard & Poors', le agenzie di valutazione del debito americane, di mantenere le proprie valutazioni per i suoi titoli esteri, sulla scia della crisi del Golfo, nonostante la perdita di 482 miliardi di lire subita dalla banca l'anno scorso.

La BNL è andata drammaticamente in rosso a seguito della decisione di dare un accantonamento di 232 miliardi di lire per i prestiti ai paesi in via di sviluppo e una riduzione di 416 miliardi di lire sul portafoglio di investimento. Il novembre scorso le valutazioni della sua solvibilità sono state ridimensionate alla luce dell'affare Atlanta.

I fatti del Golfo hanno reso ancor più tesi i rapporti tra la banca, la cui esposizione totale verso l'Iraq si attesta ora su \$ 1,87 miliardi, circa 400 dei quali sono garantiti da agenzie americane e dall'Iraq. Il gennaio scorso è stato concluso un accordo con l'Iraq che copriva \$2,16 miliardi di crediti, già pagati, ed altri \$605 milioni predisposti ma non ancora erogati. Secondo l'accordo, il grosso delle restituzioni del capitale veniva proposto al 1995, sebbene il pagamento degli interessi - circa 70 miliardi di lire l'anno - doveva proseguire normalmente. Giampiero Cantoni, presidente della BNL, ha confermato che gli interessi sul denaro iracheno sono stati pagati regolarmente fino all'inizio di agosto.

Tuttavia la decisione irachena di sospendere tutti i pagamenti degli interessi sul debito estero significa che, partire da allora, non è più rientrato nulla.

La banca ha dichiarato che l'affare delle lettere di credito non avrà ripercussioni sui suoi profitti quest'anno e dalla sede di Roma sono emerse alcune previsioni ottimistiche. Inoltre la BNL afferma che i propri accantonamenti dovrebbero coprire più del 50% della sua esposizione verso paesi in via di sviluppo, tra cui l'Iraq, entro la fine dell'anno.

La banca ha potuto mantenere sinora la sua posizione grazie al fatto che si tratta di un ente pubblico in cui la quota di maggioranza è detenuta dal Tesoro. Una banca privata sarebbe stata colpita in modo molto più duro.

Forse addirittura totale, dallo scandalo Atlanta.

03/44

274
x

BNL claims to be more confident on Iraqi debt

By Haig Simonian in Milan

WITH some \$3bn of largely unauthorised letters of credit outstanding to the government of Iraq, the current mood of calm at Italy's Banca Nazionale del Lavoro may seem a little like whistling in the wind.

But the bank, which is still implementing the supervisory procedures whose absence became so apparent after last August's scandal at its Atlanta branch, claims it is now more comfortable about its Iraqi exposure.

BNL officials point to the decisions by both Moody's and Standard & Poors', the US debt rating agencies, to maintain their ratings for its foreign bonds in the wake of the Gulf crisis and despite the bank's L482bn loss last year.

The plunge into the red followed BNL's decision to make a L232bn provision on its less developed country loans and a L416bn writedown on its investment portfolio. Assessments of its creditworthiness were downgraded last November in the light of the Atlanta affair.

The events in the Gulf have added a new twist to the strained relations between the bank, whose total Iraqi exposure now stands at \$1.87bn, some \$400m of which is guaranteed by US agencies, and Iraq. An agreement was struck

with the Iraqis last January covering \$2.16bn of credits already paid out and a further \$605m arranged but not yet disbursed.

According to the deal, the bulk of repayments of principal were postponed until 1995, although interest payments of some L70bn a year were to continue normally.

Mr Giampiero Cantoni, BNL's chairman, has confirmed that interest on the Iraqi money has been paid smoothly until the beginning of August. However, Iraq's decision to suspend all interest payments on its foreign debt thereafter means nothing has come in since.

The bank has said that the letters of credit affair will not affect its earnings this year, and there have been some bullish forecasts emerging from its Rome headquarters.

Moreover, BNL says its provisions should cover over 60 per cent of its exposure to less developed countries by the end of this year - Iraq included.

The bank's position has been buttressed by its status as a public-sector institution, with the Italian treasury owning the majority of its shares. A private-sector bank would have been much harder, and perhaps fatally, hit by the Atlanta scandal.

Relazione del Governatore della Banca d'Italia al Ministro del Tesoro, in data 13 settembre 1989.

Documento n. 151.

Il Governatore della Banca d'Italia

00088085

13 Set 1989

151

Roma, 13 settembre 1989

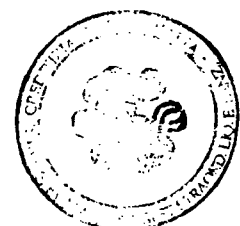
Signor Ministro,

ad integrazione delle mie precedenti comunicazioni del 28 agosto e del 6 settembre ultimi scorsi e con riferimento alle richieste per le vie brevi, Le allego una relazione riepilogativa delle irregolarità emerse presso la Filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, dei loro possibili effetti e dell'azione di vigilanza. Essa contiene anche alcune riflessioni sulle finalità del controllo bancario nonché una descrizione di come le relative competenze sono ripartite tra le autorità dei diversi paesi nei confronti delle banche internazionali.

Le porgo i migliori saluti.

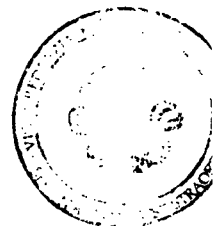
Ill.mo Signor
Sen. Dott. Guido CARLI
Ministro del Tesoro
ROMA

BANCA D'ITALIA
SERVIZIO VIGILANZA
NORMATIVE
SEGRETARIA
PER INFORMAZIONI
ROMA LI - 3 MAG. 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE



I N D I C E

- I) Finalità di vigilanza
- II) Competenze di vigilanza sulle banche internazionali
 - a) Rapporti tra le Autorità di vigilanza
 - b) Competenze di vigilanza sulle banche estere negli Stati Uniti
- III) Vicende relative alla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro
 - a) Cronistoria
 - b) Le prime risultanze degli accertamenti ispettivi
 - c) La situazione tecnico-organizzativa della Banca Nazionale del Lavoro
- IV) I precedenti di vigilanza sulla Banca Nazionale del Lavoro
 - a) Le caratteristiche del "gruppo" B.N.L.
 - b) L'azione di vigilanza



I - Finalità della vigilanza

L'attività di supervisione bancaria persegue due finalità economiche di ordine generale. La prima è di rendere il sistema creditizio nel suo complesso più efficiente, capace di offrire i servizi agli utenti ai costi più bassi e di contribuire alla migliore utilizzazione delle risorse dell'economia. La seconda è di rendere il sistema più solido e stabile, capace di far fronte alle fluttuazioni economiche e di prospettare ai risparmiatori un impiego ragionevolmente sicuro dei loro risparmi.

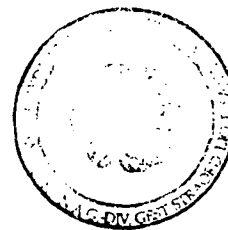
Le forze di mercato, da sole, stentano a orientare il sistema creditizio verso le configurazioni più efficienti e stabili. In assenza di strumenti di guida, tendono a prevalere strutture oligopolistiche, anche di origine esterna al sistema.

L'attività di supervisione si configura quindi nella generalità dei Paesi come un complesso di interventi volti a stimolare la concorrenza, arricchire e diffondere l'informazione alla clientela, rafforzare le difese degli intermediari dall'illiquidità e dall'insolvenza.

La natura delle finalità perseguite e il legame con il credito di ultima istanza, posto a tutela della moneta bancaria, hanno indotto non pochi Paesi ad attribuire alla banca centrale primaria competenza nell'attività di supervisione.

L'Organo di vigilanza fornisce indicazioni, criteri, direttive "quadro". Non può, non deve, sostituirsi agli amministratori nell'assicurarne l'applicazione.

La correttezza e la validità gestionale dei singoli



atti compiuti dagli enti che esercitano il credito è interamente affidata alla responsabilità imprenditoriale dei competenti organi amministrativi. Scelta del cliente, valutazione dell'operazione finanziaria proposta, apprezzamento del rischio, costituiscono momenti essenziali di esclusiva pertinenza dell'imprenditore bancario.

Il riscontro "a posteriori" delle gestioni aziendali da parte della Vigilanza è riferito ai risultati di sintesi, in termini di reddito e di patrimonio, che ciascuna azienda realizza. Non può, non deve configurarsi come una revisione delle singole operazioni.

I compiti di riscontro dell'Organo di vigilanza sono molto diversi da Paese a Paese; anche là dove sono più estesi, non surrogano le competenze degli organi interni di controllo e di altri organi dello Stato. I riscontri hanno la loro base fondamentale nelle evidenze contabili ("vigilanza cartolare"), la cui rispondenza ai fatti aziendali costituisce dovere e responsabilità degli esponenti aziendali. Le attività ispettive, là dove l'ordinamento le prevede, rappresentano uno degli strumenti a disposizione delle Autorità con funzione integrativa della vigilanza cartolare.



II - Competenze di vigilanza sulle banche internazionali

a) Rapporti tra le Autorità di vigilanza

I rapporti tra le Autorità di vigilanza del Gruppo dei Dieci si inquadrano nel cosiddetto "concordato" di Basilea, adottato nel maggio del 1983 dalle Banche centrali del gruppo dei Paesi rappresentati nel Comitato per le regolamentazioni e le pratiche di vigilanza (1).

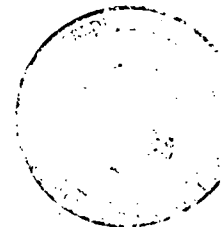
L'accordo di Basilea del 1983 - che riafferma i principi fondamentali del precedente concordato del 1975 - contiene linee di indirizzo per la miglior pratica della vigilanza sugli stabilimenti esteri delle banche; esso stabilisce non solo una ripartizione di competenze tra le Autorità "d'origine" e quelle "ospitanti" ma anche la necessità di contatti e di collaborazione tra esse. Per quel che concerne in particolare le filiali, considerate come "parte integrante" della banca estera, si afferma:

- in materia di solvibilità, non può distinguersi tra quella della filiale e quella della casa madre nel suo complesso

(1) Al Comitato partecipano le Banche centrali e gli Organi di vigilanza del Belgio, del Canada, della Francia, della Germania federale, del Giappone, dell'Italia, dei Paesi Bassi, del Regno Unito, degli Stati Uniti, della Svezia, della Svizzera e del Lussemburgo.

cosicché la vigilanza su tale aspetto è principalmente materia dell'Autorità di vigilanza della casa madre. Resta ferma peraltro la competenza generale dell'Autorità "ospitante" a controllare la solidità finanziaria anche delle filiali di banche estere;

- in materia di vigilanza sulla liquidità, intesa come competenza a seguire i sistemi di controllo interno e le procedure che pongono le banche in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla scadenza, questa spetta alle Autorità "ospitanti" per quanto riguarda gli stabilimenti di banche estere nel loro Paese. Esse infatti sono spesso meglio attrezzate, poiché la liquidità delle filiali è connessa alle pratiche e alle regolamentazioni locali e al funzionamento dei mercati monetari interni. Alle Autorità della casa madre spetta di vigilare sulla liquidità complessiva in quanto la liquidità delle filiali estere assume rilievo per il controllo globale sulla casa madre. Le Autorità "ospitanti" devono assicurarsi che quelle della casa madre vengano immediatamente informate di qualsiasi seria inadeguatezza di liquidità in uno stabilimento estero;
- per quel che concerne le operazioni e le posizioni in valuta, la competenza deve ritenersi "congiunta". Le Autorità "d'origine" devono seguire i sistemi di controllo della banca madre sull'esposizione in valuta del gruppo; quelle "ospitanti" devono essere in grado di seguire le esposizioni in valuta degli stabilimenti esteri operanti sul loro territorio.



Nel documento adottato dal Comitato di Basilea nel 1986 e diffuso alle altre Autorità di vigilanza in occasione della IV Conferenza Internazionale delle Autorità di vigilanza ("Il concordato di Basilea. Aspetti pratici del flusso di informazioni" - Amsterdam, 22 - 23 ottobre 1986) vengono riconosciute difficoltà nell'applicazione del concordato e formulate raccomandazioni per superarle.

Il documento ricorda che un certo numero di casi di difficoltà incontrate negli ultimi anni da banche internazionali sembrano essere in parte imputabili alle attività intraprese da stabilimenti esteri in mancanza di un adeguato controllo da parte della banca madre e all'insaputa o senza l'approvazione delle Autorità di vigilanza del Paese d'origine; di qui la necessità di un maggiore impegno di collaborazione in una serie di situazioni particolari.

In tema di "grandi esposizioni" e cattiva qualità dell'attivo, si riconosce che difficilmente le Autorità "d'origine" sono in grado di individuare la presenza di tali fattori nel caso di stabilimenti esteri, particolarmente se non sono soggetti al controllo ispettivo della casa madre; nè possono farlo i revisori esterni nel normale corso della loro funzione, se non specificamente indirizzati.

Il normale canale di comunicazione per le Autorità "d'origine", ritenuto efficace, è quello della banca madre; può accadere tuttavia che tali Autorità non riescano ad ottenere dati consolidati sulle grandi esposizioni o non ritengano affidabili quelli a disposizione: viene raccomandato alle Autorità "ospitanti" di informare quelle "d'origine" dell'esistenza della "grande esposizione", delle sue dimensioni e dell'identità del mutuatario.

Viene raccomandato, d'altro canto, alle Autorità "d'origine" di accertarsi che i controlli interni delle banche nei confronti delle grandi esposizioni creditizie includano informazioni regolari e complete sugli stabilimenti esteri. In tema di ispezioni, si raccomanda una stretta collaborazione tra Autorità di modo che almeno una di esse controlli le esposizioni rilevanti, rendendo disponibili in ogni caso i risultati alle Autorità di entrambi i Paesi.

In ordine ai rapporti tra Autorità dell'Italia e degli Stati Uniti, esiste uno strumento specifico di accordo costituito con scambio di lettere tra le Autorità di vigilanza risalente al 1971; questo riguarda soltanto la possibilità di condurre accertamenti ispettivi presso le filiali insediate nel territorio dell'altro Stato e ne stabilisce le modalità procedurali, ferma restando la responsabilità di ciascuno Stato di vigilare sulle filiali di banche estere insediate nel proprio territorio.

Analoghi documenti regolano i rapporti tra gli Stati Uniti e la Repubblica Federale Tedesca (scambi di note del 1972 e del 1979), mentre intese solo informali riguardano Giappone, Canada, Regno Unito e Francia.

Per i rapporti tra Paesi europei della Comunità è ovviamente applicabile la prima direttiva di coordinamento n. 780/77. In particolare, l'art. 7 della direttiva, in ordine all'esercizio della vigilanza sulle succursali estere, organizza uno schema di stretta collaborazione tra le Autorità indicando le informazioni che possono scambiarsi per agevolare i controlli.

In relazione all'entrata in vigore della legge 114/86 (2), esiste un progetto di accordo internazionale tra gli Stati Uniti e l'Italia predisposto nel nostro Paese e notificato alle Autorità americane dal Ministero degli Esteri; il trattato riguarda l'acquisizione di dati e le ispezioni sulle filiazioni delle banche site nel territorio di ciascuno dei due Paesi ma si estende anche alle semplici filiali delle rispettive banche, dando sistemazione formale agli accordi del 1971.

b) Competenze di vigilanza sulle banche estere negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti le competenze di vigilanza sulle banche si articolano su due livelli, quello federale e quello statale.

A livello federale esse fanno capo a più agenzie: il "Comptroller of the Currency", il "Federal Reserve System", la "Federal Deposit Insurance Corporation".

(2) L'art. 2, 1° comma, della legge n. 114/86 prevede che, attraverso accordi internazionali con i Paesi extracomunitari basati sulla reciprocità, la Banca d'Italia può scambiare informazioni con le relative Autorità di vigilanza, procedere ad ispezioni ed ottenere dati ai fini dell'esercizio della vigilanza consolidata sui rami esteri del "gruppo" finanziario facente capo alla banca italiana.

L'art. 2, 2° comma, stabilisce il segreto d'ufficio sulle informazioni e i dati scambiati.

(u) 9

A livello statale le competenze di vigilanza fanno capo a specifici "State Banking Departments".

La distribuzione delle competenze di controllo sulle banche americane varia a seconda del tipo di istituzione; il regime di vigilanza sulle filiali di banche estere è disciplinato dall'"International Banking Act" del 1978.

Ai sensi di tale ultima normativa, le banche estere possono adottare lo statuto federale ovvero quello statale per le loro filiali e agenzie negli Stati Uniti. Quelle che scelgono la prima opzione sono sottoposte alla vigilanza ispettiva e cartolare delle Autorità federali sopra ricordate; quelle che optano per lo "state charter" sono soggette alla vigilanza congiunta delle Autorità federali e di quelle statali.

La filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro aderisce allo statuto statale e pertanto è sottoposta alla vigilanza congiunta del "Banking and Finance Department" dello Stato della Georgia e della "Federal Reserve Bank" di Atlanta; trattandosi peraltro di una banca con più filiali negli Stati Uniti, la "Federal Reserve Bank" di New York ha responsabilità di vigilanza sull'attività complessiva svolta da tutte le filiali della B.N.L. operanti negli Stati Uniti.

①

o o B

III - Vicende relative alla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro.

a) Cronistoria

Il 4 agosto 1989 la Banca d'Italia riceveva la visita di una delegazione di rappresentanti delle Autorità di vigilanza degli Stati Uniti preannunciata da una comunicazione telefonica del Presidente della Federal Reserve Bank di New York.

La Banca d'Italia veniva informata riservatamente dai funzionari statunitensi dell'intenzione delle Autorità inquirenti (F.B.I. e U.S. Attorney) di svolgere una perquisizione nella agenzia di Atlanta (Georgia) della Banca Nazionale del Lavoro ed eventualmente di sottoporre a sequestro documenti e materiale contabile della stessa agenzia, a seguito della acquisita conoscenza di attività abusive che vi sarebbero state svolte.

Veniva anche comunicato che, in relazione agli stessi fatti, la Federal Reserve aveva disposto un'ispezione presso tutte le filiali statunitensi della Banca Nazionale del Lavoro.

A quanto era dato conoscere, erano state poste in essere dal titolare dell'agenzia di Atlanta iniziative non autorizzate di concessione di crediti che davano luogo a una esposizione complessiva nei confronti dell'Iraq di ammontare particolarmente rilevante. Del fatto veniva informato nella tarda mattinata il Ministro del Tesoro.

Nella stessa giornata del 4 agosto venivano convocati in Banca d'Italia per la tarda serata il Presidente

e il Direttore Generale dell'azienda, che venivano informati - subito dopo l'inizio degli accertamenti avviati dalle Autorità statunitensi - di quanto appreso; i due esponenti si dichiaravano del tutto all'oscuro.

Durante la notte giungeva conferma che, dagli interrogatori dell'F.B.I., veniva accertata l'esistenza presso la filiale di Atlanta di una contabilità parallela e che esistevano crediti verso l'Iraq di oltre 1 miliardo di dollari.

La Banca d'Italia decideva di inviare immediatamente propri ispettori negli Stati Uniti e presso il settore della Direzione Generale di Bancoper che ha il compito di coordinare e controllare la rete estera. Gli ispettori partivano domenica 6 agosto ed entravano nelle filiali di New York e di Atlanta di B.N.L. rispettivamente nei giorni 7 e 9. Gli accertamenti romani avevano inizio il giorno 9. Nei giorni seguenti le Autorità di vigilanza dei due Paesi, in stretta collaborazione, sia a livello di vertice sia di gruppi ispettivi, procedevano alle verifiche.

La B.N.L. inviava una propria delegazione ad Atlanta e iniziava contatti con le Autorità dell'Iraq per ottenere il riconoscimento del debito.

Il giorno 11 agosto i vertici della Banca Nazionale del Lavoro rendevano una prima informativa al Comitato esecutivo dell'azienda; il 17 la stessa banca diramava, sia negli Stati Uniti sia in Italia, un comunicato stampa sulla scoperta di irregolarità presso la filiale di Atlanta.

La Banca d'Italia chiedeva ed otteneva da Bancoper una relazione interlocutoria che veniva trasmessa al Ministro del Tesoro il 28 agosto; risultava che organismi pubblici

dell'Iraq (Ministeri, Banca centrale, Rafidain Bank) erano stati affidati con operazioni abusive, in quanto non autorizzate dagli organi competenti della banca, per circa 3 miliardi di dollari. Di questi 2,2 miliardi di dollari, utilizzati per 1.015 milioni, apparivano destinati a finanziare esportazioni di merci verso l'Iraq; per 800 milioni di dollari, si trattava di operazioni della stessa natura che sarebbero state garantite dalla "Commodity Credit Corporation" degli Stati Uniti per il 98 per cento del loro valore.

La Banca d'Italia, pur precisando che, a quella data, non era in grado di formulare valutazioni definitive, esprimeva alcune prime considerazioni sull'impatto che sarebbe derivato dalla vicenda alla Banca Nazionale del Lavoro in termini di "rating", di immagine della banca e dei fondamentali indicatori della funzionalità aziendale.

I profili essenziali della vicenda erano chiari anche se mancavano ancora riscontri sui fatti stessi, sui modi in cui questi si erano svolti, sulle conseguenze patrimoniali. Le dimensioni dell'evento, il fatto stesso che esso si fosse potuto verificare implicavano la necessità di provvedimenti.

La Banca d'Italia concludeva riservandosi di far seguito non appena in possesso di un primo rapporto degli ispettori.

Il 5 settembre la Consob, previa consultazione con la Banca d'Italia, in presenza di un calo del corso dei titoli rappresentativi delle quote di risparmio della B.N.L. disponeva la temporanea sospensione, con effetto immediato, della loro quotazione ufficiale presso la borse valori di

Milano e di Roma.

Il 6 settembre venivano rassegnate al Governatore due relazioni interlocutorie; una redatta dagli ispettori presso la filiale di Atlanta; l'altra da quelli presso la Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro.

In relazione al contenuto dei due documenti - che confermavano e ulteriormente circostanziavano le gravi irregolarità verificatesi - il Governatore della Banca d'Italia nella stessa giornata assumeva le seguenti iniziative.

- 1) proposta di immediato rinnovo degli organi di vertice della banca: questo si sarebbe potuto realizzare con le dimissioni dei massimi esponenti o, in difetto, con l'attivazione da parte del Ministro del Tesoro dei poteri di revoca previsti dallo statuto aziendale. Nell'eventualità che nessuna delle due soluzioni richiamate avesse trovato realizzazione, il Governatore proponeva l'adozione del provvedimento di scioglimento degli organi aziendali ai sensi dell'art. 57, lett.a) della legge bancaria;
- 2) inoltro dei rapporti ispettivi alla Procura della Repubblica di Roma;
- 3) relazione alla Commissione Nazionale per le società e la borsa su quanto fino allora emerso e delle proposte avanzate al Ministro del Tesoro in ordine al rinnovo degli organi di vertice della B.N.L.;

4) prescrizione alla Bancoper di misure di vigilanza consistenti:

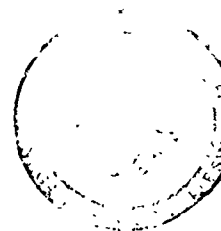
- nella indicazione di criteri per la gestione della rete delle filiali estere al fine di recuperarne il completo governo da parte della Direzione Generale ed assicurare il rispetto delle regole e dei vincoli imposti dalla normativa interna e di vigilanza. In questo ambito venivano richiesti interventi specifici sulla operatività, sulla scelta del personale, sui sistemi di coordinamento e di gestione;
- nella fissazione di un coefficiente patrimoniale particolare basato sulla maggiore ponderazione delle attività facenti capo alle filiali estere, nonché delle attività per cassa e di firma nei confronti delle consociate estere. Tale misura resterà in vigore fino al conseguimento di concreti risultati nel riassetto delle articolazioni estere della banca;
- nell'imposizione di una revisione delle strategie del gruppo anche attraverso una riconsiderazione delle attività, specie di quelle nei settori caratterizzati da contenuto apporto economico;
- nella fissazione di un termine (ottobre 1989) entro il quale l'azienda dovrà dare assicurazioni sull'adozione delle misure suindicate e di un'ulteriore scadenza (dicembre 1989) entro la quale dovrà essere formalizzato un piano di riassetto organizzativo per l'intero gruppo atto a superare le gravi carenze esistenti;
- nel subordinare il rilascio delle future autorizzazioni di vigilanza nei diversi settori all'attuazione del predetto programma di riorganizzazione.

Il giorno 8 il Ministro del Tesoro, avendo ricevuto e accettato le dimissioni del Presidente e del Direttore Generale, ha nominato il nuovo Direttore Generale nella persona del prof. Paolo Savona ed iniziato la procedura per la nomina del nuovo Presidente nella persona del prof. Giampiero Cantoni.

b) Le prime risultanze degli accertamenti ispettivi

Gli accertamenti sinora eseguiti presso la filiale di Atlanta - il cui preposto e il restante personale erano di provenienza locale - hanno posto in luce un'esposizione complessiva per cassa di 1.850 milioni di dollari, di cui 1.020 nei confronti della Central Bank of Iraq e 830 della Rafidain Bank.

L'esposizione verso la C.B.I. deriva da erogazioni a valere su quattro "loan agreements" stipulati dal predetto preposto con enti pubblici iracheni per complessivi 2.155 milioni di dollari. Risulta l'esistenza di impegni a scadere derivanti da lettere di credito confermate, notificate ai clienti (imprese statunitensi e di vari altri Paesi) e non ancora utilizzate per complessivi 550 milioni di dollari circa. Sulla base della documentazione disponibile e esaminata a tutto il 4 settembre u.s., sono state finora individuate, tra le imprese beneficiarie dei finanziamenti erogati, le seguenti imprese italiane: APV Chemical (US \$ 4,8 milioni); Tecnimont S.p.A., Milano (US \$ 7 milioni); OMAV,



Brescia (US \$ 5,6 milioni); INSE Innocenti (US \$ 14,4 milioni); Officine Meccaniche Pavese (US \$ 2,5 milioni); Danieli S.p.A. (US \$ 48,8 milioni); Danieli Officine Meccaniche S.p.A. (DM 155,5 milioni); Ionic Italba (US \$ 9,5 milioni); Costruzioni Meccaniche Bernardini S.p.a. (US \$ 0,9 milioni).

I finanziamenti alla Rafidain comprendono per 706 milioni di dollari operazioni garantite dalla Commodity Credit Corporation, peraltro ancora da verificare, e per i restanti 124 milioni di dollari operazioni non garantite.

Inoltre, vanno emergendo ulteriori operazioni di prestito non riguardanti l'Iraq, altrettanto gravi anche se non altrettanto rilevanti negli importi, la cui ricostruzione richiede indagini complesse.

Gli accertamenti hanno consentito di ricostruire alcune delle tecniche operative utilizzate per occultare le irregolari operazioni. Esse si concretizzavano nella manipolazione di taluni conti, nella conservazione dei documenti amministrativi e contabili in luoghi diversi dagli uffici della banca, nella falsificazione di talune conferme richieste a corrispondenti in sede di controlli da parte dell'Internal Auditing di New York, nella sottrazione dalla raccolta ufficiale di altri documenti.

I predetti "loan agreements" erano stati negoziati direttamente dal preposto della filiale di Atlanta con esponenti del governo e della banca centrale irachena, in una prima fase con firma congiunta di un altro funzionario della filiale, in una seconda fase con firma singola.

L'utilizzo di dette linee di credito è avvenuto essenzialmente attraverso le seguenti modalità:

- c.d. option A: regolamento di lettere di credito confermate, notificate dalla B.N.L. di Atlanta su ordine del Ministero del Commercio Iracheno, per il tramite della Central Bank of Iraq, a favore di esportatori (217 milioni di dollari);
- c.d. option B: esecuzione di bonifici disposti, d'ordine della Central Bank of Iraq, a favore di varie banche, con riferimento a lettere di credito che queste avrebbero dovuto presumibilmente notificare su dirette istruzioni della controparte irachena (693 milioni di dollari);
- c.d. option C: trasferimento di fondi a favore della Central Bank of Iraq presso banche americane, senza diretta richiesta da parte della C.B.I. Trattasi di una forma di utilizzo non prevista dagli accordi di prestito (107 milioni di dollari).

I finanziamenti concessi alla Rafidain Bank si concretavano nel regolamento contro documenti di lettere di credito, in genere non confermate, notificate dall'agenzia di Atlanta per conto della Rafidain Bank a favore di beneficiari statunitensi per il pagamento, sia a vista sia in data differita rispetto a quella di presentazione di documenti, di esportazioni in Iraq di prodotti agricoli. Nel caso di regolamento differito l'agenzia effettuava talvolta, a favore di beneficiari statunitensi, anticipi a valere sui crediti a scadere.

Sostanzialmente analoghi erano gli accorgimenti

contabili seguiti per occultare le operazioni sia a favore della C.B.I. che della Rafidain Bank.

Le operazioni finanziarie transitavano nella maggior parte dei casi per la Morgan Guaranty Trust, banca tesoriere della filiale di Atlanta; la circostanza che la filiale intrattenesse direttamente il conto di clearing costituiva, come riconosciuto dalla stessa Bancoper, una anomalia rispetto a tutte le altre filiali statunitensi dell'azienda per le quali il conto era tenuto dalla filiale di New York.

Nella contabilità ufficiale, a fronte dei finanziamenti effettuati l'Agenzia, in contropartita dell'accreditamento della Morgan per il successivo inoltro dei fondi al beneficiario, addebitava conti di appoggio - arbitrariamente accesi e funzionanti a saldo chiuso - intestati, a seconda dei casi, alla C.B.I. o alla Rafidain.

La provvista occorrente per dette operazioni veniva effettuata attraverso depositi con scadenza normalmente a 6 mesi, contrattati giornalmente in correlazione agli utilizzi. La contabilizzazione avveniva a debito del conto Morgan e, in contropartita, a credito dei citati conti di appoggio.

Si aveva particolare cura (maggiore di quanta se ne prestasse per le operazioni ufficiali) di far coincidere il più possibile l'ammontare e la data di revisione dei tassi delle operazioni attive e passive, in modo da assicurare anche risultati economici correlati.

Pertanto, pur interessando la contabilità ufficiale, le scritture in parola consentivano di non evidenziare:

- tra le poste dell'attivo, il credito verso l'autorità irachena finanziata, corrispondente al totale dei movimenti dare dei conti di appoggio;
- tra le poste del passivo, il correlativo debito verso le varie banche datrici di fondi, corrispondente al totale dei movimenti avere dei conti di appoggio.

La procedura suindicata consentiva che i conti di appoggio presentassero costantemente saldo zero. Di fatto, detti conti mostravano sbilanci determinati in modo particolare dalla differenza fra gli interessi pagati dagli enti iracheni e quelli corrisposti alle banche fornitrici di fondi. Per il regolamento degli interessi, infatti, veniva posta in essere la medesima procedura contabile sopra descritta.

In generale, i controlli normalmente effettuati sia dall'"internal auditor" della Filiale di New York sia dalle Autorità di vigilanza locali prevedono, tra l'altro, la spunta dei saldi dei conti - al fine dell'individuazione delle partite in sospeso - sulla base delle conferme rese dalle controparti cui la richiesta è formulata in base alle evidenze contabili.

Nella fattispecie va considerato che la provvista veniva frazionata fra una molteplicità di banche, per la quasi totalità proposte da "brokers" e prescelte tra quelle non figuranti nel "funding" ufficiale. Ne è conseguito che, in occasione delle verifiche condotte presso l'Agenzia di Atlanta sia dall'"internal auditor" sia dallo State Banking Department, la richiesta di conferma dei saldi non è stata

inoltrata alle banche che hanno fornito i fondi utilizzati nelle operazioni irregolari.

Come accertato in sede ispettiva, la tecnica di occultamento dei movimenti di natura finanziaria ed economica concernenti le predette operazioni lasciava tuttavia traccia nella contabilità ufficiale.

Controlli che avessero riguardato la quantificazione dei movimenti registrati sul conto della banca tesoriere nonché l'esame a campione di un adeguato numero di operazioni, avrebbero potuto far emergere, da un lato, dati contabili non del tutto proporzionati all'operatività ufficiale dell'Agenzia, dall'altro, tracce concrete da cui risalire alle operazioni in discorso.

A titolo di esempio, va considerato che il telex con il quale la C.B.I. forniva le istruzioni alla Filiale di Atlanta della B.N.L. conteneva nella generalità dei casi espliciti riferimenti al "loan agreement", di cui non risultava alcuna informazione ufficiale. Inoltre, ancorché la documentazione relativa all'accensione ed al rimborso dei depositi non risultasse agli atti, erano comunque disponibili le note contabili relative alle scritture di cui sopra, oltre che i telex e le contabili di conferma della Morgan.

Sarebbe emerso anche che i fascicoli amministrativi erano in gran parte custoditi al di fuori dell'agenzia e che l'accensione dei conti di appoggio non era stata né richiesta né autorizzata dagli intestatari.

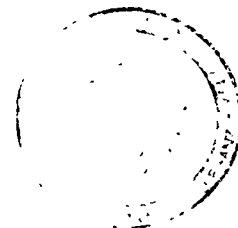
* * *

Le irregolari operazioni poste in essere presso la Filiale di Atlanta si inseriscono in un quadro generale di controlli interni della B.N.L. sul settore estero caratterizzato da numerose lacune ed inficiato da una sostanziale carenza di idonee informazioni.

La completa ristrutturazione organizzativa avviata all'inizio del 1988 al fine di realizzare un più razionale approccio ad una gestione unitaria non era stata infatti seguita dalla necessaria revisione di metodi e procedure connessa con le innovazioni introdotte. Gli interventi operati per armonizzare l'attività sull'estero con la complessiva azione della banca non avevano prodotto i risultati sperati, determinando incertezze e carenze di controlli.

L'attività della Direzione Generale sembrava circoscritta a meri riscontri formali. Insufficienti risultavano i flussi informativi inviati dalle filiali estere. Gli elementi conoscitivi di base per le istruttorie relative a finanziamenti ad elevato rischio o a favore di debitori sovrani non erano adeguati. Il controllo del "rischio Paese" era condizionato dai notevoli ritardi nei riferimenti forniti dalle filiali. Gli stessi interventi ispettivi erano limitati e non risultavano coordinati con le altre funzioni destinatarie delle informazioni acquisite con le visite in loco.

In particolare, la ristrutturazione aveva suddiviso la Direzione Generale in aree funzionali, articolate in Linee. Correlativamente era stata modificata l'impostazione delle n. 11 dipendenze estere, articolate in aree geografiche, con l'assegnazione di compiti specifici al



Direttore dell'Area. L'Area Nord e Centro America con capogruppo New York comprendeva le filiali di New York, Los Angeles, Chicago, Atlanta, Miami ed aveva competenza per Stati Uniti, Canada e Messico. In particolare per le filiali della suddetta Area sembrava enfatizzata la figura del Direttore di Area, posto alle dirette dipendenze del Direttore Generale: la sua operatività effettiva era tuttavia limitata per il fatto che gli uffici da lui gestiti erano stati inglobati nella filiale di New York.

A norma di Statuto, i poteri erano incentrati sul Direttore Generale e, solo di recente (23.6.89), erano state assegnate specifiche incombenze ai tre Vice Direttori Generali.

I poteri di firma - disciplinati dallo Statuto e da decisioni del Consiglio di Amministrazione - erano integrati, per le Filiali appartenenti all'Area Nord e Centro America, da specifiche "procure" con le quali veniva conferita ai preposti delle cennate dipendenze una rappresentanza incondizionata della banca, con la sola cautela costituita da un impegno, sottoscritto dai procuratori, ad attenersi nell'utilizzo della procura alla normativa interna.

Le deleghe di poteri non risultavano razionalmente articolate. In tema di affidamenti a clientela ordinaria erano previste autonomie decisionali per i preposti alle singole Filiali estere correlate alla rischiosità delle operazioni ed all'importanza delle dipendenze. La Filiale di Atlanta poteva concedere facilitazioni che, per le operazioni piu' rischiose, potevano commisurarsi al massimo a 2,5 milioni di dollari. Nelle operazioni attive con istituzioni creditizie, invece, erano previste contenute facolta', che

per le dipendenze di rango ridotto non potevano superare 750 mila dollari. Nessuna autonomia era stata attribuita per operazioni configuranti "rischio Paese", accentrate presso la Direzione Generale nell'ambito di "plafonds" approvati dal Comitato Esecutivo. I fidi in favore di controparti di "rischio sovrano" erano di competenza quasi esclusiva del Direttore dell'Area Finanza nell'ambito di un massimale rapportato al plafond di "rischio Paese".

I controlli interni sulle dipendenze erano affidati, per la parte di rispettiva competenza, alle singole aree funzionali della Direzione Generale.

L'Area Amministrazione, cui competeva riassumere la contabilità generale, riceveva giornalmente i dati dei movimenti contabili di quasi tutte le filiali estere, tranne che per le dipendenze di Hong Kong, le cui attività erano di fatto rilevate con periodicità trimestrale. Le elaborazioni dei dati connesse con il "controllo di gestione" risultavano carenti sia per la mancanza di flussi informativi di confronto sia per il notevole ritardo con cui potevano essere effettuati interventi correttivi in caso di scostamenti dai budgets. Non risulta, peraltro, che dette analisi venissero sottoposte ad alcun esame di merito.

Per l'Area Finanza, che aveva il compito di gestire i rapporti interbancari, erano state decise "guidelines" per disciplinare l'operatività della Tesoreria e delle "dealing rooms". Mancavano, peraltro, appositi strumenti di "monitoring" e di "reporting", per cui nessun intervento risultava espletato per la filiale di Atlanta che non rispettava i massimali assegnati mantenendo "posizioni aperte" di importo significativo. Anche relativamente al

"rischio Paese", non erano stati previsti momenti di controllo sia per il ritardo con cui venivano elaborati i dati sia per la scarsa attendibilita' delle informazioni fornite dalle filiali. In buona sostanza i controlli si limitavano a richieste di chiarimenti alle altre aree interessate. In proposito, anche in relazione ad anomale operazioni poste in essere, la filiale di Atlanta era stata piu' volte richiamata.

Nell'Area Crediti, la Linea Controllo Rischi, non si occupava delle esposizioni nei confronti delle istituzioni creditizie ne' risultava avere assunto alcuna iniziativa in relazione alle segnalazioni ispettive concernenti Atlanta acquisite nel luglio '89.

I controlli ispettivi, demandati all'Ufficio Ispettorato e Sicurezza, non avevano interessato tutte le filiali estere e si erano limitati, per quanto riguarda la filiale di Atlanta, a particolari accertamenti nel settore EDP, rilevando una situazione anomala derivante dalla coesistenza di tre sistemi di rilevazione contabile.

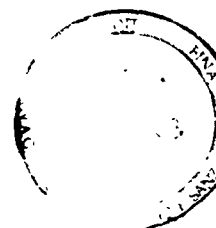
Compiti specifici di controllo erano affidati ai preposti alle Aree Geografiche. In particolare al Direttore dell'Area Nord e Centro America competevano incombenze di vigilanza sull'attivita' delle dipendenze e, a tal fine, gli era stata demandata la gestione diretta di "Auditors interni" funzionalmente collegati con l'Ufficio Ispettorato della Direzione Generale.

Gli "Auditors" avevano provveduto ad indicare le procedure di controllo che avrebbero dovuto essere seguite da elementi della stessa filiale e si erano impegnati ad effettuare accertamenti con cadenza annuale. Presso la

filiale di Atlanta gli accertamenti posti in atto agli inizi di settembre '88 avevano evidenziato numerose anomalie in tutti i settori. Diversi rilievi riguardavano superi delle linee di credito o posizioni debitorie non assistite da linee di credito approvate, tra cui finanziamenti alla Central Bank of Iraq, carenze nella gestione nel controllo delle pratiche di fido o nella loro documentazione, nonché errate contabilizzazioni dei prestiti. La relazione ispettiva risultava inviata il 22/12/88 alla filiale stessa ed all'Ufficio Ispettorato, il quale solo dopo averla acquisita (22/3/89) in allegato alla consueta relazione semestrale inviata all'Auditor, aveva provveduto ad inviarle alle Aree interessate per il seguito di competenza. La filiale di Atlanta aveva fornito assicurazioni in ordine alla eliminazione delle anomalie con lettera del 20/7/1989, di poco precedente un nuovo accertamento (26/7/89) effettuato dagli Auditors che aveva rilevato un sostanziale miglioramento della situazione. In generale, nessuna iniziativa risultava essere assunta a livello di Direzione Generale. Il convincimento della funzione strumentale assolta dagli Internal Auditors rispetto ai compiti dell'Ispettorato faceva sì che i relativi riferimenti non erano compresi nelle relazioni periodiche al Consiglio né risultavano segnalati alla Banca d'Italia.

Presso le Filiali nordamericane erano stati effettuati controlli a cura del Collegio sindacale con giudizi sostanzialmente favorevoli. Nessun accesso era stato effettuato presso la Filiale di Atlanta.

Nell'ambito dei controlli esterni, la situazione contabile della filiale di Atlanta alla data del 31/12/87 era



stata certificata senza riserve da parte della "KPMG Peat Marwick". Per il 1988 la società di revisione aveva evidenziato l'inutilità di una certificazione per i dati di una dipendenza.

Il Department of Banking and Finance dello Stato della Georgia aveva effettuato accertamenti presso la dipendenza (26/4/88 e 27/2/89) che avevano evidenziato una situazione generale soddisfacente e non avevano segnalato violazioni di legge. Dei gruppi ispettivi faceva parte anche un elemento della Fed di Atlanta.

Nel quadro di controlli delle Autorità di vigilanza dei paesi ospitanti sull'articolazione estera della BNL si colloca anche l'intervento ispettivo effettuato nel maggio '89 dalla Bank of England presso la "BNL Investment Bank" di Londra, costituita nel 1986 per svolgere su quella piazza un ruolo centrale nello sviluppo di una "corporate finance" internazionale del gruppo. Dall'accertamento emersero carenze e disfunzioni che vennero segnalate alla Direzione Generale della banca per gli interventi correttivi. Di esse non venne data notizia alla Banca d'Italia ritenendosi che non fossero di portata rilevante e tale da richiedere un suo intervento.

c) La situazione tecnico-organizzativa della Banca Nazionale del Lavoro

Appare evidente che i fatti di Atlanta assumono una portata tale da travalicare i confini dell'ambito locale; essi coinvolgono gli assetti organizzativi generali dell'azienda e hanno negative ripercussioni sulla sua

situazione tecnica.

In ordine alle valutazioni sui profili organizzativi aziendali, simili eventi irregolari, al di là dei comportamenti fraudolenti e delle responsabilità dirette del personale della filiale, chiamano in causa le carenze degli assetti amministrativo-contabili e dei controlli interni.

A questo riguardo va fatto presente che, in esito agli accertamenti ispettivi condotti presso l'azienda bancaria nel periodo aprile 85-aprile 86, vennero contestate agli organi aziendali carenze di coordinamento operativo e dei sistemi informativi che si riflettevano sull'efficacia e sulla tempestività dei controlli. Il complesso delle lacune rilevate nell'ordinamento contabile costituiva ostacolo all'efficiente espletamento dell'attività da parte delle unità operative e alla trasparenza del sistema informativo.

Su tali punti gli esponenti aziendali fornivano risposte denotanti consapevolezza della necessità di interventi correttivi: per alcuni di essi veniva data assicurazione di aver già promosso iniziative; per altri veniva espresso formale impegno. La completa loro attuazione avrebbe comunque richiesto tempi non brevi.

Nell'aprile del corrente anno, ulteriori accertamenti ispettivi sono stati disposti presso le principali Sezioni di credito speciale della Bancoper. Sono tuttora in corso quelli presso le Sezioni di credito fondiario e di credito alberghiero; l'ispezione presso la Sezione di credito industriale ha constatato l'esistenza di un assetto organizzativo e contabile così carente da non consentire agli ispettori le ricostruzioni tecniche

necessarie e l'interpretazione dei dati, adeguate ad esprimere giudizi motivati. Il diffuso disordine contabile e amministrativo si rifletteva anche sulla rappresentazione dei rischi rendendo difficile una loro corretta quantificazione. Le valutazioni tecniche potranno essere effettuate solo successivamente alla regolarizzazione della funzione contabile.

L'esito sfavorevole dell'ispezione è stato contestato il 4 agosto scorso al Comitato Esecutivo, al Direttore della "Sezione" e ai sindaci, anche sotto il profilo sanzionatorio amministrativo per violazione dell'art. 31 della legge bancaria; si è in attesa delle controdeduzioni degli esponenti aziendali.

Sul piano degli indicatori di funzionalità aziendale può osservarsi quanto segue.

Il profilo patrimoniale, a prescindere dalle valutazioni sulle possibilità di recupero del credito, ne risente negativamente nei diversi aspetti sotto i quali vengono effettuate le valutazioni sull'adeguatezza dei mezzi propri. Con riferimento ai soli obblighi di rispetto del coefficiente patrimoniale minimo collegato al rischio, il recepimento contabile dei crediti verrà quanto meno ad annullare il contenuto margine attuale; il medesimo coefficiente - calcolato a livello di gruppo secondo le indicazioni della Comunità Europea - mostra già un forte disallineamento destinato così ad aggravarsi ulteriormente.

Non meno negativi sono gli effetti sul profilo di rischiosità aziendale; infatti l'esposizione, così come delineata, accresce di oltre tre volte il già elevato ammontare dei crediti dell'azienda nei confronti di Paesi ad

alto rischio; essa inoltre costituisce di gran lunga il maggiore dei rischi della banca e si commisura quasi all'intero patrimonio aziendale utile ai fini di vigilanza. Il grado di immobilizzazione che comunque deve essere attribuito ad una esposizione di tale natura deprime gli indici che esprimono la qualità dell'attivo.

Sotto l'aspetto economico, l'attuale capacità di reddito dell'azienda condiziona la possibilità di assorbire agevolmente le negative refluenze delle operazioni irregolarmente poste in essere.

E' possibile ora tracciare le linee dell'azione da svolgere che va articolata sotto i profili dell'assetto aziendale, della complessa gestione del credito vantato verso l'Iraq, del rafforzamento patrimoniale della banca.

Sul piano dell'azione di vigilanza sono state impartite, come accennato, specifiche disposizioni che vincolano l'azienda ad interventi sulla operatività della rete estera, sui criteri di scelta del personale, sui meccanismi di coordinamento e di controllo.

Si è anche riferito che, in ragione delle gravi carenze organizzative che impediscono una completa valutazione del rischio dell'attività estera, si è disposto che le attività facenti capo alle unità estere della Bancoper vengano ponderate, ai fini del calcolo del coefficiente patrimoniale collegato al rischio aziendale, per il doppio di quanto previsto dalle istruzioni di carattere generale. Analogo incremento dovrà essere applicato alle attività, per cassa e di firma, nei confronti delle consociate estere. Il comportamento atteso è quello di un sostanziale ridimensionamento dei volumi intermediati dalle filiali

estere.

Sono stati richiesti, con riferimento all'intero gruppo, anche interventi di riorganizzazione di portata più generale e una modifica delle strategie di espansione, ridimensionando le attività ad alto rischio e contenuto apporto economico.

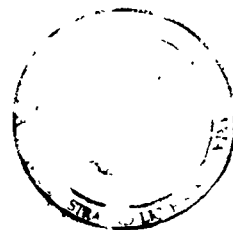
Spetta agli organi della Bancoper gestire la delicata situazione riveniente dall'esposizione dell'azienda verso l'Iraq; la loro azione va sostenuta dal Governo.

Invero l'entità complessiva delle operazioni e la loro concentrazione verso un unico Stato fanno assumere alla vicenda rilevanza sotto il profilo delle relazioni fra Stati: si tenga presente che la complessiva posizione debitoria internazionale dell'Iraq è stimata in 12,7 miliardi di dollari al dicembre 1988 (fonte: OCSE-BRI). La stessa Bancoper ha ritenuto di informare sia il Ministro degli Esteri sia quello per il Commercio con l'Estero; ha chiesto altresì, per i suoi contatti a Baghdad, l'assistenza dell'Ambasciata d'Italia.

Nel novero dei problemi che richiedono di essere affrontati in via prioritaria, deve altresì farsi menzione del significativo fabbisogno di mezzi patrimoniali aggiuntivi, che si manifesta in relazione alla situazione dell'istituto. Per il solo adeguamento ai parametri patrimoniali concordati in sede internazionale può sin d'ora stimarsi una esigenza di apporti - tenendo conto dell'esposizione emersa presso la filiale di Atlanta - non inferiore a 1.400 miliardi di lire. Un intervento significativo sul capitale è richiesto dall'esigenza di assicurare all'azienda uno "standing" adeguato sui mercati.

I fatti di Atlanta impongono opportune riflessioni di carattere generale sul piano della regolamentazione bancaria. Essi richiamano l'attenzione sulle particolari connotazioni dell'attività internazionale delle banche e sulla necessità di adottare specifiche cautele per accrescere i controlli interni e per limitare i rischi di infedeltà. La Banca d'Italia ha provveduto ad emanare disposizioni alle quali le banche dovranno attenersi nelle proprie scelte organizzative concernenti i controlli sulla rete estera.

La rilevante consistenza delle operazioni irregolari della filiale di Atlanta della B.N.L. e il fatto che le stesse si siano potute verificare coinvolgendo un gran numero di banche e che tuttavia siano rimaste nascoste per tutto questo tempo, denotano insufficienze nei meccanismi di monitoraggio e di controllo di cui dispone il sistema bancario internazionale. E' presto per trarre valutazioni definitive. Non appena si disporrà di più compiuti elementi di giudizio sulle modalità di svolgimento dei fatti, sarà opportuno che le Autorità di vigilanza dei principali Paesi pongano allo studio iniziative volte a rafforzare la disciplina prudenziale delle prassi in atto sui mercati finanziari, specie nei rapporti interbancari. Occorre promuovere una più stretta collaborazione tra le Direzioni Generali delle banche internazionali che favorisca efficaci e frequenti scambi di informazioni sui rapporti reciproci accesi anche per il tramite delle filiali.



IV - I precedenti di Vigilanza sulla Banca Nazionale del Lavoro.

a) Le caratteristiche del gruppo B.N.L.

L'istituto si colloca al primo posto nella graduatoria nazionale per mezzi fiduciari e al 44° posto nella classifica internazionale per complesso di attività consolidate.

La rete operativa nel territorio nazionale si articola in 419 sportelli, dislocati per oltre il 78% nell'area centro-nord. La banca dispone inoltre di 11 filiali operanti all'estero, di cui 4 in Europa, 5 negli USA e 2 in Asia.

Il gruppo che fa capo alla Banca Nazionale del Lavoro comprende sette sezioni che esercitano attività nel medio e lungo termine (credito industriale, fondiario, alle OO.PP., alberghiero, cinematografico, teatrale e alla cooperazione).

Sull'estero l'istituto svolge attività creditizia e finanziaria anche tramite società controllate e collegate (rispettivamente n. 19 e n. 2), prevalentemente di natura bancaria.

Fanno altresì capo al gruppo n. 12 società controllate italiane e n. 24 collegate che svolgono attività collaterali a quella bancaria (leasing, factoring, gestione di patrimoni, consulenza finanziaria etc.) nelle quali la BNL riveste un ruolo preminente sul mercato nazionale; il gruppo comprende poi una società di assicurazione.

I volumi di attività riferiti al gruppo sono attualmente quantificabili in oltre 100.000 miliardi, così distribuiti: 41% azienda Italia, 32% filiali all'estero, 16% sezioni speciali, 4% filiazioni estere e 7% società controllate del parabancario e per il 4% alle affiliate estere. Oltre la metà dell'attivo fruttifero è rappresentata da rapporti in valuta e con non residenti in gran parte finanziati con provvista interbancaria; di questo ammontare (54.000 miliardi di lire) il 70% fa capo alle articolazioni estere del gruppo.

L'attuale struttura si è venuta delineando gradualmente nel corso degli anni in relazione a politiche finalizzate a mantenere il primato dimensionale sull'interno, anche tramite una diversificazione delle proprie attività, e ad espandere la propria presenza all'estero.

La diversificazione della gamma di prodotti sull'interno è stata conseguita con l'inserimento in nuovi segmenti di mercato, sovente con la costituzione di organismi specializzati. Per quanto riguarda il parabancario, la soluzione ai problemi posti dalla consistente crescita del settore, sul piano della razionalizzazione e del coordinamento dello stesso con l'azienda bancaria, è stata ricercata attraverso la costituzione della "BNL Holding", avvenuta nel 1984.

Sull'estero sono state assunte iniziative volte ad estendere la presenza della banca in nuove aree geografiche attraverso la costituzione di filiali e la creazione o l'acquisizione di affiliate. Sul complesso dell'intermediazione svolta dalle filiali estere di banche italiane la quota della Banca Nazionale del Lavoro è

attualmente del 10% circa.

L'espansione è stata consentita anche dal reperimento di risorse patrimoniali con il conferimento da parte del Tesoro dello Stato della quota detenuta nelle sezioni di credito speciale ed in altri organismi creditizi e con l'emissione di quote di risparmio privilegiate, a seguito delle modifiche apportate al testo statutario (D.M. 7.6.85). Tale ultima operazione ha consentito l'afflusso di fondi per L. 690 miliardi.

Attualmente il disegno di legge n. 3124, che contiene tra l'altro norme intese a favorire la ricapitalizzazione delle banche pubbliche, prevede per la BNL un apporto di capitale di circa 350 miliardi, a carico del Tesoro dello Stato e subordinatamente alla trasformazione dell'istituto in società per azioni.

La ricerca di un equilibrio tra obiettivi dimensionali e reddituali non si è rivelata facile. I risultati economici dell'azienda hanno mostrato nel corso degli anni '80 oscillazioni cicliche, anche di notevole ampiezza. Vincoli sono derivati dalla esistenza di inefficienze organizzative e dagli elevati costi amministrativi, in particolare di quelli del personale. Ne è conseguita una difficoltà per l'azienda di generare flussi di autofinanziamento adeguati allo sviluppo dimensionale.

Su tali aspetti, di redditività e di efficienza organizzativa, si è incentrata negli ultimi anni l'azione di vigilanza.

Come risulterà meglio dalla successiva esposizione cronologica, a più riprese l'istituto ha presentato piani strategici e di riassetto organizzativo generali e di

settore. Provvedimenti sono stati assunti anche sul piano reddituale e del reperimento di risorse finanziarie. I risultati finali dell'azione condotta si sono tuttavia rivelati largamente inadeguati.

b) Azione di vigilanza

La Banca Nazionale del Lavoro, in relazione anche al significativo sviluppo operativo intervenuto negli anni predetti, è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi dal 19.4.85 al 4.4.86.

L'ispezione - tenuto conto della dimensione e della complessa articolazione del gruppo B.N.L. - è stata condotta presso l'azienda bancaria che rappresenta il nucleo fondamentale del gruppo; gli accertamenti presso le sezioni erano programmati per una seconda fase. Sono stati effettuati sopralluoghi anche presso le filiali di Londra e di New York per acquisire più diretti elementi di conoscenza sia sulla struttura organizzativa e contabile che sulle tecniche utilizzate per realizzare una presenza attiva su quei mercati. Tali filiali rappresentavano il 65% dell'erogato dal complesso delle dipendenze estere.

Il quadro complessivo emerso al termine degli accertamenti è stato sostanzialmente favorevole. Sotto il profilo tecnico sono state peraltro confermate l'inadeguatezza delle consistenze patrimoniali alle dimensioni raggiunte dall'istituto e l'instabilità delle condizioni di redditività. In ordine alle due filiali estere ispezionate è stata rilevata una redditività estremamente

contenuta, connessa alle esposizioni in passato assunte nei confronti di paesi in difficoltà.

Sotto il profilo gestionale sono state contestate agli organi responsabili carenze nella selezione degli obiettivi, nella scelta della priorità fra essi, nella pianificazione strategica che condizionavano l'efficienza della banca. E' stato rappresentato che l'organizzazione non risultava adeguata alle esigenze poste dalla politica di sviluppo aziendale e in particolare di internazionalizzazione del gruppo: si erano determinate disfunzioni nel coordinamento operativo e nei sistemi informativi che si riflettevano sull'efficacia e sulla tempestività dei controlli interni; questi ultimi non sempre erano in grado di coprire tutte le aree operative e le altre componenti del gruppo. Il complesso delle lacune rilevate nell'ordinamento contabile costituiva ostacolo all'efficiente espletamento dell'attività da parte delle unità operative e alla trasparenza del sistema informativo.

Su tali punti gli esponenti aziendali hanno fornito risposte denotanti consapevolezza della necessità di interventi correttivi: per alcuni di essi veniva data assicurazione di aver già promosso iniziative; per altri è stato espresso formale impegno. La completa loro attuazione avrebbe comunque richiesto tempi non brevi.

Il Consiglio di amministrazione ha dichiarato inoltre di aver approvato un piano concernente la "Strategia della banca in tema di informatica" con il quale sono stati definiti sia interventi di breve periodo, atti a recuperare i più evidenti margini di inefficienza, sia misure inquadrare in un arco temporale più lungo per la risoluzione degli

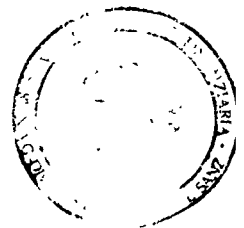
aspetti di natura strutturale. Secondo la Direzione Generale l'attuazione del programma avrebbe consentito di avviare a soluzione i problemi organizzativi dell'intero gruppo. Il miglioramento delle funzioni di coordinamento e l'adeguamento del sistema dei controlli interni è stato subordinato al potenziamento della struttura informatica. Impegni sono stati assunti anche con riguardo alle funzioni contabili, di tesoreria e di controllo di gestione.

Il nuovo Direttore Generale dr. Pedde, subentrato nell'agosto del 1987 al dr. Bignardi, ha predisposto, all'inizio del 1988, un nuovo Regolamento della Direzione Generale volto, negli intendimenti dell'azienda, a rimuovere le sacche di inefficienza, a contenere i costi operativi nonchè a promuovere una maggiore integrazione centro-periferia e tra banca e restanti unità del gruppo.

In particolare nel comparto estero sono state istituite nuove aree e sono state attribuite ai capi-area funzioni di coordinamento delle singole dipendenze e delle partecipate.

Nello stesso anno la banca ha definito un piano strategico per l'estero e un programma di sviluppo riferito all'intero gruppo. Tale piano ha seguito l'invito, formulato dall'Organo di Vigilanza in relazione al rilevante impegno finanziario assunto dalla Bancoper nell'acquisizione di interessenze nei Paesi esteri, a raccordare le linee generali di espansione all'estero con la situazione patrimoniale, reddituale ed organizzativa del gruppo.

Sul piano economico, la banca ha ricercato miglioramenti nei livelli di efficienza riqualificando il proprio attivo e cercando di contenere la crescita degli



oneri di struttura. L'azienda ha infatti programmato un'intensificazione delle attività al dettaglio svolte con i privati e le piccole e medie imprese e ha concesso incentivi al prepensionamento e riallocato parte del personale ritenuto in esubero presso altre unità del gruppo. La compagine del personale dell'azienda bancaria, che era cresciuta di 3.490 unità tra il 1980 e il 1987, si è ridotta nel 1988 di 1280 unità. Obiettivi di contenimento del numero degli addetti e di riqualificazione degli stessi sono stati confermati anche nel piano strategico delle risorse umane per il triennio '89-'91.

I vincoli posti dalla Banca d'Italia con l'introduzione dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori hanno indotto inoltre la Bancoper ad adottare linee di condotta miranti a conseguire l'obiettivo di reperimento di adeguate risorse finanziarie. In questo quadro l'istituto ha provveduto alla cessione di partecipazioni (Banca Tiburtina e ICLE) e di immobili ritenuti non funzionali alla propria attività; nell'esercizio 1988 il disinvestimento ha consentito il realizzo di plusvalenze per L. 182 miliardi.

La Banca Nazionale del Lavoro ha inoltre ricercato il sostegno dei partecipanti di minoranza (INA e INPS) per un aumento di capitale ad essi riservato da finanziare con il ricavato della cessione delle loro partecipazioni nel Crediop (circa 800 miliardi).

Nonostante i provvedimenti assunti la situazione reddituale e patrimoniale della banca risultava ancora inadeguata. Inoltre sono emersi sintomi che i provvedimenti adottati sul piano organizzativo stentavano a produrre

risultati previsti. L'istituto ha infatti denotato difficoltà nell'adeguamento delle procedure interne contabili ed informatiche. Ne era manifestazione l'incapacità di produrre, entro i termini fissati (1.1.89), le nuove segnalazioni statistiche di Vigilanza.

Le connotazioni negative relative ai profili tecnici e organizzativi risultavano accentuate per la Sezione di credito industriale, in presenza di tassi di sviluppo dei volumi intermediati particolarmente sostenuti.

L'ispezione presso la Sezione Industriale, iniziata nell'aprile e ultimata nel maggio scorso (le ispezioni presso le Sezioni di Credito Fondiario e di Credito Alberghiero sono ancora in corso) ha confermato l'esistenza di un assetto organizzativo e contabile così carente da non consentire ricostruzioni tecniche necessarie e l'interpretazione dei dati adeguata ad esprimere giudizi motivati. Il diffuso disordine contabile ed amministrativo si rifletteva anche sulla rappresentazione dei rischi rendendo difficile una loro corretta quantificazione. Le valutazioni tecniche potranno essere effettuate solo successivamente alla regolarizzazione della funzione contabile.

A provocare tale situazione avevano contribuito interventi organizzativi, apparsi caratterizzati da una valutazione superficiale delle disfunzioni esistenti. Significativo, al riguardo, l'alternarsi delle decisioni - tra loro contrastanti - assunte, nel giro di pochi anni, in materia di elaborazione dati.

L'esito sfavorevole dell'ispezione è stato contestato al Comitato Esecutivo, al Direttore della

"Sezione" e ai Sindaci anche sotto il profilo sanzionatorio amministrativo per violazione dell'art. 31 della Legge Bancaria; si è in attesa delle controdeduzioni degli esponenti aziendali.

2

BANCA D'ITALIA
V. E. DIRETTORE GENERALE FINANZIARIA
SERVIZIO RELAZIONI E AFFARI GENERALI E VICELANZA
COMMISSIONE CONSULENTIVA
CONFORME ALL'ART. 31 DELLA LEGGE N. 108/1983
ROMA L. 3 MAG. 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE

273

Trasmissione - da parte della Vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia - al Ministro del Tesoro, in data 27 ottobre 1989, di una lettera del Department Banking della Georgia al nuovo direttore di BNL-Atlanta.

Documento n. 152.

- 01 -

VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO
SERVIZIO NORMATIVA E INTERVENTI (844)
DIREZIONE NORMATIVA E AFFARI STRAORDINARI (02)
UFFICIO SEGRETERIA COMMISSIONE CONSULTIVA (005)

N. 00118959 Roma, 27 Ott 1989
(da citare nella risposta)

Codice destinatario ES0095

Rifer. a nota n. del

Fascicolo W1

Sottoclassificazione VR0001-PQ2562

Oggetto: Banca Nazionale del Lavoro filiale di Atlanta (USA).

Ill.mo Signor
Sen. Dott. Guido Carli
Ministro del Tesoro
Via XX Settembre, 97
00187 R O M A

152

A seguito della precorsa corrispondenza relativa alle irregolarità emerse presso la filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, Le trasmetto - per opportuna informativa - copia di una lettera del 20 ottobre scorso, inviata dal "Departement of Banking and Finance" della Georgia al nuovo preposto alla dipendenza di Atlanta della B.N.L.

Nella nota le predette Autorità di vigilanza intervengono sulla questione dell'applicazione delle "lettere di credito" emesse in esecuzione dei "loan agreements" irregolarmente stipulati dall'ex preposto alla dipendenza, esprimendo preoccupazioni e richiedendo assicurazioni circa il mantenimento presso la filiale delle evidenze contabili e amministrative relative agli impegni assunti e ai motivi dei mancati pagamenti.

Il Dipartimento richiede altresì informazioni sulla posizione della B.N.L. circa i rapporti intrattenuti dalla ripetuta filiale con la clientela relativi alle lettere di credito emesse dall'agenzia.

Le porgo i migliori saluti.

IL GOVERNATORE
(G. Ciampi)

237
BANCA D'ITALIA
CREDITO E FINANZE
SERVIZIO NORMATIVA E AFFARI STRAORDINARI
COMMISSIONE CONSULTIVA
UFFICIO SEGRETERIA
ROMA LI 3 MAG. 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE





Department of Banking and Finance

2990 Brandywine Road, Suite 200

Atlanta, Georgia 30341-5565

October 20, 1989

Joe Frank Harris
Governor

F.B. "Jack" Gunn
Commissioner

R
Oct 23, 1989
[Signature]

Mr. Luciano Silvestri
First Vice President and Manager
Banca Nazionale del Lavoro
235 Peachtree Street, N. E.
Suite 2000
Atlanta, Georgia 30303

Dear Mr. Silvestri:

As you know, the Department has suspended its continuous involvement at ENL to give the bank's personnel and Bank of Italy examiners time to restore the records of the Atlanta agency to the point where they accurately reflect the assets and liabilities of the agency. Notwithstanding this decision, the Department remains concerned that the agency operate in compliance with Georgia law and honor its legitimate obligations in the ordinary course of business.

In this latter regard, the Department is receiving ENL customer complaints at an increasing rate. Our past procedure has been to contact either yourself or your legal counsel to assure open communications with the customer toward resolving technical differences standing in the way of timely payments funding letters of credit issued by the bank. We believe that ENL has been a victim of its employee's misdeeds. Accordingly, ENL should be given time to get its house in order so long as this does not create undue hardship on its customers who have dealt with the Atlanta agency in good faith. There is a growing concern, however, that customers are being denied timely funding of their letters of credit due to internal ENL bureaucracy, policies, or risks of loss in recovering funds from Iraqi interests rather than due to any lack of technical adequacy or legal merits of the payment request.

Our points of concern on the above matters and otherwise involve the following points:

1. Is the ENL maintaining eligible assets in this state equal to 108% of its liabilities payable at or through the Atlanta agency? Such liabilities include any unpaid funding requests under letters of credit issued by the Atlanta agency whether such letters of credit are recorded on the books of and administered by the Atlanta agency or have been transferred to another ENL office.



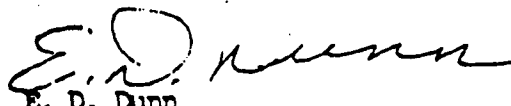
Mr. Luciano Silvestri
October 20, 1989
Page 2

2. Are letters of credit originating in Atlanta, but now recorded on the books of and administered by another office, readily identifiable in the Atlanta agency records as well as the records of the office of record? The transfer of the administration of certain letters of credit arising out of the Drogoul affair to other offices may be logical and justified; however, local recordkeeping of these letters and related transactions is essential until the final resolution of Mr. Drogoul's activities has been reached.
3. Is a listing of unpaid claims or funding requests under letters of credit issued by the Atlanta agency available showing the name of the customer, date of the request, reason for nonpayment, and anticipated payment date where payment is simply awaiting internal BNL approvals?
4. Has BNL been asked or directed to withhold payment of any requests by parties outside the bank, including U. S. or Italian governmental authorities? If so, was the request in writing, stating legal authorities for the request, and has the customer been advised?

BNL has been a good corporate citizen in Georgia and we certainly desire to continue the cooperative relationship experienced over the years and throughout this unfortunate experience. However, the Department must, at the same time, fulfill its statutory responsibilities and its responsibility to the customers of BNL who have themselves been caused financial hardship. The Department has no desire to place any additional burden on the personnel and resources of the Atlanta agency or BNL generally during this critical time. Your response to the foregoing questions may enable us to avoid more formal and burdensome reporting requirements.

We would like to meet with you in our office to receive your response to the foregoing on Monday, October 30, 1989. If that date is convenient, please contact John Kline to arrange an appropriate time.

Yours truly,


E. D. Dunn
Commissioner
(404) 986-1633

EDD:bjp

cc: Walter Driver
King & Spalding

239

1-3 MAG 1989

WDL

Lettera della Banca d'Italia al Ministro del Tesoro, in data 15 novembre 1989, con elenco delle operazioni irregolari poste in essere con controparti irachene.

Documento n. 153.

BANCA D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

RISERVATA

COPIA

- 01 -

VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO
SERVIZIO NORMATIVA E INTERVENTI (844)
DIREZIONE NORMATIVA E AFFARI STRAORDINARI (02)
UFFICIO SEGRETERIA COMMISSIONE CONSULTIVA (005)

N. 137941 Roma, 15.11.1959
(da citare nella risposta)

Ill.mo Signor
Sen. Dott. Guido CARLI
Ministro del Tesoro
Via XX Settembre, 97
00187 R O M A

Codice destinatario ES0095

Rifer. a nota n. del

Fascicolo W1

Sottoclassificazione VR0001-PQ2562

Oggetto: Banca Nazionale del Lavoro filiale di Atlanta (USA).

153

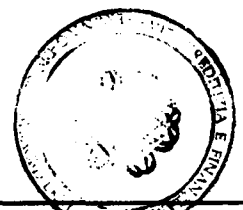
Ad integrazione della comunicazione del 13 settembre ultimo scorso, relativa alle anomalie emerse presso la filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, Le trasmetto un elenco concernente operazioni irregolari poste in essere con controparti irachene recante, fra l'altro, l'indicazione delle imprese beneficiarie, rassegnato dagli incaricati degli accertamenti ispettivi in corso presso la cennata filiale.

Le porgo i migliori saluti.

A. L.

BANCA D'ITALIA
VIGILANZA CREDITIZIA E FINANZIARIA
SERVIZIO NORMATIVA E AFFARI GENERALI E VIGILANZA
COMMISSIONE CONSULTIVA
UFFICIO SEGRETERIA CONFORME ALL'ORGANICO
ROMA - 3 MAG. 1959
IL TROCIARE DEL SEVTORE

243



Spett.le Banca Etrella - Via ...

Rapporto Ispettivo

Amministratore
della Banca Etrella

Amministratore
della Banca Etrella

MEMORANDUM

Le tavole di cui all'allegato n. 1 contengono l'indicazione di tutte le operazioni irregolari - e delle rispettive consistenze al 4 agosto 1989 - poste in essere in applicazione dei 4 agreements stipulati dalla Agenzia di Atlanta con le autorità irachene.

Le operazioni stesse si riferiscono al regolamento di lettere di credito confermate (cfr. tav. 1/a) notificate dalla Agenzia su ordine del committente iracheno a favore di esportatori principalmente statunitensi (option A). Gli elenchi stessi contengono altresì la specificazione delle merci esportate nella indicazione in lingua inglese figurante sui documenti esaminati, accompagnata, talvolta, da una traduzione in lingua italiana.

La tavola 1/b riporta i bonifici disposti a favore di varie banche con riferimento a lettere di credito presumibilmente notificate ai beneficiari su dirette istruzioni dell'ordinante iracheno (option B). Gli estremi del beneficiario sono stati desunti dai messaggi telex scambiati tra l'Agenzia di Atlanta e la Central Bank of Iraq.

Nella tavola 1/c sono elencate le operazioni disposte dall'Agenzia a favore della Central Bank of Iraq, senza che da parte di quest'ultima sia pervenuta alcuna istruzione in merito (option C).

Le tavole di cui all'allegato n. 2, infine, riguardano i finanziamenti erogati in relazione al regolamento di lettere di credito non confermate emesse dalla Rafidain Bank di Bagdad e notificate dall'Agenzia di Atlanta a favore principalmente di esportatori statunitensi. Le operazioni della specie aventi ad oggetto l'esportazione di prodotti non agricoli sono riportate nello specchio di cui all'allegato n. 2.

Roma, 15 novembre 1989

L'ISPETTORE SUPERIORE

(A. Ferrari)

Antonio Ferrari

245



RIEPILOGO

Erogazioni per cassa al 4.8.1989

Central Bank of Iraq

- option A	\$ 216.556.720,33	(all. 1/a)
- option B	\$ 692.949.535,76	(all. 1/b)
- option C	<u>\$ 107.000.000,00</u>	(all. 1/c)
Totale		\$ 1.016.506.256,09

Rafidain Bank

- con garanzia CCC	\$ 640.420.942,44	(all. n. 2)
- non garantite (1)	<u>\$ 190.151.274,95</u>	(" " ")
Totale		\$ 830.572.217,39

Totale generale \$ 1.847.078.473,48

(1) di cui finanziamenti per \$ 49.268.280,60 tuttora contabilizzati a nome Rafidain, ma in concreto concessi a beneficiari di lettere di credito non confermate.

CENTRAL BANK OF IRAQ/ LETTERE DI CREDITO/ SITUAZIONE AL 4.8.89

M. BENEFICIARIO

MAZ. Importo

DESCRIZIONE DELLA MERCE DESUMIBILE DAI DOCUMENTI

A) NON CONTABILIZZATE NEGLI "IMPEGNI E RISCHI" IN TUTTO O IN PARTE UTILIZZATE (ADDEBITO IN CONTABILITA' "ORIGIN")

importo utilizzato (\$)

11737 A.O. SMITH ELECTRICAL PRODUCTS CO/TIPPY CITY/OHIO	USA	220.000,00	SLEEVE BEARING FLINGER (cuscinetti, manicotti)
11810 A.O.*		440.000,00	SLEEVE BEARING (cuscinetti, manicotti)
11884 ASEA BRAUN BOVERI AKTEINSELSHAFT/DORTMUND	D	177.236,87	FURNACES/ ELECTRICAL POWER SUPPLIES (forni/ generatori di energia elettrica)
11738 ASSOCIATED INSTRUMENT DISTRIBUTORS OF GEORGIA/ATLANTA/GA *	USA	2.549.157,61	TOOLS (strumenti)
11905 ATLAS CORPC COMPUTEC INC/NOONESVILLE/N.Y.	USA	226.000,00	AIR COMPRESSORS (compressori)
11558 AUTOMOTON ENGINEERING INC/VIENNA/VIRG	USA	372.315,83	MICROFICHE SYSTEM OPERATION
11825 BIWATER PROCESS PLANT LTD/ WILMSLOW/CHESHIRE	UK	2.671.082,40	SYNTHETIC RESIN AND UTILITIES PLANTS (impianti resine sintetiche)
11943 BP CHEMICAL LTD/LONDON	UK	5.000.000,00	COMPRESSORS REACTORS/CONTROL SYSTEM/EXTRUDERS/ LICENSE LINEAR POLYETHYLENE
11822 C.S. JOHNSON CO/ CHAMPAIGN/	USA	5.183.343,93	impianti di refrigerazione
11726 CATERPILLAR INC/ WASHINGTON D.C.	USA	9.902.605,00	N.41 BULLDOZERS/ N.8 MOTOR GRADER
11739 CENTURY 11/MILWAUKEE/MI	USA	2.307.088,00	CRANE (gru, paese di origine Italia)
11725 DRESSER CONSTRUCTION EQUIPMENT DIVISION/LIBERTYVILLE/ILL.	USA	4.750.530,00	PRESSER WHEEL LOADERS (presse)
11862 EMC ENGINEERING INC./CANTON/MASS	USA	576.450,00	WASH AND WATER TREATMENT EQUIPMENT (impianto per lavaggio ed irrigazione)
11720 GATESWOOD ENGINEERS/NEWPORT/	UK	12.541.083,03	TRUCKS(carrelli)

2

7

11721	GÄTENDOD ENGINEERS/NEWMARKT/	UK	1.326.638,21	camion raccolta rifiuti e ricambi
11743	GROVECOLES LTD/BICESTER/OXFORDSHIRE	UK	4.754.625,24	HYDRAULIC TRUCK MOUNTED CRANES (gru su automezzi)
11740	GTE VALENITE/TROY/MI	USA	582.841,50	materiali meccanici vari/ inserti di carbonato/livallatori
11863	HENRY WGT MACHINE CO./LOUISVILLE/KY	USA	10.404,00	n.110 VALVES (valvole)
11863	ICO IND. SUPPLY & CONSULTING ORG. INC./PARAMUS/NEW JERSEY	USA	469.512,82	CARBON BLOCK (carbone)
11903	ICO*		167.476,32	CHEMICAL MATERIALS
11906	ICO*		4.140.098,10	NYLON CORD (fili di nylon)
11722	INDUCTOFORM INTERNATIONAL/RAMCOCKS/N. JERSEY	USA	2.730.647,20	MACHINES/TRAK MELTING SYSTEM (vaporizzatori, miscelatori)
11731	INTERX ASSOCIATES EXPORT CORP/SCARSDALE/NEW YORK	USA	2.864.997,13	ALUMINIUM BILLETS (fogli di alluminio)
✓ 11932	1ST SPA/ MILANO	I	1.442.817,00	STEEL STRUCTURES/INSULATING MATERIALS (strutture d'acciaio/ materiali isolanti)
11864	JONICS INCORPORATED/WATER TOWN/MASS	USA	1.602.000,00	WATER DEMINERALIZATION PLANTS (impianti demineralizzazione acqua)
11744	LIEBHERR EXPORT AG/MUSSBAUMEN	CH	1.894.722,00	TRUCK MIXER (betoniere) di produzione Usa (Mack Trucks/Allentown)
11745	LIEBHERR*		4.491.915,98	HYDRAULIC EXCAVATOR/HYDRAULIC UNIVERSAL CRANE (scavatori e gru idraulici)
11746	LIEBHERR*		847.421,26	TRUCK MIXER (betoniere) di produzione tedesca(Liebherr Misstechnik gmbh/hwd Scussariel)
11747	LIEBHERR*		631.574,00	MACK TRUCK CHASSIS, di origine Usa (Macktrucks /Allentown)
11748	LIEBHERR*		271.548,16	TRUCK MIXER (betoniere)
11734	LINCUM ELECTRIC CO./CLEVELAND/OHIO	USA	256.996,73	WELDING MACHINE (macchine saldatrici)
11727	LINDNER & COMPANY/HOUSTON/TEXAS	USA	300.000,00	CENTRIFUGAL FANS (apparecchiature per ventilazione)
11728	LINDNER*		339.890,00	CENTRIFUGAL FANS

11729 LIMNER*						171.300,00	CENTRIFUGAL FANS
11730 LIMNER*						232.000,00	CENTRIFUGAL FANS
11719 LIMNER*						26.000,00	DUST BLOWERS (aspirapolvere)
11988 LUMBUS CREST INC & THIESSEN RHEIN STRIAL TECHNIK/JOINT VENTURE	USA/D					6.472.482,28	SPARE PARTS/EQUIPMENT/CHEMICALS/PROCUREMENT SERVICES (ricambi, equipaggiamenti, materie chimiche, ser
11750 LUMBUS CREST INC./BLONFIELD/NEW JERSEY	USA					30.459.832,76	SERVICES AND LICENSES/ETHYLENE PLANT FOR PETROCHEMICAL COMPLEX N.2/COMPRESSOR STRINGS (impianto pr
11732 MACK TRUCKS/ALLENTOWN/PENNSYLVANIA	USA					6.038.487,53	TRACTORS/TRAILERS/WRECKERS/ TRUCK WITH CRANES/DUMPERS (trattori/rimorchi/ruspe/ gru mobili/ pompe
11741 MANNESMANN DEMAG AG/FRANKFURT MAIN	D					3.015.952,94	CRANLER DRILL/STATIONERLY COMPRESSORS/MOBILE AIR COMPRESSORS (escavatori/compressori)
11742 MANNESMANN HANDEL AG/DUSSELDORF	D					963.731,56	SCIMING TRUCKS MOUNTED CONCRETE PUMPS/SCIMING PLACING BOOMS (automezzi con pompe)
11826 MANNESMANN HANDEL*						19.941.312,00	HOT ROLLED COILS (spirali rotanti)/ IDRAULIC MATERIALS
11753 MATRIX CHURCHILL CORP./CLEVELAND/ OHIO (#)	USA					3.575.000,00	GLASS FIBER PROJECT (progetto relativo a fibre di vetro)
11827 MATRIX*						3.486.713,82	MACHINES
11830 MATRIX*						2.516.591,56	MACHINE KITS
12010 MATRIX*						2.345.300,00	plattino e rodio
12053 MATRIX*						4.308.739,83	HOT FORGING DIES PROJECT (progetto riguardante altiforni/stampi)
11885 POTAIN/ 69132 ECULLY/CEDEX	USA					4.822.950,38	TWO COMPLETE MD CRANES AND TWO COMPLETE MD 900 CRANES AND SPARE PARTS (gru e parti di ricambio)
11790 ROTEC INDUSTRIES INC./ELMHURST/ILL	F					10.959.903,00	TOUCHER BELTSYSTEM/CENTER CRANES/DUMPERS & TEREX DUMPTRUCK CHASSIS/CONVEY OR SYSTEM FOR AGGREGATI
11755 SERVAS INCORPORATED/INDIANAPOLIS	USA					8.309.280,00	Rottami di rame
11751 SMS HASEKLEVER GMBH/DUSSELDORF	D					3.908.059,29	MACHINES,EQUIPMENT,SUPERVISION OF ERECTION AND TRAINING FOR EMPLOYERS (installazione ed assistenza
11752 SMS*						4.000.000,00	IDEM



12058	TECNO EXPORT FOREIGN TRADE LTD/ PRAGNA	CZECH	4.025.780,00	TECNOLOGICAL EQUIPMENT, MATERIALS AND SERVICES
11756	THE CENTRIFUGAL CASTING MACHINE CO/ TULSA/ OKLA	USA	2.739.073,00	CAST DUCTILE IRON PIPE PLANT EQUIPMENT (impianto produzione tubi di ghisa)
11881	VOLVO INT. DEVELOPMENT CO./GOTHENBURG	SW	40.663,51	UNITS VOLVO FOR DIESEL FUEL PUMP (pompe per diesel) AND INDUSTRIAL WATER PUMP
20187	XYZ OPTIONS INC/ MOLT/ALABAMA	USA	6.154.534,50	SUPPLY MACHINES,EQUIPMENT,FURNACES AND OTHER WORKS (alimentatori,equipaggiamenti,forni,ecc)
20189	YORK INTERNATIONAL CORP./YORK/PENNSYLVANIA	USA	2.874.411,91	CHILLERSAND CONTROL PANELS (impianti di raffreddamento)
20190	YORK*		174.167,10	CHILLERS COOLING TOWER/AIR HANDLING (impianti di raffreddamento)
11514	ZETA LABORATORIES INC/SAN JOSE	USA	1.105.000,00	ELECTRONIC MATERIALS /CHANNEL X BAND OSCILLATOR) (materiale elettronico, oscillatori raggi x)

B) CONTABILIZZATE NEGLI "IMPEGNI E RISCHI" / IN TUTTO O IN PARTE UTILIZZATE (ADEBITO IN CONTABILITA' "GRIGIA")

importo utilizzato (\$)

11735	HEWLETT PACKARD INT/PALO ALTO/CALIF.	USA	108.066,87	COMPUTER SYSTEM AND SOFTWARE
11736	HEWLETT*		138.206,11	COMPUTER SYSTEM HARDWARE AND SOFTWARE
11902	ICO IND. SUPPLY & CONSULTING ORG. INC./PARAMUS/NEW JERSEY	USA	2.685.236,40	CHEMICAL MATERIALS
11723	OVERSEAS BECHTEL INC.ENG.CONSTRUCTOR/LONDON	UK	2.486.261,30	TECHNICAL AND ENGINEERING SERVICES/IRAN PETROCHEMICAL PROJECT N.2
11724	OVERSEAS*		2.428.744,36	Servizi tecnici ed ingegneristici- Iraq petrochemical project n.2

totale \$ 216.556.720,33



" OPTION B"

DATA EROGAZ.	BENEFICIARI	IMPORTO	VALUTA	TOTALE IN U.S.O.	RIF.
					all. 1/b
03-28-39	TOYO MENKA KAISHA BEST CORPORATION	7,073,487.30 8,794,043.92	USD USD	15,867,531.22	OPT. 3 "
01-12-39	INTRAGENCY LURGI GMBH HMT INTERNATIONAL LTD. BOMAG MENCK FRIEDRICH DECKEL	5,530,000.00 5,100,000.00 2,125,940.00 964,800.00 2,282,600.00	CHF DM DM DM DM	9,294,121.00	OPT. 3 " " " "
12-05-38	NEUE MAGDEBURGER GMBH ALRIWO GMBH KLOCKNER INDUSTRIE ELMO S.A.	7,750,000.00 19,985,000.00 16,093,280.00 30,600,000.00	DM DM DM FF	30,590,000.00	OPT. 3 " " "
04-12-39	INWAKO GMBH LEIGHT POLLUTION CONTROL LTD. TINJKAT MENARA	1,294,550.10 969,272.73 3,248,908.80	USD USD USD	5,512,731.50	OPT. 3 " "
04-14-39	AMS HANDELS GMBH FRIEDRICH DECKEL	550,863.56 400,904.51	USD USD	951,768.07	OPT. 3 "
04-18-39	HOESCH SPRECHER INDUSTRIE CE KINTEK	2,165,455.32 834,271.58 6,150,000.00	USD USD USD	9,149,726.39	OPT. 3 " "
04-20-39	INNSE INNOCENTI CHEMAP A.G. LUNNUS-THYSSEN BONAVENTURE EUROPE	1,784,403.30 664,224.66 5,000,000.00 2,616,000.00	USD USD USD USD	10,064,628.66	OPT. 3 " " "
04-27-39	HOESCH THYSSEN RHEINSTAHL KUNKEL WAGNER GMBH	124,080.82 3,403,365.35 5,895,594.38	USD USD USD	9,423,041.05	OPT. 3 " "
05-30-39	TERRAMAR GMBH INSTRUBEL N VOUDEN	541,384.15 5,472,708.18	USD USD	7,014,092.33	OPT. 3 "
06-22-39	CLIMET HANDELS GMBH KLOCKNER INDUSTRIE	2,441,252.53 8,712,075.55	USD USD	11,173,328.08	OPT. 3 "
06-26-39	WANZKE GMBH ALMOST ALGEMEINE GMBH WANZKE GMBH BEST CORPORATION	1,850,256.59 1,657,708.34 291,354.30 7,235,354.36	USD USD USD USD	11,034,674.59	OPT. 3 " " "
06-27-39	AVON INDUSTRIAL POLYMERS INTERNATIONAL TRADING GROUP THOMSON	3,069,400.00 1,077,720.21 532,245.74	USD USD USD	4,679,365.95	OPT. 3 " "
06-29-39	✓ ICOM S.A. POWER TECHNIC LTD.	550,682.76 682,044.30	USD USD	1,232,726.76	OPT. 3 "
06-37-39	✓ SCIENTIFIC DESIGN COMPANY C.T.I.P. S.p.A	3,650,000.00 4,750,000.00	USD USD	8,400,000.00	OPT. 3 "
				134,387,738.50	

DATA EROGAZ.	BENEFICIARI	IMPORTO	VALUTA	TOTALE IN U.S.O.	RIF.
07-07-89	✓ AIAX	981,814,600.00	LIT		OPT. 3
	SIEMENS A.G.	19,000,000.00	DM		"
	S.A. DEVENTE DES EQUIPMENT	16,166,089.00	FF		"
	SIEMENS A.G.	6,011,065.00	DM		"
	S.A. DEVENTE DES EQUIPMENT	9,732,970.00	FF		"
	BROWN ENGINEERING LTD.	1,312,020.00	STG		"
	COMELCO S.A.	69,482,000.00	FRF	22,106,011.00	"
07-07-89	BUTEK	7,604,843.50	USD		OPT. 3
	SIEMENS A.G.	3,029,915.00	USD	10,634,758.50	"
07-12-89	PROJECT MANAGEMENT AND C.S.	1,085,627.76	USD		OPT. 3
	ROSSMARK VAN WICK LTD.	237,416.90	USD	1,323,044.66	"
07-21-89	METROTECT LTD.	829,281,90.00	USD		OPT. 3
	DORR OLIVER GMBH	4,317,380.09	USD	5,146,661.99	"
				39,210,476.15	

all. 1

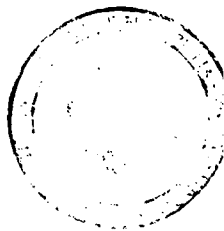
DATA EROG.	BENEFICIARI	IMPORTO
03-06-89	ALLOY PIPE & METAL SMH	9,739,345.60
06-16-89	ALLOY PIPE & METAL GMEH	3,676,940.32
03-31-89	✓ <u>A.P.V. CHEMICAL</u>	2,395,516.00
07-10-89	ARMADA FOREIGN TRADE	32,300.00
07-26-89	ARMADA FOREIGN TRADE	20,080.00
06-30-89	<u>ARMADA FOREIGN TRADE</u>	17,200.00
02-06-89	BONAVENTURE EUROPE	5,186,562.00
03-02-89	BUMLER BROTHERS LTD.	5,661,301.70
02-26-89	BYJING UOGEHANN	13,584,252.41
03-23-89	CANADIAN COMMERCIAL CORP.	11,942,620.00
06-02-89	CANADIAN COMMERCIAL CORP.	113,000.00
06-21-89	CANADIAN COMMERCIAL CORP.	16,860.00
03-14-89	CANADIAN COMMERCIAL CORP.	1,944,180.00
02-06-89	CARL SCHENCK AG	75,374.04
02-06-89	CARL SCHENCK AG	59,645.23
03-29-89	CE KINTEX	969,926.90
02-24-89	GENAP A.G.	2,427,178.28
03-29-89	CONCEPT COATED STEEL LTD.	1,498,811.11
04-25-89	CREUSOT LOIRE IND.	3,361,124.34
03-16-89	✓ <u>DANIELI COMPANY</u>	7,502,679.53
05-18-89	✓ <u>DANIELI COMPANY</u>	41,335,639.62
03-29-89	DAVY MORRIS LTD.	1,603,109.32
12-15-88	DAVY MORRIS LTD.	1,798,386.93
06-29-89	DAVY MORRIS LTD.	150,165.94
07-03-89	EMIRATES TRADING AGENCY	1,060,000.00
07-26-89	✓ <u>ENDECO BARAZZUOL</u>	21,000,462.52
07-26-89	✓ <u>ENDECO BARAZZUOL</u>	20,908,473.16
08-12-89	✓ <u>ENDECO BARAZZUOL</u>	21,140,531.68
08-13-89	✓ <u>ENDECO BARAZZUOL</u>	20,927,018.55
03-14-89	ENGEL SCHWERTBERG	1,618,333.66
05-19-89	EXSA EXPORT	2,000,000.00
12-20-88	FALMA FABRIQUE	5,462,730.03

DATA EROG.	BENEFICIARI	IMPORTO
02-09-59	GOODYEAR S.A.	4,376,310.00
04-25-59	HESSEN TECHNOCON	4,749,956.25
03-21-59	HEWLETT PACKARD	2,223,208.76
02-16-59	HKS HAHN & KOLB	816,429.55
02-16-59	HKS HAHN & KOLB	1,104,832.10
02-16-59	HKS HAHN & KOLB	836,782.13
02-16-59	HKS HAHN & KOLB	1,152,019.53
02-16-59	HKS HAHN & KOLB	1,106,781.45
03-31-59	HOESCH	14,673,220.23
03-31-59	HOESCH	4,305,216.43
03-22-59	HOESCH	217,006.29
03-22-59	HOESCH	81,137.31
04-26-59	HOESCH	2,397,837.66
01-24-59	HOWE INTERNATIONAL LTD.	2,750,000.00
06-29-59	HOWE INTERNATIONAL LTD.	229,107.00
02-22-59	HYDROTECHNIK	1,646,433.54
03-29-59	IBK INDUSTRIES	781,647.71
14-12-58	✓ <u>INNISE INNOCENTI</u>	14,367,673.32
03-16-59	INSTRUBEL N. WOUVEN	27,777,991.17
03-29-59	KLOCKNER INDUSTRIES	1,400,364.35
03-29-59	KLOCKNER INDUSTRIES	7,935,400.79
06-30-59	KUORENKAH IRON ORE	2,371,900.00
06-16-59	MACHINEN SCHOLZ	2,348,114.09
03-29-59	MAISON F. MATHIEU	1,038,433.03
02-28-59	MAISON F. MATHIEU	9,112,500.00
03-29-59	MANNEEMAN	7,380,135.00
03-14-59	MANNEEMAN	20,834,005.92
06-12-59	MERLIN GERIN	2,013,349.77
06-19-59	✓ <u>M.E.S. SRL</u>	129,036.00
06-21-59	METALCHEM INTERNATIONAL	566,133.39

DATA EROGAZ.	BENEFICIARI	IMPORTO
01-26-59	MOHAMOUD AL HAMOUD	4.922,450.00
08-03-59	✓ <u>MECCHI COMPRESSORI</u>	3.749,933.94
08-11-59	N.M.R. CORPORATION	29,072,597.00
06-23-59	N.M.R. CORPORATION	950,000.00
01-27-59	✓ <u>OFFICINE MECCANICHE</u>	2.507,535.79
01-27-59	✓ <u>OMAV</u>	5.554,484.97
03-28-59	PRONAT INDUSTRIES	775,746.06
07-03-59	RODIO KELLER GMBH	6,671,904.55
02-23-59	SABIC MARKETING LTD.	4,050,000.00
06-07-59	SCHWABISCHE HUTTENWERK	180,170.91
07-14-59	SEMATEX CORPORATION	7,462,500.00
07-14-59	SIEMENS A.G.	2,816,190.00
05-24-59	SKF INTERSTAGE	970,445.10
03-08-59	SPEICHER INDUSTRIE LTD.	23,602,256.32
01-27-59	✓ <u>TECHNIMONT</u>	7,000,000.00
03-31-59	T.E.G. LTD.	2,805,369.33
08-03-59	TEXFEN DISTICARET	174,000.00
07-17-59	THOMSON CEF	3,174,474.98
03-31-59	THYSSEN-REINSTAHL	2,368,796.57
03-14-59	THYSSEN-REINSTAHL	2,325,256.93
03-22-59	THYSSEN-REINSTAHL	26,983,195.52
03-22-59	THYSSEN-REINSTAHL	1,113,697.04
06-14-59	TOYO MENKA KAISHA	4,966,672.32
03-29-59	TPS TECHNITUBE	848,803.52
06-16-59	TRELAN S.A.	400,000.00
06-23-59	UNION MATEX GMBH	14,270,435.83
08-02-59	VIBRAC-OC PARC	428,792.55
06-14-59	WECO INDUSTRIAL PRODUCTS	3,550,000.00
05-12-59	YARAMICA PETROKINYA	871,000.00
04-11-59	ZAYER S.A.	2,447,644.52
		692.949.535,76

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO (OPT.C)	BALANCE	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
02-31-39	CENTRAL BANK OF IRAQ	10,000,000.00	OPT.C	10,000 0.00	
08-31-39	CENTRAL BANK OF IRAQ	36,000,000.00	OPT.C	36,000,000.00	
07-33-39	CENTRAL BANK OF IRAQ	10,000,000.00	OPT.C	10,000,000.00	
07-13-39	CENTRAL BANK OF IRAQ	10,000,000.00	OPT.C	10,000,000.00	
12-19-39	CENTRAL BANK OF IRAQ	25,000,000.00	OPT.C	25,000,000.00	
06-06-39	CENTRAL BANK OF IRAQ	16,000,000.00	OPT.C	16,000,000.00	107,000,000.00

all. 1/c



DATA EROGAZ	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NER	L/C TOTAL	IMP. TOTAL
-------------	--------------	--------------	---------	---------	-----------	------------

Allegato n. 2

26-11-66	<u>Anans</u> snc	USA	1.224.000,00	10776	1224.000,00	
30-09-67	<u>Anans</u> snc		1.380.000,00	20068	1380.000,00	
12-01-68	<u>Anans</u> snc		1.248.000,00	20100	1248.000,00	
07-12-68	<u>Anans</u> snc		1.900.000,00	20171		
09-07-68	<u>Anans</u> snc		1.920.000,00	20171		
09-08-68	<u>Anans</u> snc		1.900.000,00	20171	51320.000,00	9.172.000,00
07-12-66	<u>Alhad</u> snc	USA	671.044,30	10779		
09-01-67	<u>Alhad</u> snc		674.976,75	10779	1346.021,05	1.746.039,05
14-01-67	<u>Allengeng</u> snc	USA	307.619,17	10829		
18-03-67	<u>Allengeng</u> snc		392.678,49	10829		
12-12-66	<u>Allengeng</u> snc		166.482,70	10829		
17-12-66	<u>Allengeng</u> snc		137.671,25	10829	912.551,61	
07-01-68	<u>Allengeng</u> snc		593.650,29	20137	593.650,29	
07-01-68	<u>Allengeng</u> snc		297.600,31	20147		
07-01-68	<u>Allengeng</u> snc		352.972,36	20147	1145.972,67	
07-01-68	<u>Allengeng</u> snc		1.166.037,30	20153		
07-01-68	<u>Allengeng</u> snc		298.066,62	20153	1146.076,32	4.122.459,69
07-05-67	<u>Anenco</u> snc	USA	1.255.100,00	20053	1255.100,00	
05-08-67	<u>Anenco</u> snc		1.192.955,76	20070		
12-05-67	<u>Anenco</u> snc		178.225,16	20078	1372.180,77	
02-07-67	<u>Anenco</u> snc		1.959.018,63	20072	1.959.018,63	1.959.018,63
18-12-66	<u>Anour</u> snc	USA	144.674,03	10847		
18-12-66	<u>Anour</u> snc		115.208,67	10847		
17-01-67	<u>Anour</u> snc		169.321,61	10847	649.224,73	
18-11-67	<u>Anour</u> snc	USA	293.651,64	20122		
18-12-67	<u>Anour</u> snc		293.651,64	20122		
17-01-68	<u>Anour</u> snc		127.701,16	20122	719.956,64	1.269.229,77
11-12-66	<u>Anogyne</u> snc	USA	98.248,75	10851		
15-01-67	<u>Anogyne</u> snc		76.073,68	10857	194.322,73	
21-03-67	<u>Anogyne</u> snc		570.520,56	20027	570.520,56	
01-03-67	<u>Anogyne</u> snc		210.640,54	20084	710.640,54	
15-12-67	<u>Anogyne</u> snc		335.784,55	20084	335.784,55	
16-12-67	<u>Anogyne</u> snc		1.032.164,97	20115		
13-01-68	<u>Anogyne</u> snc		31.620,17	20115	1.113.775,14	
12-12-67	<u>Anogyne</u> snc		212.666,66	20138	212.666,66	3.137.710,03

24.032.700,04

=====

DATA BRONAZ	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C N°	L/C TOTALE	IMP. TOTALE
-------------	--------------	--------------	---------	--------	------------	-------------

=====

15-06-66	Arana Foreign	PANAMA	107.673.25	20150		
16-06-66	Arana Foreign		55.657.41	20150		
25-07-66	Arana Foreign		462.100.00	20150		
28-07-66	Arana Foreign		55.155.65	20150	459,209.34	
28-07-66	Arana Foreign		57.672.79	20151		
10-07-66	Arana Foreign		453.650.00	20151		
20-07-66	Arana Foreign		55.676.15	20151		
19-08-66	Arana Foreign		435.741.28	20151		
22-08-66	Arana Foreign		54.455.68	20151	7,058,165.93	
24-08-66	Arana Foreign		449.245.92	20160		
10-08-66	Arana Foreign		443.619.54	20160		
15-08-66	Arana Foreign		57.951.99	20160		
21-08-66	Arana Foreign		55.137.04	20160		
25-08-66	Arana Foreign		441.672.61	20160		
14-08-66	Arana Foreign		460.736.80	20160		
16-08-66	Arana Foreign		57.709.06	20160		
19-08-66	Arana Foreign		446.956.80	20160		
27-08-66	Arana Foreign		60.081.17	20160		
27-08-66	Arana Foreign		437.602.66	20160		
27-08-66	Arana Foreign		55.326.10	20160		
27-08-66	Arana Foreign		423.199.76	20160		
28-08-66	Arana Foreign		55.048.21	20160		
10-08-66	Arana Foreign		53.570.47	20160		
10-08-66	Arana Foreign		477.206.16	20160		
20-08-66	Arana Foreign		60.120.33	20160	4,120,763.14	
17-08-66	Arana Foreign		464.000.00	20165		
21-08-66	Arana Foreign		60.476.46	20165		
13-08-66	Arana Foreign		464.000.00	20165		
14-08-66	Arana Foreign		60.976.49	20165		
15-07-66	Arana Foreign		464.000.00	20165		
27-07-66	Arana Foreign		60.042.05	20165		
20-08-66	Arana Foreign		464.000.00	20165		
25-08-66	Arana Foreign		60.467.79	20165	2,178,000.00	
23-08-66	Arana Foreign		46.735.25	20166		
17-08-66	Arana Foreign		5.641.91	20166		
24-08-66	Arana Foreign		37.574.16	20166		
31-08-66	Arana Foreign		4.699.27	20166	94,670.62	
31-08-66	Arana Foreign		435.109.96	20177		
31-08-66	Arana Foreign		457.235.67	20177		
31-08-66	Arana Foreign		54.753.13	20177		
13-08-66	Arana Foreign		57.115.69	20177		
14-08-66	Arana Foreign		484.000.00	20177		
21-08-66	Arana Foreign		484.000.00	20177		
21-08-66	Arana Foreign		60.579.26	20177		
24-08-66	Arana Foreign		466.277.52	20177		
26-08-66	Arana Foreign		60.477.69	20177		
31-07-66	Arana Foreign		447.786.46	20177		
25-07-66	Arana Foreign		58.894.71	20177		
26-07-66	Arana Foreign		481.356.16	20177		
11-07-66	Arana Foreign		56.041.84	20177		
31-08-66	Arana Foreign		60.239.10	20177	4,665,096.01	

11,777,127.13

25/11/66

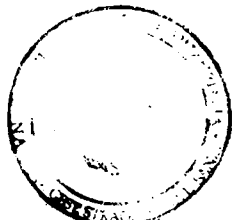
DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	
13-10-88	Araba freight		30,350.39	20188
18-08-88	Araba freight		416,403.47	20188
18-08-88	Araba freight		26,708.14	20188
25-10-88	Araba freight		27,706.54	20188
25-10-88	Araba freight		453,750.00	20188
				13,920,699.40

13,920,699.40

DATA STOGAZ	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	RNF TOTAL
01-05-89	Ar 302	Foreign	453,750.00		20200	
16-05-89	Ar 302	Foreign	30,166.05		20200	
17-05-89	Ar 302	Foreign	453,750.00		20200	
18-05-89	Ar 302	Foreign	446,183.55		20200	
19-05-89	Ar 302	Foreign	30,179.18		20200	
23-05-89	Ar 302	Foreign	330,000.00		20200	
27-05-89	Ar 302	Foreign	27,843.97		20200	
31-05-89	Ar 302	Foreign	21,916.03		20200	
31-05-89	Ar 302	Foreign	433,637.50		20200	
06-06-89	Ar 302	Foreign	26,892.46		20200	
06-06-89	Ar 302	Foreign	364,108.71		20200	
13-06-89	Ar 302	Foreign	453,750.00		20200	
20-06-89	Ar 302	Foreign	452,355.45		20200	
20-06-89	Ar 302	Foreign	24,211.97		20200	
20-06-89	Ar 302	Foreign	30,153.52		20200	
27-07-89	Ar 302	Foreign	433,110.44		20200	
28-07-89	Ar 302	Foreign	30,364.54		20200	
02-07-89	Ar 302	Foreign	430,800.99		20200	
02-07-89	Ar 302	Foreign	26,785.18		20200	
13-07-89	Ar 302	Foreign	26,589.53		20200	
13-07-89	Ar 302	Foreign	453,750.00		20200	
16-07-89	Ar 302	Foreign	412,643.65		20200	
21-07-89	Ar 302	Foreign	30,212.28		20200	
21-07-89	Ar 302	Foreign	420,886.04		20200	
27-07-89	Ar 302	Foreign	27,412.35		20200	
28-08-89	Ar 302	Foreign	453,750.00		20200	
11-08-89	Ar 302	Foreign	412,500.00		20200	
13-08-89	Ar 302	Foreign	29,890.72		20200	
13-08-89	Ar 302	Foreign	453,750.00		20200	
19-08-89	Ar 302	Foreign	27,357.85		20200	
23-08-89	Ar 302	Foreign	5,069.00		20200	
26-08-89	Ar 302	Foreign	30,160.24		20200	
27-08-89	Ar 302	Foreign	28,007.90		20200	
02-09-89	Ar 302	Foreign	216,946.32		20200	
13-09-89	Ar 302	Foreign	454,940.50		20200	
20-09-89	Ar 302	Foreign	219,000.17		20200	
25-09-89	Ar 302	Foreign	453,750.00		20200	
03-04-89	Ar 302	Foreign	3,357.50		20200	
03-04-89	Ar 302	Foreign	450,000.00	20200	51287032.04	34,625,658.57

9,125,032.04

261



DATA ERGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	SNF. TOTAL
30-06-97	Aradfin fco	USA	836,152.33	20010		
10-11-97	Aradfin fco		2,634,752.35	20010		
11-06-97	Aradfin fco		1,504,197.56	20010		
21-12-97	Aradfin fco		2,245,183.54	20010		
15-07-97	Aradfin fco		897,129.48	20010		
20-01-98	Aradfin fco		1,504,075.52	20010		
20-01-98	Aradfin fco		751,056.53	20010		
01-03-98	Aradfin fco		3,061,572.32	20010		
15-03-98	Aradfin fco		3,349,768.58	20010		
16-07-97	Aradfin fco		5,512,999.32	20010		
13-05-97	Aradfin fco		882,017.74	20010		
12-08-97	Aradfin fco		972,036.09	20010		
09-04-97	Aradfin fco		449,258.48	20010		
20-10-97	Aradfin fco		5,326,791.54	20010	29,422,183.36	
11-12-97	Aradfin fco		5,475,130.56	20011		
30-06-97	Aradfin fco		1,788,259.44	20011		
14-01-98	Aradfin fco		4,603,814.56	20011		
16-07-97	Aradfin fco		323,000.30	20011		
25-01-98	Aradfin fco		1,113,200.30	20011		
02-02-98	Aradfin fco		2,520,724.34	20011		
01-07-97	Aradfin fco		542,386.04	20011		
17-08-97	Aradfin fco		2,994,049.26	20011		
01-03-98	Aradfin fco		2,211,310.71	20011		
01-03-98	Aradfin fco		778,216.70	20011		
16-03-98	Aradfin fco		1,037,593.30	20011		
17-04-97	Aradfin fco		2,090,000.30	20011		
10-01-97	Aradfin fco		4,672,706.32	20011		
19-05-97	Aradfin fco		1,270,394.21	20011		
23-07-97	Aradfin fco		970,494.98	20013	32,731,278.32	
30-11-97	Aradfin fco		5,173,404.75	20028		
06-07-97	Aradfin fco		1,794,710.53	20028		
09-07-97	Aradfin fco		1,079,755.53	20028		
09-07-97	Aradfin fco		1,631,398.30	20028		
12-08-97	Aradfin fco		542,614.56	20028		
13-08-97	Aradfin fco		1,160,908.30	20028		
25-08-97	Aradfin fco		1,735,408.56	20028		
01-03-98	Aradfin fco		4,395,424.37	20028		
23-03-98	Aradfin fco		5,413,019.06	20028		
30-03-98	Aradfin fco		5,442,655.30	20028		
09-03-97	Aradfin fco		6,680,133.31	20028		
28-04-98	Aradfin fco		4,033,025.43	20028		
29-04-98	Aradfin fco		1,677,515.43	20028	41,880,804.35	
18-06-98	Aradfin fco		4,680,678.56	20162		
23-03-98	Aradfin fco		4,025,141.52	20162		
14-04-98	Aradfin fco		4,073,263.75	20162	12,780,103.93	
02-07-98	Aradfin fco		5,170,679.30	20178		
24-02-98	Aradfin fco		1,190,121.30	20178		
09-07-98	Aradfin fco		12,698,337.50	20178		
04-11-98	Aradfin fco		1,641,662.50	20178	22,101,300.00	
05-05-98	Aradfin fco		4,672,789.34	20178		
01-03-98	Aradfin fco		5,090,651.33	20178		
13-03-98	Aradfin fco		12,131,562.34	20178		
02-07-98	Aradfin fco		3,356,864.75	20178		
04-07-98	Aradfin fco		540,600.75	20178	75,002,868.39	
13-03-98	Aradfin fco		1,591,174.35	20180		
07-07-98	Aradfin fco		2,157,553.34	20180		
13-07-98	Aradfin fco		5,343,327.75	20180		
05-07-98	Aradfin fco		2,555,787.75	20180		
09-03-98	Aradfin fco		2,075,600.75	20180		
07-03-98	Aradfin fco		1,053,079.75	20180		
29-02-98	Aradfin fco		3,563,330.53	20180		

DATA FROGAT	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO		
27-07-98	Aradfin foo		2,415,629.75	20180	
20-10-98	Aradfin foo		5,922,388.41	20180	64,539,451.42
07-11-98	Aradfin foo		10,349,729.67	20193	
15-12-98	Aradfin foo		9,194,934.16	20193	
20-10-98	Aradfin foo		667,812.36	20193	201212,729.19
15-12-98	Aradfin foo		293,500.30	20194	
04-10-98	Aradfin foo		13,657,700.00	20194	
	Aradfin foo		3,378,799.29	20194	22,640,000.00
17-11-98	Aradfin foo		10,169,967.50	20195	
	Aradfin foo		11,005,032.50	20195	21,175,000.00 273,790,166.52
			273,790,166.52		

21-10-87	Carey too	217,472.00	10868
21-10-87	Carey too	215,481.60	10868
28-10-87	Carey too	220,449.50	10868
01-11-87	Carey too	65,840.40	10868
03-11-87	Carey too	224,460.00	10868
03-11-87	Carey too	220,449.50	10868
01-11-87	Carey too	65,840.40	10868
14-11-87	Carey too	725,625.00	10868
23-12-86	Carey too	970,636.33	10868
17-11-86	Carey too	1,151,751.56	10868
06-06-87	Carey too	1,182,340.00	10868
05-06-87	Carey too	1,156,625.00	10868

22,130,744.50

~~10868~~
~~725,625.00~~
~~970,636.33~~
~~1,151,751.56~~
~~1,182,340.00~~
~~1,156,625.00~~ 10,609,292.32

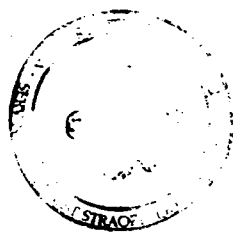
DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	importo	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
17-12-67	Cargill foo	USA	2.520.864.50	20165	2520864.50	
02-12-67	Cargill foo		1.021.500.00	01925	1021500.00	
14-03-67	Cargill foo		916.666.66	10903	916666.66	4.459.031.16
24-05-68	Carrington foo	USA	1.480.000.00	20170	1480000.00	1.480.000.00
05-11-66	Casaiee foo	USA	2.268.000.00	F0826	2268000.00	
15-12-67	Casaiee foo		1.248.000.00	20102	1248000.00	
15-12-69	Casaiee foo		1.407.656.30	20170		
15-12-69	Casaiee foo		2.392.343.20	20170	2392343.20	
24-08-67	Casaiee foo		1.340.000.00	20067	1340000.00	
28-04-67	Casaiee foo		1.380.000.00	08975	1380000.00	10.036.000.00
19-12-66	Chilwich foo	USA	44.271.34	10841		
17-12-66	Chilwich foo		266.743.40	10841		
07-01-67	Chilwich foo		147.051.57	20041	147051.57	
08-09-67	Chilwich foo		332.733.33	20105	332733.33	
15-12-67	Chilwich foo		360.000.00	20119	360000.00	1.171.004.66
02-12-67	CIS Intl foo	USA	307.650.44	20131		
17-12-67	CIS Intl foo		36.291.66	20131		
17-12-67	CIS Intl foo		264.022.10	20131	264022.10	
12-11-67	CIS Intl foo		245.632.30	20107	245632.30	903.796.02
08-10-67	Cokers foo	USA	10.978.00	20033	10978.00	10.978.00
05-11-66	Coker foo	USA	1.077.672.66	01735	1077672.66	
13-01-67	Coker foo		1.144.471.66	01735	1144471.66	
17-02-67	Coker foo		1.459.525.31	10974		
10-04-67	Coker foo		859.716.62	01974	859716.62	
05-04-67	Coker foo		178.770.92	11041		
30-04-67	Coker foo		954.714.34	F0841	954714.34	
08-05-67	Coker foo		1.175.575.76	2001A	1175575.76	
17-06-67	Coker foo		971.105.73	20041	971105.73	
14-09-67	Coker foo		2.783.018.73	20090	2783018.73	
05-11-69	Coker foo		11.745.438.90	20199	11745438.90	22.329.651.63
05-05-67	Conagra foo	USA	1.637.024.57	11031		
18-05-66	Conagra foo		1.550.100.54	11031		
17-07-67	Conagra foo		1.735.945.04	11031		
12-06-67	Conagra foo		221.250.59	11031		
01-08-67	Conagra foo		3.554.025.00	11031		
19-04-67	Conagra foo		245.631.42	11031		
01-04-67	Conagra foo		929.027.07	11031	929027.07	10.123.504.55
17-08-67	Conagra foo		1.355.721.36	20079		
11-08-67	Conagra foo		3.133.066.53	20079		
15-10-67	Conagra foo		3.618.157.53	20079	3618157.53	18.431.459.07
			59.622.391.74			

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	INF. TOTAL
14-10-86	Continental foo	USA	937,636.95	10728		
06-10-86	Continental foo		687,025.55	10728		
14-10-86	Continental foo		550,044.97	10728		
17-10-86	Continental foo		299,660.57	10728	299,660.57	
19-03-87	Continental foo		541,395.93	10951		
24-04-87	Continental foo		541,402.12	10951	541,402.12	
24-02-87	Continental foo		1,052,503.97	10951	1,052,503.97	
02-04-87	Continental foo		1,075,429.26	10951	1,075,429.26	
07-05-87	Continental foo		1,732,499.94	20013		
01-05-87	Continental foo		1,732,499.94	20013		
02-04-87	Continental foo		1,732,499.94	20013		
15-05-87	Continental foo		1,138,371.10	20019		
03-06-87	Continental foo		1,129,617.32	20036		
23-07-87	Continental foo		1,296,155.42	20050		
18-06-87	Continental foo		1,623,091.50	20054		
25-08-87	Continental foo		2,375,794.50	20063		
28-07-87	Continental foo		1,013,406.34	20089		
28-07-87	Continental foo		1,013,406.32	20089		
25-08-87	Continental foo		3,917,756.24	20089	5,944,567.10	
14-09-87	Continental foo		1,242,282.14	20093		
14-09-87	Continental foo		72,800.77	20093		
14-10-87	Continental foo		1,329,227.05	20093	2,644,310.16	
28-10-87	Continental foo		2,250,006.56	20095		
14-10-87	Continental foo		2,250,415.50	20099	5,500,427.18	
12-11-87	Continental foo		984,814.72	20130	984,814.72	
08-04-88	Continental foo		1,841,270.09	20163	1,841,270.09	
03-09-88	Continental foo		3,985,320.77	20192		
11-10-88	Continental foo		9,002,169.32	20192		
11-10-88	Continental foo		354,339.09	20192	18,321,769.07	55,703,262.94

55,703,262.94

25-10-86	<u>General fog</u>	USA	94.810.00	10661	94.810.00	<u>94.810.00</u>
15-04-87	<u>General fog</u>	USA	1.697.888.96	10981		
16-04-87	<u>General fog</u>		1.360.219.14	10981	3.058.208.10	
16-05-87	<u>General fog</u>		967.197.49	20040	967.197.49	
17-06-87	<u>General fog</u>		1.892.696.06	20088	1.892.696.06	
18-10-87	<u>General fog</u>		2.251.840.50	20094	2.251.840.50	
06-02-88	<u>General fog</u>		1.181.500.09	20158		
08-02-88	<u>General fog</u>		1.327.199.74	20158		
02-07-88	<u>General fog</u>		238.097.70	20158	2.746.799.73	
19-10-87	<u>General fog</u>		3.598.625.13	20117	3.598.625.13	
17-04-87	<u>General fog</u>		1.144.526.55	11044	1.144.526.55	
13-10-88	<u>General fog</u>	9.397.172.55	20191	9.397.172.55		
30-10-87	<u>General fog</u>	1.052.640.82	20126	1.052.640.82	<u>26.109.706.93</u>	
17-12-86	<u>General fog</u>	USA	383.632.39	10834		
01-01-87	<u>General fog</u>		3.416.34	10834		
05-01-87	<u>General fog</u>		644.780.01	10834	1952.030.44	
08-01-88	<u>General fog</u>		661.012.56	20136	661.012.56	
09-01-88	<u>General fog</u>		519.325.66	20145		
21-01-88	<u>General fog</u>		683.339.23	20145		
01-01-88	<u>General fog</u>		1.230.166.80	20145		
01-01-88	<u>General fog</u>		835.546.00	20145	3.188.379.67	<u>4.681.420.67</u>
02-12-86	<u>Eastern Tobacco</u>	USA	1.224.000.00	10824	1.224.000.00	<u>1.224.000.00</u>
			32.239.939.62			

268

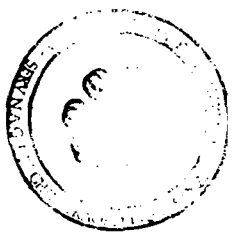


DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
29-13-58	England fob 1	USA	116,406.72	20164		
01-14-58	England fob 2		116,406.72	20164		
13-14-58	England fob 3		116,406.72	20164		
15-14-58	England fob 4		116,406.72	20164		
22-14-58	England fob 5		116,406.72	20164		
24-14-58	England fob 6		116,406.72	20164		
02-15-58	England fob 7		116,406.72	20164		
03-15-58	England fob 8		116,406.72	20164		
03-15-58	England fob 9		116,406.72	20164		
09-15-58	England fob 10		116,406.72	20164		
09-15-58	England fob 11		116,406.72	20164		
10-15-58	England fob 12		116,406.72	20164		
12-15-58	England fob 13		116,406.72	20164		
13-15-58	England fob 14		116,406.72	20164		
17-15-58	England fob 15		116,406.72	20164		
20-15-58	England fob 16		116,406.72	20164		
24-15-58	England fob 17		116,406.72	20164		
26-15-58	England fob 18		116,406.72	20164		
03-16-58	England fob 19		116,406.72	20164		
03-16-58	England fob 20		116,406.72	20164		
16-16-58	England fob 21		111,386.67	20164		
17-16-58	England fob 22		111,768.71	20164		
21-16-58	England fob 23		116,042.74	20164		
28-16-58	England fob 24		115,606.42	20164		
12-17-58	England fob 25		116,406.72	20164		
29-17-58	England fob 26		115,024.39	20164		
02-18-58	England fob 27		58,203.36	20164		
02-18-58	England fob 28		58,203.36	20164		
11-18-58	England fob 29		58,203.36	20164		
11-18-58	England fob 30		77,604.48	20164		
11-18-58	England fob 31		77,604.48	20164		
11-18-58	England fob 32		77,604.48	20164		
18-18-58	England fob 33		155,208.76	20164		
18-18-58	England fob 34		155,208.76	20164		
25-18-58	England fob 35		155,208.76	20164		
29-18-58	England fob 36		155,208.76	20164		
29-18-58	England fob 37		155,208.76	20164		
06-19-58	England fob 38		155,208.76	20164		
08-19-58	England fob 39		155,208.76	20164		
13-19-58	England fob 40		155,208.76	20164		
13-19-58	England fob 41		155,208.76	20164		
20-19-58	England fob 42		155,208.76	20164		
20-19-58	England fob 43		155,208.76	20164		
26-19-58	England fob 44		155,208.76	20164		
26-19-58	England fob 45		155,208.76	20164		
04-10-58	England fob 46		155,208.76	20164		
04-10-58	England fob 47		151,613.78	20164		
11-10-58	England fob 48		155,208.76	20164		
11-10-58	England fob 49		155,208.76	20164		
11-10-58	England fob 50		155,208.76	20164		
17-10-58	England fob 51		155,208.76	20164		
18-10-58	England fob 52		155,208.76	20164		
18-10-58	England fob 53		155,208.76	20164		
18-10-58	England fob 54		155,208.76	20164		
24-10-58	England fob 55		155,208.76	20164		
25-10-58	England fob 56		155,208.76	20164		
25-10-58	England fob 57		155,208.76	20164		
25-10-58	England fob 58		155,208.76	20164		
22-11-58	England fob 59		155,208.76	20164		
22-11-58	England fob 60		155,208.76	20164		
27-11-58	England fob 61		155,208.76	20164		
27-11-58	England fob 62		155,208.76	20164		
27-11-58	England fob 63		155,208.76	20164		

269

07-11-98	England	foo 64	155,208.96	20164		
15-11-98	England	foo 65	155,208.96	20164		
15-11-98	England	foo 66	155,208.96	20164		
15-11-98	England	foo 67	155,208.96	20164		
22-11-98	England	foo 68	155,208.96	20164		
22-11-98	England	foo 69	155,208.96	20164		
01-12-98	England	foo 70	155,208.96	20164		
01-12-98	England	foo 71	155,208.96	20164		
06-12-98	England	foo 72	155,208.96	20164		
20-12-98	England	foo 73	88,663.11	20264	9,715,328.95	<u>9,715,328.95</u>

9,715,328.95



DATA ERROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
12-09-36	Entrade foo	USA	1,232,000.00	10730	2152000.00	
28-10-36	Entrade foo		711,443.60	10760		
21-11-36	Entrade foo		815,965.11	10760		
24-12-36	Entrade foo		775,960.38	10760		
20-10-36	Entrade foo		784,647.37	10760	2102055.98	
02-12-36	Entrade foo		488,881.21	10777		
07-01-37	Entrade foo		575,942.48	10777	2105024.46	
04-11-36	Entrade foo		2,097,656.12	10819	2105024.46	
07-11-36	Entrade foo		921,124.38	10823	2105024.46	
21-11-36	Entrade foo		589,840.48	10838		
21-11-36	Entrade foo		607,155.48	10838		
07-01-37	Entrade foo		1,100,356.32	10838	2105024.46	
04-12-36	Entrade foo		1,076,165.60	10844	2105024.46	
13-01-37	Entrade foo		1,186,005.33	10925	2105024.46	
20-02-37	Entrade foo		1,118,916.66	10925	2105024.46	
03-03-37	Entrade foo		2,033,185.13	10958	2105024.46	
06-02-37	Entrade foo		746,190.39	10958		
06-02-37	Entrade foo		390,749.96	10958	2105024.46	
23-01-37	Entrade foo		728,029.93	10973		
24-03-37	Entrade foo		605,000.00	10973		
25-02-37	Entrade foo		605,000.00	10973	2105024.46	
11-03-37	Entrade foo		622,600.00	10985	2105024.46	
27-03-37	Entrade foo		672,642.35	10973	2105024.46	
27-03-37	Entrade foo		1,135,748.37	10973	2105024.46	
27-03-37	Entrade foo		126,132.41	10985	2105024.46	
24-03-37	Entrade foo		990,633.33	10950	2105024.46	
13-01-39	Entrade foo		153,000.00	11605		
30-12-38	Entrade foo		153,000.00	11605		
16-03-39	Entrade foo		909,500.00	11605		
22-02-39	Entrade foo		909,500.00	11605		
30-09-38	Entrade foo		1,062,500.00	11605		
08-10-38	Entrade foo		365,500.00	11605	2155000.00	
23-11-38	Entrade foo		2,692,577.57	11507		
04-11-38	Entrade foo		535,148.33	11607	21325175.90	
22-11-38	Entrade foo		19,693.90	11608		
13-01-39	Entrade foo		506,144.10	11608		
27-12-38	Entrade foo		499,679.79	11608	210461717.70	
19-10-38	Entrade foo		721,579.52	11609	721,579.52	

32,005,236.51

DATA ERRORE	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	SNF TOTAL
75-12-68	Entrade		1,345,000.00	11670	1,345,000.00	
15-12-68	Entrade		121,000.00	11671		
27-12-68	Entrade		553,900.00	11671		
13-01-69	Entrade		491,175.00	11671		
27-01-69	Entrade		725,450.00	11671		
15-02-68	Entrade		449,075.00	11671		
03-01-68	Entrade		406,000.00	11671	3,247,675.29	
27-01-69	Entrade		1,002,000.00	11672	1,002,000.00	
27-12-68	Entrade		240,000.00	11673		
27-12-68	Entrade		240,000.00	11673		
27-11-68	Entrade		240,000.00	11673		
27-11-68	Entrade		240,000.00	11673	960,000.00	
27-07-66	Entrade		442,305.66	10726		
27-07-66	Entrade		709,649.33	10726	1,151,957.99	
15-01-69	Entrade		27,000.00	11760		
21-01-69	Entrade		11,450.00	11760		
31-01-69	Entrade		22,900.00	11760		
31-01-69	Entrade		22,900.00	11760		
31-01-69	Entrade		22,900.00	11760		
31-01-69	Entrade		22,900.00	11760		
05-02-69	Entrade		76,900.00	11760		
01-03-69	Entrade		67,150.00	11760		
15-03-69	Entrade		71,920.00	11760		
26-03-69	Entrade		66,700.00	11760		
04-04-69	Entrade		66,700.00	11760		
10-05-69	Entrade		791,634.40	11760		
15-06-69	Entrade		31,700.00	11760		
20-06-69	Entrade		72,100.00	11760		
19-05-69	Entrade		591,765.50	11760		
13-05-69	Entrade		117,950.00	11760	27139,000.00	
11-01-69	Entrade		2,529,834.50	11761	27329,834.50	
13-01-69	Entrade		444,458.38	11762	444,458.38	
11-01-69	Entrade		1,519,540.00	11763	1,519,540.00	
26-01-69	Entrade		136,074.31	11764		
19-05-69	Entrade		1,925,549.11	11764	27061623.32	
02-03-69	Entrade		503,345.56	11765		
05-03-69	Entrade		1,214,673.24	11765		
04-04-69	Entrade		1,502,557.24	11765	342207609.04	
25-12-68	Entrade		37,800.00	11766	37,800.00	
23-10-68	Entrade #1		471,000.00	11767		
26-01-69	Entrade #10		1,596,400.00	11767		
06-01-69	Entrade #11		1,036,200.00	11767		
25-12-68	Entrade #2		942,000.00	11767		
30-12-68	Entrade #3		282,600.00	11767		
30-12-68	Entrade #4		471,000.00	11767		
06-01-69	Entrade #5		471,000.00	11767		
06-01-69	Entrade #6		376,800.00	11767		
06-01-69	Entrade #7		471,000.00	11767		
06-01-69	Entrade #8		1,197,300.00	11767		
06-01-69	Entrade #9		276,300.00	11767	2597,600.00	
			27,251,099.62			

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
23-12-68	Entrade		110,050.50	11771		
20-01-69	Entrade		77,112.30	11771		
20-01-69	Entrade		110,789.50	11771		
24-01-69	Entrade		185,202.30	11771		
14-02-69	Entrade		114,697.50	11771		
24-02-69	Entrade		163,798.40	2073	761,650.30	
09-06-69	Entrade		2,865,000.00	2039	2,865,000.00	
18-04-69	Entrade		3,150,000.00	2071	3,150,000.00	
03-04-67	Entrade		234,642.44	2007	234,642.44	
24-05-67	Entrade		942,467.20	2007	942,467.20	
01-07-67	Entrade		1,623,970.10	20050		
17-06-67	Entrade		1,692,291.58	20058	3,316,261.68	
10-07-67	Entrade		1,221,752.21	20061	4,538,013.89	
22-09-67	Entrade		3,841,139.39	20063	8,379,153.28	
16-10-67	Entrade		708,750.12	20125		
28-10-67	Entrade		270,506.66	20125		
13-11-67	Entrade		311,040.00	20125		
05-11-67	Entrade		739,133.46	20129	2,028,121.24	
16-12-67	Entrade		346,592.30	20149		
18-12-67	Entrade		4,071,044.97	20159	6,100,638.97	
23-02-68	Entrade		4,036,474.59	20159		
07-03-68	Entrade		4,144,665.84	20159	10,245,304.81	
02-09-68	Entrade		3,494,769.05	20159	13,740,073.86	
24-05-67	Entrade		1,699,264.48	20023	1,699,264.48	
17-12-66	Entrade		367,273.66	10818	367,273.66	
23-12-66	Entrade		360,562.40	10811	727,836.06	103,638,944.30

44.382.610.17

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
--------------	--------------	--------------	---------	---------	-----------	------------

21-11-36	Euro vaghio	USA	1,085,028.40	20269	2085028.40	
13-12-37	Euro vaghio		1,209,175.00	20854	17209175.00	
20-03-37	Euro vaghio		903,145.51	10960		
20-03-37	Euro vaghio		308,390.19	10960	17211535.70	
28-04-37	Euro vaghio		990,437.18	20017	20017437.18	
10-06-37	Euro vaghio		82,133.73	20039		
09-06-37	Euro vaghio		361,959.37	20039	20039422.10	
30-07-37	Euro vaghio		922,946.56	20058	20058922946.56	
27-07-37	Euro vaghio		1,540,339.50	20075	200751540339.50	7,903,554.44
01-03-39	Europennee du sud	LUXEMB.	1,044,451.20	11712		
01-03-39	Europennee du sud		963,059.20	11712		
01-03-39	Europennee du sud		2,340,000.00	11712		
23-03-39	Europennee du sud		173,569.50	11712		
23-03-39	Europennee du sud		12,671.10	11712	4,533,750.00	4,533,750.00
14-01-38	Feuer Leather in	USA	231,710.35	20142	20142231710.35	
28-12-37	Feuer Leather in		134,556.36	20139	1347556.36	
04-01-38	Feuer Leather in		538,327.68	20118	5387327.68	1,004,794.29
02-04-37	Foodline ino	USA	1,207,774.36	20038	1,207,774.36	
01-06-37	Foodline ino		427,027.53	20018		
22-12-37	Foodline ino		984,728.51	20018		
28-07-37	Foodline ino		490,556.15	20018		
16-09-37	Foodline ino		974,415.11	20018		
07-05-37	Foodline ino		478,403.12	20018		
10-11-37	Foodline ino		1,003,374.99	20018	473587883.92	
10-06-37	Foodline ino		919,079.22	20029		
02-07-37	Foodline ino		374,759.72	20029		
26-09-37	Foodline ino		1,438,021.59	20029		
06-11-37	Foodline ino		1,396,275.10	20029	476887335.73	10,254,793.31
09-01-37	Foot Tanning	USA	277,737.51	10849		
19-10-36	Foot Tanning		511,261.42	10849	3887999.03	388,799.13
			24,555,691.37			

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF TOTAL
05-10-66	Forman fco	USA	956,034.56	10730	956,034.56	
05-10-66	Forman fco		526,765.50	10731		
05-11-66	Forman fco		637,947.35	10731	1,168,712.35	<u>2,124,747.45</u>
07-01-67	Genetics fco	USA	55,666.00	10757		
07-01-67	Genetics fco		55,666.00	10757	111,776.00	
10-10-66	Genetics fco		2,062.53	10765	2,062.53	
07-11-67	Genetics fco		167,664.00	20074		
10-03-66	Genetics fco		111,776.00	20074	279,440.00	
01-10-67	Genetics fco		10,046.53	20124	10,046.53	<u>489,525.56</u>
09-10-66	Gessony fco	USA	503,911.05	10771	503,911.05	
09-10-66	Gessony fco		172,586.83	10740	172,586.83	<u>676,497.88</u>
10-10-67	Gold	USA	2,215,293.40	20060		
10-11-66	Gold		2,211,485.40	20060		
10-08-67	Gold		1,106,151.50	20060		
09-10-67	Gold		2,216,356.00	20060		
09-10-67	Gold		2,216,671.56	20060		
10-11-67	Gold		2,217,487.40	20080	12,7184,765.26	
10-11-67	Gold		795,609.00	20136		
10-10-67	Gold		795,476.40	20136		
10-01-68	Gold		767,624.00	20136		
07-01-66	Gold		1,191,471.20	20136	3,753,378.60	<u>15,733,143.36</u>
09-01-67	Harris fco	USA	495,673.33	10660	495,673.33	
10-03-66	Harris fco		564,877.41	20071	564,877.41	
09-03-67	Harris fco		46,273.93	10758		
17-10-66	Harris fco		25,276.66	10758	674,550.59	<u>1,235,101.33</u>
08-10-66	Honenders fco	USA	157,971.85	10631		
08-10-66	Honenders fco		66,968.18	10631		
08-10-66	Honenders fco		128,557.67	10631		
10-10-66	Honenders fco		337,771.68	10631		
09-01-67	Honenders fco		476,640.35	10631	619,190.75	
10-01-66	Honenders fco		305,730.88	20100	619,730.36	
10-01-68	Honenders fco		1,235,950.43	20106	1,235,950.43	
10-01-68	Honenders fco		1,222,925.12	20152		
10-01-68	Honenders fco		304,567.36	20152	652,7512.48	<u>4,239,103.54</u>
07-01-67	Holland fco	USA	25,790.00	10066	25,790.00	<u>25,790.00</u>
25-09-67	Hollan fco	USA	207,620.19	20071	207,620.19	<u>207,620.19</u>
10-06-68	Intabex fco	USA	1,504,000.00	20172		
09-06-66	Intabex fco		3,008,000.00	20172	3,512,000.00	
09-09-67	Intabex fco		1,429,000.00	20068	1,429,000.00	<u>5,932,000.00</u>
10-10-66	Kaufmann	USA	319,934.54	10843		
10-10-66	Kaufmann		274,690.95	10843		
03-01-67	Kaufmann		61,137.60	10843	657,763.09	
10-01-68	Kaufmann		51,276.13	20106		
01-12-68	Kaufmann		154,057.20	20106		
02-12-67	Kaufmann		124,663.73	20106		
10-01-68	Kaufmann		96,930.65	20106	622,167.71	
01-12-67	Kaufmann		432,476.36	20121		
10-10-67	Kaufmann		766,980.30	20121	1,199,167,005	<u>2,282,387.96</u>

37,827,912.35

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA'	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
21-12-67	Lawyer Nurs. '00	USA	37,857.33	20067	37,857.33	37,857.33
18-17-68	Lipedei '00	USA	750,000.00	20123	750,000.00	750,000.00
23-12-67	Luxcor '00	USA	133,333.33	20000	133,333.33	133,333.33
13-16-68	Trade Marine (NAVENEY MARINE SERVICE)	6.8.1.053,937.50	1,053,937.50	20055	1,053,937.50	1,053,937.50
26-11-66	Miller '00	USA	1,224,000.00	20250	1,224,000.00	
09-16-66	Miller '00		2,760,000.00	20265	2,760,000.00	
16-09-67	Miller '00		2,840,000.00	20069	2,840,000.00	
12-11-67	Miller '00		2,184,000.00	20101	2,184,000.00	
12-08-68	Miller '00		7,600,000.00	20125	7,600,000.00	
16-13-69	Miller '00		2,760,000.00	20207		
15-03-69	Miller '00		2,760,000.00	20207	5,320,000.00	22,128,000.00
22-09-67	Mitsui '00	USA	1,068,783.12	20076	1,068,783.12	
03-12-67	Mitsui '00		1,068,749.48	20104	2,137,532.60	
20-11-67	Mitsui '00		992,177.00	20112	992,177.00	
24-31-68	Mitsui '00		1,084,571.90	20122	4,214,481.50	4,214,481.50
15-17-68	Monk '00	USA	1,504,000.00	20170	1,504,000.00	
24-08-67	Monk '00		690,000.00	20062	2,194,000.00	2,194,000.00
29-09-67	Necorever '00	USA	2,674,441.58	20049		
35-11-67	Necorever '00		3,471,607.57	20049		
00-11-68	Necorever '00		2,719,537.56	20049		
16-12-67	Necorever '00		2,353,379.52	20049		
16-12-67	Necorever '00		1,943,114.44	20049		
19-08-67	Necorever '00		4,093,223.18	20049	17,255,303.79	17,255,303.79
11-12-67	Ohisen '00	USA	55,614.08	20760	55,614.08	55,614.08
13-05-67	Reavey	USA	604,753.33	20034		
30-16-67	Reavey		607,542.56	20034	1,212,315.79	
11-17-67	Reavey		607,170.53	20034	607,170.53	
12-11-67	Reavey		1,345,113.50	20130		
20-12-67	Reavey		1,353,816.00	20130		
28-12-67	Reavey		1,329,190.45	20130	5,027,820.00	5,027,820.00
06-10-66	Reesi	USA	199,000.00	10727		
12-11-66	Reesi		796,000.00	10727		
14-10-66	Reesi		995,000.00	10727	5,990,000.00	
04-11-68	Reesi		1,592,000.00	20022		
03-12-67	Reesi		995,000.00	20022		
17-12-67	Reesi		1,990,000.00	20022		
17-12-67	Reesi		995,000.00	20022	5,972,000.00	7,562,000.00
			41,231,834.18			

DATA EROGAZ. BENEFICIARIO NAZIONALITA IMPORTO L/C NBR L/C TOTAL BNF. TOTAL

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZIONALITA	IMPORTO	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
25-11-57	Petoseed foo	USA	315,489.75	10787		
30-11-57	Petoseed foo		58,276.91	10787	383,766.66	
14-12-58	Petoseed foo		50,565.33	20073		
02-12-57	Petoseed foo		713,570.00	20073		
18-10-57	Petoseed foo		202,925.66	20073	967,061.97	
14-12-58	Petoseed foo		197,488.23	20133		
23-12-57	Petoseed foo		513,304.66	20133	710,772.87	2,061,621.34
14-07-57	Petoseed foo	USA	9,772.91	20073	9,772.91	9,772.91
31-12-57	Hillsbury foo	USA	409,377.36	20073	409,377.36	
31-12-57	Hillsbury foo		45,333.33	21036	55,333.33	
19-10-57	Hillsbury foo		584,617.78	20055	584,617.78	
28-09-57	Hillsbury foo		763,089.74	20087	763,089.74	
11-12-57	Hillsbury foo		1,330,000.00	20096		
02-12-57	Hillsbury foo		1,329,498.40	20096	7,657,698.40	4,481,917.11
24-12-57	Rice foo	USA	1,064,448.00	20103		
15-11-58	Rice foo		906,752.00	20103	1,971,200.00	1,971,200.00
13-11-58	Thai rice	THAILANDIA	5,000,000.00			
18-12-58	Thai rice		5,000,000.00			
14-12-58	Thai rice		5,000,000.00			
05-07-58	Thai rice		10,000,000.00			
02-12-59	Thai rice		5,000,000.00			
27-12-58	Thai rice		10,000,000.00		40,000,000.00	40,000,000.00
30-11-57	SO Gola foo	USA	705,156.66	20114	705,156.66	705,156.66
18-11-56	Rice	USA	1,208,213.15	10770		
18-10-56	Rice		1,207,778.14	10720	2,415,991.29	
03-02-57	Rice		1,105,910.19	10766		
24-10-57	Rice		284,295.35	10766		
05-03-57	Rice		571,620.43	10760	2,721,826.98	
16-05-57	Rice		1,110,998.62	20016	3,832,998.62	3,788,616.77
20-11-56	Salem foo	USA	78,754.93	10845		
19-10-56	Salem foo		79,638.00	10845		
18-10-56	Salem foo		154,108.66	10845		
16-01-57	Salem foo		245,435.28	10845		
11-01-57	Salem foo		167,730.89	10845		
03-02-57	Salem foo		92,684.85	10845	338,153.31	338,153.31
27-07-59	Scheuge	USA	598,715.24	12091	598,715.24	598,715.24
27-10-56	Seuen Jo foo	PUERTO RICO	27,305.66	10739		
07-10-56	Seuen Jo foo		104,475.97	10739	531,782.63	
17-09-57	Seuen Jo foo		331,806.90	20064	531,806.90	
04-10-57	Seuen Jo foo		663,597.66	20086	663,597.66	1,827,197.13
21-11-56	Seuen Jo foo	USA	55,332.00	10845		
13-02-56	Seuen Jo foo		1,874.00	10845	57,206.25	
24-11-57	Seuen Jo foo		55,055.00	10109		
26-10-57	Seuen Jo foo		39,315.00	20138	144,970.00	144,970.00
14-12-57	Seuen Jo foo	USA	75,712.05	10786	75,712.05	
07-11-57	Seuen Jo foo		100,000.00	10786		
20-11-57	Seuen Jo foo		17,264.87	10786		
27-11-57	Seuen Jo foo		55,000.00	10786	254,622.96	254,622.96
			58,415,254.19			

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	MAZ.	IMPOR TO	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
16-12-36	Southwest foo	USA	63,250.00	10842	63,250.00	63,250.00
16-13-39	Standard foo	USA	3,376,400.00	20208	3,376,400.00	3,376,400.00
19-11-38	Sunseeds foo	USA	261,744.65	20062		
14-11-38	Sunseeds foo		436,300.04	20062		
27-11-38	Sunseeds foo		353,755.07	20062		
13-13-38	Sunseeds foo		459,311.21	20062		
26-10-37	Sunseeds foo		153,359.33	20062	1,664,672.30	1,664,672.30
12-08-37	Supreme foo	USA	911,208.24	20059	911,208.24	
27-10-37	Supreme foo		2,113,074.56	20082	2,113,074.56	3,024,232.30
04-12-38	Tatum foo # 1	USA	116,406.72	20156		
04-12-38	Tatum foo # 2		116,406.72	20156		
08-12-38	Tatum foo # 3		120,044.43	20156		
08-12-38	Tatum foo # 4		120,044.43	20156		
12-12-38	Tatum foo # 5		120,044.43	20156		
18-12-38	Tatum foo # 6		120,044.43	20156		
19-12-38	Tatum foo # 7		120,044.43	20156		
26-12-38	Tatum foo # 8		116,406.72	20156		
31-12-38	Tatum foo # 9		116,406.72	20156		
31-12-38	Tatum foo # 10		116,406.72	20156		
02-13-38	Tatum foo # 11		116,406.72	20156		
04-13-38	Tatum foo # 12		116,406.72	20156		
05-12-38	Tatum foo # 13		116,406.72	20156		
05-12-38	Tatum foo # 14		116,406.72	20156		
07-12-38	Tatum foo # 15		116,406.72	20156		
11-12-38	Tatum foo # 16		116,406.72	20156		
16-12-38	Tatum foo # 17		116,406.72	20156		
16-12-38	Tatum foo # 18		116,406.72	20156		
17-12-38	Tatum foo # 19		116,406.72	20156		
23-12-38	Tatum foo # 20		116,406.72	20156		
25-12-38	Tatum foo # 21		116,406.72	20156		
28-12-38	Tatum foo # 22		116,406.72	20156		
28-12-38	Tatum foo # 23		116,406.72	20156		
31-12-38	Tatum foo # 24		116,406.72	20156		
05-14-38	Tatum foo # 25		116,406.72	20156		
07-14-38	Tatum foo # 26		116,406.72	20156		
08-14-38	Tatum foo # 27		116,406.72	20156		
11-14-38	Tatum foo # 28		116,406.72	20156		
13-14-38	Tatum foo # 29		116,406.72	20156		
14-14-38	Tatum foo # 30		116,406.72	20156		
18-14-38	Tatum foo # 31		116,406.72	20156		
05-14-38	Tatum foo # 32		116,406.72	20156		
05-14-38	Tatum foo # 33		116,406.72	20156		
05-14-38	Tatum foo # 34		116,406.72	20156		
05-14-38	Tatum foo # 35		65,715.39	20156	4,041,732.33	4,041,732.33

12-172,637.45

DATA EROGAZ.	BENEFICIARIO	IMPORTE	L/C NBR	L/C TOTAL	BNF. TOTAL
--------------	--------------	---------	---------	-----------	------------

07-06-98	Tatum foo # 1	114,251.04	20181		
07-06-98	Tatum foo # 2	114,251.04	20181		
07-06-98	Tatum foo # 3	114,251.04	20181		
13-06-98	Tatum foo # 4	114,251.04	20181		
16-06-98	Tatum foo # 5	114,251.04	20181		
23-06-98	Tatum foo # 6	114,251.04	20181		
29-06-98	Tatum foo # 7	114,251.04	20181		
07-07-98	Tatum foo # 8	114,251.04	20181		
21-07-98	Tatum foo # 9	114,251.04	20181		
29-08-98	Tatum foo # 10	152,334.72	20181		
06-09-98	Tatum foo # 11	152,334.72	20181		
08-09-98	Tatum foo # 12	152,334.72	20181		
13-09-98	Tatum foo # 13	152,334.72	20181		
16-09-98	Tatum foo # 14	152,334.72	20181		
20-09-98	Tatum foo # 15	152,334.72	20181		
23-09-98	Tatum foo # 16	152,334.72	20181		
28-09-98	Tatum foo # 17	152,334.72	20181		
29-09-98	Tatum foo # 18	152,334.72	20181		
29-09-98	Tatum foo # 19	152,334.72	20181		
05-10-98	Tatum foo # 20	152,334.72	20181		
19-10-98	Tatum foo # 21	152,334.72	20181		
17-10-98	Tatum foo # 22	152,334.72	20181		
18-10-98	Tatum foo # 23	152,334.72	20181		
20-10-98	Tatum foo # 24	152,334.72	20181		
25-10-98	Tatum foo # 25	152,334.72	20181		
27-10-98	Tatum foo # 26	152,334.72	20181		
28-10-98	Tatum foo # 27	152,334.72	20181		
28-10-98	Tatum foo # 28	152,334.72	20181		
03-11-98	Tatum foo # 29	152,334.72	20181		
08-11-98	Tatum foo # 30	152,334.72	20181		
10-11-98	Tatum foo # 31	152,334.72	20181		
16-11-98	Tatum foo # 32	152,334.72	20181		
22-11-98	Tatum foo # 33	152,334.72	20181		
23-11-98	Tatum foo # 34	152,334.72	20181		
28-11-98	Tatum foo # 35	152,334.72	20181		
28-12-98	Tatum foo # 36	152,334.72	20181		
15-12-98	Tatum foo # 37	152,334.72	20181		
16-12-98	Tatum foo # 38	152,334.72	20181		
16-12-98	Tatum foo # 39	152,334.72	20181		
23-01-99	Tatum foo # 40	152,334.72	20181		
24-01-99	Tatum foo # 41	152,334.72	20181		
24-01-99	Tatum foo # 42	152,334.72	20181		
02-01-99	Tatum foo # 43	152,334.72	20181		
19-01-99	Tatum foo # 44	152,334.72	20181		
19-01-99	Tatum foo # 45	152,334.72	20181		
26-01-99	Tatum foo # 46	152,334.72	20181		
28-01-99	Tatum foo # 47	152,334.72	20181		
28-01-99	Tatum foo # 48	152,334.72	20181		
02-02-99	Tatum foo # 49	152,334.72	20181		
07-02-99	Tatum foo # 50	152,334.72	20181		
07-02-99	Tatum foo # 51	152,334.72	20181		
16-02-99	Tatum foo # 52	152,334.72	20181		
16-02-99	Tatum foo # 53	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 54	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 55	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 56	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 57	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 58	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 59	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 60	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 61	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 62	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 63	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 64	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 65	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 66	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 67	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 68	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 69	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 70	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 71	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 72	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 73	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 74	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 75	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 76	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 77	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 78	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 79	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 80	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 81	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 82	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 83	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 84	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 85	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 86	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 87	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 88	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 89	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 90	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 91	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 92	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 93	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 94	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 95	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 96	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 97	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 98	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 99	152,334.72	20181		
27-02-99	Tatum foo # 100	152,334.72	20181		

3,644,795.36 3,644,795.36

3,644,795.36

DATA BROGAZ.	BENEFICIARIO	NAZ.	IMPORTE	L/C NBR	L/C TOTAL	ANF TOTAL
28-01-87	Taiwan pag	USA	301.427 87	10798		
29-12-86	Taiwan pag		301.667 85	10798	643.091.12	643.091.12
12-05-88	Traxax pag	USA	3.433.421 84	20166		
13-05-88	Traxax pag		1.120.840 81	20166	4.554.264 05	4.554.264 05
18-11-86	Transocean pag	USA	1.052.358 19	10767	1.052.358.19	1.052.358 19
17-07-87	Unigra pag	USA	2.105.293 86	10969	2.105.293.66	2.105.293 66
18-02-87	Verdon pag	USA	174.194 68	10848		
18-02-87	Verdon pag		146.838 63	10848	270.833.31	270.833 31
21-12-87	Verdon pag		362.589 70	20120		
17-12-87	Verdon pag		263.148 28	20120		
18-11-87	Verdon pag		411.060 55	20120	1.036.818.53	1.036.818 53
21-07-87	Unisa	USA	692.354 88	20053	692.354 88	692.354 88
28-08-88	Winex pag 1	USA	146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 2		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 3		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 4		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 5		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 6		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 7		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 8		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 9		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 10		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 11		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 12		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 13		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 14		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 15		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 16		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 17		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 18		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 19		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 20		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 21		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 22		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 23		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 24		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 25		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 26		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 27		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 28		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 29		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 30		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 31		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 32		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 33		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 34		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 35		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 36		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 37		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 38		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 39		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 40		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 41		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 42		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 43		146.586 24	20185		
28-08-88	Winex pag 44		146.586 24	20185		

29-76-79	Winex foo 45	146,586.24	20185		
72-75-79	Winex foo 46	146,586.24	20185		
72-75-89	Winex foo 47	146,586.24	20185		
72-75-79	Winex foo 48	9,161.64	20185	57898,714.92	<u>6,898,714.92</u>
		17,253,729.66			



DATA ERGAZ. BENEFICIARIO MAZ. IMPORTO L/C NBR L/C TOTAL BNF. TOTAL

19-11-86 Woodward fob PANAMA 513,000.00 ~~10776~~ ~~513,000.00~~ 513,000.00

FINANZIAMENTI..... 830,572,217.39
 TOTALE GENERALE L/C 830,572,217.39
 BENEFICIARIO 830,572,217.39

OPERAZIONI AVENTI PER OGGETTO PRODOTTI NON AGRICOLI

BENEFICIARIO	IMPORTO /DOLLARI USA	PRODOTTI
- ARABA FRIGHT-PANAMA	34.825.858,5	NOLI
- COMPAGNIE EUROPEENNE DU SUD-LUX	4.533.750,00	COLD ROLLED STEEL SHEETS E. COILS
- ENTRADE USA	43.522.814,76	PRODOTTI VARI QUALI AD ES.: TUBI CON TORI ACCIAIO GALVANIZZATO; FOTOCOPIA SODA CAUSTICA, SOLFATO DI SODIO; COL ROLLED STEEL SHEETS E. COILS; MATERI PER COSTRUZIONE DI "SETS OF C.T.V. 2 COMPONENTI PER RADIO A 1 E 2 BANDE,
- SCHEURER USA	698.715,24	FILI ACRILICI PER LAVORAZIONE A MAGL
TOTALE DOLLARI USA	<u>79.092.726,00</u>	

282

- 3 MAG. 1991

Ulteriori informazioni della Banca d'Italia al Ministro del Tesoro, in data 6 dicembre 1989.

Documento n. 154.

154

Roma, 6 dicembre 1989



Handwritten notes:
154
2

Signor Ministro,
00153342 06 Dic 1989

con riferimento alle intese intercorse con il Signor Governatore, Le trasmetto copia di alcuni documenti, acquisiti nel corso degli accertamenti ispettivi presso la Banca Nazionale del Lavoro, che contengono elementi informativi che vengono ritenuti utili nel quadro delle iniziative volte alla sistemazione della nota esposizione verso l'Iraq.

Le porgo migliori saluti.

(Vincenzo Desario)

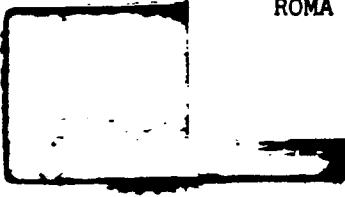
Handwritten signature: Desario

Allegati:

- Nota riservata dell'Ispettorato B.N.L. del 13.11.89 con allegata copia telex del 13.12.88 da B.N.L. Atlanta a Central Bank of Iraq;
- nota riservata B.N.L. del 3.12.89 contenente i riferimenti dei legali americani su un colloquio avvenuto nella stessa data con il sig. Von Wedel.

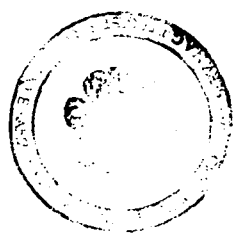
Ill.mo Sen.
Dott. Guido CARLI
Ministro del Tesoro

ROMA



Handwritten: 154/500

BANCA D'ITALIA
VIGILANZA CREDITIZIA E
SERVIZIO ASSISTENZIALE E AFFARI GENERALI
COMMISSIONE PER LA VIGILANZA
SUL CREDITO BANCARIO
ROMA - 3 MAG. 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE



Atlanta, 13 Novembre 1989

EISPETTORATO

RISERVATA

FILIALE DI ATLANTA

Christopher Drogoul: Agreements con l'Iraq

Nel corso delle nostre ricerche abbiamo rintracciato il Telex inviato dal Sig. Drogoul alla Central Bank Of Iraq ed ai Ministeri del Commercio e dell'Industria di quel paese, in data 13 Dicembre 1988 [All. Teste].

Come si rileva dal predetto allegato esso e' rivolto alla particolare attenzione di:

- Mr Subhi Francool Acting Governor della CBI
- Mr Sadik H. Taha Dir. Generale Agreem. e Loan Dep. CBI
- Mr R. H. Ali Ministro dell'Industria

e fa riferimento ad un incontro dell'8.10.88 in Atlanta con i Sigg. Ali e Taha.

La lettura del predetto telex e' molto interessante. In sintesi esso pone in evidenza che l'attivita' con l'Iraq e' iniziata su larga scala nel 1986 quando molte "istituzioni erano reticenti a finanziare l'Iraq". Il Drogoul quindi sottolinea la necessita' non solo di sospendere i finanziamenti a medio e lungo termine ma di iniziare un rientro graduale di quelli gia' in essere, assicurando, tuttavia una disponibilita' a finanziare il breve termine nell'ambito del commercio dei prodotti agricoli.

Chiaramente il Drogoul si riferisce all'attivita' posta in essere tramite la Rafidain Bank, prevalentemente garantita dalla CCC, poiche' le operazioni con la Central Bank Of Iraq hanno avuto inizio solo nella seconda meta' del 1988.

E' evidente che al 13.12.1988 il terzo Agreement, datato poi 03.12.88, era stato proposto dai Sigg. Ali e Taha in occasione della loro visita dell'8.10.88 ad Atlanta. Esso non fu inizialmente accolto da Drogoul, forse anche a causa del rifiuto

di Von Wedel ad apporvi la seconda firma. Conseguentemente appare logica e comprensibile la decisione di rispondere con il telex del 13.10.88.

L'improvviso cambiamento di idea da parte di Drogoul ci fa pero' riconsiderare il dubbio espresso dal Sig. Von Wedel in ordine all'autenticita' delle firme apposte sul terzo e quarto Agreement. Cio' non esclude, tuttavia, che essi siano stati sottoscritti dal solo Drogoul perche' sottoposto a particolari "pressioni" e che la data riportata sugli atti sia perfino diversa da quella dell'effettiva sottoscrizione.

Tenuto conto di quanto premesso, lascio alle Funzioni Centrali interessate il compito di valutare l'opportunita' di sottoporre i citati documenti a perizia calligrafica.

Ritengo che il telex in premessa abbia una particolare rilevanza e pertanto debba essere mostrato urgentemente a coloro che saranno incaricati di intraprendere le trattative con l'Iraq.

Analoga importanza potrebbe avere per le autorita' locali per cui rimango in attesa di autorizzazione a consegnarne copia anche al locale Magistrato.

Faccio rilevare, infine, che il testo del telex non risulta cifrato ma appare lanciato dalla Filiale di Atlanta con inizio ricezione da parte della CBI alle ore 18.31 del 13.12.88 e fine alle ore 18.44, ovvero dopo minuti 13,10.

L'ISPETTORE SUPERIORE

F. Petti



[Rif. CAS05]

T GA 943213670+
79333 BNL UI

13 2045
.3670 SAFAN IK

79333 BNL UI

13 DECEMBER 1988

CENTRAL BANK OF IRAQ - BAGHDAD
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ATLANTA

ATTENTION: - MR. SUBHI FRANKOOL
ACTING GOVERNOR

- MR. SADIK H. TAHA
DIRECTOR GENERAL
AGREEMENTS AND LOANS DEPT.

- MINISTRY OF TRADE
- MINISTRY OF INDUSTRY
D.G. MR. R. H. ALI

WITH REFERENCE TO THE AGREEMENT REACHED IN ATLANTA WITH MR. TAHA
YOUR INSTITUTION AND MR. ALI OF THE MINISTRY OF INDUSTRY OF
THE REPUBLIC OF IRAQ ON THE 9 OCTOBER 1988, I WOULD LIKE TO
EXPRESS MY APPRECIATION TO YOU AND TO ALL YOUR STAFF WHO HAVE
WORKED DILIGENTLY IN THE FURTHERANCE OF OUR RELATIONS, NOT ONLY
IN CONNECTION WITH THESE AGREEMENTS BUT ALSO IN CONNECTION WITH
YOUR PREVIOUS AGREEMENTS TO COVER C.C.C. AND RELATED TRANSACTIONS
AND THE REQUIREMENTS OF THE MINISTRY OF TRADE.

YOU MAY BE AWARE, OUR INVOLVEMENT IN PROVIDING FINANCE ON A
LARGE SCALE WAS INITIATED IN 1986, IN COOPERATION WITH MR. S.H.
TAHA AND REPRESENTATIVES OF RAFIDAIN BANK, DURING A PERIOD WHEN
MANY INSTITUTIONS WERE RETICENT TO PROVIDE FINANCIAL SUPPORT TO
IRAQ IN VIEW OF THE GENERAL DROP IN OIL PRICES, IN VIEW OF THE
WEAKNESS OF THE U.S. DOLLAR, AND GIVEN THE CONFLICT BETWEEN YOUR
COUNTRY AND IRAN.

AT THAT TIME, WE EXTENDED C.C.C. GUARANTEED FACILITIES AND
RELATED UNGUARANTEED FACILITIES IN ORDER TO ENSURE THE SUCCESS OF
OUR FOODSTUFFS IMPORT PROGRAM. THIS SUPPORT WAS EXTENDED EVEN
THOUGH WE PUT ASIDE A GENERALLY ACCEPTED BANKING PRACTICE OF
MAINTAINING A DIVERSIFIED PORTFOLIO SO AS NOT TO BE TOO DEPENDENT
ON A PARTICULAR SOURCE OF LOAN INCOME. I WILL ADD THAT WE WERE
VERY HAPPY TO PROVIDE SUPPORT, IN VIEW OF THE EXISTING
CIRCUMSTANCES, AND THAT OVER THE PAST FEW YEARS OUR PEOPLE HAVE
ESTABLISHED FRIENDLY RELATIONS WITH MR. TAHA AND DR. RASHEED OF
YOUR INSTITUTION, WITH MME AZIZ AND MR. DAUD OF THE MINISTRY OF
TRADE, BASED UPON HONESTY, TRUST, AND A MUTUAL UNDERSTANDING OF
EACH OTHERS ABILITIES AND LIMITATIONS.

RECENTLY, THE WORLD ECONOMIC INDICATORS HAVE IMPROVED, THE PRICE OF
OIL HAS RISEN FROM ITS LOWS OF 1986, AND MOST IMPORTANTLY THE
INFLAMMATION WHICH HAS TORN YOUR COUNTRY APPEARS TO BE ENDED.

WE RECOGNIZE THAT MUCH STILL NEEDS TO BE ACCOMPLISHED IN IRAQ,
AND THAT THE PROCESS OF REBUILDING AND INDUSTRIALIZING WILL BE AN
EXPENSIVE AND TIME-CONSUMING PROCESS. HERE TOO, WE ARE PLEASED
TO BE OF ASSISTANCE, AS EVIDENCED BY OUR RECENT COMMITMENTS.

018217

OUR MOTIVATION TO PROVIDE FINANCIAL ASSISTANCE MOST RECENTLY WAS
PREDICATED UPON THE IDEA THAT IN DUE COURSE THE SOVEREIGN
GUARANTOR ORGANIZATIONS WOULD ESTABLISH FACILITIES IN YOUR FAVOR,
BUT THAT FUNDS WERE NEEDED IMMEDIATELY TO BEGIN THE REBUILDING
PROCESS. SINCE THE CONCLUSION OF OUR AGREEMENTS, THE VARIOUS
SOVEREIGN GUARANTEE INSTITUTIONS HAVE INDEED ACCORDED FACILITIES
IN YOUR FAVOR AND THUS IN THIS AREA ALSO THE NEED FOR OUR
CONTINUED INVOLVEMENT HAS DIMINISHED.

YOU WILL CERTAINLY AGREE THAT NEITHER OF OUR INSTITUTIONS
SHOULD BE TOO DEPENDENT UPON EACH OTHER, ESPECIALLY NOW THAT
THE TRIALS OF THE PAST YEARS ARE BEHIND YOUR COUNTRY AND YOU
NEED TO DIVERSIFY YOUR SOURCES OF FINANCE.

IN VIEW OF ALL THE ABOVE, WE WISH TO TAKE THIS OPPORTUNITY TO
REQUEST THAT WE BEGIN TO SCALE BACK OUR LEVEL OF ACTIVITY TO
NORMAL AND PRUDENT BANKING LEVELS. OF COURSE, WE WILL CONTINUE
TO ATTEMPT TO PROVIDE THE USUAL SHORT TERM ASSISTANCE REQUIRED
BY THE GRAIN BOARD AND MUPAYAAT, AND WE NOW RECOGNIZE THAT THIS
YEAR IT IS IMPORTANT TO PROVIDE SUPPORT FOR YOUR AGRICULTURAL
IMPORT PROGRAM FROM THE U.S.A. HERE TOO, WE WILL, WITH THE
SUPPORT OF OTHER INSTITUTIONS, ATTEMPT TO PUT TOGETHER A
SYNDICATE OF BANKS TO COVER THE CURRENT SHORTFALL.

REGARDING THIS LAST ISSUE, IT HAS COME TO OUR ATTENTION THAT THE
VARIOUS ORGANIZATIONS UNDER THE UMBRELLA OF THE MINISTRY OF TRADE
TO WHICH WE HAVE EXTENDED SUPPORT OVER THE PAST YEARS ARE UNABLE
TO OBTAIN BASIC TRADE LINES FROM BANKS. WHILE WE HAVE BEEN
SPECIFICALLY REQUESTED TO MAKE OUR MOST RECENT FACILITIES
AVAILABLE TO THE MINISTRY OF INDUSTRY, WE WOULD CERTAINLY BE
WILLING TO MAKE THESE LINES AVAILABLE TO THE TRADE INDUSTRY
ORGANIZATIONS, UNDER C.C.C. OR OTHERWISE, IF THE IRAQI GOVERNMENT
DEEM IT APPROPRIATE.

IN SUMMARY, THEREFORE, WE WOULD LIKE TO REQUEST THAT WE BEGIN THE
PROCESS OF REDUCING YOUR OVERALL DEPENDENCE ON US, AND TO DO SO
WE PROPOSE NOT TO PROVIDE ANY FURTHER FACILITIES IN FAVOR OF IRAQ
FOR THE TIME BEING, EXCEPT FOR SHORT TERM TRADE LINES. WE INVITE
YOUR COMMENTS IN DUE COURSE.

WE WISH TO THANK YOU AGAIN FOR GIVING US THE OPPORTUNITY TO BE OF
SUPPORT TO YOUR ORGANIZATION AND WE LOOK FORWARD TO MANY YEARS OF
MUTUAL COOPERATION.

BEST REGARDS,

CHRISTOPHER DROGOUL
WORLDWIDE BANK ATLANTA

ELAPSED TIME 00:00:42

079333 BNL UI

03670 SAFAN IK
079333 BNL UI

...
EST 013.10

289



CONFIDENTIALATTORNEY WORK PRODUCT
PREPARED IN ANTICIPATION
OF LITIGATION

Atlanta, 3 Dicembre 1989

NOTA RISERVATA

Oggi Domenica 3 Dicembre 1989, il Sig. Von Wedel, dopo essersi dichiarato disponibile ad una particolare forma di collaborazione, ha avuto un colloquio con i nostri Avvocati Kirwan, Driver e Loveland.

Detti Avvocati ci hanno poi riferito le informazioni ricevute, parte delle quali ci erano già note. Le più importanti comunque riguardano:

- Gli Iracheni sapevano che gli agreements erano una iniziativa di Drogoul e come tale della Filiale di Atlanta;
- il IV agreement lo ritiene molto dubbio per certe particolari sigle di Drogoul apposte in un punto insolito;
- la Matrix era il Broker che procacciava gli affari e tratteneva una percentuale, si dice, del 15% a disposizione del Capo di Stato;
- la Entrade avrebbe versato us\$ 600.000 destinati metà a Von Wedel e metà a Drogoul. La quota di quest'ultimo sarebbe a sua disposizione in Svizzera;
- un personaggio della Matrix, il cui nome non è ancora ben definito sarebbe stato presente a tutti i colloqui che Drogoul ha avuto con l'Iraq per cui potrà essere testimone oculare;
- il telex del 13 dicembre 1988 (vedi ns. relazione caso 5 del 13.11.89) sarebbe stato sollecitato da vari dipendenti della Filiale che ormai cominciavano a temere gli effetti delle anomale procedure (allegata relazione per pronto riferimento);
- la XYZ, per evitare di emettere un'ulteriore garanzia, avrebbe riconosciuto ad un personaggio iracheno il 4% del valore del credito;
- per quanto riguarda l'operazione della General Motors, egli non aveva mai partecipato a riunioni con il cliente ma sarebbe di conoscenza che Drogoul non intendeva confermare il credito. Sembra che l'abbia poi accettata su pressioni del Ministro della Industria.

290

Tante sono le le informazioni salienti in nostro possesso e faremo seguito non appena possibile.

CONFIDENTIAL
ATTORNEY WORK PRODUCT
PREPARED IN ANTICIPATION
OF LITIGATION

291

SEARCHED
SERIALIZED
INDEXED
FILED
DEC 2 1991
FBI
102

Lettera del 30 novembre 1990 della Banca d'Italia alla BNL sulla
ristrutturazione dell'attività di controllo.

Documento n. 155.

BANCA D'ITALIA

BANCA D'ITALIA - SEDE di ROMA

Re ai
FILIALE DI

ROMA SEDE
UFFICIO VIGILANZA I

RISERVATA

155

30.11.90

005737:

prec. MSG 256066 AC

PRAT. W2 FASC. 2 DOC. 220

seg. W2 2 2465

R.N. del

N. del
(da citare nella risposta)

SPETT.LE
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Via V. Veneto, 119
00187 ROMA

Codice destinatario

15

Rifer. a nota n. del

Alla c.a. del Presidente del
C.d.A. prof. GIAMPIERO CANTONI

Fascicolo

Sottoclassificazione

Oggetto: Ristrutturazione dell'attività di controllo.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione di codesta BNL del 29 agosto u.s., è stato approvato un progetto di ristrutturazione dell'attività di controllo. Considerata l'importanza che l'iniziativa riveste nell'ambito della complessiva azione di riqualificazione avviata da codesta Azienda dopo i fatti di Atlanta, si ritiene opportuno esplicitare alcune osservazioni di questo Organo di Vigilanza su aspetti - taluni dei quali non direttamente connessi con detto progetto - che necessitano di ulteriori riflessioni da parte di codesta Banca, in particolare per l'area estero.

Il piano predisposto, definito sulla base di una accurata ricognizione della situazione esistente, è volto a realizzare migliori condizioni di sicurezza operativa. In particolare, esso riguarda l'attività di monitoraggio sugli aspetti tecnici, organizzativi ed operativi di tutte le componenti del gruppo (ad eccezione delle società controllate per il tramite della holding, per la quale è prevista in futuro la realizzazione di una analoga struttura di controlli), al fine di assicurare la "sostanziale aderenza dei comportamenti alla normativa interna e alle indicazioni di settore".

Sul piano metodologico le scelte di fondo sono costituite: dalla integrazione tra le diverse forme di controllo (cartolare, ispettivo e di linea); dall'istituzione di postazioni decentrate in Italia e all'estero (ridefinizione dei compiti degli internal auditors); dalla riqualificazione dell'Edp auditing, cui competerebbe anche il controllo formale della base informativa nonché la valutazione delle applicazioni elaborative.

Per la realizzazione del progetto sono previsti interventi di ampia portata che coinvolgono la struttura organizzativa nonché le risorse umane e tecniche:

Handwritten signature and initials on the left margin.

BANCA D'ITALIA
UFFICIO VIGILANZA I
SEZIONE ATTIVITÀ AFFARI CREDITIZI E VIGILANZA
SEGRETARIA COMMISSIONE CONTABILITÀ
PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
295
ROMA LI - 3 MAG 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE
Handwritten initials

- istituzione di una Direzione controlli tecnico-operativi articolata su cinque Linee e su quattro Comparti di supporto;
- creazione di postazioni decentrate: 4 in Italia (per le zone Nord-Occidentale, Nord-Orientale, Centro e Sud) con un organico di 45 elementi; 4 all'estero (aree Nord-Centro-America, Iberica, Europa Occidentale, Estremo Oriente e Australia) con un organico di 18 elementi;
- ampliamento dell'organico facente capo alla nuova Direzione di circa 120 unità, da acquisire per l'80% dall'esterno e per il 20% dall'interno;
- realizzazione di una rete locale di circa 120 personal computers collegata con i centri di elaborazione dell'Istituto e sviluppo di apposito software;
- definizione di metodologie cartolari ed ispettive (modelli di analisi), fondate su indicatori di anomalia e applicazioni di rating che consentano di individuare le zone a rischio; a questo fine occorre una inventariazione delle informazioni necessarie ovvero l'arricchimento dell'attuale base informativa.

Il piano dovrebbe essere realizzato gradualmente in un periodo di tre anni; in ordine di priorità, saranno interessate le filiali estere, le sezioni di credito speciale, l'azienda bancaria, le controllate bancarie e le altre controllate; per quanto attiene alle filiali estere è stata esemplificata una lista di interventi programmati specificamente per l'Ispettorato Centrale, per le postazioni decentrate e per le singole dipendenze. Sono state previste anche misure di emergenza volte a fronteggiare esigenze di controllo non procrastinabili nel tempo a fini di sicurezza aziendale.

Il progetto in esame costituisce un importante momento di riflessione sullo stato dei controlli. Esso può giudicarsi soddisfacente in relazione alla completezza dell'analisi svolta e al contenuto propositivo. Vengono infatti affrontate tematiche relative all'intero conglomerato e le scelte di fondo appaiono potenzialmente idonee a ripristinare un sistema di controlli interni appropriato alle dimensioni e all'articolazione di codesta Bancoper in Italia e all'estero. Inoltre, gli interventi individuati - dei quali codesta Banca, appena in grado, vorrà tempificare con maggiore precisione le diverse fasi attuative - riflettono una scala di priorità che appare condivisibile.

Peraltro, come la stessa analisi svolta da codesta Azienda pone in luce, la realizzazione del progetto appare legata al superamento di vincoli e alla realizzazione di interventi che in parte esulano dalle competenze della nuova Direzione controlli tecnico-operativi. In particolare per il comparto delle filiali estere, cui è stata attribuita la massima priorità nell'ambito degli obiettivi intermedi da perseguire, risultano necessarie diverse iniziative tra cui la definizione del nuovo "Piano dei conti" e l'automazione uniforme di tutte le filiali.

L'arco temporale ipotizzato per la realizzazione del progetto (tre anni) va posto in relazione alla portata e alla complessità delle innovazioni programmate; ciò peraltro comporta che per un periodo abbastanza lungo lo stato dei controlli interni dovrà fare affidamento in misura significativa sulle iniziative adottate subito dopo i fatti di Atlanta, in ordine alle quali questo Istituto ha già esplicitato a codesta Bancoper talune osservazioni (cfr. lettera n. 25618 del 18.5.90).

Recenti elementi conoscitivi sulle situazioni della filiale di Singapore - caratterizzata da disfunzioni di "non lieve entità" nel sistema informatico e da inefficienze nella gestione amministrativa dei fidi e nei rapporti con banche corrispondenti - e della filiale di New York, ove sussisterebbero carenze riconducibili ad una inadeguata applicazione delle procedure e a taluni disallineamenti contabili, richiedono qualche ulteriore riflessione in ordine all'efficacia delle misure sin qui adottate.

In tale contesto risulta indispensabile fare affidamento, nell'attuale fase di transizione, su un piano straordinario di controlli sull'attività, con l'obiettivo di verificare le condizioni di sicurezza operativa, individuare le aree caratterizzate da un maggior grado di problematicità, seguire lo stato di attuazione degli interventi di lungo periodo. Già nel maggio 1990 questo Organo di Vigilanza ha rappresentato a codesta BNL questa opportunità che è stata recentemente recepita con l'approvazione di un "primo piano di emergenza", riguardante anche la rete italiana; sono previste ispezioni nel breve periodo nonché ulteriori verifiche che si susseguiranno fino al completamento della fase di riorganizzazione.

Sempre in tema di operatività delle filiali estere si fa riferimento alla lettera dell'8 agosto u.s. con la quale codesta Azienda ha chiesto di essere autorizzata ad applicare il coefficiente di ponderazione ordinario, in luogo di quello doppio disposto da questo Istituto nel settembre 1989, ad una quota dell'attivo rappresentata da crediti erogati dalle filiali estere a residenti italiani (3441 miliardi di lire al 30.6.90); in base alle motivazioni addotte, tali crediti sarebbero autorizzati dalla Direzione Centrale su proposta delle filiali italiane e distaccati presso le dipendenze estere solo al fine di praticare alla clientela condizioni di tasso più favorevoli.

Al riguardo, premesso che nell'applicare tale misura fu esplicitato che essa sarebbe rimasta in vigore fino al conseguimento di concreti risultati nell'organizzazione e nei controlli interni per l'intera articolazione estera, si fa presente che il provvedimento restrittivo non può che riguardare - per motivi di certezza conoscitiva e di univocità di indirizzo - tutti i crediti facenti capo alle filiali estere, quali risultano dalle segnalazioni di Vigilanza; pertanto non si ritiene di poter accogliere la richiesta di codesta Bancoper.

In generale si osserva che le iniziative di riorganizzazione sin qui adottate, in specie per il comparto estero, se soddisfano le più immediate esigenze poste dalla delicata situazione di codesta Banca, non risultano ancora sufficienti - come è ben presente a codesta Azienda - ad assicurare un compiuto ed efficace monitoraggio dell'attività per finalità più propriamente strategiche e gestionali.

BANCA D'ITALIA

- 4 -

A tale scopo, infatti, restano da risolvere problemi di più ampio respiro che in parte toccano aspetti dell'organizzazione dell'Amministrazione centrale; dovranno essere altresì definite, come è stato costì riconosciuto, procedure per la pianificazione e per il controllo di gestione.

Si ha presente che su queste tematiche generali, come pure sul piano delle strategie di gruppo, codesta Azienda sta svolgendo approfondimenti. Nella seduta del 31 ottobre u.s. sono stati approvati gli indirizzi strategici di medio termine, riguardanti i comparti operativi più rilevanti del gruppo; tra questi si annovera il potenziamento del settore del credito speciale, rispetto al quale si ritiene indispensabile che sia ultimato il processo di riqualificazione della Sezione di Credito Industriale.

Si prende atto che tali indirizzi saranno completati, anche per quanto attiene alle compatibilità economiche, sulla base delle decisioni che verranno assunte in materia di ristrutturazione organizzativa avvalendosi delle possibilità offerte dalla legge di riforma della banca pubblica. L'evoluzione di detti aspetti, tutti di oggettiva rilevanza e complessità, è seguita con attenzione dalla Banca d'Italia.

Si rappresenta, inoltre, a codesta Azienda l'opportunità che le principali tematiche attinenti alla situazione aziendale vengano esaminate nel corso di riunioni da tenersi con questo Istituto secondo modalità da concordare.

In una prima riunione potrebbero costituire oggetto di analisi i risultati delle ispezioni condotte nell'ambito del piano di emergenza nonché lo stato di attuazione delle misure progettate nel programma di ristrutturazione dei controlli interni. Tale incontro, a contenuto prevalentemente tecnico, potrebbe svolgersi in concomitanza con la prima informativa prevista per il Consiglio di Amministrazione sull'attività della nuova Direzione.

Successive riunioni potrebbero riguardare aspetti di rilievo strategico, quali la struttura organizzativa e gli indirizzi di medio periodo, nonché altri profili connessi con la situazione tecnica della Banca e delle Sezioni.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
Marcello

298
16 MAR. 1991



Lettera della BNL alla Banca d'Italia dell'8 marzo 1991, che trasmette la relazione della società Price Waterhouse sulla filiale di Atlanta al 31 dicembre 1989.

Documento n. 156.

Roma, 8 marzo 1991

SERVIZIO CONTROLLI
TECNICO OPERATIVI
- Ispettorato/Nucleo Estero

155

Spett.le
BANCA D'ITALIA
Sede di Roma
Ufficio Vigilanza Aziende
di Credito
Via Milano 60/g
00184 ROMA

Filiale di Atlanta

Revisione Soc. Price Waterhouse al 31/12/1989

Con riferimento alla nostra lettera del 13 dicembre u.s. con la quale Vi abbiamo rimesso, tra l'altro, il testo originale della relazione, Vi trasmettiamo in allegato la relativa traduzione in italiano.

Per quanto riguarda le nostre considerazioni in merito al contenuto della citata relazione, sentite le varie Funzioni competenti per materia, Vi precisiamo quanto segue:

- i revisori della Soc. Price Waterhouse, anche in considerazione dell'avanzata data in cui detta Società è subentrata nella Filiale di Atlanta alla Peat Marwick, d'accordo con la Direzione Centrale della banca, hanno eseguito procedure di revisione su un campione di conti per verificarne le consistenze finali al 31/12/1989. La conseguente relazione emessa è stata del tipo "long form report" che consiste in una elencazione per singola voce esaminata delle verifiche effettuate e delle conclusioni tratte.
- in merito alle eccezioni riportate a pagina 7 della relazione tradotta in italiano (relative a lettere di credito, pagamenti differiti e impegni di finanziamento) precisiamo che una loro siffatta contabilizzazione, peraltro

[Handwritten signature]

SEP.

BANCA D'ITALIA
SEZIONE
COMPRESA
CONFORME ALL'ORIGINALE
3 MAR. 1991
E. TITOLARE DEL SETTORE

ANZA

301

notà alla Direzione Centrale, è stata ritenuta la più idonea per superare le incertezze conseguenti alle difficili trattative in corso con le parti in sede anche extra-giudiziaria,

Restando a Vostra disposizione per eventuali richieste di chiarimenti, porgiamo distinti saluti.

(L. Costantini)

Allegati

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Direzione Centrale

C. Patalano
C. PATALANO

G. D. Formosa
G. D. FORMOSA

N.B. Il testo tradotto non sostituisce quello in lingua originale che è l'unico facente fede.

Sig. Luciano Silvestri
First Vice President and Manager
BANCA Nazionale del Lavoro
Agenzia di Atlanta

Abbiamo applicato alcune procedure convenute, come sotto descritte, ai bilanci al 31 dicembre 1989 dell'Agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro (l'"Agenzia"). L'Agenzia è un segmento della B.N.L. e non possiede personalità giuridica separata. Pertanto i bilanci sono prodotti per sviluppare le informazioni finanziarie interne alla Banca Nazionale del Lavoro (BNL) destinate alla preparazione dei suoi bilanci.

Questi bilanci interni riflettono solo gli effetti delle transazioni contabilizzate in loco e non sono destinate a presentare una situazione finanziaria, risultati d'operazioni o cash flow dell'Agenzia come entità separata. Non sono stati preparati bilanci separati e relative note esplicative secondo i principi contabili generalmente accettati negli U.S.A., in quanto tali informazioni non sono richiesti all'Agenzia dalle Autorità di Controllo degli Stati Uniti.

Poiché tali registrazioni contabili non sono utilizzate per redigere bilanci volti a presentare la situazione finanziaria dell'Agenzia alla data del 31 dicembre 1989 o i risultati della sua attività e dei suoi flussi finanziari per l'anno che si è chiuso a quella data in conformità con i principi contabili generalmente accettati negli U.S.A., e poiché le procedure concordate da noi poste in atto non intendono essere una revisione dei conti conforme agli standard di auditoria generalmente accettati negli Stati Uniti, non esprimiamo un parere sui conti o sui bilanci interni dell'Agenzia al 31 dicembre 1989. E' inteso che questa relazione è destinata esclusivamente a Voi e non deve essere citata o consegnata per qualunque scopo a chiunque al di fuori della Direzione della BNL o delle Autorità di Controllo degli Stati Uniti o Italiane.

Per di più, erano inclusi nei conti non rettificati dell'Agenzia alla data del 31 dicembre 1989 importi dovuti da e impegni a erogare ulteriori crediti a diversi ministeri e banche della Repubblica dell'Irak: per un valore complessivo di circa \$ 1.739.600.000 in prestiti e circa \$ 730.800.000 in lettere di credito, sia confermate che non, e pagamenti differiti a valere su lettere di credito. Secondo la Direzione della BNL tali prestiti e lettere di credito sono sorti da transazioni impostate senza autorizzazione da ex dipendenti dell'Agenzia.

Ci risulta che sia stato raggiunto un accordo con la Central Bank of Iraq, l'obbligato più esposto, concernente il suo impegno a rimborsare la sua quota di tali importi e che sono stati presi contatti preliminari con altri istituti iracheni; tuttavia

nessun accordo simile è stato ancora raggiunto con tali istituti, la Rafidain Bank e la Rasheed Bank. Al 31 dicembre 1989 e al 30 giugno 1990 i prestiti scaduti, comprensivi di interessi maturati ma non liquidati a debitori della Repubblica dell'Iraq ammontavano a circa \$ 39.200.000 e 130.000.000 rispettivamente. Ci risulta che presso la Direzione Centrale siano stati costituiti accantonamenti per rischi su perdite che secondo la Direzione della BNL sono sufficienti ad assorbire qualsiasi perdita che possa sopravvenire da queste operazioni dichiarate non autorizzate. Tuttavia, a causa dell'incertezza che avvolge la possibilità di recupero di queste cifre, non siamo in grado di esprimere e non esprimiamo nessuna opinione circa l'adeguatezza dell'accantonamento esistente nei libri contabili dell'Agenzia al 31 dicembre 1989.

Come accennato nel primo paragrafo di questa relazione, abbiamo eseguito procedure concordate su un campione di conti dell'Agenzia al 31 dicembre 1989. La natura delle procedure applicate sui saldi non rettificati dei conti indicati e i risultati dell'applicazione di tali procedure sono elencati qui di seguito.

A. Cassa e crediti verso banche - \$ 12.562.251.

Abbiamo ottenuto i raccordi fra i saldi esistenti nei conti e i saldi evidenziati dagli estratti conto delle banche depositarie con saldi superiori a \$ 250.000 e:

- controllato l'accuratezza degli impiegati nell'effettuare i raccordi;
- ricordato i saldi evidenziati dalle riconciliazioni con i saldi del piano dei conti;
- ricordato i saldi delle banche evidenziati dalle riconciliazioni con i saldi che ci sono stati confermati direttamente dai depositari;
- controllato la giusterza di voci della riconciliazione d'importo superiore a \$ 100.000:
 - a. esaminando la natura della pratica;
 - b. esaminando la documentazione per le pratiche che venivano liquidate a mezzo di pagamento da parte del terzo depositario;
 - c. prendendo visione della documentazione predisposta dall'Agenzia a supporto di pratiche che non erano state regolate dal terzo depositario;
 - d. individuando gli errori della documentazione di supporto e le debite rettifiche nei libri contabili dell'Agenzia.

Sulla base di queste procedure, si dovrebbero effettuare le seguenti scritture nella contabilità dell'Agenzia al 31 dicembre 1989:

	DARE	AVERE
1. Crediti insoluti:	\$ 3.781.299	
Interessi maturati su crediti scaduti:	132.441	
Cassa e conti a vista con banche:		\$ 2.719.179
Prestiti:		506.082
Depositi:		653.000
Altri profitti:		35.479

Per scaricare erogazioni anticipate di prestiti originariamente ascritte ai conti a vista.

2. Cassa e conti a vista con banche:	\$ 1.823.498	
Depositi:		\$ 1.823.498

Per contabilizzare depositi ricevuti nel 1989 ma non contabilizzati fino al 1990.

3. Cassa e conti a vista con banche:	\$ 467.675	
Direzione Generale - c/ a vista:		\$ 467.675

Per contabilizzare un bonifico telex di \$ 305.000 ricevuto dalla Direzione Centrale nel 1989 ma non contabilizzato fino al 1990 e per riclassificare uno scoperto nel conto della Direzione Centrale.

B. Fondi Federali ceduti - \$ 152.500.000.

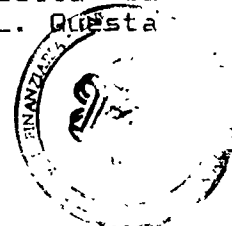
Abbiamo circolarizzato tutti i saldi di Fondi Federali ceduti con gli Istituti acquirenti senza eccezione.

C. Prestiti.

Central Bank of Iraq (CBI)	\$ 1.067.414.630
Altri crediti verso l'Iraq	672.148.342
Altri prestiti	587.658.404
Interessi non percepiti	- 1.257.537
Accantonamento a fondo rischi su crediti:	-14.410.000

	\$ 2.311.553.839

Il saldo dei prestiti comprende importi rilevanti dovuti da ministeri e banche situati nella Repubblica dell'Iraq. La maggior parte degli importi dovuti da debitori in Iraq sono stati identificati attraverso un'indagine promossa da diversi enti governativi degli Stati Uniti a partire dal 4 agosto 1989 e condotta da rappresentanti della Direzione Centrale di Roma della BNL. Questa



indagine ha identificato quantità ed importi rilevanti di prestiti e impegni di erogazione che vengono dichiarati non autorizzati, impostati dalla direzione dell'Agazia prima del 4 agosto 1989, che non erano riportati nella contabilità dell'Agazia. Questi importi, soprattutto a debitori situati nella Repubblica dell'Iraq, sono stati ricostruiti da questi investigatori tramite l'esame dei documenti disponibili esistenti in Agazia e le comunicazioni ricevute da debitori e beneficiari di queste transazioni dichiarate non autorizzate. Ci risulta che la Direzione della BNL abbia condotto negoziazioni sia con i debitori che con alcuni beneficiari delle transazioni.

Fra l'1 e il 31 gennaio 1990, l'Agazia ha erogato ulteriori prestiti per un totale di circa \$ 70.700.000 alla CBI, originati da impegni su lettere di credito esistenti nella contabilità dell'Agazia al 31 dicembre 1989. Ci risulta che nel gennaio 1990 la BNL e la CBI abbiano stipulato un accordo col quale la CBI ha dichiarato la sua obbligazione al rimborso dei prestiti in corso al 31 dicembre 1989 e dei prestiti erogati nel corso di gennaio del 1990. Ci risulta inoltre che circa \$ 2.400.000 del totale dell'esposizione al 31 dicembre 1989 della CBI fosse garantita dalla Exim Bank.

Ci risulta che siano in corso negoziazioni con altri importanti debitori situati in Iraq ma che, alla data di questa relazione, non sia stato raggiunto nessun accordo.

Di conseguenza, come qui di seguito elencato, abbiamo effettuato controlli concernenti gli importi dovuti da controparti situate in Iraq basati sullo stato attuale delle negoziazioni della BNL con tali controparti. Tutti i controlli concernenti la CBI sono stati eseguiti con riferimento alla data dell'accordo raggiunto, il 31 gennaio 1990, e controlli concordati relativi a tutti gli altri debitori sono stati effettuati con riferimento alla data del 31 dicembre 1989.

Abbiamo avuto il saldo di prova dell'Agazia e riconciliato il totale del Piano dei conti.

Abbiamo circolarizzato tutti i saldi dei conti di prestito e le relative condizioni per operazioni d'importo superiore a \$ 25.000.000. Il risultato della circolarizzazione è riassunto come segue:

Confermato esatto:	\$ 1.210.419.874
Confermato con eccezioni:	62.030.880
Mancanza di risposta:	1.019.426.485

	\$ 2.291.877.239

Per i saldi di prestiti confermati con eccezioni, abbiamo esaminato gli accordi di prestito e gli avvisi di accredito a supporto delle cifre iscritte nei conti dell'Agazia. Per le richieste di conferma rimaste senza risposta, abbiamo esaminato

la documentazione di anticipi alla clientela dell'Agenzia al di sopra di un determinato importo in dollari esaminando quanto segue:

- gli avvisi di pagamento dell'appropriata banca di clearing;
- la documentazione interna dell'Agenzia relativa al finanziamento;
- gli accordi di prestito;
- le scritture di registrazione degli anticipi nella contabilità dell'Agenzia;
- gli avvisi delle banche di clearing concernenti il pagamento di interessi sugli anticipi;
- le scritture di registrazione del pagamento degli interessi nella contabilità dell'Agenzia.

D. Lettere di credito confermate e non confermate. Pagamenti differiti a valere su lettere di credito e impegni di finanziamento.

Central Bank of Iraq (CBI)	\$	493.100.249
Altri clienti iracheni		237.697.630
Impegni non legati all'Iraq		230.944.870

	\$	961.742.749

Abbiamo controllato il totale di prova delle lettere di credito, sia confermate che non confermate, degli impegni di pagamento differito a fronte di lettere di credito e degli impegni di finanziamento e stabilito che differenze da noi rilevate, di cui la Direzione dell'Agenzia ci ha informato che non ne era al corrente alla data del 31 dicembre 1989, sono venute a sua conoscenza tramite ulteriori indagini e successivi avvenimenti, producendo consequenziali modifiche alle evidenze degli impegni nel corso del 1990. La Direzione ci ha inoltre informati che, alla data di questo rapporto, una quantità di presunti impegni sono ancora in discussione con i clienti. Anche la decisione definitiva riguardante queste pratiche potrebbe influenzare i saldi degli impegni contabilizzati al 31 dicembre 1989. Il nostro controllo ha compreso la richiesta di conferma di un campione di impegni verso clienti, l'esame di documentazione di impegni in corso verso clienti che non avevano restituito le nostre conferme e un esame a campione delle transazioni verificatesi nel 1990 fino alla data di questo rapporto. In conseguenza di questi controlli e della natura delle attività effettuate nel 1990 che influenzano i saldi contabilizzati al 31 dicembre 1989, non esprimiamo commenti circa l'accuratezza delle registrazioni delle lettere di credito, confermate e non confermate, degli impegni di pagamento differito a valere su lettere di credito e degli impegni di finanziamento al 31 dicembre 1989. Riepiloghiamo però qui di seguito i controlli da noi eseguiti, i loro risultati e la natura delle irregolarità rilevate.

Come già discusso nel precedente capoverso "Prestiti", la ENL ha

negoziato un accordo con la CBI. Questo accordo ha modificato le obbligazioni dell'Agenzia verso la CBI come segue:

Lettere di Credito, come dalle evidenze contabili al 31 dicembre 1989:	\$ 493.100.249
Impegni aggiuntivi onorati in base all'accordo:	33.672.589
Impegni liquidati nel mese di gennaio 1990:	-70.726.208
Totale degli impegni di pagamento differito ancora in essere nei libri dell'Agenzia:	- 1.974.230

Lettere di credito sulle quali la CBI ha dato il proprio accordo: \$ 454.072.400

Di conseguenza, tutti i controlli da noi effettuati e concernenti la CBI sono stati eseguiti con riferimento alla data effettiva dei saldi ricompresi nell'accordo negoziato, al 31 gennaio 1990, e i controlli concordati inerenti tutti gli altri clienti sono stati effettuati con riferimento al 31 dicembre 1989.

Abbiamo effettuato la circolarizzazione di tutti i clienti i cui saldi debitori eccedessero il totale di \$ 2.000.000. I risultati della nostra circolarizzazione sono riepilogati come segue:

Confermato esatto:	\$ 542.655.979
Confermato con eccezioni:	5.474.958
Nessuna risposta:	368.919.133

	\$ 917.050.070

Per i saldi confermati con eccezioni, abbiamo esaminato i telex originali, le notifiche ai beneficiari delle lettere di credito e le modifiche applicabili a supporto dei saldi.

Per le circolarizzazioni rimaste senza risposta, abbiamo controllato gli impegni verso clienti d'importo superiore a \$ 50.000.000 nei modi che seguono:

- controllato i telex o le comunicazioni applicabili ricevute dalla banca emittente notando se questa richiedeva l'aggiunta della conferma da parte dell'Agenzia e preso nota dei termini della lettera di credito stipulati dalla banca emittente.

- Esaminato le notifiche di lettere di credito e i relativi avvisi di pagamento differito ai beneficiari e ricordato lo status di confermato o non confermato, [gli estremi del] beneficiario, l'importo originale, la data di scadenza e la clausola di pagamento differito, ove presente, con le clausole fissate dalla banca emittente.

- Verificato che la classificazione delle lettere di credito fosse esatta in base alle clausole fissate dalla banca emittente.

- Preso nota di ogni attività successiva all'emissione che avesse

avuto un riflesso sul saldo al 31 dicembre 1989, se diverso dall'importo di emissione.

- Ricordato il numero di conto, la banca emittente e il saldo con l'Inventario delle Lettere di Credito che elenca gli impegni eventuali in base al rischio, al tipo, all'importo ed alla data di scadenza dei crediti.

Per gli impegni verso clienti superiori a \$ 2.000.000 ma inferiori a \$ 50.000.000, abbiamo ricordato le informazioni con la notifica di lettera di credito originale dell'Agenzia al beneficiario ed esaminato tutti i telex che indicavano modifiche alla lettera di credito originale.

Abbiamo controllato l'Inventario delle Lettere di Credito per identificare le lettere di credito con scadenza al 31 dicembre 1989 o antecedente, ed esaminato uno per uno i dossier delle relative lettere di credito per determinare se esse potessero ancora essere in vigore o, se scadute, rilevato il motivo per cui esse non erano state scaricate contabilmente.

I risultati delle nostre circolarizzazioni e degli altri controlli indicavano le seguenti eccezioni ai saldi contabili al 31 dicembre 1989, in aggiunta a quelli concernenti la CBI di cui si è detto sopra:

- Circa 27 milioni di dollari di lettere di credito e di pagamenti differiti a valere su lettere di credito erano indicati come scaduti e avrebbero dovuto essere scaricati contabilmente in forza del non utilizzo nel corso del 1989.

- Circa 13 milioni di dollari di lettere di credito e pagamenti differiti a valere su lettere di credito indicati come scaduti sono stati pagati nel corso del 1990.

- Circa 4,1 milioni di dollari di lettere di credito e pagamenti differiti a valere su lettere di credito non risultavano contabilizzati al 31 dicembre 1989.

- Impegni di finanziamento non assistiti da lettere di credito per 82 milioni di dollari non risultavano contabilizzati al 31 dicembre 1989. Questi importi vanno aggiunti agli impegni di finanziamento per circa 135 milioni di dollari al 31 dicembre 1989. 77 milioni di dollari degli impegni non contabilizzati sono scaduti o sono stati annullati alla data di questo rapporto.

E. Immobili e attrezzature, netto \$ 211.802.

Abbiamo avuto il dettaglio delle immobilizzazioni e ricordato i saldi col Piano dei Conti. Aggiunte e deduzioni non sono state rilevanti nel 1989.



F. Ratei attivi.

Ratei attivi su prestiti:	\$ 53.767.287
Ratei attivi su Federal Funds ceduti:	106.406
Altri:	47.708

	\$ 53.921.401

Abbiamo avuto la Situazione dei Ratei dell'Agenzia e riaccordato il totale con il Piano dei Conti senza eccezioni. Abbiamo controllato l'accuratezza dei dati riportati nel tabulato estraendo un campione di prestiti e investimenti e ricalcolato i ratei senza eccezioni e ricostruito il dettaglio annotato in calce al totale del Piano dei Conti.

G. Altre attività.

Interessi scaduti e non pagati su prestiti all'Iraq:	\$ 1.563.359
Interessi scaduti e non pagati su prestiti a non Iracheni:	1.888.224
Altri:	29.142

	\$ 3.480.725

Abbiamo estratto tutti gli importi scaduti superiori a \$ 500.000 e riaccordato il totale degli interessi scaduti con il calcolo dei ratei effettuato dai dipendenti dell'Agenzia; esaminato gli accordi di finanziamento e i relativi avvisi delle banche di clearing per accertare che il prestito fosse scaduto e che gli interessi dovuti all'Agenzia non fossero stati pagati prima del 31 dicembre 1989; e ricalcolato il totale degli interessi scaduti non liquidati al 31 dicembre 1989. Non sono state rilevate irregolarità.

H. Raccolta.

Depositi overnight di altre filiali BNL:	\$ 130.000.000
Depositi overnight di altre banche:	2.403.306
Depositi a termine di altre filiali BNL:	1.804.940.000
Depositi a termine di altre banche:	467.832.294
Depositi a termine a garanzia:	40.570.692
Partecipazioni vendute:	25.301.013

	\$ 2.471.047.305

Abbiamo riaccordato il totale di prova della raccolta con il Piano dei conti senza eccezioni e circolarizzato i depositi superiori a \$ 100.000 e le relative condizioni con i creditori. I risultati della circolarizzazione sono riepilogati come segue:

-Confermato esatto:	\$ 2.137.124.155
-Confermato con eccezioni:	7.777.242
-Nessuna risposta:	102.523.771
	<u>-----</u>
	\$ 2.247.425.168

Per i saldi confermati con eccezioni, abbiamo ricostruito gli importi presi in deposito con i movimenti nel relativo conto bancario di clearing e riesaminato le scritture di registrazione delle transazioni nei libri contabili dell'Agenzia senza eccezioni. Per le circolarizzazioni per le quali non è stata ricevuta risposta, abbiamo rintracciato il deposito ricevuto nell'attività quotidiana del relativo conto di clearing e ricordato l'importo del deposito o prestito ricevuto e le sue relative condizioni con la corrispondenza ricevuta dall'Agenzia dal mutuante o dal depositante.

Abbiamo scelto 10 depositi fra le evidenze contabili dell'Agenzia ed operato il seguente controllo:

-Ricollegato gli importi presi in deposito con i relativi riepiloghi dei conti bancari di clearing;

-ricollegato il deposito ricevuto con la correlativa registrazione contabile;

-Ricalcolato gli interessi maturati sulla base dei tassi indicati negli accordi di deposito e ricollegato i ratei maturati con la correlativa registrazione nel saldo di prova dei depositi.

Come risultato di questi controlli, si dovrebbero operare le seguenti scritture alla data del 31 dicembre 1989:

	DARE	AVERE
1. Partecipazioni vendute:	\$ 24.640.003	
Prestiti [concessi]:		\$ 24.640.003

Per riclassificare i prestiti in partecipazione come riduzione dei prestiti.

2. Partecipazioni vendute:	\$ 661.010	
Interessi passivi:	62.583	
BNL-NY Banche conti a vista:		\$ 723.593

Per registrare il rimborso di un prestito in partecipazione effettuato nel 1989 ma non contabilizzato fino al 1990.

I. Ratei passivi e altre passività.

Conti di spese da liquidare:	\$	465.889
Spese maturate:		252.460
Assegni emessi in circolazione:		508.949
Altre passività:		525.531
		<u>-----</u>
	\$	1.752.829

Abbiamo esaminato le fatture o i calcoli dell'Agenzia a supporto di tutte le spese da liquidare contabilizzate e i ratei di importo superiore a \$ 200.000 senza eccezioni. Abbiamo esaminato la documentazione a supporto dei pagamenti contabilizzati superiori a \$ 100.000 dall'1 gennaio 1990 al 16 luglio 1990 e rilevato che \$ 136.554 di spese recuperabili sostenute nel 1989 relative all'indagine della Direzione Centrale sull'attività dell'Agenzia antecedente al 4 agosto 1989 non erano stati trasferiti sulla Direzione Centrale. Abbiamo anche individuato un importo di \$ 180.456, che rappresentava saldi residui di conti di deposito connessi con le transazioni dichiarate non autorizzate, [che] era incluso nelle altre passività al 31 dicembre 1989.

J. Ratei passivi su interessi - \$ 53.539.691.

L'Agenzia ci ha fornito la Situazione dei Ratei passivi su Depositi ed abbiamo riaccordato gli importi con il Piano dei Conti senza eccezioni. Abbiamo controllato l'esattezza della Situazione selezionando accuratamente 10 depositi e ricalcolando il rateo passivo maturato sulla scorta dei tassi specificati negli accordi di deposito. Abbiamo collegato i ratei di interesse con le correlative registrazioni nella situazione di prova dei depositi e ricostruito il dettaglio riportato in calce al totale del Piano dei Conti.

K. Introiti e spese.

Nella sezione "Prestiti" di questo rapporto, abbiamo descritto sommariamente la natura dell'indagine in corso relativa alle transazioni dichiarate non autorizzate avviate dalla precedente Direzione dell'Agenzia prima del 4 agosto 1989. Quest'indagine ha individuato importi rilevanti di interessi attivi, commissioni attive e interessi passivi associati alle transazioni dichiarate non autorizzate che erano registrate nei libri contabili dell'Agenzia al 31 dicembre 1989. Abbiamo esaminato i giustificativi di queste scritture e rilevato che:

-Gli importi registrati includevano introiti e spese applicabili a periodi antecedenti al 1989.

-Le commissioni percepite erano registrate su base di cassa, sebbene alcune di loro fossero relative a prestiti e lettere di credito attualmente in corso o a lettere di credito che possono

in futuro risolversi in finanziamenti.

-Le altre spese comprendevano \$ 3.450.576, tuttavia quest'importo riflette più propriamente pagamenti per cassa per liquidare, fra l'altro, un disallineamento di scadenze su prestiti e depositi dichiarati non autorizzati.

Il personale dell'Agenzia ci ha informato che la contabilizzazione su base di cassa di queste transazioni è corretta per l'inclusione nel bilancio consolidato a livello mondiale della ENL. Tuttavia, in base ai principi contabili generalmente accettati negli Stati Uniti, le commissioni dovrebbero essere ripartite nell'utile lungo il periodo di vita stimato del relativo prestito o impegno di finanziamento. Non siamo stati in grado di determinare l'eventuale effetto della non applicazione di questo principio contabile nelle scritture dell'Agenzia. Non siamo stati in grado, inoltre, di determinare l'eventuale effetto dell'applicazione della contabilizzazione su base di cassa sulle transazioni dichiarate non autorizzate identificate durante l'indagine condotta dai rappresentanti della ENL.

Tutte le scritture relative alle imposte federali e statali sul reddito sono calcolate dal personale della ENL a New York e riferite all'Agenzia. Nessun accantonamento o beneficio correlato all'imposta sul reddito è stato registrato nella contabilità dell'Agenzia nel 1989.

L. Conti tra filiali.

Abbiamo rivisto l'attività sui conti con filiali dell'Agenzia durante il 1989 e rilevato che l'attività, in primo luogo il trasferimento di fondi alla Direzione Centrale e le spese concernenti l'indagine della Direzione Centrale, era riflessa nelle registrazioni contabili.

M. Rischi eventuali.

Ci risulta che l'Agenzia sia attualmente impegnata in una quantità di azioni legali sorte nel normale corso dell'attività e da transazioni dichiarate non autorizzate promosse da ex dipendenti dell'Agenzia. La Direzione ci ha informato che allo stato non sono in corso o minacciate cause, reclami o accertamenti (dichiarati o non dichiarati) e in corso indagini governative che potrebbero originare rischi che impongano l'accantonamento di fondi per rischio di perdite o l'evidenziazione di perdite in conformità con lo Statement of Financial Accounting Standards No. 5 dell'United States Financial Accounting Standards Board.

N. Eventi susseguenti.

Il 6 luglio 1990 la Direzione Centrale della BNL ha erogato all'Agenzia un deposito non remunerato di \$ 130.000.000. L'importo di questo deposito èquivalente al totale dei prestiti all'Iraq scaduti alla data del 30 giugno 1990. La Direzione dell'Agenzia ci ha informato di avere l'intenzione di usare questi fondi per finanziare questi prestiti scaduti.

* * * * *

Dato che le procedure sopra descritte non costituiscono un audit condotto in conformità con gli standards di auditoria generalmente accettati, noi non esprimiamo un parere su qualsiasi dei conti o delle pratiche sopra citati. Se avessimo eseguito ulteriori procedure o avessimo condotto un audit delle situazioni finanziarie secondo gli standards di auditoria generalmente accettati, avremmo potuto rilevare fatti che Vi avremmo riferito. Questo rapporto si riferisce solo alle registrazioni contabili e alle pratiche sopra specificate e non si estende ad alcuna situazione finanziaria dell'Agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro presa nel suo insieme.

Pricewaterhouse.

16 luglio 1990.

314

Contratto di consulenza, e successivi rinnovi, tra la BNL e il
dott. Kissinger.

Documento n. 158.

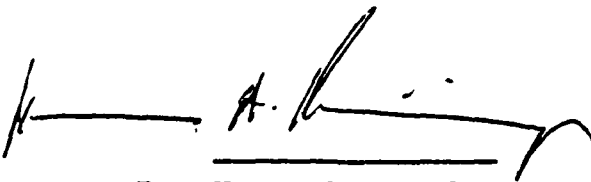
158

CONSULTING AGREEMENT

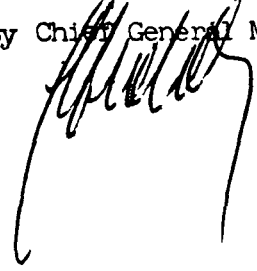
Consulting agreement dated as of July 1, 1988 by and between Dr. Henry Kissinger and Banca Nazionale Del Lavoro (BNL)

The parties hereby agree as follows:

- 1) Dr. Kissinger agrees to be a member of BNL International Advisory Board and to be the speaker at the dinner preceding the annual meeting of the Board. Dr. Kissinger also agrees to provide his advice if and when requested by the Chairman or the General Manager of BNL.
- 2) BNL agrees to pay Dr. Kissinger the sum of U.S. Dollars 50.000 per annum, in quarterly installments, and to reimburse him all reasonable out-of-pocket expenses incurred in connection with the functions indicated under point 1).
- 3) This agreement shall commence on the date hereof and shall end on June 30 1989 and it may be further renewed subject to arrangements between the parties.


Dr. Henry Kissinger

Banca Nazionale Del Lavoro
By Chief General Manager



DIREZIONE GENERALE

Dr. Henry A. Kissinger
Former U.S. Secretary of State
Suite 1021
1800 K Street, N.W.
Washington, D.C. 20006

Rome, June 22, 1989

Dear Dr. Kissinger,


We are pleased to advise that the Bank's Executive Committee has just approved the extension of the validity of the "Consulting Agreement" dated July 1, 1988, for a further period of one year expiring on June 30, 1990.

This new Agreement will be renewable subject to prior approval by both parties.

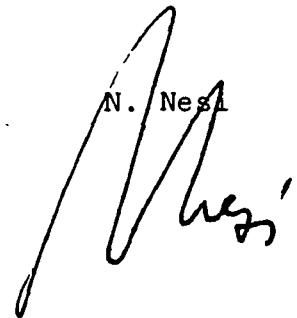
Very truly yours,

Banca Nazionale del Lavoro
Head Office

G. Pedde



N. Nesi



0000000000

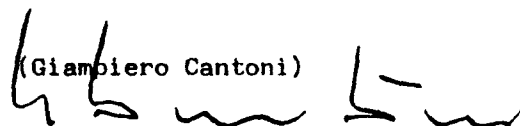
Rome, June 26, 1990

Dear Dr. Kissinger,

I am pleased to advise that the Bank's Executive Committee recently approved the extension of the validity of the "Consulting Agreement" dated July 1, 1988, for a further period of one year expiring on June 30, 1991.

Kindly return the enclosed copy of this letter signed for acceptance.

Warm personal regards.

(Giampiero Cantoni)


Dr. HENRY A. KISSINGER
Suite 1021
1800 K Street, N.W.
Washington, D.C. 20006

Elenco generale - pervenuto in data 7 maggio 1991 - dei documenti
in possesso della BNL sul caso BNL-Atlanta.

Documento n. 161.

161

ELENCO DEI DOCUMENTI INDIVIDUATI SULLA BASE DELLE RICHIESTE DELLA COMMISSIONE DI INCHIESTA DEL SENATO ITALIANO

- CASSETTE E DISCHI DEL RACCORDO BNL - MORGAN
- TABULATI RELATIVI AGLI INCROCI BNL - MORGAN
- E/C CARTACEI MORGAN - LORO
- E/C CARTACEI MORGAN - NOSTRI
- ELABORATI RELATIVI AGLI INCROCI B.N.L. - MORGAN (1)
- ELABORATI RELATIVI AGLI INCROCI B.N.L. - MORGAN (2)
- ELABORATI RELATIVI AGLI INCROCI B.N.L. - MORGAN (3)
- DOC.NE REL. ALLE RICERCHE EFFETTUATE SUGLI INCROCI B.N.L.- MORGAN (1)
- DOC.NE REL. ALLE RICERCHE EFFETTUATE SUGLI INCROCI B.N.L.- MORGAN (2)
- DOC.NE REL. ALLE RICERCHE EFFETTUATE SUGLI INCROCI B.N.L.- MORGAN (3)
- DOC.NE REL. ALLE RICERCHE EFFETTUATE SUGLI INCROCI B.N.L.- MORGAN (4)
- DOC.NE REL. ALLE RICERCHE EFFETTUATE SUGLI INCROCI B.N.L.- MORGAN (5)
- DOC.NE REL. ALLE RICERCHE EFFETTUATE SUGLI INCROCI B.N.L.- MORGAN (6)
- DOC.NE REL. ALLE RICERCHE EFFETTUATE SUGLI INCROCI B.N.L.- MORGAN (7)
- C.D.I. UTILIZZATI IN AGOSTO '89 PER CARICO "GREY BOOKS"
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (1)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (2)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (3)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (4)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (5)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (6)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (7)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (8)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (9)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (10)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (11)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (12)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (13)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (14)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (15)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ENTRADE (16)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" RAFIDAIN BANK (EFFETTIVO)
- RICOSTRUZIONE "BOGUS ACCOUNT" RAFIDAIN BANK (1)
- RICOSTRUZIONE "BOGUS ACCOUNT" RAFIDAIN BANK (2)
- RICOSTRUZIONE "BOGUS ACCOUNT" RAFIDAIN BANK (3)
- RIC.NE C/EFFETTIVO E "BOGUS ACCOUNT" CENTRAL BANK OF IRAQ
- E/CONTO "CASH COLLATERALS" RICOSTRUITI
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERAL" ARAB FINAGRAIN
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERALS" (1)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERALS" (2)
- RICOSTRUZIONE "CASH COLLATERALS" (3)
- ANALISI MOVIMENTI C/ FINANZ.TI E DEPOSITI ENTRADE (1)
- ANALISI MOVIMENTI C/ FINANZ.TI E DEPOSITI ENTRADE (2)
- CIRCOLARIZZAZIONE CON NOSTRE FILIALI
- RICOSTRUZIONE POSIZIONE RAFIDAIN BANK
- RICOSTRUZIONE POSIZIONE CENTRAL BANK OF IRAQ

303

- RICOSTRUZIONE POSIZIONI RASHEED BANK E RAFIDAIN BANK / C.C.C.
- SPUNTA L/C CON POSIZIONI DI RISCHIO AL 19/10/89
- VERIFICA RIMBORSI FINANZIAMENTI RAFIDAIN BANK
- RICOSTRUZIONE DEI FINANZ.TI RAFIDAIN SELEZIONATI DALLA PRICE (1)
- RICOSTRUZIONE DEI FINANZ.TI RAFIDAIN SELEZIONATI DALLA PRICE (2)
- RICOSTR. C/ "NATIONAL BANK OF GEORGIA" E "FIRST AMERICAN BANK"
- RICOSTRUZIONE CONTI CORRISPONDENTI VARI
- VERIFICHE SUI PRELIEVI DAI CONTI ECONOMICI
- RICOSTRUZIONE DEL CONTO 311 - ANTICIPI AL PERSONALE
- TABULATO ADDEBITI NON AUTOMATICI DAL CONTO 310
- VERIFICHE SUI PRELIEVI DAL C/ 310
- L/C IONICS ITALBA NR. 12099
- CASH FLOW AL 4/8/89 - CAMPIONATI DEL MONDO 1990
- CONF. FOUNDING DEI PRIMI GG.DI AGOSTO '89 - COPIE CARTE LAVORO MESSERE
- VERIFICA CONTABILITA' AL 16/3/90 (1)
- VERIFICA CONTABILITA' AL 16/3/90 (2)
- VERIFICA CONTABILITA' AL 16/3/90 (3)
- VERIFICHE VARIE
- ACCERTAMENTI SUI RECORDS A ZERO
- CONTROLLO SILENT CONFIRMATIONS
- CONTROLLO COMMISSIONI (1)
- CONTROLLO COMMISSIONI (2)
- CONTROLLO COMMISSIONI (3)
- CONTROLLO COMMISSIONI (4)
- CONTROLLO COMMISSIONI (5)
- CIRCOLARIZZAZIONE AL 5/9/89 (1)
- CIRCOLARIZZAZIONE AL 5/9/89 (2)
- CIRCOLARIZZAZIONE AL 5/9/89 (3)
- SPUNTA L/C (1)
- SPUNTA L/C (2)
- RACCOLTA TASSI LIBOR DAL 4/1/88 AL 31/12/89
- INDICE RICHIESTE MAGISTRATO E DISPOSIZIONI D.C. LINEA LEGALE
- RICHIESTE MAGISTRATO SETTEMBRE '89
- RICHIESTA MAGISTRATO 1/12/89
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (1)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (2)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (3)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (4)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (5)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (6)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (7)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (8)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (9)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (10)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (11)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (12)
- RICHIESTA MAGISTRATO 6/12/89 (13)
- RICHIESTA MAGISTRATO 11/12/89 (1)
- RICHIESTA MAGISTRATO 11/12/89 (2)
- RICHIESTA MAGISTRATO 12/12/89 (1)
- RICHIESTA MAGISTRATO 12/12/89 (2)
- RICHIESTA MAGISTRATO 14/12/89 (1)
- RICHIESTA MAGISTRATO 14/12/89 (2)
- RICHIESTA VERBALI MAGISTRATO (1)
- RICHIESTE VERBALI MAGISTRATO (2)
- RICHIESTA MAGISTRATO 15/2/90 (1)

- RICHIESTA MAGISTRATO 15/2/90 (2)
- RICHIESTA MAGISTRATO 19/2/90
- RICHIESTA MAGISTRATO 31/1/90
- RICHIESTA MAGISTRATO 2/3/90
- RICHIESTE VERBALI MAGISTRATO 20/4/90
- RICHIESTA MAGISTRATO 30/4/90
- RICHIESTA MAGISTRATO 9/5/90
- RICHIESTA MAGISTRATO 9/7/90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 10 AG.O 90 ED IL 14 AG. 90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 15, 17, 20, 21, 22 AG. 1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 23, 24,27 AGOSTO 1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 29 AGOSTO 1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 16, 29, 31 AGOSTO 1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 7/9/90 E L'11/9/90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 12-18-20-21-24-26-2-28-30/9/90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 1-2-3-4-9/10/90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 10/10/90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 11/10/90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 11/10/90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 13/10/90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 13/10/90
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO IL 14/10/90
- RICHIESTA MAGISTRATO 19.10.1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 22/10/1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 23/10/1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 24/10/1990 (SELCO)
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 29/10/1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 29/10/1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 31/10/1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 2/11/1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 9/11/1990
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 21/11/1990
- RICHIESTA MAGISTRATO 26.11.90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 26.11.90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 30.11.90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 5.12.90
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO DEL 7.12.90
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO AMERICANO IL 19.12.90
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO AMERICANO IL 19.12.90
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO AMERICANO IL 14.12.90
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO AMNERICANO IL 26.12.90
- MATERIALE FORNITO AL MAGISTRATO AMERICANO IL 14 E 15/1/91
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO AMERICANO IL 16.1.91
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO AMERICANO IL 17.1.91
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO AMERICANO IL 17.1.91
- MATERIALE CONSEGNATO AL MAGISTRATO AMERICANO IL 18.1.91
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 18.1.91
- DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA AL MAGISTRATO AMERICANO IL 22.1.91
- DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA AL MAGISTRATO AMERICANO IL 22.1.91
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO AMERICANO IL 2.2.91
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO AMERICANO IL 2.2.1991
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO AMERICANO IL 5.2.1991
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO AMERICANO IL 5.2.1991
- TABULATO OPTIONS B & C CONSEGNATO AL MAGISTRATO
- TAB. DEI PAGAMENTI CBI EFFETTI DOPO IL 4.8.89 A VAL. SU L/C (OPT.A)

- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO AMERICANO IL 6.2.91
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO AMERICANO IL 7.2.91
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO L'8.2.1991
- DOCUMENTI CONSEGNATI AL MAGISTRATO IL 9.2.1991
- ELENCHI DEI DOCUMENTI ORIGINALI CONSEGNATI AL MAGISTRATO AMERICANO
- WAFAY DAJANI - PROPRIETARIO DI AMMAN RESOURCES
- ITINERARI VIAGGI DI PERSONALE BNL ATL ED OSPITI, E QUALCHE DOCUM.NE
- CORRISPONDENZA CONTROLLO RISCHI
- ATTREZZATURE IN DOTAZIONE ALL'ISPETT. PRESSO LA FILIALE DI ATLANTA
- STATE BANKING DEPARTMENT RELAZIONI ISPETTIVE E CORRISPONDENZA VARIA
- AFFITTO APPARTAMENTO DOPO 4.8.1989 E LEASING AUTOVETTURE
- PROCEDURA 1/2 TX PER RICHIEDERE RIMBORSI ALLA RAFIDAIN RICHIESTE CBI DOPO IL 4.8.1989 INEVASE RECUPERO COMMISSIONI CBI E INTERESSI DA MISR MINORI INTERESSI VERSATICI DALLA C.B.I. CDI 2/4/6/8 ACC. DOPO IL 4/8/89 E DOC. GIRO A CE DI \$ 3.450.575,63
- PAGAMENTI L/C IRAQ DOPO IL 4/8/89
- L/C CBI E RAFIDAIN IN ESSERE AL 4/8/89, CONTABILIZ. SUCCESSIV.TE CONTABILIZZAZIONE VARI COMMITMENTS DOPO IL 4.8.1989, PRECED. NON REG.
- INFORMAZIONI SU CLIENTELA ASSUNTE DOPO IL 4.8.1989
- NOTIZIE VARIE SULLO STAFF DELLA FILIALE DI ATLANTA
- PROGRAMMA ISPETTIVO E VARIE
- RELAZIONE CARLI DEL 14.12.1989
- CRONISTORIA FILIALE DI ATLANTA REDATTA DA DROGOUL
- DROGOUL: DOCUMENTI VARI
- RICOSTR. POS. VARIE FUORI IRAQ PER \$ 500 MILIONI (RIL. BANKITALIA)
- AVV. GARONE
- DELTA AIRLINES
- ATTO DI SEQUESTRO DELLA MAGISTRATURA AMERICANA
- RELAZIONE DRIVER DEL 9/4/90 SUI FATTI DEL CASO ATLANTA E ALTRA DOC.
- SOLLECITO ALLA DIREZIONE DELLA FILIALE DI SIST.NE DI ALCUNI SOSPESI
- OMAV SPA - BRESCIA
- PAST DUE RAFIDAIN E RASHEED BANK AL 29.6.1990
- COSTI EXTRA CONNESSI ALL'INDAGINE ATLANTA
- CENTRAL BANK OF IRAQ - CBI - : PRATICHE VARIE
- DOC. CONSEGNATI AL DR. FERRARI DELLA BANCA D'ITALIA E ALLA F E D
- RICHIAMI DELLA DIREZIONE GENERALE ALLA DIREZIONE DI BNL ATLANTA
- CAMPIONE DI FINANZ.TI CBI E RAFIDAIN IN CONT. UFFICIALE AL 4.8.89
- SITUAZIONE CCC/RAFIDAIN AL 4.8.1989 E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI
- POSIZIONI C B I E RAFIDAIN SU CPT AL 4.8.1989, E SUCC.VI AGGIORN.TI
- RILIEVI, RISPOSTE E PRATICHE VARIE DELLA FED
- ALTERAZIONE DELLE SEGN.NI MENSILI DELLA RAFIDAIN ALLA DIR. GEN.
- RACCOLTA RASSEGNA NOTIZIE STAMPA
- DETTAGLI RICOSTRUZIONI CONTABILI VARIE CURATE DA BACIGALUPO
- FALSE NOTIFICHE DI L/C INS. IN FASC.LO PER INGANN. ADD. AI CONTROLLI

- FUNDING E DOCUMENTI ORIGINALI DI SPESE PAGATE A BROKERS E LEGALI
- DOSSIER CON DOCUMENTAZIONE VARIA A NOME COSTA ANTONIO
- DOC.PROD. DA MESSERE DURANTE LA SUA PERM.ZA AD ATL DOPO IL 4.8.1989
- DOCUMENTAZIONE VARIA COLLOQUI CON DROGOUL
- PROCURE RILASCIATE A FAVORE DI FUNZIONARI PRESSO BNL ATLANTA
- TESORIERE CARGILL: F. BAEHLER DETTO GUIDDY
- RELAZ. VARIE DEGLI AUDITORS INT.NI, RILIEVI DELL'AREA E RISP.TE VARIE
- CORRISPONDENZA VARIA DISPOSTA E RICEVUTA DA DROUGOUL
- PARTECIPAZIONI CEDUTE O ACQUISITE DA BNL ATLANTA
- CORRISPONDENZA VARIA CON IRAQ E ALTRI
- DOCUMENTAZIONE SECONDO LAVORO FORREST/FOODLINE
- REPORTS DEI GREY BOOKS PRODOTTI SU CPT DAL PASSATO MANAGEMENT
- L/C BANCO IND.DE VENEZUELA FAV.CARGILL DI \$ 26.036.997,32
- ENTRADE FALSO CASH COLLATERAL \$ 6 MILIONI (B.LEUMI E TC ZIRAAT)
- PROC.RA PER EVID. IN MANTEC LE CAUSALI DELLE OP.PROV. DAI GREY BOOKS
- PROSPETTI SISTEMAZIONI CURATE DA FRATINI E LANARI
- ORDINI DI SERVIZIO VARI E DI ATLANTA 1983-1984-1986-1987-1988-1989
- CORRISPONDENZA VARIA CON IL GRUPPO SARTORETTI/CHIAMENTI
- AGREEMENTS CON CBI E RAFIDAIN
- RIVISTA "MEED"
- INTERCONNESSIONI TRA FILIALI BNL ED ATLANTA E SILENT CONFIRMATIONS
- ATTREZZATURE EDP IN DOTAZIONE AL NUCLEO ISPETTIVO PRESSO ATLANTA
- PRICE WATERHOUSE
- DOCUMENTAZIONE CONCERNENTE LE OPTION C
- DELIB.CONS.AMM., AREA USA, AREA FIN.ZA E RISPOSTA A RIL. B.I.MOSSI A D.C.
- PLICO SIGILLATO CONSEGNATO DA VON WEDEL
- W.A.ADAMS
- DOCUMENTI INERENTI IL PAGAMENTO DI \$ 1.741.638,06 ALLA XYZ L'8.9.89
- COMUNICAZIONI INIZIALI DELL'AREA FINANZA ALLA CLIENTELA
- COPIE DI DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA AL MINDIFESA USA
- CREATIONS - TOP SECRET FOLDER CONT.TE VARIE PROVE DI FALSIFICAZIONI
- NARDOON TARA: PAG.DI \$ 3.000 26.10.87 E \$ 1.500 29.10.87 ADD.ENTRADE
- L/C RAFIDAIN CONF.TEDA BNL ATL SENZA RICH.ORD.E SIT.IRAQ AL 30/4/90
- PEAT MARWICK
- W.A ADAMS CO: CONFERMA LC 11861 RAF A AUDITORS ESTERNI 1/2 FIEBELKORN
- FALSE CONFERME DI LC INVIATE SOLO AI CLIENTI, NON INS. IN FASCICOLO
- MATERIALE VARIO FORNITO DALL'AREA FINANZA PER IL MAGISTRATO
- RELAZIONI VARIE AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- INCONTRI CON MESSERE A ROMA E STORIA AUDITS
- CARTE DI LAVORO ISPEZIONE MESSERE A BNL ATL AL 2/9/88 E 16/6/89
- RICHIESTA RIMBORSO DANNI ASSICURATIVI (BLANKET BOND)
- VISITA DI DE ANGELIS E PLANERA DEL 22/11/88 A BNL ATLANTA
- SARDELLI: SUO O/S RIGUARDANTE IL FUNDING A CURA DELLE FILIALI USA
- DISCHETTI VARI CPT E TELEX

- RILIEVI BANCA D'ITALIA E RELATIVE RISPOSTE
- MATERIALE VARIO RINVENUTO NELLA SCRIVANIA DI VON WEDEL
- MATERIALE VARIO RINVENUTO NELLE SCRIVANIE DI DROGOUL, NEW, ECC.
- PRATICHE VARIE
- ORIG. O FOT. IN ORIG. DI DOC. NON AUT. O FALS. RINV. AD ATL DOPO IL 4-8-89
- DOC. CONS. AL DIR. DI ATL DR. DI GIOVANNI PER RICH. VARIE DI ROMA
- PROSP. COMANDI PER VISUALIZZ. NE, STAMPA E CONVERSIONE DISCHETTI TELEX
- NORME AGGIORNAMENTO FILES PC OLIVETTI 380 E DISCO OTTICO
- DISP. ISPE. VE A DIR. FILIALE ATL CIRCA GESTIONE E SORVEGLIANZA SU PC
- ORIGINALI DI ALCUNI DOC. TI INERENTI LA RIC. NE DEL FALSO C/ENTRADE
- SEGNALAZIONI ANONIME DI BOMBE NEI LOCALI DI BNL ATLANTA
- STORIA DELLE L/C GARANTITE DA CASH COLLATERAL
- PROGRAMMI DI LAVORO AUDITORS N.Y. E DOC. ONE VARIA FORNITA A DRIVER
- MANUALI DELLA PROCEDURA MORCOM
- TICKET RIGUARDANTI IL FUNDING OVERNIGHT ACQUISITO 11/88-1/89
- TABULATO OPTION B & C IN ESSERE AL 4.8.89 A NOME C.B.I.
- RACCOLTA TELEX VARI PRODOTTA DA DIVITO/SARTORETTI PER MCKENZIE
- RIEP. INT. & EXT. AUDITS E VISITE DELLA VIG. ZA A BNL ATLANTA 1988/1989
- PERS. " RUOLO LOCALE": COMP. PER ASSUNZIONE E LICENZIAMENTI
- MELA MAGGI DESK - DOCUMENTI VARI CON POSIZIONI VARI CORRISPONDENTI
- RACCOLTA INDIRIZZI VARI RINVENUTI IN UN CASSETTO DELLA LEIGH NEW
- DOC. RIC. DA WADE E PRELEVATI DALLE CARTE DI LAVORO MESSERE
- PROCEDURA GRAND JURY NELLO STATO DELLA GEORGIA, CONTEA DI FULTON
- PROSPETTO DEI PAGAMENTI ESEGUITI DOPO IL 4.8.89 PER CONTO C.B.I.
- CREDIT AUTHORITY OF BNL ATL COLLAZIONATO DA DRIVER - VOLUME I
- CREDIT AUTHORITY OF BNL ATL COLLAZIONATO DA DRIVER - VOLUME II
- RAPPORTO TIMMERMAN PER IL CENTRO SIMON WIESENTHAL
- DUPLICATO DISCO OTTICO CONTENENTE I FILES TELEX E CPT
- RELAZIONE COMMISSIONE CARTA DEL 7.2.91
- VERB. CONS. CHIAVE ARMADIO N.6 CONT. DOC. TI RICH. DA MAGISTRATO USA
- TX VARI SCAMBIATI DA DROGOUL, BNL ATL E DAGIANI DI AMMAN RESOURCES
- LETTERA ANONIMA DI TALE .BESSA A PROF. CANTONI (COSTA, GUADAGNINI, MESSERE, DROGOUL, VON WEDEL)
- VARI FASCICOLI INERENTI LETTERE DI CREDITO IN ESSERE O ESTINTE
- VARI FASCICOLI DI CLIENTELA CONT. TI DOCUMENTI VARI DI DIREZIONE
- VARI FASCICOLI RIGUARDANTI GAR. CCC IN ESSERE ED ESTINTE
- VARI FASCICOLI RIGUARDANTI GAR. FCIA IN ESSERE ED ESTINTE
- VARI FASCICOLI CONT. TI EVIDENZE CONTABILI DI OPERAZIONI IN ESSERE
- VARIE CASSE DI EVID. CONTAB. ARCHIVIALE REL. A OP. SCADUTE O ESTINTE
- DOC. NE RELATIVA A CREDITI DOCUMENTARI EMESSI E CONFERMATI DALLA FILIALE DI ATLANTA
- DOCUMENTAZIONE DERIVATA DA SUPPORTI MAGNETICI RINVENUTI AD ATLANTA, RELATIVA AL PERIODO ANTERIORE AL 4.8.89
- DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALL'ACCORDO SIGLATO CON GLI IRACHENI A GINEVRA E RATIFICATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 24.1.1990

- DOCUMENTAZIONE E RESOCONTI RELATIVI ALL'ATTIVITA' DI DGESTIONE DEI PROBLEMI EMERGENTI DALLA VICENDA ATLANTA
- COMUNICAZIONI E PARERI LEGALI RELATIVI AL CASO
- POSIZIONI CONTABILI E DI RISCHIO DELLA FILIALE DI ATLANTA, RELATIVE ALL'IRAQ E AD ALTRI DEBITORI
- CONTRATTI DI FINANZIAMENTO RELATIVI ALLE OPERAZIONI POSTE IN ESSERE DALLA FILIALE DI ATLANTA
- DOCUMENTAZIONE RELATIVA A NOMINATIVI MENZIONATI IN ORGANI DI INFORMA- ZIONE

Documento BNL pervenuto in data 7 maggio 1991. Riepilogo
commissioni pagate ai brokers nel primo semestre 1989.
Documento n. 162.

331

RIEPILOGO COMMISSIONI PAGATE AI BROKERS NEL I SEMESTRE 1989
 (in base ai documenti rinvenuti in Filiale)

FILIALE DI ATLANTA

PRIMO SEMESTRE 1989

<u>Brokers</u>	<u>Ufficiale</u>	<u>Grey Books</u>
LASSER (LMFD)	8.476,12	31.032,27
FULTON PREBON	26.163,81	47.612,99
TRADITION BERISFORD	12.549,86	81.376,04
EUROBROKERS	50.040,35	65.055,73
	<u>97.230,14</u>	<u>225.077,03</u> (*)
	=====	=====

(*) rappresenta il 231,50% circa delle commissioni pagate ufficialmente nello stesso periodo. Tale rapporto e' piu' o meno uguale a quello tra il Funding Ufficiale e quello Grey.

(Rif. BROKER1/EW6)

Documento BNL pervenuto in data 7 maggio 1991. Elenco dei brokers
al 4 agosto 1989.

Documento n. 163.

163

ELENCO DEI BROKERS AL 4.8.1989
codificazione attribuita a BNL Atlanta

ELIALE DI ATLANTA

CODIFICAZIONE ATTRIBUITA A BNL ATLANTA

<u>Nome del Broker</u>	<u>Codici apparenti sulle fatture reg.in cont.Uff.le</u>	<u>Codici apparenti sulle fatture reg.in Grey</u>
LASSER -LMFD	05-0430-007	05-0430-088 oltre alla sigla: "LAVATL"
FULTON PREBON	28407.3/31000.1/28407.8 31005.8/31006.3/28407.2 31005.3	31005.3/31005.8/31006.3 28405.2/28405.8/31000.1 oltre alle sigle: "IBF-A" - "IBF-B" - "IBF" - "A"
TRADITION BERISFORD	Senza Numero con la sigla: "LAVY AT"	Senza Numero con la sigla: "LAVO AT"
EUROBROKERS	WD 5092 con le sigle" "LAV AT ON" - "LAV2 AT" "LAV AT" - "LAVI2 AT"	WD 5092 con la sigla: "LAVI AT"

(Rif. BROKER2/EW6)

Documento BNL pervenuto in data 7 maggio 1991. Documentazione relativa alla CCM (Centrifugal Casting Machine). Con osservazioni di Mario Girotti, Direttore di BNL Hong Kong, fax di Monaco e Sartoretti a BNL Atlanta del 9 dicembre 1988 e fax di Sardelli a Drogoul in pari data.

Documento n. 164.

(Handwritten signature)

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**
HONG KONG BRANCH

To : Area Finanza - Roma

Date : 6-12-88 *0010*

Attn : Mr. Monaco

Our Ref : _____

To Fax No. 47026178/9

Total no. of pages includ- : 6
ing this page

Subject : _____

M E S S A G E

File
BNL-Atlanta

Ref. teleconversation.

Mario Girotti

fax #7026111

CENTRAL EXECUTIVE BUSINESS CENTRE

072 P03

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO HONG KONG BR. 6 DEC 1988 DEPT. R

Facsimile Transmittal Form

To: HONG KONG Country Town 5-8105243 Fax No. From: W. THOMAS MCKEE Name Company/Office CCM (HK) LTD To: LAWRENCE TAM Name BANCA NAZIONALE DEL LAVORO Total No. Pages (Incl. This One) 5 Date: DEC 6, 1988

(Text) MR TAM, 0017

PLEASE FIND FOLLOWING A COPY OF L/C ADVICE AND CONFIRMATION ISSUED BY YOUR ATLANTA, GA. BRANCH.

WE HAD ASKED THAT THE L/C BE ADVISED AND GUARANTEED BY USA BANK THAT COULD FACILITATE FCIA GUARAN AND USA EXIM BANK WORKING CAPITAL FUNDING. CENTRAL BANK OF IRAQ USED YOUR BANK INSTEAD.

MY QUESTIONS ARE:

- 1) CAN YOU PROVIDE ME WITH INFORMATION ABOUT YOUR BANK? 2) WHAT IS YOUR RELATIONSHIP WITH CENTRAL BANK OF IRAQ? 3) WE WILL NEED BANK LETTER OF GUARANTEE TO SEE THE DOWN PAYMENT OF THIS PROJECT. WE WILL ALSO NEED ABOUT \$5,000,000 - 6,000,000 IN WORKING CAPITAL FINANCING ON THE PROJECT. WOULD YOUR BANK BE INTERESTED IN SUPPLYING THIS CREDIT.

Tom McKee PHONE 5-8417558 FAX 5-8101068

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA AGENCY

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 2000
215 PEACHTREE STREET, N.E. ATLANTA, GEORGIA 30302

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 521-0123
TELEX: 3028134
CABLE: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
TELEFAX: 4078322
TELEGRAM: (404) 521-0123

INITIAL L/C ISSUED. CORRECTIONS & AMENDMENTS
TO FOLLOW

Issuing Bank's Credit No. 88/3/3729

ATLANTA November 21, 1988

Our Advice No. 11758

1) Shipping Required

Beneficiary

The Centrifug Casting Machine Co., Inc.
6936 East 12th Street
Tulsa, Oklahoma 74112

0012

Instructions Received From

Central Bank Of Iraq
New Bank Street
Baghdad, Iraq

For Account Of

State Machinery Trading Co.
Baghdad, Iraq

Gentlemen:

We are pleased to advise you that the above mentioned correspondent has issued their Irrevocable Letter of Credit in your favor for account as shown above for a sum not exceeding Twenty-six Million Three Hundred Thirtyseven Thousand Two Hundred Fortyone Dollars United States Currency (\$26,337,241.00 USC) available by your draft(s) drawn at sight on The Central Bank of Iraq.

The amount of this letter of credit covers 100% of the invoice value of:

Cast ductile iron pipe according to contract no. 210-80-988.

Terms: F.O.B. U.S.A. port.

We understand from The Central Bank of Iraq that the letter of credit may be increased for freight charges to C & F Aqaba price.

A. 10% of the credit value is payable as advanced payment. However, payment will only be made upon our receipt of tested telex from The Central Bank of Iraq stating that bank guarantee issued by Rafidain Bank has been issued and approved by the buyers.

B. Up to 78% of the credit value is payable as against your draft(s) as described above accompanied by:

- Your signed commercial invoice in original and 7 copies in the name of the above mentioned accountee stating the merchandise description, quantity, price value, gross and net weight, freight charges, shipping marks, country of origin, country of manufacturer, trade discount (if any) and certifying its correctness and that the goods are of U.S.A. origin. Original must be attested by Iraqi Consulate (see * below for attestation and legalization).

Continued on page 2.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA AGENCY

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 3000
225 PEACHTREE STREET, N.E. ATLANTA, GEORGIA 30301

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 521-0141
TELEX: 3242194
CABLE: LA VOROBANK ATL
TELETYPE: 499822 BNL UI
TELEFAX: (404) 522-0878

001

Our advice no. 11755

page 3 of 4

ATLANTA November 21, 1988

2. Certificate of origin in original and 3 copies (see * below for attestation and legalization).
3. Full set clean on board ocean bills of lading issued to the order of the Central Bank of Iraq marked notify the account party shown above and freight prepaid. Bills of lading must show "In transit to Iraq".
4. Your signed statement that the buyers name and address and L/C no. 88/3/3712 is shown on goods and that arrangements have been made to be shown on the shipping manifest.
5. Shipment to be made on vessels of Iraqi State Enterprise for Maritime Transport or United Arab Shipping Company through their agents:
Arabian National Shipping Corp.
P. O. Box H
Jamaica, New York 11430
Tel. (New York 718-528-2200) and (Houston 713-723-2264).
In the event that the above lines are not available, you must also present:
 - a. Signed statement issued by Arabian National Shipping Corp. stating that the vessel is of lines recognized by the Iraqi Authorities and approved by them.
 - b. Certificate showing age and classification of vessels issued by Lloyd's Register of Shipping or an American classification bureau of shipping. Vessel is not to exceed 15 years of age.
 - c. Certificate issued by the steamship line or their agents certifying that the vessel is allowed to enter any Arabic ports.
6. Your signed statement certifying that you have airmailed directly to the State Organization for Land Transport in Aqaba the following documents:
 - a. copy commercial invoice.
 - b. copy bill of lading.
 - c. copy certificate of origin.
7. Your signed statement certifying that inland transportation has been arranged through State Organization for Land Transport.
8. Your signed statement that * goods have been packed according to internationally adopted packing specifications to ensure its safe and sound arrival to final destination.

Continued on page 3.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA AGENCY

PEACHTREE CENTER ONE LIGHT TOWER . SUITE 3000
135 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30301

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 521-0143
TELEX: 54-8195
CABLE: LAVORGRANM ATL
TELEFON: 0979333 GML UI
TELEFON: (404) 521-0576

Our advice no. 11756

page 3 of 4

ATLANTA November 21, 1988

9. Signed copy of your telex to buyers giving following details:

- a. Date of shipment.
- b. Quantity shipped.
- c. Estimated date of arrival.
- d. Vessel name.

0011

10. Your signed statement that inland transportation has been arranged through Iraqi State Organization for Land Transport.

Evidencing one or more shipments of the merchandise from U.S.A. port to Baghdad via Aqaba by sea then by truck to Baghdad not later than February 20, 1990.

Transshipment by sea not permitted.

Insurance covered in Iraq.

All documents must bear reference to letter of credit no. 88/3/3729.

All Banking charges outside Iraq for beneficiary's account.

* Original commercial invoice or Original certificate of origin must be legalized and attested to "name of producer or manufacturer and the producing company (supplier)" of the goods. The legalization must be by Chambers of Unions of Commerce or Industry or similar bodies or organization acting for them or Joint Arab Foreign Chambers of Commerce according to the local practice in the supplying country. The attestation by the Iraqi Commercial Attache or his representative in the Iraqi Diplomatic or Consular representation in the U.S.A.

C. Upto 5% of the credit value is payable against presentation of the following:

- a. Confirmation that goods have arrived at the site approved by buyers,
or
- b. Your signed statement that goods have been delivered to the site more than 60 days.

D. Upto 5% of the credit value is payable against presentation of the following:

- a. Primary acceptance certificate signed by the buyers,
or
- b. Your signed statement that the machinery has been running for a minimum of 3 months.

E. Upto 2% of the credit value is payable against: Invoices approved by authorized training representative of the buyer.

Continued on page 4.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA AGENCY

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 2000
215 PEACHTREE STREET, N.E. ATLANTA, GEORGIA 30301

HEAD OFFICE
ROME, ITALY

PHONE: (404) 521-6141
TELEX: 32-2194
CABLE: LAVOROBANK AYL
TELEX: 493033 BNL U
TELEPAR: (404) 521-6976

Our advice no. 11756

page 4 of 4

ATLANTA November 21, 1988

0010

Documents must be presented at our office (235 Peachtree Street, Suite 2000 Gas Light Tower, Atlanta, Ga. 30303) not later than May 20, 1990.

Please note: This letter of credit will not be valid until you receive our official notification stating that Central Bank of Iraq has received from you opened an unconditional bank guarantee for 5% of total C & F value duly accepted by opener. This bank guarantee is separate than that mentioned in Item "A" above.

→ We hereby confirm this letter of credit and engage with you that all documents drawn under and in compliance with the terms of the above mentioned credit will be duly honored by us.

• Unless otherwise expressly stated, this letter of credit is subject to the Uniform Customs and Practice for Documentary Credits (1983 Revision), International Chamber of Commerce Publication No. 400.

Very truly yours,


Authorized Signature

Copia agli
atti della Filiale
firmata You Weibel
Drogoué

in cui manca
la conferma che
invece risulta
a mani del
cliente

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA AGENCY

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER — SUITE 2000
235 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 581-0143
TELEX: 54-2194
CABLE: LAVOROBANK A
TELEX: 4979333 BNL UI
TELEFAX: (404) 522-0978

Issuing Bank's Credit No. 88/3/3739

ATLANTA November 21, 1988

Our Advice No. 11755

Beneficiary

The Centrifug Casting Machine Co., Inc.
6935 East 12th Street
Tulsa, Oklahoma 74112

Instructions Received From

Central Bank Of Iraq
New Bank Street
Baghdad, Iraq

For Account Of

State Machinery Trading Co.
Baghdad, Iraq

Gentlemen:

We are pleased to advise you that the above mentioned correspondent has issued their Irrevocable Letter of Credit in your favor for account as shown above for a sum not exceeding *Twenty-six Million Three Hundred Thirtyseven Thousand Two Hundred Fortyone Dollars United States Currency (526,337,241.00 USC)* available by your draft(s) drawn at sight on The Central Bank of Iraq.

The amount of this letter of credit covers 100% of the invoice value of:

Cast ductile iron pipe according to contract no. 210-80-988.

Terms: F.O.B. U.S.A. port.

We understand from The Central Bank of Iraq that the letter of credit may be increased for freight charges to C & F Aqaba price.

A. 10% of the credit value is payable as advanced payment. However, payment will only be made upon our receipt of tested telex from The Central Bank of Iraq stating that bank guarantee issued by Rafidain Bank has been issued and approved by the buyers.

B. Up to 78% of the credit value is payable as against your draft(s) as described above accompanied by:

1. Your signed commercial invoice in original and 7 copies in the name of the above mentioned accountee stating the merchandise description, quantity, price value, gross and net weight, freight charges, shipping marks, country of origin, country of manufacturer, trade discount (if any) and certifying its correctness and that the goods are of U.S.A. origin. Original must be attested by Iraqi Consulate (see * below for attestation and legalization).

Continued on page 2.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA AGENCY

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER — SUITE 2000
235 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 581-0143
TELEX: 54-2194
CABLE: LAVOROBANK ATL
TELEX: 4979333 BNL UI
TELEFAX: (404) 522-0978

Our advice no. 11756

page 2 of 4

ATLANTA November 21, 1983

2. Certificate of origin in original and 3 copies (see * below for attestation and legalization).
3. Full set clean on board ocean bills of lading issued to the order of the Central Bank of Iraq marked notify the account party shown above and freight prepaid. Bills of lading must show "In transit to Iraq".
4. Your signed statement that the buyers name and address and L/C no. 88/3/3712 is shown on goods and that arrangements have been made to be shown on the shipping manifest.
5. Shipment to be made on vessels of Iraqi State Enterprise for Maritime Transport or United Arab Shipping Company through their agents:
Arabian National Shipping Corp.
P. O. Box 11
Jamaica, New York 11430
Tel. (New York 718-528-2200) and (Houston 713-723-2264).
In the event that the above lines are not available, you must also present:
 - a. Signed statement issued by Arabian National Shipping Corp. stating that the vessel is of lines recognized by the Iraqi Authorities and approved by them.
 - b. Certificate showing age and classification of vessels issued by Lloyd's Register of Shipping or an American classification bureau of shipping. Vessel is not to exceed 15 years of age.
 - c. Certificate issued by the steamship line or their agents certifying that the vessel is allowed to enter any Arabic ports.
6. Your signed statement certifying that you have airmailed directly to the State Organization for Land Transport in Aqaba the following documents:
 - a. copy commercial invoice.
 - b. copy bill of lading.
 - c. copy certificate of origin.
7. Your signed statement certifying that inland transportation has been arranged through State Organization for Land Transport.
8. Your signed statement that * goods have been packed according to internationally adopted packing specifications to ensure its safe and sound arrival to final destination.

Continued on page 3.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA AGENCY

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER — SUITE 2000
235 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE
ROME, ITALY

PHONE: (404) 581-0143
TELEX: 54-2194
CABLE: LAVOROBANK ATL
TELEX: 4979333 BNL UI
TELEFAX: (404) 522-0978

Our advice no. 11756

page 3 of 4

ATLANTA November 21, 1988

9. Signed copy of your telex to buyers giving following details:
- Date of shipment.
 - Quantity shipped.
 - Estimated date of arrival.
 - Vessel name.

10. Your signed statement that inland transportation has been arranged through Iraqi State Organization for Land Transport.

Evidencing one or more shipments of the merchandise from U.S.A. port to Baghdad via Aqaba by sea then by truck to Baghdad not later than February 20, 1990.

Transshipment by sea not permitted.

Insurance covered in Iraq.

All documents must bear reference to letter of credit no. 88/3/3729.

✓ All Banking charges outside Iraq for beneficiary's account.

* Original commercial invoice or Original certificate of origin must be legalized and attested to "name of producer or manufacturer and the producing company (supplier)" of the goods. The legalization must be by Chambers of Unions of Commerce or Industry or similar bodies or organization acting for them or Joint Arab Foreign Chambers of Commerce according to the local practice in the supplying country. The attestation by the Iraqi Commercial Attache or his representative in the Iraqi Diplomatic or Consular representation in the U.S.A.

C. Upto 5% of the credit value is payable against presentation of the following:

- Confirmation that goods have arrived at the site approved by buyers,
or
- Your signed statement that goods have been delivered to the site more than 60 days.

D. Upto 5% of the credit value is payable against presentation of the following:

- Primary acceptance certificate signed by the buyers,
or
- Your signed statement that the machinery has been running for a minimum of 3 months.

E. Upto 2% of the credit value is payable against: invoices approved by authorized training representative of the buyer.

Continued on page 4.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA AGENCY

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER — SUITE 2000
235 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 581-0143
TELEX: 54-2194
CABLE: LAVOROBANK ATL
TELEX: 4979333 BNL UI
TELEFAX: (404) 522-0978

Our advice no. 11756

page 4 of 4

ATLANTA November 21, 1988

Documents must be presented at our office (235 Peachtree Street, Suite 2000 Gas Light Tower, Atlanta, Ga. 30303) not later than May 20, 1990.

Please note: This letter of credit will not be valid until you receive our official notification stating that Central Bank of Iraq has received from you opened an unconditional bank guarantee for 5% of total C & F value duly accepted by opener. This bank guarantee is separate than that mentioned in Item "A" above.

The documents described herein must be delivered to us as soon as shipment is made and your delivery to us of the documents will, if the documents are found satisfactory to us be construed as granting us permission to deliver the documents to our above mentioned principals free of payment. Provided documents have been delivered to us as specified above, 360 days after the bill of lading date we shall effect payment hereunder.

We are authorized to confirm and discount this letter of credit. However, our confirmation is subject F.C.I.A. - EXIM Bank coverage under our policy.

It is a condition of this credit that the F.C.I.A. fees of 3½ % flat will be deducted from the proceeds of each negotiation.

Unless otherwise expressly stated, this letter of credit is subject to the Uniform Customs and Practice for Documentary Credits (1983 Revision), International Chamber of Commerce Publication No. 400.

Very truly yours,


Authorized Signature

RS361

RX-DD2 0209 EST 11/15/88

4979333 BNL UI

212203 CN BK IK

212203 CN BK IK

*Istruzioni dell.
CBI
di aprire una
L/c a for
CENTRIFUGAL*

FROM CENTRAL BANK OF IRAQI BAGHDAD
DATE: 15/11/988

*912
835-7373*

TO BANCO NAZIONALE DE LAVORO ATLANTA U.S.A.
TEST: 221109 TESTED ON 14/11/88 FOR 26,337,241/-

*6935
Earl
12th
-7*

FURTHER TO OUR TELEX DATED 13-11-1988
PLS FIND BELOW FULL DETAILS OF OUR IRREVOCABLE L/C
NO 88-3-3729

AFTER ADDING YOUR CONFIRMATION PLS NOTIFY M/S THE
CENTRIFUG CASTING MACHINE CO. INC P.O. BOX 947 TULSA
OKLAHOMA 74109 U.S.A.

WE ESTABLISH OUR IRREVOCABLE LETTER OF CREDIT NO88-3-3729
IN THEIR FAVOUR FOR ACCOUNT OF STAT MACHINERY TRADING CO.
BAGHDAD IRAQI

UP TO THE AGGREGATE AMOUNT OF U.S.DOLLARS 26337,241/-
SAY TWENTY SIX MILLION THREE HUNDRED THIRTY SEVEN
THOUSAND TWO HUNDRED FORTY ONE U.S.DOLLARS ONLY.
AVAILABLE FOR PAYMENT IN U.S.A. VALID UNTIL 20-5-1990
AGAINST THEIR RECEIPT OR SIGHT DRAFT DRAWN ON US
ACCOMPANIED BY

DOCUMENTS SPECIFIED HERE-BELOW MARKED WITH THIS CREDIT NUMBER
1. DOCUMENTS REQUIRED

A. BENEFICIARYS SIGNED COMMERCIAL INVOICES IN ORIGINAL AND (6)
COPIES IN THE NAME OF THE BUYER STATING THE MERCHANDISE
DESCRIPTION QUANTITY PRICE VALUE NET AND GROSS WEIGHT FREIGHT
CHARGES SHIPPING MARKS COUNTRY OF ORIGIN COUNTRY OF MANUFACTURERS
TRADE DISCOUNT IF ANY) AND CERTIFYING ITS CORRECTNESS AND
THAT THE GOODS ARE OF U.S.A. ORIGIN. IF THE GOODS ARE
INVOICED ON INCLUSIVE C AND F DETAILS OF CHARGES AND EXPENSES
ARE NOT NECESSARY PROVIDED THEY ARE STATED TO BE INCLUDED

B- CERTIFICATE OF ORIGIN
(WITTESTATION AND LEGALIZATION OF COMMERCIAL INVOICES AND
CERTIFICATE OF ORIGIN REFER TO RELATIVE ATTESTATION INSTRUCTIONS
PARA(17)

C- PACKING LISTS

0-FULL SET OF SHIPPING COMPANY CLEAN (ON BOARD BILL OF LADING MARKED FREIGHT PREPAID MADE OUT TO THE ORDER OF OUR BANK MARKED (NOTIFY BUYERS)

2-EVIDENCING SEVERAL LOTS OF THE FOLLOWING GOODS

CAST DUCTILE IRON PIPE ACCORDING TO CONTRACT NO 210-60-988

3- FROM U.S.A. TO BAGHDAD BY SEA VIA AQABAB NOT LATER THAN 20-2-1990

4- INSURANCE COVERED IN IRAQ.

5-TRANSHIPMENT ALLOWED

6- THIS CREDIT REPRESENT 100PCT VALUE OF THE GOODS F.O.B.

7-IN REIMBURSEMENT OF YOUR PAYMENT AGAINST DOCUMENTS IN CONFORMITY WITH THE TERMS OF THIS LETTER OF CREDIT:

PAYMENT SHOULD BE EFFECTED ACCORDING TO AGREEMENT DATED 22-2-1988

8- PLEASE FORWARD THE ORIGINAL SET OF THE SHIPPING DOCUMENTS TO US BY REGISTERED AIRMAIL CONFIRMING THAT THE CREDIT TERMS HAVE BEEN COMPLIED WITH DUPLICATE SET BY NEXT REGISTERED AIRMAIL.

9-SPECIAL INSTRUCTIONS

A-SHIPMENT TO BE EFFECTED BY IRAQI STATE ENTERPRISE FOR WATER TRANSPORT VESSELS OR BY UNITED ARAB SHIPPING COMPANY (S A B) VESSELS

SHIPMENT TO BE MADE BY OUR FORWARDER ARABIAN NATIONAL SHIPPING CORP

P.C.BOX H.JAMAICA NEWYORK 11430

TELNEWYORK (212) 528-2200

TEL HOUSTON (713) 923-3140

B-IF SHIPMENT IS EFFECTED BY VESSELS BELONGING TO OTHER MARITIME STEAMSHIP COMPANIES HAVING REGULAR LINES IS ACCEPTABLE PROVIDED THAT A CERTIFICATE ISSUED BY AMERICAN BUREAU OF SHIPPING

OR P AND I CLUB TO THE EFFECT THAT CONCERNED STEAMER IS OF NOT MORE THAN 15 YEARS OLD IS REQUIRED.

C-SHIPMENT ON DECK IS NOT ALLOWED

D. PAYMENT AND OR NEGOTIATION UNDER THIS CREDIT IS RESTRICTED TO THE ADVISING BANK UNLESS OTHERWISE STATED .

E- IN CASE THIS CREDIT CALLS FOR SHIPMENT TO BE EFFECTED ON THROUGH BILL OF LADING GOODS MUST BE TRANSPORTED FROM PORT OF DISCHARGE TO FINAL DESTINATION BY OR THROUGH IRAQI S.O.L.T.

F- LAND TRANSPORTATION FROM ANY ARAB PORT OF DISCHARGES TO IRAQ MUST BE EFFECTED BY OR THROUGH IRAQI S.O.L.T.

G- IN ADDITION TO THE SHIPPING MARKS OUR LETTER OF CREDIT NUMBER MUST APPEAR ON THE PACKAGES

H- SHIPPING

DOCUMENTS MUST BE MARI : (IN TRANSIT TO IRAQ

I-GOODS SHOULD BE PACKED ACCORDING TO INTERNATIONALLY ADOPTED PACKING SPECIFICATION TO ENSURE ITS SAFE AND SOUND ARRIVAL TO FINAL DESTINATION IN CASE OF COMBINED OR MULTIPLE MEANS OF TRANSPORT ARE USED PACKING STANDARD AND MEASURES ARE TO BE TAKEN INTO CONSIDERATION.

J- SHIPPING DOCUMENTS ARE TO SHOW NAME AND ADDRESS OF THE IMPORTER ALSO OUR LETTER OF CREDIT NUMBER , THESE ARE ALSO TO BE WRITTEN ON THE PACKAGES BENEFICIARIES STATEMENT THAT THEY HAVE ASKED THE CARRIERS TO INCLUDE ALL ABOVE INFORMATION IN THE RESPECTIVE MANIFEST IS REQUIRED TO BE PRESENTED.

K-IN THE ABSENCE OF IRAQI MARINE LINE AND OR UNITED ARAB SHIPPING LINE SERVICES BETWEEN AMERICAN CANADIAN PORT AND TURKISH AQABA PORTS GOODS COULD BE SHIPPED ON THE VESSEL OF THE LINES RECOGNIZED BY THE IRAQI AUTHORITIES AND APPROVED BY IRAQI LINE AGENT ARABIAN NATIONAL SHIPPING CORPORATION

L- IF SHIPMENT NOT EFFECTED BY IRAQI OR ARABIAN VESSELS CERTIFICATE ISSUED BY THE SHIPPING COMPANY OR THEIR AGENTS CERTIFYING THAT THE STEAMER IS ALLOWED TO ENTER ANY ARABIAN PORTS AND IT WILL CALL ON DURING ITS VOYAGE

M-L/C WILL BE INCREASED BY FREIGHT CHARGES LATER ON AND L/C AMENDED C AND F AQABA

10-ALL CHARGES STEMMING FROM THE OPENING OF THE LETTER OF CREDIT IN IRAQ SHALL BE BORNE BY THE BUYER ALL CHARGES STEMMING FROM THE ARRANGEMENTS OF THE LETTER OF CREDIT OUTSIDE OF IRAQ SHALL BE BORNE BY THE SELLER ←

11-TERMS OF PAYMENT

A-TEN(10) PERCENT OF THE PURCHASE PRICE SHALL BE PAYABLE AS DOWN PAYMENT NO LATER THAN THIRTY 30 DAYS AFTER THE SIGNING DATE AND SHALL BE SATISFIED BY CASH TO THE ACCOUNT OF THE SELLER WITH THE AMERICAN BANK AND TRUST CO. TULSA ,OKLAHOMA U.S.A. AGAINST PRESENTATION OF AN IRREVOCABLE UNCONDITIONAL BANK LETTER OF GUARANTEE BY RAFIDAIN BANK OF IRAQ BY NAME OF STATE MACHINERY TRADING CO. EQYAL TO TEN (10) OF THE TOTAL AMOUNT OF THE CONTRACT . THIS GUARANTEE SHALL BE VALID UNTIL THE SIGNING OF THE FINAL ACCEPTANCE CERTIFICATE BUT NOT LONGER THAN TWELVE (12) MONTHS FROM THE DATE OF THE SIGNING OF THE PRIMARY ACCEPTANCE CERTIFICATE OR EIGHTEEN (18) MONTHS FROM THE DATE OF FINAL SHIPMENT WHICHEVER IS STORTER

B- 90 PERCENT OF THE PURCHASE PRICE PAYABLE AS FOLLOWS
1-78PERCENT PAYABLE AGAINST SHIPPING DOCUMENTS
2- 5 PERCENT
SHALL BE PAID AFTER APPROVAL OF THE BUYERS ACONFIRMATION THAT THE GOODS ARRIVED AT SITE BUT NOT LATER THAN

SIXTY (60) DAYS AFTER ARRIVAL AT SITE

3-5 PERCENT

SHALL BE PAYABLE AGAINST SIGNING OF THE PRIMARY ACCEPTANCE CERTIFICATE OR NO LATER THAN (3) MONTHS AFTER RUNNING OF THE

4- 2 PERCENT

SHALL BE PAID AGAINST INVOICES APPROVED BY AUTHORIZED TRAINING REPRESENTATIVE OF THE BUYER.

12-BENEFICIARIES SHOULD PRESENTED PER FORMANCE BANK GUARANTEE FOR 5PCT OF CREDIT AMOUNT ISSUED BY RAFIDAIN BANK BAGHDAD VALID FOR 12 MONTHS FROM THE DATE OF THE PRIMARY ACCEPTANCE CERTIFICATE HOWEVER NOT LATER THEN 18MONTHS AFTER DATE OF LAST SHIPMENT.

13- IN CASE OF ANY BREAKDOWN OF MACHINERY DURING THE WARRANTY PERIOD THE 12 MONTHS WILL BE PROLONGED ONLY FOR THIS MACHINE OF THE TIME WHICH WAS NECESSARY FOR REPAIR THIS MACHINE .

14-TERMS OF DELIVERY DISPATCH AND STORAGE OF MACHINERY THE DELIVER TIME SHALL NOT BE MORE THAN 14,5 MONTHS FROM THE EFFECTIVE DATE OF CONTRACT AS DEFINED IN 10.2.2

-THE DISPATCH OF MACHINERY WILL BE AFFECTED BY DIFFERENT SHIPMENT ,STARTING 6 MONTHS AFTER RECEIPT OF THE DOWN PAYMENT . PROVIDED FURTHER THAT THE BUYER SHALL GIVE TO THE SELLER DEFINITE SHIPPING INSTRUCTIONS NOT LATER THAN 2 MONTHS PRIOR TO THE FIRST SHIPMENT

- THE DELIVERED MACHINERY WHICH HAS ARRIVED IN THE BUYERS FACTORY AND NOT SHOWING EXTERIOR DEFECTS HAVE TO BE APPROPRIATELY STORED UNTIL THE ARRIVAL OF THE ERECTION PERSONNEL OF THE SELLER . IN CASE OF ANY EXTERIOR DAMAGE THE BUYER WILL INFORM THE SELLER AND OR THE INSURANCE COMPANY IMMEDIATELY

15-GUARANTEES FOR MACHINERY AND EQUIPMENT

-IN LIEU OF ALL OTHER WARRANTIES (EXPRESSED OR IMPLIED BY LAW OR OTHERWISE) THE SELLER GUARANTEES ONLY. THAT THE MACHINERY OF THIS CONTRACT WILL BE OF GOOD WORKMANSHIP AS REGARDS CONSTRUCTION ,QUALITY , AND KIND OF MATERIAL AS WELL AS FUNCTION

-THE GUARANTEE OF THE SELLER FOR THE MACHINERY IS 12 MONTHS THE DATE OF START UP OF THE PLANT , OR MAXIMUM 18 MONTHS AFTER SHIPMENT AND IF THE SELLER HAS FULFILLED ALL HIS OBLIGATIONS ACCORDING TO THE CONTRACT

-THE GUARANTEE DOES NOT APPLY TO MACHINERY AND EQUIPMENT WHICH HAVE NOT BEEN SUPPLIED BY THE SELLER

16-PENALTY : IN CASE THE SUPPLIER FAILS TO COMPLETE THE DELIVERY WITHIN THE PERIOD STIPULATED IN ABOVE ARTICLE

THE SUPPLIERS SHALL PAY TO THE BUYER 0.5PCT AT THE DELAYED ITEMS FOR EACH ONE WEEK OF DELAY FOR THE FIRST FOUR WEEKS AND 1 PCT FOR EVERY WEEK AFTER THE FOUR WEEKS AND SHALL NOT EXCEED 5 PCT OF THE TOTAL AMOUNT OF THE CONTRACT

17- LEGALIZATION AND ATTESTATION INSTRUCTIONS:-

1. CERTIFICATE OF ORIGIN OR COMMERCIAL INVOICES LEGALIZED AND ATTESTED AS IN PARA (2) BELOW MUST SHOW.

A- NAME OF PRODUCER OR MANUFACTURERS AND THE NAME OF PRODUCING COMPANY OF THE GOODS

2- ORIGINAL COMMERCIAL INVOICES OR CERTIFICATE OF ORIGIN EMBODYING THE REQUIREMENTS UNDER PARA (1) ABOVE SHOULD BE:-

A. LEGALIZED BY CHAMBERS OF UNIONS OF COMMERCE OR INDUSTRY (OR SIMILAR BODIES OR ORGANIZATION ACTING FOR THEM) OR JOINT ARAB FOREIGN CHAMBERS OF COMMERCE ACCORDING TO THE LOCAL PRACTICE IN THE SUPPLYING COUNTRY

B. ATTESTED BY THE IRAQI COMMERCIAL ATTACHE OR HIS REPRESENTATIVE IN THE IRAQI DIPLOMATIC OR CONSULAR REPRESENTATION IN THE SUPPLYING COUNTRY.

?C. IN CASE OF ABSENCE OF AN IRAQI COMMERCIAL ATTACHE OR HIS REPRESENTATIVE LEGALIZATION BY ANY ARAB DIPLOMATIC OR CONSULAR OR COMMERCIAL REPRESENTATION IS ACCEPTABLE EXCEPT EGYPT

3- IN CASE THE ABOVE ATTESTATION COULD NOT BE FULFILLED DUE TO THE ABSENCE OF IRAQI OR ARAB REPRESENTATION IN THE SUPPLYING COUNTRY THEN THE INVOICE AND CERTIFICATE OF ORIGIN CERTIFIED BY THE CHAMBER OF COMMERCE OR INDUSTRY IS ACCEPTABLE

4- WHEN IT IS NOT POSSIBLE TO EMBODY ANY OF THE REQUIRED CLAUSES AS IN PARA (1) ABOVE IN THE COMMERCIAL INVOICES OR CERTIFICATE OF ORIGIN THE SHIPPING DOCUMENTS MUST BE ACCOMPANIED BY A SEPARATE DECLARATION ISSUED BY THE BENEFICIARIES CONTAINING ALL CLAUSES MENTIONED IN PARA (1) ABOVE (OR ANY ONE OF THEM THAT WAS NOT MENTIONED IN THE COMMERCIAL INVOICES OR THE CERTIFICATE OF ORIGIN) THE SEPARATE DECLARATION MUST BE ATTESTED BY CHAMBER OF COMMERCE OR CHAMBER OF INDUSTRY OR ITS SUBSTITUTES IN CASE CHAMBERS REFUSE TO ATTEST IT THE DECLARATION CAN BE NOTARIZED IN THE SUPPLYING COUNTRY AND SHOULD BE ATTESTED AS IN PARA (2) SUBSECTIONS (B) AND (C) ABOVE

12- THIS CREDIT IS SUBJECT TO THE UNIFORM CUSTOMS AND PRACTICE FOR DOCUMENTARY CREDITS (1993 REVISION) INTERNATIONAL CHAMBER OF COMMERCE PUBLICATION NO 400. STOP REGARDS

MARKAZI BAGHDAD

TEST: 221109 TESTED FLREE FOR 26,337,241/- ON 14.11

4979333 BNL UI

212203 CN BK IK

0253 11/15
THEY DISCONNECT
Elapsed time 00:34:33

PRINTED AT 0246 EST 11/15/88

\$\$\$\$\$ INIZIO \$\$\$\$\$ A:R5845 TELEX002.DAT

RX-TLX 0307 EST 12/13/88

LAVOROBANK ATL

MULTI ADDRESS CALL MOM

76403 BNLHK HX

HK TLX NO 8102/88 DD 13 DEC 1988 BT

TO : BNL ATLANTA

CC : R.H.Q. - NEW YORK

AREA FINANZA - ROME (ATTN. MR. MONACO)

WE REFER TO YOUR ADVICE NO.11756 OF 21/11/88 WHEREBY YOU CONFIR
D

TO THE CENTRIFUG CASTING MACHINE CO. INC. TULSA (OKLAHOMA) L/C
NO.88/3/3729 OF CENTRAL BANK OF IRAQ FOR USD26 337 241.

=>MR. W. THOMAS MCKEE M.G. OF THE ABOVE BENEFICIARY WAS IN HONG
NG

AND PAID US A VISIT TO ENQUIRY ON OUR BANK IN RELATION TO THE I
CONFIRMATION.

ON THE OCCASION HE MENTIONED AS WELL HIS COMPANY INTEREST IN
PRE-EXPORT FACILITIES.

WE PROVIDED REQUESTED INFORMATION AND SUGGESTED TO CONTACT YOU
DIRECTLY.

BEST REGARDS

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

HONG KONG BRANCH

GIROTTI

LAVOROBANK ATL

LAVOROBANK ATL

76403 BNLHK HX

LAVOROBANK ATL

WESTERN UNION VALUES YOUR CONTINUED PATRONAGE.

DEC 13 1988 0324.

THEY DISCONNECT

Elapsed time 00:03:09

\$\$\$ INIZIO \$\$\$ A:M3516 TELEX007.DAT

TX-DDD 1049 EST 12/15/88

A6465

ITT GA 943212296+

4979333 BML UI

=>12 15 1104 212296 A CMBX II

GA

4979333 BML UI

DD: 15 DECEMBER 1988

TO: MINISTRY OF INDUSTRY - BAGHDAD

THIS IS: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ATLANTA

ATTENTION: MR. R. H. ALI

DIRECTOR GENERAL

CC: CENTRAL BANK OF IRAQ

- MR. S. H. TANA

- MR. A. P. TONA

WITH REFERENCE TO OUR VARIOUS DISCUSSIONS HELD IN THE PAST SEVERAL MONTHS REGARDING OUR AGREEMENTS WE HAVE NOW HAD SOME EXPERIENCE WITH THE MANY BENEFICIARIES RECEIVING LETTERS OF CREDIT THROUGH US ON YOUR BEHALF.

OUR FIRST OBSERVATION IS THAT A CONSIDERABLE PORTION OF THESE BENEFICIARIES HAVE HAD LITTLE OR NO EXPERIENCE IN THE AREA OF EXPORT FINANCE AND GENERALLY THEY DO NOT HAVE THE CAPABILITY TO FINANCE THEIR CONTRACTS WITHOUT SEEKING OUTSIDE FINANCIAL HELP. WHILE WE TRUST THAT THEY ARE FULLY ABLE TO CONSUMMATE THEIR CONTRACTS WITH YOU THEY DO NOT HAVE IN PLACE THE FINANCIAL TOOLS TO DO SO AND THUS THESE COMPANIES OR INDIVIDUALS THRASH ABOUT CONSTANTLY LOOKING FOR WAYS TO FINANCE THEIR CONTRACTS. THEY WILL CALL ANY INSTITUTION ANYWHERE LOOKING FOR FINANCE AND IN GENERAL IMPART A FEELING OF UNPROFESSIONALITY TO THE FINANCIAL PEOPLE CONSIDERING REQUESTS FOR FINANCE.

WE OF COURSE ARE IN THE MIDDLE OF THIS EXERCISE WE RECEIVE TELEPHONE CALLS FROM EVERYWHERE IN THE WORLD ABOUT THE LETTERS OF CREDIT ISSUED FOR BENEFICIARIES DESCRIBED ABOVE AND WE LITERALLY WASTE DAYS ATTEMPTING TO EXPLAIN HOW THE L/C WORKS ETC. ETC. YOU MUST REMEMBER THAT IN THE PAST YEARS OUR INVOLVEMENT WITH THE FOODSTUFFS TRADING PEOPLE RESULTED IN CONTACTS WITH THE LARGEST MOST EFFICIENT SUPPLIERS OF COMMODITIES ALL OF WHICH HAD MASTERED THE FINANCIAL ELEMENTS OF SUPPLYING THE IRAQI CUSTOMER. EVERYTHING WAS HANDLED SMOOTHLY AND WITH DISCRETION. NOW WE ARE FACED WITH HAVING TO DEAL ALL TOO OFTEN WITH THE EQUIVALENT OF LITTLE CHILDREN SCREAMING BECAUSE WE HAVE NOT HELPED THEM TO WIPE THEIR BUTTOMS WHICH WE NOTE IS NOT OUR RESPONSIBILITY.

IT HAS BEEN OBSERVED BOTH BY YOUR ORGANIZATION AND THE CBI THAT WE HAVE APPEARED TO BE SOMEWHAT INEFFICIENT IN THE HANDLING OF THESE TRANSACTIONS WHEREAS FOR THE C.C.C. AND RELATED LOANS FOR THE FOOD IMPORT PEOPLE WE SELDOM ENCOUNTERED ANY DIFFICULTY. MR. VON VEDEL WHO IS RESPONSIBLE FOR TRADE AND LETTER OF CREDIT ACTIVITY TOGETHER WITH HIS STAFF HAVE LATELY BEEN SPENDING 4/5THS OF EACH BUSINESS DAY ANSWERING QUESTIONS AND EXPLAINING HOW TO FINANCE CONTRACTS FOR PEOPLE WHO HAVE CONTRACTS WITH YOUR ORGANIZATIONS. WE HAVE THUS BEEN UNABLE TO HANDLE THE DAY TO DAY WORK FLOW AS EXPEDITIOUSLY AS IN THE PAST. ADDITIONALLY AS YOU ARE AWARE WE ARE UNDERGOING DIFFICULT

DISCUSSIONS IN CONNECTION WITH THE TRANSFERRAL OF MANY OF OUR
TRADE ACTIVITIES FROM ATLANTA TO CHICAGO. THIS HAS NATURALLY
GENERALIZED OUR STAFF NONE OF WHOM WISH TO GO TO THE COLD CITY
OF CHICAGO.

YOU SHOULD ALSO KNOW THAT WE CONSIDER OUR RELATIONSHIP WITH THE
CENTRAL BANK OF IRAQ THE MINISTRY OF INDUSTRY AND THE MINISTRY
OF TRADE TO BE EXCELLENT AND WE DO ALL WE CAN TO SATISFY YOUR
REQUESTS.

WE THUS INQUIRE ALOUD AND AMONGST OURSELVES HOW WE CAN MAKE THE
PROCESS OF HANDLING YOUR TRANSACTIONS RUN MORE SMOOTHLY.

THE PROBLEM OF THE CENTRIFUG CASTING LETTER OF CREDIT CAUSED US
UNTOLD GRIEF. THE BENEFICIARY OF TULSA OKLAHOMA ENDS UP IN
HONG KONG SEARCHING FOR A WAY TO FINANCE HIS CONTRACTS OR TO
PHRASE IT DIFFERENTLY TRYING TO SELL HIS CONTRACTS TO A THIRD
PARTY FOR A FEE. THESE SORTS OF CUSTOMERS CAUSE CONTINUOUS
PROBLEMS AND WE END UP BEING KICKED AROUND.

UNFORTUNATELY WE DO NOT ALWAYS KNOW WHICH BENEFICIARIES OF YOUR
LETTERS OF CREDIT ARE OF THE SORT MENTIONED ABOVE BUT WE MUST
TRY TO FIND A WAY TO LIMIT OUR INVOLVEMENT WITH YOU TO COMPANIES
OF THE RESPECTABLE CATEGORY RATHER THAN CONTRACT BROKERS. I
SOLICIT YOUR COMMENTS IN ORDER TO HELP US SOLVE THE ABOVE PROBLEM
THANK YOU FOR HEARING ME OUT.

BEST REGARDS

CHRIS BROGOU

LAVOROBANK ATLANTA

ELAPSED TIME:00:00:00

1979333 BWL BI

212296 A CHOK IX

1115EST:010:00 THEY DISCONNECT

Elapsed Time:00:10:35

\$\$\$\$\$ INIZIO \$\$\$\$\$ A:R5917

TELEX006.DAT

RX-TLX 0355 EST 12/16/88

LAVOROBANK ATL

STARTEX HKG 81626 CEBC HX

STORED MESSAGE M015416

DATE: DEC 16 1988

TO : MR. CHRISTOPHER DROGOUL

FIRST VICE PRESIDENT

SJ : L/C 88/3/3729

YR ADVICE NO. 11756

YR MR. MARIO GIOTTI OF NBL HONG KONG BRANCH SUGGESTS I CONTACT YOU.

WHAT INFORMATION DO YOU REQUIRE FROM US TO CONSIDER SUPPLYING THE BANK LETTER OF GUARANTEE FOR THIS PROJECT?

WHAT DO YOU NEED TO CONSIDER SUPPLYING THE WORKING CAPITAL CREDIT FOR

THIS PROJECT?

OUR FAX HERE IN HONG KONG IS 5-8101868.

REGARDS

W. THOMAS MCKEE

PRESIDENT

CENTRIFUGAL CASTING MACHINE CO. INC.

81626 CEBC HX

LAVOROBANK ATL

STARTEX HKG 81626 CEBC HX

WESTERN UNION VALUES YOUR CONTINUED

PATRONAGE.

DEC 16 1988 0411

THEY DISCONNECT

Elapsed time 00:02:13

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA BRANCH

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 2000
335 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 581-9143
TELEX: 84-2154
CABLE: LAVOROBANK A
TELEX: 4879233 BNL UI
TELEFAX: (404) 522-0076

Issuing Bank's Credit No. 88/3/3729

ATLANTA July 31, 1989

Our Advice No. 11756

Beneficiary

Centrifugal Casting Machine Co.
5935 East 12th Street
Tulsa, Oklahoma 74112

Instructions Received From

Central Bank Of Iraq
New Bank Street
Baghdad, Iraq

For Account Of

State Machinery Trading Co.
P. O. Box 2218
Baghdad, Iraq

Gentlemen:

We are pleased to advise you that the above mentioned correspondent has amended their Irrevocable Letter of Credit in your favor as follows:

1. Beneficiary's name now to read as stated above:
"Centrifugal Casting Machine Company"
2. Merchandise description is now to read as follows:
"Cast Ductile Iron Pipe Plant Equipment"
3. Shipment and validity dates are now extended until August 10, 1990.
4. Partial shipments are now allowed.

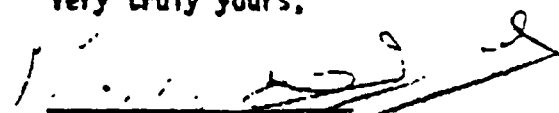
5. That part of the credit reading:
"Please note: This letter of credit will not be valid until you receive our official notification from the Central Bank of Iraq that you have opened an unconditional bank guarantee for 5 percent of the total value of the credit through Rafiqain Bank, Baghdad, Iraq."

— is now deleted and the credit is considered fully operative.

Please note: Opening bank has asked us to deduct USD 30.00 at time of negotiation being their amendment charge.

All other terms and conditions remain unchanged.

Very truly yours,


Authorized Signature

BNL
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**
HONG KONG BRANCH

0007

11 settembre 1989

Direzione Centrale
Area Finanze
Ist. Finanziarie Estero
ROMA

26 u/a/89
[Signature]

Attn: Dr. G.M. Sartoretti

OGGETTO: ENL ATLANTA

Facciamo riferimento al Vs. telex 7 corr. per informarVi che l'unica operazione riguardante la filiale di Atlanta che ha interessato questa filiale, seppure indirettamente, si riferisce ad una richiesta di informazioni rivolta da Mr. Thomas McKee, Managing Director della COM (HK) Ltd. su una lettera di credito di US\$26,337,241 aperta dalla [?]Central Bank of Iraq a favore della loro casa madre americana, la ^{CENTRIFUGAL?} Centrifug Casting Machine Co., Inc. di Tulsa, Oklahoma, avvisata e confermata dalla ENL Atlanta il 21/11/1988.

Per quanto riguarda gli esatti termini della citata richiesta e della conferma di ENL Atlanta Vi preghiamo riferirVi al ns. fax del 6/12/88. ?

Dal canto ns. suggeriamo a Mr. McKee di rivolgerci direttamente alla ENL Atlanta a cui in data 13/12/88 inviavamo telex, con copia alla Direzione d'Area di New York, per informarli dell'incontro.

Null'altro da segnalare.

Distinti saluti.

LA FILIALE DI HONG KONG
[Signature]

MG/sl

BNL
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**
HONG KONG BRANCH

To : Direzione Centrale Date : 21-12-1989
Area Finanza, Roma Our Ref : 89-13760
Attn. Dr. Vittori Total no. of
 To Fax No. 4702-6463 170-6471 pages includ- : 8
 ing this page:

Subject : The Centrifug Casting Machine Co. Inc. - Tulsa, Oklahoma
Central Bank of Iraq L/C for US\$26,337,241

M E S S A G E

As requested, I attach hereto copy of the fax that I sent for the attention of Mr. Monaco on Dec. 12, 1988 on the captioned matter and briefly report herebelow, as far as I can remember, the telephone conversation I had with Mr. Monaco on that occasion.

Mr. McKee of the subject company called on us to enquire on pre-export facility. When I received copy of the L/C, I was very much surprised.

In our dealings with Korean companies, we were repeatedly requested to add our confirmation to Iraq L/Cs or to discount Iraq bills but we never obtained the necessary authorization, and we were aware of the negative attitude of our Bank to the Iraq risk.

I called Mr. Monaco and enquired as to how BNL Atlanta could have confirmed such a large L/C and on the occasion I pointed out as well that the L/C was signed by only one officer, namely Mr. Dmgouj.

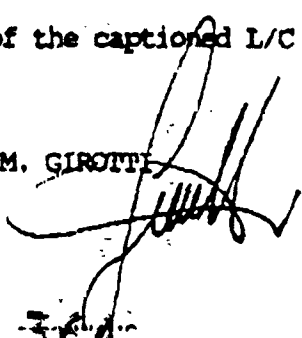
Mr. Monaco mentioned that he was aware that BNL Atlanta was taking the initiative to confirm some Iraq L/Cs. He said that the Central Bank of Iraq was maintaining with BNL Atlanta very substantial deposits and that the management of the branch was acting without requesting the proper formal authorizations since they considered the transactions collateralized by the deposits of the Central Bank of Iraq.

He mentioned that attention has already been given to this matter and complained about the behaviour of the management of BNL Atlanta.

He requested for a copy of the captioned L/C to be sent by fax for further action, which I did.

Best regards,

M. GIROTTI



364

INIZIO ##### A:25788 TELEX003.DAT

RX-902 0754 EST 12/09/88

4979333 DNL UI

621030 DMLRN I

ZCZC BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

COMPUTERIZED TRANSMISSION IN PROGRESS - PLEASE DON'T DIGIT

REF: OSN 0775 ISN 1209/0466 (FINAFRAU)

ALLA FILIALE DI

ATLANTA

C.C.: REGIONAL MANAGEMENT ()
NEW YORK

ATT. C.DROGOUL

RE L/C ISSUED ON BEHALF OF BANK HAKAZI BAGHDAD

FURTHER TO OUR TELEPHONE CONVERSATIONS ON ABOVE SUBJECT FROM
CONTENTS OF TELEX YOU HAVE RECEIVED FROM BANK HAKAZI WE ARE
OF THE OPINION THAT CASH COLLATERAL HAS NOT BEEN PLEDGED IN YOUR
FAVOUR AND WE LEAVE IT TO YOU TO FORMALIZE MATTER AS SOON AS
POSSIBLE IN ORDER TO PREVENT ANY POSSIBLE ATTACHMENT FROM THIRD
PARTIES.

WE ALSO WISH TO REMIND YOU THAT EVEN ON THE BASIS OF A CASH
COLLATERAL NOT PLEDGED IN YOUR FAVOUR THE LINE OF CREDIT
AT THE DISPOSAL OF BANK HAKAZI NEEDS TO BE APPROVED BY THIS
HEAD OFFICE AND WE ASK YOU TO LET US HAVE A DETAILED
PROPOSAL ~~AND WE ASK YOU TO LET US HAVE A DETAILED~~
WE LEAVE IT TO THE REGIONAL MANAGEMENT IN NEW YORK TO FOLLOW
UP THIS MATTER WITH UTMOST URGENCY AND KEEP US INFORMED OF
FURTHER DEVELOPMENTS.

BEST REGARDS

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
HEAD OFFICE
T. MONACO G.N. SARTORETTI

AREA FINANZA

FINANCIAL INSTITUTIONS

TM/DG

ROME 9-12-88

MMMM

621030 DMLRN I

4979333 DNL UI

0813 12/09

THEY DISCONNECT

Elapsed time:00:04:34

0000 INIZIO 0000 AIRS999 TELECOMUNICAZIONI
RX-TLX 1621 EST 12/19/80

LAVORODANE ATL

LAVORODANE NYC
MSG 186451219

FR BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - MEN TORI

TO DM. ATLANTA

ATTN: MR. CHRISTOPHER BROGGIOLI FIRST VICE PRESIDENT-
ATLANTA AGENCY MANAGER

SUBJECT: BANK HAKAZI BAGHDAD

FURTHER TO YOUR TELEPHONE CONVERSATIONS WITH MR. MESSERE
PLEASE NOTE THAT IN ORDER TO RECTIFY PENDING MATTERS
FOR THIS CUSTOMER DO PROCEED TO:

1. FORMALIZE PLEDGE FOR CASH COLLATERAL ON HAND AS YOU
MENTIONED OVER THE PHONE YOU HAVE ALREADY SENT HAKAZI
THE DOCUMENTATION TO BE SIGNED AS SOON AS IT IS
COMPLETED PLEASE LET US KNOW.
 2. SUBMIT REQUIRED CREDIT PROPOSALS.
 3. RECORD IMMEDIATELY ON THE AGENCY LEDGERS THE THREE L/C'S
ISSUED ON BEHALF OF THIS CUSTOMER.
 4. SINCE HAKAZI DOES NOT SEEM TO PAY ANY CONFIRMATION
COMMISSION WE WOULD LIKE TO KNOW HOW OUR SERVICES ARE
PAID FOR.
- YOUR IMMEDIATE ATTENTION TO THE ABOVE IS REQUIRED AND WE
URGE YOU TO RESOLVE THEM WITHOUT ANY FURTHER DELAY.
FURTHERMORE WE WISH TO REMIND YOU THAT ANY INTERNAL AUDIT
REQUESTS MUST BE ATTENDED TO IMMEDIATELY.

LUIGI GARDELLI
EXECUTIVE VICE PRESIDENT
REGIONAL MANAGER

CC: HEAD OFFICE

- DIREZIONE AREA FINANZA
- DIREZIONE ISPEZIONE E SICUREZZA

DM. NY

OUR REF 18645 (REG. 112198)

LAVORODANE NYC

LAVORODANE ATL

THEY DISCONNECT
Elapsed time 00:04:21

1

99999 IMIZ10 99999 A:K3722 . TELEX026.DAT
 =>TX-000 1213 EST 12/20/88
 A6569
 ITT GA 234803
 4979333 DML DI
 12 20 1228
 234803 DML BR
 GA
 4979333 DML DI
 DD: 20 DECEMBER 88 MESS: 16303
 TO: DML - NEW YORK
 THIS IS: DML - ATLANTA
 ATTENTION: MR. LUIGI SARDELLI
 REGIONAL MANAGER
 RE: BANK BARKAZI - BAGHDAD

THANK YOU VERY MUCH FOR YOUR TELEX DATED 19 DECEMBER 1988
 1) WE CONFIRM THAT WE HAVE BEEN IN CONTACT WITH THE REFERENCED
 BANK WHICH HAS AGREED TO EXECUTE OUR PLEDGE AGREEMENT. THIS
 DOCUMENT HAS COURIERED TO THE BANK THIS PAST WEDNESDAY AND
 SHOULD BE RETURNED TO US IN THE NEAR FUTURE. ~~OUR TELEX PROPOSAL TO AREA FINANZA WILL BE SENT TODAY WITH A COPY TO YOURSELVES.~~
 OUR LETTERS OF CREDIT DEPARTMENT HAS TODAY PASSED THE GENERAL LEDGER ENTRIES TO RECORD OUR CUSTOMER LIABILITY. ~~OUR FEES FOR THESE CASH LETTERS OF CREDIT ARE OBTAINED FROM THE BENEFICIARIES AND WHILE THEY VARY DEPENDING UPON THE COMPLEXITY AND TIME SPENT ON EACH TRANSACTION OUR GENERAL CHARGES ARE AS FOLLOWS:~~
 ADVISING: USD 100.00 MINIMUM
 NEGOTIATION: 1/10TH TO 1/8TH OF 1 PERCENT FLAT
 AMENDMENT: USD 100.00 MINIMUM
 TRANSFER: 1/8TH TO 1/4 OF 1 PERCENT FLAT
 PLUS VARIOUS OUT OF POCKET EXPENSES SUCH AS POSTAGE COURIER AND TELEX COSTS.

BEST REGARDS
 LAVOROBANK ATLANTA
 CC: AREA FINANZA
 ISP.FIN. EST.

DR. MONACO
 ELAPSED TIME 00:00:12
 4979333 DML DI
 234803 DML BR
 1233EST 004.10 THEY DISCONNECT
 Elapsed time 00:03:53

367

Documento pervenuto da BNL il 6 maggio 1991. Riepilogo responsabili di talune funzioni centrali dal 7 gennaio 1988 al 31 agosto 1989.

Documento n. 166.

166

RIEPILOGO RESPONSABILI DI TALUNE FUNZIONI CENTRALI DAL 7/1/88 AL 31/9/89
(E LORO EVENTUALI SOSTITUTI)

ALL. A

FUNZIONE O STRUTTURA	RESPONSABILE	PERIODO		SOSTITUTO	PERIODO	
		DAL	AL		DAL	AL
AREA FINANZA						
- Direzione di Area	Morselli Cassio V.D.G. Zanetti Armando D.C. Gallo Pier Domenico(*) V.D.G. Croff Davide V.D.G.	7/ 1/88 2/ 5/88 27/ 2/89 15/ 6/89	1/ 5/88 25/ 2/89 13/ 6/89	Boaretto Poliuto C.C. Di Nicola Walter	7/ 1/88 12/ 9/88	31/ 7/88 31/ 5/89
- Linea Istituzioni Finanziarie	Zanetti Armando (e) D.C.	12/ 9/88	25/ 2/89			
- Linea Istituzioni Finanziarie-Istituz. Finanziarie estero	Sartoretti Gian Maria (Monaco Teodoro - Funzionario addetto)		13/ 5/88 (data di costituzione operativa della struttura, già' attivita' S.A.I.)			
AREA CREDITI						
- Direzione di Area	Carini Luigi C.C. Lupo Salvatore D.C.	7/ 1/88 15/ 9/88	15/ 9/88	Farnetani Giancarlo	7/ 1/88	
- Linea Controllo Rischi	Ferettini Onorio	7/ 1/88				
- Linea Controllo Rischi -Controllo Rischi Filiali Estere (Capo Zona)	Del Monte Luciano	7/ 1/88				
AREA RISORSE						
- Direzione di Area	Gallo Pier Domenico V.D.G. Giribaldi Pietro D.C.	7/ 1/88 1/ 2/89	31/ 1/89	Giribaldi Pietro D.C.	7/ 1/88	31/ 1/89
- Linea Organizzazione	Giribaldi Pietro D.C. Guiglielmi Giorgio Vittorio	7/ 1/88 20/ 2/89	19/ 2/89			
AREA AMMINISTRAZIONE						
- Direzione di Area	D'Addasio Umberto V.D.G.	7/ 1/88		Garone Giovanni C.C.	7/ 1/88	
- Linea Ragioneria Generale	Sartori Graziano	7/ 1/88				
AREA COMMERCIALE						
- Direzione di Area	Calzolari Augusto D.C. Salvatori Carlo D.C.	7/ 1/88 1/ 2/89	31/ 1/89	Guerrieri Michelangelo D.C. Salvatori Carlo D.C. Lanzara Ademaro De Vecchi Francesco (Cosostituto)	7/ 1/88 12/ 9/88 1/ 2/89 20/ 2/89	30/ 4/88 31/ 1/89
- Linea Gestione Reti Estero	Paccapelo Giovanni Lombardi Pietro	7/ 1/88 12/ 9/88	13/ 9/88			

(*) ad interim

(e) ad interim, avvalendosi della collaborazione dell' Ing. Paolo Di Vito assunto il 1/9/1988 nel "ruolo locale" (Senior Vice President) della Filiale di New York.

RIEPILOGO RESPONSABILI DI TALUNE FUNZIONI CENTRALI DAL 7/1/88 AL 31/8/89
(E LORO EVENTUALI SOSTITUTI)

FUNZIONE O STRUTTURA	RESPONSABILE	PERIODO		SOSTITUTO	PERIODO	
		DAL	AL		DAL	
ISPETTORATO E SICUREZZA - Direzione di Staff - Linea Ispettorato	Ruocco Alberto C.C. Bonamici Dante	7/ 1/88 1/ 6/89	31/ 5/89	Parodi Giuseppe	7/ 1/88	31/
	Parodi Giuseppe Bonamici Dante	7/ 1/88 1/ 2/89	31/ 1/89			

LEGENDA: V.D.G. = Vice Direttore Generale
D.C. = Direttore Centrale
C.C. = Condirettore Centrale

Roma, 3 maggio 1991



Documento pervenuto dalla BNL in data 6 maggio 1991: elaborato che riporta la specifica dei diversi assetti delle strutture della direzione generale (o centrale) della Banca nel periodo 1984-1990 (A); elenco dei nuovi servizi della Direzione centrale quali risultano dal nuovo regolamento in vigore dal 1° febbraio 1991 (B).

Documento n. 167.

167
A 1

375

1984	DAL 12/6/1985	DAL 30/12/1986	DAL 14/3/1987
UFFICIO STUDI	UFFICIO STUDI	UFFICIO STUDI	UFFICIO STUDI
UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE	UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE	UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE	UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE
UFFICIO ISPEZIONATO	UFFICIO ISPEZIONATO	UFFICIO ISPEZIONATO	UFFICIO ISPEZIONATO
UFFICIO LEGALE	SERVIZIO LEGALE E TRIBUTARIO	SERVIZIO LEGALE E TRIBUTARIO	SERVIZIO LEGALE E TRIBUTARIO
SERVIZIO CREDITI	SERVIZIO CREDITI	SERVIZIO CREDITI	SERVIZIO CREDITI
SERVIZIO RISCHI E CONTENZIOSO	SERVIZIO RISCHI E CONTENZIOSO	SERVIZIO RISCHI E CONTENZIOSO	SERVIZIO RISCHI E CONTENZIOSO
SERVIZIO FILIALI ITALIANE	SERVIZIO FILIALI ITALIANE	SERVIZIO FILIALI ITALIANE	SERVIZIO FILIALI ITALIANE
SERVIZIO ENTI	SERVIZIO ENTI	SERVIZIO ENTI	SERVIZIO ENTI
SERVIZIO TITOLI E BORSA	SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE	SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE	SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE
SERVIZIO ATTIVITA' PARANANCARIE	SERVIZIO ATTIVITA' PARANANCARIE	SERVIZIO ATTIVITA' PARANANCARIE	SERVIZIO ATTIVITA' PARANANCARIE
SERVIZIO RAPPORTI CON L'ESTERO	SERVIZIO RAPPORTI CON L'ESTERO	SERVIZIO RAPPORTI CON L'ESTERO	SERVIZIO RAPPORTI CON L'ESTERO
SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI	SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI	SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI	SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI
SERVIZIO TESORERIA E BANCHE	SERVIZIO TESORERIA E BANCHE	SERVIZIO TESORERIA E BANCHE	SERVIZIO TESORERIA E BANCHE
SERVIZIO RAGIONERIA GENERALE	SERVIZIO RAGIONERIA GENERALE	SERVIZIO RAGIONERIA GENERALE	SERVIZIO RAGIONERIA GENERALE
SERVIZIO ORGANIZZAZIONE	SERVIZIO ORGANIZZAZIONE	SERVIZIO ORGANIZZAZIONE	SERVIZIO ORGANIZZAZIONE
SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI ED ELABORAZIONE DATI	SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI ED ELABORAZIONE DATI	SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI ED ELABORAZIONE DATI	SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI ED ELABORAZIONE DATI
CENTRO AMMINISTRATIVO	CENTRO AMMINISTRATIVO	CENTRO AMMINISTRATIVO	CENTRO AMMINISTRATIVO
SERVIZIO DEL PERSONALE	SERVIZIO DEL PERSONALE	SERVIZIO DEL PERSONALE	SERVIZIO DEL PERSONALE
SERVIZIO AFFARI GENERALI	SERVIZIO AFFARI GENERALI	SERVIZIO AFFARI GENERALI	SERVIZIO AFFARI GENERALI
SERVIZIO IMMOBILIARE	SERVIZIO IMMOBILIARE	SERVIZIO IMMOBILIARE	SERVIZIO IMMOBILIARE
SEZIONE DI CREDITO ASGARIO	SEZIONE DI CREDITO ASGARIO	SEZIONE DI CREDITO ASGARIO	SEZIONE DI CREDITO ASGARIO
SEZIONE SPECIALE PER L'ENERGIA	SEZIONE SPECIALE PER L'ENERGIA	SEZIONE SPECIALE PER L'ENERGIA	SEZIONE SPECIALE PER L'ENERGIA
UFFICIO PER LO SVILUPPO DEI NUOVI PRODOTTI-SERVIZI	UFFICIO PER LO SVILUPPO DEI NUOVI PRODOTTI-SERVIZI	UFFICIO PER LO SVILUPPO DEI NUOVI PRODOTTI-SERVIZI	UFFICIO PER LO SVILUPPO DEI NUOVI PRODOTTI-SERVIZI
SERVIZIO DI SICUREZZA AZIENDALE	SERVIZIO DI SICUREZZA AZIENDALE	SERVIZIO DI SICUREZZA AZIENDALE	SERVIZIO DI SICUREZZA AZIENDALE

L'INNOVAZIONE E LA RICERCA APPLICATA

A2

DAL 27/10/1987	UFFICIO STUDI E RELAZIONI ESTERNE UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE UFFICIO ISPEZIONE SERVIZIO LEGALE SERVIZIO CREDITI SERVIZIO FILIALI ITALIANE SERVIZIO ENTI SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI	DAL 17/12/1987	UFFICIO STUDI E RELAZIONI ESTERNE UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE UFFICIO ISPEZIONE SERVIZIO LEGALE SERVIZIO CREDITI SERVIZIO FILIALI ITALIANE SERVIZIO ENTI SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI
DAL 19/11/1987	UFFICIO STUDI E RELAZIONI ESTERNE UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE UFFICIO ISPEZIONE SERVIZIO LEGALE SERVIZIO CREDITI SERVIZIO FILIALI ITALIANE SERVIZIO ENTI SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI	DAL 30/8/1990	UFFICIO STUDI E RELAZIONI ESTERNE UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE UFFICIO ISPEZIONE SERVIZIO LEGALE SERVIZIO CREDITI SERVIZIO FILIALI ITALIANE SERVIZIO ENTI SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI
DAL 19/11/1987	UFFICIO STUDI E RELAZIONI ESTERNE UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE UFFICIO ISPEZIONE SERVIZIO LEGALE SERVIZIO CREDITI SERVIZIO FILIALI ITALIANE SERVIZIO ENTI SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI	DAL 30/8/1990	UFFICIO STUDI E RELAZIONI ESTERNE UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE UFFICIO ISPEZIONE SERVIZIO LEGALE SERVIZIO CREDITI SERVIZIO FILIALI ITALIANE SERVIZIO ENTI SERVIZIO TITOLI TESORERIA E BANCHE SERVIZIO ATTIVITA' INTERNAZIONALI

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 7/11/1988, ha deliberato il nuovo assetto della Direzione Centrale della Banca che è stato interamente ridisegnato come segue:

Are in ruolo dirigenziali

DAL 25/1/1987	AMMINISTRAZIONE COMMERCIALE CREDITI FINANZA RISORSE Centri in ruolo di "staff" PETTORATO E SICUREZZA PARTICIPAZIONI PERSONALE (più Lizza dell'Area Risorse) SECRETARIA GENERALE STUDI E RELAZIONI ESTERNE	DAL 19/11/1987	AMMINISTRAZIONE COMMERCIALE CREDITI FINANZA RISORSE ISPEZIONE, SICUREZZA E CONTROLLO RISCHI PARTICIPAZIONI PERSONALE SECRETARIA GENERALE STUDI E RELAZIONI ESTERNE PUNIFICAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE
DAL 25/1/1987	AMMINISTRAZIONE COMMERCIALE CREDITI FINANZA RISORSE Centri in ruolo di "staff" PETTORATO E SICUREZZA PARTICIPAZIONI PERSONALE (più Lizza dell'Area Risorse) SECRETARIA GENERALE STUDI E RELAZIONI ESTERNE	DAL 30/8/1990	AMMINISTRAZIONE COMMERCIALE CREDITI FINANZA RISORSE DIREZIONE CONTROLLI TECNICI-OPERATIVI PARTICIPAZIONI PERSONALE SECRETARIA GENERALE STUDI E RELAZIONI ESTERNE PUNIFICAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

167

B Acc. 167

NUOVO REGOLAMENTO DELLA DIREZIONE CENTRALE
(in vigore dal 1/2/1991)

Servizio AMMINISTRAZIONE
Servizio COMMERCIALE E MARKETING
Servizio CONTROLLI TECNICO OPERATIVI
Servizio CREDITI
Servizio LEGALE E CONTENZIOSO
Servizio MERCATI MONETARI E TITOLI
Servizio MERCATI PRIMARI E FINANZA DI IMPRESA
Servizio ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI
Servizio PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO
Servizio PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE
Servizio RETI ESTERO E ISTITUZIONI FINANZIARIE
Servizio RETI ITALIA
Servizio IMMOBILI, RISORSE STRUMENTALI E GESTIONI CENTRALIZZATE
Servizio PARTECIPAZIONI
Servizio SEGRETERIA GENERALE
Servizio STUDI E RELAZIONI ESTERNE

Q

Documento pervenuto dalla BNL in data 6 maggio 1991: responsabili delle aree e dei centri di staff della direzione centrale nel periodo 7 gennaio 1988 - 31 agosto 1989.

Documento n. 168.

168

RESPONSABILI (E LORO EVENTUALI SOSTITUTI) DELLE AREE E DEI CENTRI DI STAFF
DELLA DIREZIONE CENTRALE NEL PERIODO 7/1/1988 - 31/8/1989

ALL. C

FUNZIONE O STRUTTURA	RESPONSABILE	PERIODO		SOSTITUTO	PERIODO	
		DAL	AL		DAL	AL
EA AMMINISTRAZIONE	D'Addosio Umberto V.D.G.	7/ 1/88		Garone Giovanni C.C.	7/ 1/88	
EA COMMERCIALE	Calzolari Augusto D.C.	7/ 1/88	31/ 1/89	Guerrieri Michelangelo D.C.	7/ 1/88	30/ 4/88
	Salvatori Carlo D.C.	1/ 2/89		Salvatori Carlo D.C. Lanzara Ademaro De Vecchi Francesco (Cosostituto)	12/ 9/88 1/ 2/89 20/ 2/89	31/ 1/89
EA CREDITI	Carini Luigi C.C.	7/ 1/88	15/ 9/88	Farnetani Giancarlo	7/ 1/88	
	Lupo Salvatore D.C.	15/ 9/88				
EA FINANZA	Morselli Cassio V.D.G.	7/ 1/88	1/ 5/88	Boaretto Poliuto C.C.	7/ 1/88	31/ 7/88
	Zanetti Armando D.C.	2/ 5/88	25/ 2/89	Di Nicola Walter	12/ 9/88	31/ 5/89
	Gallo Pier Domenico(*) V.D.G.	27/ 2/89	13/ 6/89			
	Croff Davide V.D.G.	15/ 6/89				
EA RISORSE	Gallo Pier Domenico V.D.G.	7/ 1/88	31/ 1/89	Giribaldi Pietro D.C.	7/ 1/88	31/ 1/89
	Giribaldi Pietro D.C.	1/ 2/89				
PETTORATO E SICUREZZA	Ruocco Alberto C.C.	7/ 1/88	31/ 5/89	Parodi Giuseppe	7/ 1/88	31/ 1/89
	Bonamici Dante	1/ 6/89				
RECEPIAZIONI	Rastelli Pietro D.C.	7/ 1/88	15/ 6/88	Liberatore Michele	7/ 1/88	
	Gallo Pier Domenico V.D.G.	16/ 6/88	31/ 1/89			
	Ronza Paolo Federico C.C.	1/ 2/89				
ANIFICAZIONE E CONTROL- DI GESTIONE al 25/1/89 (Linea del- Area Amministrazione)	Ronza Paolo Federico C.C.	7/ 1/88	24/ 1/89	Olivari Gianclaudio	7/ 1/88	
GRETERIA GENERALE (*)	Spessa Giannino (*)	7/ 1/88	31/ 1/89	Riccardo Gennaro	7/ 1/88	
	Arpino Carlo (**)	1/ 2/89				
UOI E RELAZIONI ESTERNE	Mucci Alberto C.C.	7/ 1/88		Morciano Michele Vaudagna Guidogiorgio (Cosostituto)	7/ 1/88 7/ 1/88	
PERSONALE (dal 25/1/89; precedenza era Linea ll' Area Risorse)	Aedugno Franco C.C.	1/ 2/89		Verzaro Gianfranco (Cosostituto)	23/ 3/89	
				Loriga Giulio (Cosostituto)	23/ 3/89	30/ 6/89

(*) ad interim

(*) svolge funzioni di supporto per gli organi deliberanti e di controllo della Banca e delle Sezioni di Credito Speciale nonché compiti di segreteria per gli aspetti istituzionali e di carattere generale.

(*) Segretario del Consiglio di Amministrazione (sin dal 20/3/1985)

(**) Segretario del Consiglio di Amministrazione dal 1/2/1989

LEGENDA: V.D.G. = Vice Direttore Generale

D.C. = Direttore Centrale

C.C. = Condirettore Centrale

na. 3 maggio 1991

Documento pervenuto da BNL in data 6 maggio 1991: elenco dei direttori, sostituti e preposti alla linea commerciale delle dipendenze dell'area nord e centro America nel periodo gennaio 1988-agosto 1989.

Documento n. 169.

169

AKL

AREA NORD E CENTRO AMERICA

ELENCO DEI DIRETTORI, SOSTITUTI E PREPOSTI ALLA LINEA COMMERCIALE DELLE DIPENDENZE DELL'AREA NEL PERIODO 1/88 - 8/89 (le qualifiche sono riferite all'epoca presa in esame)

Direzione di Area

Direttore : dr. Luigi Sardelli - Condirettore Centrale
(dal 7/87 al 6/89)

Direttore : dr. Pietro Lombardi - Direttore di Sede
(dal 5/89)

Filiale di New York

Direttore : sig. Carlo Cassinari - Direttore di 1^
(fino al 1/88)

Direttore : dr. Francesco Paolo Misasi - Direttore di 1^
(dal 1/88 al 12/88)

Direttore : sig. Carlo Vecchi - Senior Vice President
(dal 1/89)

Direttore Commerciale : dr. Stefano Felicori - Condirettore
(dal 1/88 all'11/89)

Auditing Department:
E.D.P. Auditor : sig. Vito Cannito - Vice President
(dal 6/64 al 9/90)

Preposto : sig. Louis Messere - Vice President
(dall'11/83 al 12/90)

Addetti : sig. Christopher Russello - Assistant Vice President
(dal 12/84 al 4/91)

sig. Tirso Morales - Impiegato
(dal 6/87)

sig. Samuel K. Kelly - Impiegato
(dal 7/88 al 6/90)

sig. Frank Campagnuolo - Impiegato
(dal 3/79 all'1/90)

sig. Lazaro Valladares - Impiegato
(dall'11/85 al 4/88)

sig.a Nora L. Chapman - Impiegata
(dal 6/84 al 4/88)

sig.a Margarita Jiminez - Impiegata
(dal 6/88 al 12/89)

N.B. nelle altre Filiali U.S.A. non è previsto l'Ufficio Auditing

[Handwritten signature]

Handwritten signature/initials

Filiale di Atlanta

Direttore : sig. Christopher Drogoul- First Vice President
(dal 3/85 all'8/89)
Linea Commerciale : sig. Paul Robert Von Wedel - Vice President
(dal 2/82 fino al 9/89)

Filiale di Chicago

Direttore : dr. Giorgio Marra - Direttore di 2^
(dal 2/84 al 12/90)
Linea Commerciale : John Gray - Vice President
(dal 3/86)

Filiale di Los Angeles

Direttore : sig. Carlo Benedetti - First Vice President
(dal 4/79 al 12/90)
Sostituto : sig. John Farrell - Vice President
(dal 4/79)

Filiale di Miami

Direttore : dr. Luciano Alfredo Silvestri - Direttore di 2^
(dal 1/88 al 10/89)
Sostituto : sig. Eugene Grey -Vice President
(dal 3/88 al 12/88)

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA DI CITTA' DEL MESSICO

Preposto : sig. Antonio Costa - Funzionario di 1^
(dal 10/82 all'11/88). Il dipendente ha mantenuto la
responsabilità dell'Ufficio di Rappresentanza pur
prestando servizio ad Atlanta nel periodo in esame.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO OF CANADA - TORONTO

Direttore : dr. Giovanni Bastreri - Direttore di 1^
(dal 5/85)
Sostituto : sig. Robert Daugherty - Vice President
(dal 1/89)

. Filiale di Montreal

Direttore : sig. H.F. Bert Bogyay - Vice President
(dall'11/88 al 10/89)

* Filiale di Vancouver

Direttore : sig. Hal C. Hartman - Vice President
(dal 7/88 al 6/90)

Roma, 6 maggio 1991

Le funzioni di sostituto sono svolte dal responsabile della Linea Commerciale,
per alcune filiali ove non è stata espressa apposita designazione.

Handwritten signature/initials

Relazione del 7 maggio 1991 del maggiore Mastrogregori riguardante l'acquisizione presso la BNL di elenchi riepilogativi dei responsabili di alcune funzioni centrali dal 7 gennaio 1988 al 31 agosto 1989.

Documento n. 174.

(174)

Al Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni

- Sen. Gianuario Carta -

RELAZIONE riguardante l'acquisizione presso la Direzione Centrale - Personale e sviluppo organizzativo - della BNL, di elenchi riepilogati vi dei responsabili di alcune funzioni centrali dal 7.1.1988 al 31.8.1989.

In esito all'incarico ricevuto lo scrivente ha acquisito (su spontanea presentazione da parte della Banca Nazionale del Lavoro) i seguenti elaborati:

- riepilogo dei responsabili di alcune funzioni centrali;
- prospetto di riepilogo e comparativo della strutturazione degli Uffici BNL dal 1984 al febbraio 1991;
- elenco dei responsabili delle Aree e dei Centri di staff della Direzione centrale;
- elenco dei direttori, sostituti e preposti alla linea commerciale nonché degli incaricati delle funzioni di auditing dell'Area nord e centro america.

I documenti suindicati (unitamente ad uno Statuto del febbraio 1989, al Nuovo Regolamento della Direzione centrale dell'8 gennaio 1988 e ad una deliberazione di organi collegiali riguardante la ristrutturazione dell'Area nord e centro america del 21.1.1988) costituiscono rispettivamente gli allegati A, B, C, D, E alla lettera di trasmissione del 6.5.1991 indirizzata alla Commissione parlamentare di inchiesta.

Il periodo di riferimento è il biennio 1988-1989; più precisamente quello a decorrere dal 7.1.1988 (data in cui era stato deliberato il nuovo assetto della Direzione centrale della Banca) fino al 31.8.1989.

In base ai documenti così prodotti è possibile formulare una rappresentazione grafica semplificata di tipo organigramma, che consideri sia le connessioni gerarchiche e funzionali fra i responsabili di alcune Aree e Centri di staff nonché i responsabili dell'Area nord e centro america e la dipendente filiale di Atlanta, sia la subordinazione delle suddette funzioni centrali e periferiche al Direttore generale, così come previsto dallo Statuto all'epoca vigente - artt. 31 e 32 - e dal Nuovo Regolamento della Direzione centrale dell'8.1.1988, principalmente agli artt. 2, 3, 4 e 5.

Mentre sotto il profilo della dipendenza gerarchica l'Area estera nord e centro america e la sottoposta filiale di Atlanta risultano esclusivamente subordinate al Direttore generale (deliberazione di organi collegiali del 21 gennaio 1988), è invece opportuno sottolineare che sul piano funzionale il Direttore dell'Area opera con le Funzioni centrali, a norma della predetta deliberazione. Quindi le Aree ed i Centri di staff indicati nell'organigramma avevano rapporti e relazioni di competenza funzionale con l'Area nord e centro america.

In particolare, in base al Nuovo Regolamento dell'8.1.1988 ed alla deliberazione di organi collegiali del 21.1.1988:

- l'Area crediti, attraverso la Linea controllo rischi estero, era preposta a seguire l'andamento dei rischi anomali sia per la clientela ordinaria sia per i corrispondenti (avrebbe potuto rilevare un eventuale travalico di fidi accordati alle istituzioni finanziarie estere, in funzione di garanzie della globale esposizione BNL);

- l'Area finanza, attraverso la Linea istituzioni finanziarie - istituzioni finanziarie estero, era preposta al controllo e alle segnalazioni delle anomalie sull'andamento del "rischio Paese" (avrebbe potuto segnalare con tempestività la filiale di Atlanta come la dipendenza presso la quale si verificavano eventuali debordi);

- l'Area amministrazione, attraverso la Linea ragioneria generale, era preposta alla tenuta delle scritture contabili ed all'aggiornamento delle stesse sulla base dei dati forniti dalle filiali, comprese quelle estere;

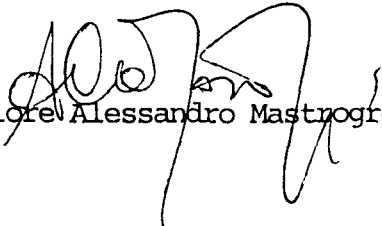
ed inoltre:

- all'Ispettorato e Sicurezza compete il controllo della regolarità della gestione della Banca, che effettua anche attraverso ispezioni autorizzate dal Direttore generale, ~~presso~~ le filiali estere (art. 14 Nuovo regolamento dell'8.1.1988);

- l'Auditing Department (inserito all'interno della filiale di New York) che risponde all'Ispettorato e Sicurezza della Direzione centrale, effettua su incarico dell'Ispettorato o del Direttore dell'Area o del Direttore della filiale di New York, ispezioni e verifiche saltuarie e periodiche presso le filiali dipendenti dall'Area nord e centro america;

- la Segreteria generale costituisce il supporto degli Organi deliberanti e, tra l'altro, assiste il Consiglio di amministrazione della Banca ed ha rapporti con i membri dei suddetti Organi per tutto quanto riguarda le esigenze del loro ufficio.

Roma, 7.5.1991


(maggior. Alessandro Mastrogregori)

Roma, 6 maggio 1991

DIREZIONE CENTRALE

Personale e Svil. Org.vo

Commissione Parlamentare di Inchiesta
sul caso della Filiale di Atlanta della
B.N.L. e sue connessioni - SENATO DELLA
REPUBBLICA

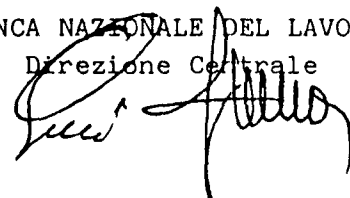
Con riferimento alle richieste verbalmente formulate rimettiamo, allegati alla presente, in aggiunta agli elaborati già forniti:

- elenco dei responsabili (e loro eventuali sostituti) delle Funzioni Centrali indicateci relativamente al periodo 7/1/88 - 31/8/89 (all. A);
- elaborato che riporta la specifica dei diversi assetti delle strutture della Direzione Generale (o Centrale) della Banca nel periodo 1984 - 1990 (all. B); elenco dei nuovi Servizi della Direzione Centrale quali risultano dal nuovo Regolamento in vigore dal 1/2/1991 (all. B');
- elenco dei responsabili (e loro eventuali sostituti) di tutte le Aree ed i Centri di Staff della Direzione Centrale nel periodo 7/1/1988 - 31/8/1989 (all. C);
- specifica dei Direttori e Sostituti (e responsabili della linea Commerciale, qualora incaricati della funzione vicaria del Direttore in assenza di quest'ultimo) delle Dipendenze dell'Area Nord e Centro America (all. D);
- copia della Deliberazione di Organi Collegiali n.1/88 in data 8/1/1988 concernente il "Nuovo Regolamento della Direzione Centrale" deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7/1/88 (all. E);
- n. 1 esemplare dello Statuto della Banca - edizione aggiornata all'11/2/89.

Rimaniamo a disposizione per ogni eventuale ulteriore esigenza o chiarimento.

P.S.: alleghiamo altresì copia della deliberazione di Organi Collegiali n.4/88 del 21/1/1988 relativa alla "Ristrutturazione dell'Area 7 all. Nord e Centro America"

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Direzione Centrale



ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
SEDE CENTRALE: ROMA
CAPITALE: L. 1.327.194.170.000 INT. VERS
RISERVA ORDINARIA: L. 308.000.000.000
CODICE FISCALE 00851990582
PARTITA IVA 00920451002

VIA V. VENETO, 119 - 00187 ROMA RM
TELEFONO 06/47021
P.ZZA ALBANIA, 35 - 00153 ROMA RM
TELEFONO 06/57521
VIA ALDOBRANDESCHI, 300 - 00183 ROMA RM
TELEFONO 06/83871

CAS POST 9001 - 00100 ROMA AURELIO
INDIRIZZO TELEGRAFICO - DIRBANCO PER
TELEX 621030 BNL RM
ADERENTE AL
FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA
DEI DEPOSITI



ITALIA '90
BANCA UFFICIALE

394

Organigramma BNL, preparato dal maggiore Mastrogregori, in data 8 maggio 1991.

Documento n. 176.

176

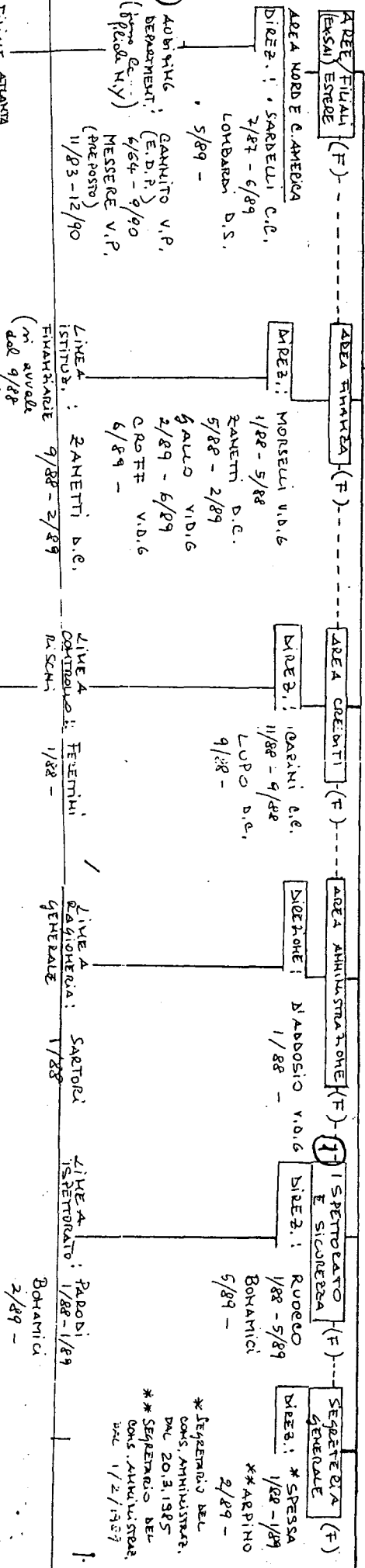
ORGANIGRAMMA B.N.L. -
PERIODO: 7.1.88 - 31.8.89

Presidente Istituto - Consiglio di Amministrazione
(Dot. Nerio Nesi)

Supplente a riparto ed alcune Area
Cambi di capo ad Area senza word e c. guida.

DIRETTORE GENERALE
(Dot. Febbe)
DIREZIONE GENERALE

N.B.
(F) come evidenziato anche dalla LINEA TEMATICA VIE INTERPRETATIVA
FUNZIONALE (a parola del "nuovo regolamento della Divisione
canale" del 8.1.1988 e delle "Disposizioni degli organi
collegati" n. 4/88 del 21.1.1988 relative alla "Multimediale
Area word e carta geografica").
LA LINEA CONTINUA indica DIPENDENZA GERARCHICA
(a parola di: STATUTO BNL del febbraio 1989 - ART 3(b) 32 -
NUOVO REGOLAMENTO DELLA DIREZIONE GENERALE
- ART. 3 -
DETERMINAZIONE di organigrammi n. 4/88
DEL 21.1.1988 - pag. 1, par. 2.



BOZZA

7/5/1991

50/ presente elaborato contributo una nuova di informazioni a doti contenute nella documentazione
distribuita dalla B.N.L. - Direzione del personale e nella organizzazione - con lettera del 6.5.1991 (allegata in copia)
in riferimento al contenuto della relazione del 5.5.1991 del signor Manisippon, che

LEGENDA:
V.D.G. - VICE DIRETTORE GENERALE
D.C. - DIRETTORE GENERALE
C.E. - COMITENTE GENERALE
F.V.P. - FIRST VICE - PRESIDENT
V.P. - VICE - PRESIDENT

1. Marketing Department risponde all'Ispettorato e
Stanzetta della Direzione centrale;
effettua su incarico dell'Ispettorato o del Direttore
dell'Area o del Direttore della filiale di New York,
ispezioni periodiche presso le filiali.